DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXX. TOMO III.

DELL' ISTORIA DI

GERMANIA.

6
7
55
51
50
BERG D
Gangelt
Maestricht
Aix la chapelle
Munster
Monjoy
Hermbach
PAESI
Meyen
Monreal
TREVERI
Ouren
BASSI
Rinfal
Mʳ Royal
Treves
PALAT.
del
RENO
Luxemburg
6 Longitudine
7 Orientale

CAPITOLO XXII.

In cui si contengono le guerre tra l' Imperio e la Francia *sino alla Pace di* Ryſwick.

MENTRE che duravano le negoziazioni di pace a *Nimega*, ſe ne morì il Veſcovo di *Munſter* chiamato *Van Gale* nell' età di anni 71. dopo averne regnati 28. La ſua morte fu cagione di nuove diſpute tra gli alleati nel Nord, li quali, traſcurando il ſuo ſucceſſore, ſolamente penſarono ad impadronirſi della ſua parte del ducato di *Bremen*, mentre che l'elettore di *Brandenburg* ſi lagnò nella corte di *Vienna* della invaſione del duca di *Lunenburg*, il quale credea di giuſtificar ſe medeſimo con dire, che in ciò fare avea ſolamente prevenuto il Re di *Danimarca*. L' Imperatore corrucciato della condotta del duca di *Lunenburg* obbligollo a reſtituire al ſucceſſore di *Van Gale* quel che egli avea tolto

da lui; ma questi non si godè lungamente delle nuove conquiste, imperciocchè tosto dopo facendo pace colla *Francia* e *Swezia*, esso fu obbligato a restituire alla seconda tutto quel che il suo predecessore avea posseduto nelli ducati di *Bremen* e *Verden*. Avendo similmente l'Imperatore conchiusa una pace con quella corona, egli fu convenuto che la pacificazione di *Westfalia* dovess' essere la regola ed il fondamento del trattato; e che dovessero essere nulli ed invalidi tutti gli atti, li decreti, e le commissioni, onde la *Swezia* fu dichiarata nemica dell' Imperio, e privata de' vantaggi della pace di *Munster* (m).

Gli Swezzesi *sanno invasione nella* Prussia, *ma ne sono rispinti da quell' elettore.*

L' elettore di *Brandenburg*, ed il Re di *Danimarca* veggendosi così abbandonati dalli loro alleati, si protestarono contro la forma di questi particolari trattati. Avendo inteso l' elettore che 16,000. *Swezzesi* sotto il comando del generale *Horn* aveano fatta invasione nella *Prussia*, bruciati li sobborghi di *Memel*, si erano fatti padroni di *Tilse* ed *Insterburg*, ed aveano depredata la massima parte di quella regione, lascian-

do

(m) Puffendorf ubi supra.

do *Berlino* alli dieci di *Gennaro*, e mettendosi alla testa di 9000. uomini, passò il *Vistula* alli 15. del detto mese. Gli *Swezzesi* confusi al suo avvicinamento si ritirarono in fretta; e *Gortz*, ch' era il generale dell' elettore, avendoli perseguitati gl' infestò nella loro marcia, il qual disordine rovinò quasi la metà della loro armata. Quindi essendosi l' elettore avanzato fino al golfo di *Frisch* fece tirare la sua fanterìa sopra il ghiaccio in carte carriuole; ed essendo arrivato a *Labiaw* nel golfo di *Courlandia*, egli mandò 5000. cavalli ad interrompere la marcia degli *Swezzesi*; e facendo similmente uso di carriuole sopra il golfo di *Courlandia*, esso giunse nello spazio di tre miglia lungi da *Tilse*, ov' erano li quartieri *Swezzesi*, alli 19. di *Gennaro*. Nel giorno medesimo egli seppe, che la sua cavallerìa avea disfatti due reggimenti del nemico; e che alle notizie del suo arrivo, gli *Swezzesi* aveano abbandonata *Tilse*, e si erano ritirati verso *Courlandia*. Allora *Gortz* avendoli perseguitati verso *Cuadjuc* s' incontrò colla loro retroguardia, ed intieramente la ruppe e dis-

(*) Leggi nella pag. antecedente tregge in luogo di carriuole.

disperse, ritornandosene dall' elettore con un gran bottino, ed un gran numero di prigionieri. Le reliquie dell' armata *Swezzese*, che ritornarono a *Livonia*, appena montarono a 3000. (*n*).

QUESTI felici successi non furono di alcun vantaggio per l' elettore; impercciocchè essendo spirato il tempo della cessazione delle arme, che fu prolungato fino al primo di *Maggio*, *Luigi XIV.* rigettando tutte le proposizioni fatte dalli ministri dell' elettore per un particolare aggiustamento, insistè sopra l' intero ristabilimento degli *Swezzesi*, ed ordinò al generale *Calno* colle truppe ch' erano nelle contrade di *Cleves* e *Giuliers*, che passassero il *Reno*, ed entrassero nel principato di *Minden*. Or conciosiachè il generale dell' elettore non fosse in istato di opporsi loro ebbe una conferenza col marchese *de Croissy*, e proccurò che la cessazione delle arme si fosse nuovamente prolungata fino alli 19. del detto mese. Frattanto il suo imbasciatore nella corte di *Francia*, sperando tuttavia di poter negoziare un trattato particolare, indugiò di sottoscrivere la pace

(n) Mem. de Branden. p. 160, 161, ad 162.

pace ſino al giorno dopo, che fu ſpirata la ceſsazione (*o*); di ſorta che il mareſciallo *Crequi* eraſi avanzato fino alle porte di *Minden*, ed avea battuto il generale *Spaan*, il quale alla teſta di 3000. uomini, ed alcuni cannoni eraſi oppoſto al ſuo paſsaggio del fiume *Weſer*, prima che le notizie della pace foſsero giunte al ſuo campo. Il trattato di *Weſtfalia* ſervì come fondamento per queſta pace di *S. Germain*; ſolamente però, affine di evitare le future differenze circa li limiti, il Re di *Swezia* cedè all' elettore alcune terre di là dall' *Oder*, ed inſieme la propietà di tutti li dazj e gabelle delli porti ch' erano nella *Pomerania Ulteriore*. Dal canto ſuo l' elettore promiſe di reſtituire alla *Swezia* tutte le provincie ch' eſſo avea conquiſtate, e di non aſſiſtere il Re di *Danimarca*, a condizione però che la *Francia* evacuaſse le ſue provincie della *Weſtfalia*, ed a lui pagaſſe 300,000. ducati per rinfrancarlo de' danni commeſſi dall' armata di *Crequi* nelli ſuoi territorj (*p*). Il Re di *Da-*

Si conchiude una pace tra li Re di Francia *e* Swezia *e l'elettore di* Brandenburg.

(o) Puffendorf Introd. l. vii. p. 55.

(p) Londorp. t. xiii. c. xxvi. xxxvi. xxxvii. &c. Mem. de Brand. pag. 166.

Il Re di Danimarca *similmente conchiude una pace colla* Francia *e* Swezia *a* Fontainebleau. *A. D.* 1680.

Danimarca tostamente seguì l' esempio dell' elettore, ed alli 12. di *Settembre* conchiuse una pace colla *Francia* e *Swezia* a *Fontainebleau*, per cui egli consentì che la corona di *Swezia* si dovesse ristabilire in tutto ciò che possedea prima della guerra, ed in tutte le provincie e città, ch' ella avev' acquistate in vigore delli tre trattati di *Roschild*, *Copenhagen*, e *Westfalia*.

Or' essendosi conchiusa la pace generale, *Luigi XIV.* tuttavia continuava le sue conquiste, con istabilire a *Brisaco* e *Magonza* alcune camere di riunione, le quali con esaminare gli antichi diplomi e monumenti ad esso lui aggiudicavano città e signorìe, delle quali egli prese possesso sotto pretesto che fossero originalmente feudi e dipendenze di paesi a lui ceduti in virtù della pace. Alli 22. di *Marzo* il sovrano consiglio dell' *Alsasia* dichiarò (q), che le città e villaggi dell' *Alsasia Superiore*, della prefettura di *Haguenau*, di *Mundat*, ed il capitolo e provosto di *Weissemburg* doveano riconoscere il Re di *Francia* come loro sovrano. Questa dichiarazione po-

(q) Struv. per. x. sect. xi. p. 3098. Puffendorf. l. xviii.

pose in agitamento gli animi delli possessori, li quali si credeano, che il Re di *Francia* andava similmente cercando di privarli del profittevole dominio de' loro feudi; ma egli avendo dichiarato, che non pretendea di privarli della propietà e vantaggio delle loro possessioni, allora fu che li baili del Ringravio, dell' elettore di *Treveri* come Vescovo di *Spira*, del conte di *Hanau*, di *Oderburn*, del baliaggio di *Grevenstein*, delli baroni di *Falkenstein*, e del principe di *Berkenfeldt*, diedero il giuramento di fedeltà al Re di *Francia*, promettendo di rendere obbedienza alli suoi ordini, e di riconoscere la corte sovrana di *Brisaco* come loro giudice nell' ultimo grado di appellamento (*r*).

La sovranità de' Vescovati di *Metz*, *Toul*, e *Verdun* essendo stata ceduta alla *Francia* per lo trattato di *Munster*, *Luigi XIV.* con un decreto de' 24. di *Luglio* ordinò a tutti li mediati vassalli di questi Vescovati, che esibissero li loro titoli e scritture, giustificando li loro diritti e pretensioni. Questo decreto fu seguito da un'altro, che portò la data

(r) Gryph. de Scriptor. Sæculi XVII. p. 152.

ta de' 17. di *Settembre*, dando la facoltà alli commissarj di poter giudicare tutte le difficoltà, che fossero mai occorse per causa di somiglianti ricerche (s). Gli archivj delle chiese ed abadìe del ducato di *Lorena* essendo stati esaminati, fu trovato che anticamente molti Vescovi, per rendersi obbligati li loro parenti, gli aveano favoriti con concedere a' medesimi li loro Vescovati, ch' era in loro balìa di donare. Egli è vero, che questi Prelati ne aveano ricevute in controccambio altre concessioni; ma il consiglio di *Metz* stimò cosa probabile, che il valore ricevuto non fosse di sì grande considerazione; ed inoltre pretese, che la dipendenza del feudo fosse inalienabile; e quantunque la fedeltà ed omaggio delli posseditori fosse stata trasferita ad altri per lo corso di più secoli, pur non di meno niuna prescrizione potea mai giustificare un falso diritto; e che le possessioni immobili di Vescovati erano inalienabili nella loro natura; per lo che la *Francia* avea diritto di pretendere tut-

(s) Recueil des Arrets de la Chambre Royal de Metz, pour la Re-union.

tutto quello, ch' era ſtato tolto ed uſurpato.

Il duca di Deux-ponts ed il conte di Veldentz ricuſano di preſtare omaggio al Re di Francia.

La ſovranità di *Francia* ſopra tutti li feudi di *Alſaſia* tuttavìa incontrò maggiori difficoltà. Il Re di *Swezia* come duca di *Deux-ponts*, e l' elettore Palatino come conte di *Veldentz* ricuſarono di preſtare omaggio a *Luigi XIV.* Eſſendo la corte di *Francia* informata di queſto rifiuto, ordinò al ſovrano conſiglio di *Alſaſia*, che giudicaſſe un tale affare. Eſſi adunque decretarono, che il ducato di *Deux-ponts*, e la contèa di *Veldentz* ſi foſſero riuniti alla corona di *Francia*, ſe tra un certo tempo limitato, li due principi ch' erano di quelli poſſeditori non aveſſero renduto omaggio a *Luigi XIV.* Poichè queſto decreto riguardava ſimilmente le dieci città della prefettura di *Alſaſia*, elleno unitamente col Re di *Swezia*, coi conti di *Veldentz*, *Naſſau &c.* ſi lagnarono di queſto procedere colla dieta di *Ratisbona.* L'Imperio eſauſto per una lunga guerra ſi contentò di ſcrivere al Re di *Francia* ed a *Carlo II.* d'*Inghilterra*, il qual'era ſtato mediatore del congreſſo tenutoſi a *Nimega*. Nella loro lettera dunque ſcritta a

Lui-

Luigi XIV. essi affermarono, che in virtù del trattato di *Munster*, solamente il Landgraviato dell' *Alsasia Inferiore e Superiore* era stato a lui conceduto; e che le dieci città della prefettura non furono comprese in tale cessione; ma per mettere fine alle differenze, essi pregarono Sua Maestà che volesse determinare sì fatte pretensioni per mezzo di arbitri che per l'addietro erano stati stabiliti e convenuti.

A. D. 1681. Il Re di *Francia* replicò che quel che esso pretendeva nascea solamente in conseguenza delli diritti a lui ceduti per gli trattati di *Munster* e *Nimega*; ma più tosto che intorbidare la pace de' suoi vicini, egli ben volentieri consentiva che si fosse riveduto quel che aveano decretato le sue corti. Gli Stati dell' Imperio, avendo ricevuta questa risposta, pregarono *Leopoldo* di comunicare ad essoloro le negoziazioni delli suoi ambasciatori a *Nimega*, e quelle ancora del conte *Mansfeld* suo ministro nella corte di *Francia*. Esse adunque furon mandate alla dieta per essere esaminate, la quale in appresso convenne colla *Francia* di stabilire un congresso a *Francfort* per terminare la dif-

differenza circa la sovranità di *Alsasia*. Essendo li ministri del corpo *Germanico* personalmente obbligati a *Leopoldo*, esso li persuase a prolungare le negoziazioni, affinchè potesse aver comodo di provvedere alla guerra. Il Re di *Francia*, per fortificare le frontiere di *Alsasia*, impedì alli *Germani* di passare il *Reno* tra *Brisaco* e *Basilea*; e per tenere in qualche soggezione gli *Swizzeri*, che aveano promesso di non accordare agl'Imperialisti alcun passaggio per gli loro territorj, ordinò che il villaggio di *Huninguen*, lo spazio di mezza lega lungi da *Basilea*, fosse fortificato con cinque regolari bastioni, e con ogni altra necessaria fortificazion' esteriore.

Luigi XIV. *sorprende* Strasburg *sotto pretesto che sia parte di* Alsasia *a lui ceduta per lo trattato di* Munster.

Luigi XIV. non contento di avere fortificato *Huninguen* si risolse ancora, sotto pretesto di pigliar possesso dell' *Alsasia*, d' impadronirsi di *Strasburg*, la quale forma una parte di tal provincia. La corte di *Francia* credea che l' eccezione nel trattato di *Munster*, che riguardava l' *Immediatezza* e libertà di quelle città, non doveva essere di niun' ostacolo al disegno che avea formato il loro Re; per la qual cosa il marchese

di

di *Louvois* ordinò ch' entrafsero le truppe nella *Lorena*, nella *Franca Contèa*, e nell' *Alsafia*, fotto pretefto d' impiegarle a fatigare nelle fortificazioni in tali provincie (*t*). Ma tofto dopo elleno tutte fi afsembrarono nella diftanza di poche leghe da *Strasburg*; ed il Barone di *Asfeldt* pigliando pofsefso del terreno tra il fiume *Reno*, e la città, e del fortino che copriva il ponte, diffe alli magiftrati, che li *Francefi* prendeano pofsefso di tali pofti folamente per impedirne gl' Imperialifti, li quali aveano difegno d' impadronirfene; ma che la città nulla avea che temere, perchè il Re di *Francia* la prenderebbe fotto la fua protezione. Alli 28. di *Settembre* il barone *de Montclar* alla tefta di un' armata parlò di un differente linguaggio: efso intimò la refa alla città, foggiugnendo che qualora facefsero alcuna refiftenza farebbero trattati come nemici. Mentre che li magiftrati, ed il popolo fpaventati a tale propofizione, ftavano deliberando qual' efpediente dovefsero tenere, il marchefe di *Louvois* arrivò ad *Illkirk*, e difse alli loro deputati

(t) Hiftoire d' Alface l. xxiii. p. 264.

tati, ch' essendo stato il Re suo sovrano informato, ch' eglino aveano desiderato dal corpo *Germanico* che mandassero una guernigione dentro la loro città, esso voleva in ciò prevenirli, onde richiedea che la città si fosse posta in suo possesso, non perchè egli desiderasse di distruggere li loro privilegj, ma più tosto perchè amava di caricarli de' suoi favori; ch' essi potevano formare gli articoli della capitolazione secondo il propio loro desiderio, e si sarebbero loro accordati, purchè fossero compatibili colla sovranità conceduta alla *Francia* per lo trattato di *Munster*. Or li magistrati, ed il popolo veggendo che non vi era altro scampo, distesero gli articoli di capitolazione, per gli quali gli abitatori furono confermati ne' loro privilegj; li protestanti ebbero il permesso di liberamente esercitare la loro religione, ed ebbero ancora il possesso di tutti li loro beni ecclesiastici, e parimente le chiese ch' essi allora usavano, eccetto che la cattedrale che fu data alli Cattolici; ma ci fu regolato ancora che li cannoni, gli attrezzi militari, e le arme ne' pubblici magazzini, dovessero mettersi tra le mani de' *Francesi*. Essendosi questi articoli sot-

ſottoſcritti da *Louvois* alli 13. di *Settembre*, egli preſe poſseſso della città.

Il giorno medeſimo che ſi arreſe *Strasburg* a *Luigi XIV.*, *Caſale* la capitale del *Montferrato* ricevè una guernigione *Franceſe*, per una convenzione avutaſi col duca di *Mantova*, che n'era il ſuo legittimo ſovrano. Eſsendo queſta città un feudo dipendente dall' Imperio, *Leopoldo* ſoſpettò che il Re di *Francia* cercava di ſmembrarla dal medeſimo, ed ordinò al ſuo ambaſciatore in *Francia* che ne faceſse lagnanza con *Luigi XIV.* intorno alla ſorpreſa di *Strasburg* ed al poſseſso di *Caſale* fatto da' *Franceſi*. O conciosiachè non aveſse ricevuto altri che riſpoſte piene di ſutterfugj, egli ſi riſolſe di prepararſi alla guerra col la *Francia*; ma poichè le ſue proprie forze ſi trovavano per la maggior parte impiegate contro li malcontenti nell'*Ungherìa*, egli perſuaſe a molti principi dell Imperio che dichiaraſsero guerra contro *Luigi XIV.* Alli dieci dunque di *Giugno*, egli conchiuſe un trattato colli plenipotenziarj delli circoli di *Franconia* e del *Reno Superiore*, al quale ſi unì formarono ancora li principi di *Lunenburg*,

A. D. 1682. Leopoldo *ſi prepara a far guerra colla* Francia.

burg, il Landgravio di *Hesse-Cassel*, e gli elettori di *Sassonia* e *Baviera* (*u*). Egli fu proposto che li paesi lungo il *Reno* dovessero essere la scena di azione, dove gli alleati doveano assembrare tre armate, avendo la promessa di ajuto ed assistenza dagli *Spagnuoli*, e dagli Stati di *Olanda*.

L' elettore di Brandenburg *si oppone ali suoi disegni*. *A. D.* 1683.

Il ministro dell' elettore di *Brandenburg* si oppose a somiglianti procedure, e dichiarò che l' Imperatore non poteva, in virtù di un trattato fatto con alcuni Stati di *Germania*, impegnare tutto l' Imperio in una guerra senza il consentimento del corpo *Germanico*. Egli ebbe similmente private ragioni per la sua opposizione, avvegnachè si fosse piccato di una lega difensiva di dieci anni, che l' Imperatore avea conchiusa colla *Swezia* alli 12. di *Ottobre*; e perciò per rendere vani li disegni dell' Imperatore contro li *Francesi*, egli entrò in una lega col Re di *Danimarca* e col Vescovo di *Munster*, affine di preservare la pace dell' Imperio, ed assisterfi scambievolmente l' un l' altro contro qualsivogliano violenze contrarie alle costituzioni dell'

(u) Vita Leopoldi, p. 536.

dell'Imperio, ed alli trattati di pace.

FRATTANTO il conte di *Cressy* fece premura alla dieta di *Ratisbona*, che venisse ad una determinazione in riguardo alla sovranità del Re di *Francia* sopra l' *Alsasia* (w). Essendosi la dieta assembrata alli 22. di *Gennaro*, fu risoluto di esaminarsi li trattati, sopra li quali Sua Maestà Cristianissima fondava il suo diritto alla sovranità di *Alsasia*. Dopo due mesi di dibattimento su tal soggetto, essendo l' Imperatore minacciato di una invasione da' *Turchi* propose al conte di *Cressy* di conchiudere una tregua colla *Francia* per trent' anni, al che consentì *Luigi XIV*; e di fatto ai 31. di *Agosto* fu da loro stabilita una tregua senza punto regolare nè gli articoli nè il tempo.

Gli Ungheri *malcontenti rompono la tregua*, *ed il conte* Tekeli *sorprende* Zathmar.

MENTRE che si proseguivano le negoziazioni a *Francfort* e *Ratisbona*, gli *Ungheri* malcontenti aveano rotta la tregua conchiusa ad *Oedemburg*. Essendosi al conte *Tekeli* uniti 4000. *Turchi* egli sorprese il castello di *Zathmar*, e passò la guernigione a fil di spada; in ap-

(w) Inform. Hist. sur les villes Imperiales d'Alsace, in 12mo.

appreſſo eſſendo marciato a *Caſſovia*, egli ſe ne reſe padrone nel quarto giorno dopo di aver lui aperte le trincere (x): *Eperies* ſi ſottomiſe ad un corpo di *Giannizzeri* comandati dal Baſsà di *Buda*, il quale ſimilmente preſe *Leutch*, li forti di *Zipt* e *Zendre*, ed entrò nella contèa di *Scepus*. Mentre che li *Turchi* ſtavano aſſediando *Tokai* e *Filek*, *Tekeli* ſi portò a devaſtare la *Sileſia*. Il Gran Viſir per ricompenſare li ſervizj ch'eſſo fece alla *Porta*, fecelo dichiarare Re dell' *Alta Ungherìa*, e gli mandò una veſta, una ſciabla, ed uno ſtendardo, colla patente del Gran Signore.

Il Sultano in mezzo delle ſue conquiſte fece propoſizioni di pace, le quali furono ributtate dall' Imperatore, poichè non ſi potea uniformare alle medeſime, ſenza aprire un paſſaggio per gli *Turchi* nelli dominj dell' *Auſtria*. Avendo *Leopoldo* inteſi li grandi apparecchi fatti da' *Turchi* nelle frontiere d' *Ungherìa*, e punto non dubitando che foſſero diſegnati contro la *Germania*, fe-

(x) Rinck Leop. des groſſen Roemiſch, &c. p. 817. Barre, t. x. p. 178.

ce una lega offensiva e difensiva contro li *Turchi* con *Giovanni Sobieski* Re di *Polonia*, il quale si obbligò a marciare di persona in assistenza di *Vienna*, in caso che fosse attaccata (*y*). Egli similmente ricorse a' principi dell' Imperio, li quali si obbligarono di fornirlo con un certo numero di forze ausiliarie, ed il principe *Carlo* di *Lorena* ricevè ordine che immediatamente si unisse alle truppe Imperiali ch' erano a *Presburg*. Questo principe avendo lasciato il suo governo del *Tirolo* arrivò a *Vienna* agli otto di *Aprile*, ed essendo partito di là alli 29. dell'istesso mese, giunse a *Kitsee*, ove stavano accampate le truppe Imperiali.

Immediatamente egli assediò *Newhausel*, e vigorosamente incalzando la città, egli erasi di già reso padrone de' sobborghi, quando essendo stato informato che li *Turchi* già si trovavano in marcia, e minacciavano di entrare nella *Stiria*, egli tolse via l' assedio, e si ritirò verso *Comorra*, per osservare li disegni del nemico. Non molto dopo essendo stato informato, che intendeano di

(y) Recueil de Traites, t. iv. p. 500.

di marciare verſo *Alba Reale* o *Weiſſemburg*, egli laſciò il ſuo campo a *Comorra*, e paſſando il fiume *Raab* entrò nell' iſola di *Schut*, avendo mandati quattro reggimenti per rinforzare un corpo di *Ungheri* a *Neutra* ſotto il comando del Palatino, ed ordinato al generale *Schultz* di marciare a *Schinta*, affine di coprire le frontiere della *Moravia*.

ESSENDO arrivato il Gran Viſir a *Belgrado* marciò di là a *Weiſſemburg* alla teſta di 50,000. *Giannizzeri*, 30,000. *Spahis*, e 200,000. uomini, che avea preſi da differenti guernigioni, con artiglierìa e bagaglio proporzionato a sì vaſta moltitudine (z); ed eſſendoſi accampato fra *Weiſſemburg*, e le montagne di *Raab*, diſtaccò un gran numero di *Tartari*, perchè metteſſero a guaſto e rovina la contrada, donde l' eſercito Imperiale dovea ritrarne il ſuo ſoſtentamento. In appreſſo eſſendoſi egli avanzato alle montagne di *Raab* per pigliarne poſſeſſo, ne fu riſpinto con perdita conſiderabile, ed incontrò ſimilmente oppoſizione nel ten-

3 O 3 tar

(z) Annales de l' Empire, t. ii. p. 864. Barre, t. x. p. 181.

tar che fece di passare il fiume di un tal nome. Fra questo mentre essendo arrivato il conte *Tekeli* al suo campo pubblicò un manifesto, dichiarando che il Sultano averebbe presi sotto la sua protezione tutti coloro, li quali fossero per abbracciare il partito de' malcontenti; e che gli averebbe mantenuti ne' loro privilegj, libertà, averi, leggi, e religione, ma che niun quartiere sarebbesi usato a coloro, li quali ricusavano di sottomettersi.

Tekeli pubblica un manifesto in favore del Sultano.

QUESTO manifesto produsse un' effetto così grande, che le città di *Papa*, *Tot*, e *Vesprin* immediatamente aprirono le loro porte a' malcontenti; il qual' esempio temendo l' Imperatore che anche *Neutra* averebbe seguito, ordinò al conte di *Schultz* il governatore, che ne togliesse via i cannoni grossi, le arme, e le munizioni, ed abbandonasse la città. Essendo stati dati gli stessi ordini alli governatori delle città delle montagne, le città e le contèe d' *Ungherìa* dichiararono a' commissarj dell' Imperatore come sarebbero obbligate ad aprire le loro porte al conte *Tekeli*, avvegnacchè non giudicassero che fidando alla semplice speranza di assistenza do-

dovessero esporre se medesime al ferro ed al fuoco.

AVENDO il Gran Visir passato il fiume *Raab* sopra il ponte di *Kirmeded*, il qual'era stato abbandonato dagl' Imperialisti, entrò nel paese e pose il tutto a ferro e fuoco: quindi avendo passato il *Rabwitz*, egli continuò a commettere per ogni dove le medesime devastazioni. Il principe *Carlo* avendo solamente 24,000. uomini non era in istato di poter resistere ad un' armata cotanto grande; e temendo che gli averebbero tagliata ed impedita la sua ritirata a *Vienna*, ed alli paesi ereditarj, egli si ritirò verso *Berant* per coprire il fiume *Leithe*, ed osservare li movimenti de' *Tartari*, li quali depredavano la contrada fra il *Raab*, ed il detto fiume. Gl' infedeli essendosi avanzati attaccarono le guardie comandate dal conte di *Taaff*, sostenute dal reggimento di *Montecuculi*, e diversi squadroni, e le aveano già disfatte quando arrivò il duca di *Lorena*, il quale le raccolse insieme, e conducendo in loro ajuto diversi reggimenti, rispinse il nemico, e poscia si ritirò colla sua armata sotto il cannone di *Vienna*.

Il duca di Lorena *si ritira colla sua armata sotto il cannone di* Vienna.

Frattanto tutte le cose si trovavano nella più indicibile costernazione, e sconvolgimento in quella città. L'Imperatore con tutta la sua corte l'aveano abbandonata alli sette di *Luglio*, e si erano ritirati a *Lintz* (a). Un gran numero de'cittadini seguì la corte, e le strade vedeansi ripiene in gran folla di fuggitivi, e di carriaggi carichi di addobbi, e preziosi effetti. Il primo avviso ricevuto della fuga delli reggimenti avea fatta una sì grande impressione negli animi loro che già credevano, che il tutto fosse perduto; ma la presenza del Duca di *Lorena* aveva in qualche maniera dileguati e rimossi li loro timori. Poichè la difesa della città era di grandissima importanza, eglino con tutta sollecitudine ne ripararono le fortificazioni; ed il conte *Staremberg*, il quale comandava la guernigione di 8000. uomini, prevedendo che l'assedio sarebbe di lunga durata, destinò li differenti quartieri della città a differenti offiziali generali, e nominò subalterni, perchè dassero ragguaglio di tutto ciò che addiveniva; e si-

(a) Annales de l' Empire, t. ii. p. 866. Barre, t. x. p. 185.

e similmente li cittadini, gli artieri, e li maestri della università, unitamente cogli studenti si ordinarono e disposero in compagnie per assistere nella difesa della città.

Il Gran Visir assedia Vienna.

Dopo la ritirata del Duca di *Lorena*, il Gran Visir lasciando il Bassà di *Buda* ad assediare la città di *Raab*, marciò a *Vienna*, ed alli 13. di *Luglio* comparì innanzi alla città. Alli 16. furono aperte le trincere, e tosto dopo la città fu intieramente investita. Essendo il duca di *Lorena* in simil guisa impedito da ogni comunicazione colla guernigione, marciò contro il conte *Tekeli*, il quale trovavasi nell'altra riva del *Danubio*, e con 20,000. *Ungheri*, ed 8000. *Turchi* stava occupato in assediare il castello di *Presburg*. Dopo essere lui giunto a veduta del campo de' rubelli, egli mandò 200. uomini a rinforzare la guernizione del castello; ed avendo obbligati li malcontenti ad abbandonare la città, esso poscia intieramente li disfece, e bruciò le legna e li materiali, di cui aveano fatta provista per fabbricare un ponte sopra il *Danubio*, colla mira di avere una comuni-

Il duca di Lorena *ricupera* Presburg, *e sconfigge il conte* Tekeli.

(b) Vainer Vita Leopoldi, p. 399.

nicazione coll' armata del Gran Visir. In appresso *Tekeli* essendo marciato dentro la *Moravia*, ed avendo intimato a quella provincia che pagasse contribuzione, il duca obbligollo a desistere, con minacciare di ordinare alle guernigioni dell' Imperatore nell' *Alta Ungherìa*, che facessero delle rappresaglie sopra le case e terre di quelli del suo partito: quindi essendo marciato alle vicinanze di *Vienna*, esso disfece gli *Ungheri* in varie scaramucce, ed in tal modo gl' impedì che si unissero alli *Turchi* sotto il Gran Visir.

Giovanni Sobieski *Re di* Polonia *arriva in soccorso di* Vienna.

FRATTANTO l' assedio di *Vienna* veniva tirato innanzi con gran vigore, e malgrado la bravura di quei che la difendevano, li *Turchi* aveano già fatta una breccia di sei *Fadomi* (*) nel corpo della piazza, quando *Giovanni Sobieski* Re di *Polonia* essendosi unito alle truppe ausiliarie delli circoli, ed avendo passato il *Danubio* sul ponte a *Kremps*, agli otto di *Settembre* guadagnò le sommità del monte di *Calemberg* colla sua armata, e con accendere fuochi informò gli assediati che il soccorso era già arrivato. Il Gran Visir avendo trascurato di dis-

(*) Misura *Inglese*, la cui lunghezza è di circa sei piedi del Re.

disputare il passaggio del *Danubio*, e permesso alle armate Imperiale e *Polacca* di guadagnare le vette del monte, continuò l'assedio sperando che la città avesse capitolato, prima che gli alleati lo avessero potuto costrignere a venire ad azione, e solamente mandò un corpo di 10,000. uomini perchè osservassero li loro movimenti, e gl'infestasero nella loro marcia. Agli undici di *Settembre* avendo gli alleati tenuto un consiglio di guerra, regolarono l'ordine della battaglia. Li *Polacchi* ebbero la mano destra, ed il duca di *Lorena* la sinistra; l'elettore di *Sassonia* schierò le sue truppe alla diritta del duca di *Lorena*, e l'elettore di *Baviera* fu situato alla destra de' *Sassoni*, mentre che il Re di *Polonia* situossi nel centro dell'esercito, il quale consisteva in circa 64,000. uomini (*c*). In questa ordinanza essi ne marciarono giù dal monte. Li *Turchi* avendogli osservati si distesero dal *Danubio* sino alle falde del monte, e si posero in possesso de' luoghi chiusi, trincerati, e vie cupe, donde li potessero

(c) Annales de l' Empire, t. ii. p. 870. Anecdotes de Pologne, p. 149.

ro travagliare nella loro calata. Verſo la ſera il Re di *Polonia* eſſendo giunto nella pianura alle falde di *Camaldoli*, ordinò al conte *Leslie*, che ſituaſſe le ſue truppe nell' apertura di un boſco che ſi ſtendea ſino a *Vienna*, e che alzaſſe una batterìa per mettere in ſicuro un tal paſſo. Il giorno appreſſo verſo le cinque della mattina, avendo li *Turchi* mandate alcune truppe ad attaccare coloro che ſtavano faticando nella batterìa, il conte di *Fontaine* ſi oppoſe loro per qualche tempo, finchè eſſendo accorſo il duca *de Croy* in ſuo ajuto con alcuni reggimenti, gl'infedeli furono riſpinti e coſtretti ad abbandonare li loro poſti. Il Gran Viſir finalmente eſſendo uſcito fuora dal ſuo campo con 30,000. cavalli, il Re di *Polonia* affrettò la ſua marcia, e circa mezzo dì ſi unì all' ala diritta degl' Imperialiſti, ed avendo attaccati li *Turchi* con gran vigore, eglino ſi ritirarono da montagna in montagna, mentre che il duca di *Lorena* nell' ala ſiniſtra ſi avanzò verſo il loro campo, che fu da lui aſſalito. Toſtamente dopo avendo il Re di *Polonia* ricevuto un rinforzo con tutto calore caricò il

Disfà il Gran Viſir, e sforza il ſuo campo.

cor-

corpo della cavallerìa comandato dal Gran Visir, ed essendovi penetrato li pose in disordine e confusione. Ora veggendosi gl' infedeli così gagliardamente premuti dal Re di *Polonia*, e veggendo ancora in pericolo il loro campo, furono presi da tale improvviso spavento, che si diedero a fuggire con precipitanza, lasciando una vittoria decisiva in favore de'Cristiani, colla perdita di soli 200. uomini, mentre che quella dalla parte loro appena montò a 1000. Così grande fu il loro terrore, che lasciarono indietro il grande stendardo di *Maometto*, le loro tende, e la maggior parte del loro bagaglio, le loro provvisioni, gli attrezzi militari, e la loro artiglierìa, la quale montò a 180. pezzi di cannoni e mortari; e la loro ritirata fu così precipitosa, che nella mattina dopo l' azione, le prime delle loro truppe aveano già passato il *Raab*.

Li Turchi *fuggono con precipitanzà*.

Mentre che il duca di *Lorena* stava dando gli ordini necessarj per operare contro li *Turchi*, l' Imperatore arrivò a *Vienna* alli 14. del mese nella sera; e nel giorno seguente si portò al cam-

campo del Re di *Polonia* per vedere quel principe, e testificargli le obbligazioni ond'egli era a lui tenuto, per avere lasciato il suo propio regno, ed essere venuto a liberare *Vienna* e salvare l' Imperio. Quantunque gli atti di gratitudine e riconoscimento averebbero dovuto essere superiori ad ogni formalità e cerimonia, pur non di meno vi furono alcune difficoltà intorno al cerimoniale, le quali finalmente furono poste da banda, e fu dato il saluto ad entrambe le parti nel tempo medesimo.

Li Turchi *disfanno il Re di* Polonia *a* Barcan.

Il Re di *Polonia* ed il duca di *Lorena*, avendo potuto solamente persuadere ad alcuni delli principi dell'Imperio che continuassero nell'armata, si avanzarono verso *Comorra* per l' isola di *Schut*; ed il Re, essendo stato informato che li *Turchi* si erano ritirati a *Barcan*, formò il disegno di attaccare quella piazza, prima che le truppe Imperiali si fossero tutte assembrate. Avendo li *Turchi* passato il *Danubio* sopra il ponte di *Strigonia* aveano messa una ben forte guernigione dentro *Barcan*, ed aveano schierate diverse bande di soldati dentro tutti li giardini, ch' erano in quelle vicinanze.

Il

Il Re, non avendo avuto niuno avviso di tali disposizioni, era marciato fino a mezza lega lungi da *Barcan*, quando li *Turchi*, avendo cominciato ad uscir fuora dalli detti giardini, attaccarono la sua vanguardia; e quantunque sul principio fossero pochi, pur non di meno essendosi insensibilmente uniti loro altri squadroni e battaglioni, il Re fu obbligato a venire ad un combattimento senza aver tempo di schierarsi in ordine di battaglia. Su le prime egli si oppose loro colla sua cavallerìa in una linea; ma poi il numero degl'infedeli tuttavìa crescendo, e minacciando per gli loro movimenti di assalire di fianco e la sua destra e la sua sinistra, li *Polacchi* furon posti in disordine ed obbligati a fuggire. Nel tempo stesso essendo accorso in loro assistenza il duca di *Lorena*, il quale avev'avuta notizia di tal combattimento, li *Turchi* si ritirarono, non giudicando cosa sicura di perseguitare il nemico.

Due giorni dopo la disfatta de' *Polacchi*, li *Turchi* comparirono in ordinanza di battaglia nella pianura di *Barcan*. L'armata de'Cristiani, che tuttavìa consisteva in 60,000. uomini *Germani* e

Po-

Il duca di Lorena *ed il Re di* Polonia *disfanno li* Turchi, *e prendono*, Barcan *e* Strigonia.

Polacchi era talmente ordinata e dispoſta, che li ſoldati di amendue le nazioni erano frameſchiati per un'egual numero di loro; il Re di *Polonia* comandando il corno deſtro, il gran generale della corona il ſiniſtro, ed il duca di *Lorena* il centro. Gl' infedeli cominciarono a caricarſi ſopra l' ala ſiniſtra degli alleati con incredibile impeto e furore; ma queſti eſsendo ſoſtenuti con fermezza, eſſi perirono un gran numero di combattenti, e furon fatti prigionieri il Viſir di *Siliſtria*, ed il Baſsà di *Caramania*. Quindi avvegnachè li *Turchi* continuaſſero tuttavìa la pugna col medeſimo ardore, il Re di *Polonia* nel corno deſtro avendo fatto un movimento per attaccare di fianco la loro armata, eſſi cederono a poco a poco, e finalmente fuggirono verſo *Barcan*, ove li Criſtiani li perſeguitarono, e ne uccìſero un gran numero nelle paludi. Dopo queſta vittoria, gli alleati preſero ad aſſalto *Barcan*; ed in un conſiglio di guerra fu riſoluto di aſſediarſi *Strigonia*; quantunque gli offiziali dell'armata *Polacca* fecero qualche difficoltà in acconſentire a ciò, deſiderando di ritornarſene a caſa, ed allegando che

la

la guerra presentemente proseguivasi più col disegno di privare gli *Ungheri* delle loro libertà, e soggettargli all'assoluto volere dell' Imperatore, che per fare conquiste contro li *Turchi*. Ma poichè *Sobieski* gli assicurò, che l'assedio di *Strigonia* non sarebbe di lunga durazione, egli fu alla fine intrapreso alli 22. di *Ottobre*, e li *Turchi* capitolarono quattro giorni dopo. In questa maniera tutta l'*Ungherìa*, così dall' una che dall' altra parte del *Danubio*, fu nuovamente ridotta sotto il potere dell' Imperatore fino a *Strigonia* o *Gran*, il qual luogo era stato nel possesso de' *Turchi* per più di 150. anni (*d*).

Dopo la conquista di *Strigonia*, l' elettore di *Baviera*, ed il marchese di *Baden-Dourlach* se ne marciarono colle loro truppe verso casa; ed il Re di *Polonia* avendo proposto un' accomodo cogli *Ungheri* mal contenti, il duca di *Lorena* e li loro deputati si assembrarono nella sua tenda. Il vicecancelliere di *Ungherìa*, dopo avere mostrati li ben sodi vantaggi onde sarebbe stata accompagnata la

(d) Annales de l'Empire, t. ii. p. 572. Barre, t. x. p. 201. Heiss, l. iii. p. 245.

pace, domandò la conferma de'loro privilegj e la libertà di coſcienza, la reſtituzione de' loro ſtati confiſcati, e l' aſsemblèa di una libera dieta, una ſoſpenſione di arme durante il negoziato di pace; e la ſovranità di alcune contèe per *Tekeli*, ch'era ſtata a lui offerta l' anno avanti. Conciosiachè il duca di *Lorena* riſpondeſse com' egli niuna facoltà tenea di conchiudere alcun' articolo, ma che ogni coſa potrebbeſi aſpettare dalla clemenza dell' Imperatore, il Re di *Polonia* immediatamente ſi accorſe, che *Leopoldo* affatto non deſiderava niun' aggiuſtamento; per lo che ſi riſolſe di ritirarſi colle ſue truppe nel ſuo propio regno. Or non oſtante che il duca di *Lorena* gli faceſse premura di pigliare li quartieri d' inverno nell' *Ungherìa Superiore*, pur' egli ſi partì da lui dopo reciproci contraſegni della più grande ſtima ed affezione; ed avendo preſa la ſtrada di *Lubonia* arrivò a *Caſſovia* alli 24. di *Decembre*.

A. D. 1684.

VEGGENDO *Leopoldo* tolto via l' aſſedio di *Vienna*, e li gran ſucceſſi delle ſue arme in *Ungherìa*, avea fin'ora impedito che la dieta di *Ratisbona* conve-

venisse intorno agli articoli ed al tempo che durar dovesse la tregua colla *Francia*; ed aveva eziandìo trasferite le negoziazioni all' *Haja*, sotto pretesto di una pace universale (*e*). Il collegio elettorale offesosi per una tale rimozione fece sentire all'Imperatore, com'essi accettavano le proposizioni fatte dalla *Francia*, e niuna parte si prendeano nel congresso assembrato all' *Haja*. Eglino scrissero dell' istesso tenore al Re d' *Inghilterra* ed agli Stati Generali, e proibirono ai loro ministri nell' *Haja*, che entrassero in alcun negoziato, imperciocchè il corpo *Germanico* non avea data loro niuna facoltà.

Luigi XIV. s' *impadronisce di* Luxemburg *e* Treveri.

Mentre che gli elettori si querelavano dell' arbitrario procedere dell' Imperatore, il quale andava cercando di regolare gli affari del corpo *Germanico* senza il loro consenso, il maresciallo *de Crequi* attaccò *Luxemburg*, e se ne rese padrone dopo venti giorni di trincere aperte. Egli similmente s'impadronì della città di *Treveri*, che fece smantellare. *Luigi XIV.* dopo la pace di *Nimega* avea do-

(e) Puffendorf, l. xviii. sect. 103. Londorp. t. xii.

domandato *Luxemburg* dagli *Spagnuoli* in iscambio di *Aloſt*, ch' egli pretendea che a lui ſi appartenesſe, conciosiachè l' avesſe conquiſtata nella guerra precedente. Quantunque la pace portasſe ch' egli dovesſe reſtituire agli *Spagnuoli* tutto quello che avea da eſſo loro conquiſtato, e la città fosſe in realtà ritornata ſotto il loro dominio, pur non di meno egli pretendea che avea ſolamente laſciata agli *Spagnuoli* la facoltà di poterla tenere; e perciò asſolutamente domandando o quella città o pure *Luxemburg*, aveva ordinato che ſi fosſe inveſtita la ſeconda piazza; ma esſendoſi l' affare rimesſo alla mediazione del Re d'*Ingbilterra*, fu in appresſo tolto via il blocco. Quindi avvegnachè una tale mediazione non producesſe niun' effetto, *Luigi XIV.* ebbe ricorſo alle arme, il che obbligò gli Stati Generali e l' Imperatore ad accettare la tregua. Di fatto eglino convennero che per venti anni la *Francia* dovesſe esſere laſciata nel pacifico posſedimento di *Straſburg*, del forte di *Kell*, e di altri poſti presſo il *Reno* tra quella fortezza e la città; e che in tutti queſti luoghi

Il corpo Olandeſe *e* Germanico *conchiudono una tregua colla* Francia.

Sua

Sua Maestà Cristianissima dovesse liberamente esercitare li diritti di sovranità. *Luigi XIV.* promise di restituire al corpo *Germanico* tutte le città e signorìe, delle quali si era impossessato, fuorchè *Strasburg* e li forti da essolei dipendenti, senza aspettare la decisione delle camere di *Metz*, *Brisaco*, e *Besançon*; ma egli non volle convenire che la sua sovranità sopra l' *Alsasia* dovesse essere la stessa, che quella che vi aveva esercitata per l' addietro l' Imperatore, ma solamente concedè alli signori propietarj le rendite de' loro feudi, e ricusò di accordare loro i vantaggi che si appartenevano alla sovranità. Alli protestanti fu conceduta la libertà della loro religione, ed il godimento insieme di quelle tenute e possessioni che si aspettavano alle Chiese.

AVVEGNACHE' la massima parte delli signori *Ungheri* fosse rimasta sopraffatta da terrore per gli gran successi delle arme del duca di *Lorena*, furono da lui persuasi ed indotti a ritornare alla loro obbedienza verso l' Imperatore, e nuovamente dare a lui il giuramento di fedeltà. In appresso essendo stato il duca di *Lorena* informato che il Gran

signore avea fatti straordinarj preparativi durante l'inverno per riparare tutte le sue perdite; che avea fatto strangolare il suo Gran Visir *Kara Mustaphà*, ed avea dato il comando della sua armata in *Ungherìa* a *Kara - Ibrahìm* ch' egli aveva inalzato alla medesima dignità, lasciò *Lintz* alli 19. di *Maggio*, ed avendo radunato il suo esercito a *Karanitz*, marciò ad assediare *Wissegrade* che capitolò dopo quattro giorni di trincere aperte. Avendo il duca similmente pigliata *Vatz*, e sconfitto l' esercito del Gran Visir, passò il *Danubio*, ed alli 14. di *Luglio* si accampò innanzi a *Buda*. Avendo la sua artiglierìa fatta una breccia alli 19., esso guadagnò ad assalto la città inferiore, dove si fortificò; ma essendo marciato il Visir in soccorso della piazza, egli si risolse ove fosse possibile di tirarlo ad un generale combattimento, innanzi che attaccasse la città superiore, ed ordinò a 14,000. uomini, che ne marciassero fuor del campo nella sera senza romore. Alli 22. egli venne a vista del nemico, il quale si era schierato in ordinanza di battaglia nel declivio di un monte, ed aven-

Il duca di Lorena *prende* Wissegrade *e* Vatz, *ed assedia* Buda.

avendolo attaccato lo rispinse dal loro posto. Indi avendo ordinato ad un corpo di *Ungari* che pigliasse possesso di un luogo eminente, e si avventasse contro l'ala diritta de' *Turchi*, questi furon costretti a ritirarsi, essendosi invano adoperati di spaventare li cavalli Imperiali per mezzo di 300. cammelli, sopra de'quali vi erano montati uomini che teneano in mano diversi stendardi di varj colori. Avendo il duca di *Lorena* disordinati li cammelli colla sua artiglierìa, comandò a tutti li suoi cavalli che attaccassero li nemici nella loro ritirata, il quale gran movimento gli obbligò a fuggire con precipitanza al loro campo colla perdita di un gran numero di gente (*f*). Due giorni dopo fu nuovamente ripigliato l'assedio di *Buda*, ma gl'Imperialisti furon' obbligati a levarlo per cagione dell'infermità del duca di *Lorena*, il qual'essendo stato sorpreso da una violenta febbre commise la cura dell'armata all'elettore di *Baviera*, ed alli generali *Staremberg* e *Caprara*. In appresso dopo essersi poste forti guernizioni in diverse piazze, il ri-

(f) Wayner, l. x.

rimanente dell' esercito fu mandato ne' quartieri d' inverno nella *Silesia*, *Moravia*, e *Boemia*.

A. D. 1685.
Leopoldo *ottiene ajuto dalli principi dell' Imperio contro li* Turchi.

LEOPOLDO essendo stato informato de' grandi apparecchi che stavansi facendo a *Costantinopoli*, e che li *Turchi* meditavano di uscire in campagna ben per tempo nella vegnente primavera, si apparecchiò per una proporzionata difesa, e si risolse ove fosse possibile di prevenire gl' infedeli. Per la qual cosa egli ebbe ricorso agli Stati dell' Imperio, li quali s' impegnarono con differenti trattati di fornirlo di 35,000. uomini; ed il Papa similmente promise di aprire li tesori della Chiesa per contribuire al sostentamento di un' armata, che dovea combattere contro gl' infedeli. Le operazioni della campagna furono lasciate alla condotta del duca di *Lorena*: e solamente fu risoluto, che nove o diece mila uomini si dessero al conte *Schultz* per coprire la *Moravia*, ed opporsi alli malcontenti in quelle parti; e che il conte *Leslie* con un' altro somigliante corpo di *Croazj* dovesse agire lungo le rive del *Drave*.

ESSENDO morto l' elettor *Palatino* alli sei di *Febbrajo* senza prole, la succes-

sione

Essendo morto l' elettor Palatino viene disputata la sua successione.

sione alli suoi Stati formò il soggetto di nuove dispute tra l' Imperio ed il Re di *Francia*. L' elettore avendo una sola sorella maritata col duca di *Orleans*, ella pretendea di succedere a tutti li di lui beni allodiali, ed alla massima parte delli suoi mobili (g), in virtù del testamento del di lei padre; nella quale pretensione fu sostenuta da *Luigi XIV*. Il duca di *Neuburg*, il quale fu chiamato per lo testamento dell'ultimo elettore, prese possesso degli Stati allodiali del Palatinato, come di un feudo mascolino dipendente immediatamente dall' Imperio. Il Re di *Francia* sebbene concedesse, che il duca di *Neuburg* fosse il capo del ramo Palatino, ed il più prossimo erede al defunto elettore, pure non di meno insistea, ch' essendosi gli Stati allodiali lasciati alla duchessa di *Orleans* per lo testamento del di lei padre, non potevano essere compresi sotto quell' articolo della *Bolla di Oro*, la quale dichiarava gli Stati degli elettori inalienabili da coloro che ne possedeano li titoli; onde già si apparecchiava di sostenere il

(g) Thucelius Act. Publ. t. iii. p. 189. Dumont, t. vii. pars. i. p. 131.

il diritto della duchessa di *Orleans* colla viva forza delle arme, quando il Papa avendo offerta la sua mediazione, fu lasciato l' affare ad essere deciso per lo suo arbitramento. Il duca di *Neuburg* ebbe eziandìo un' altro competitore per tutta l' intera successione. *Luigi-Leopoldo* conte Palatino di *Weldentz*, essendo per un grado solo nella linea collaterale più vicino al defunto elettore, pretendea che questa prossimità dasse a lui una preferenza al ramo di *Neuburg*: ma essendo il duca sostenuto dall'Imperatore, il quale si avea presa in moglie la sua figlia alcuni anni prima, ed essendo chiamato per la decisione degli Stati dell' Imperio, fu posto in possesso dell' elettorato, essendosi lasciata solamente la libertà al Palatino di *Weldentz* di protestare contro la sua investitura (*h*).

Il duca di Lorena *prende* Newhausel *e dissà l' armata del Gran Visir.*

MENTRE che si faceano queste discussioni, il duca di *Lorena* alla testa dell' armata Imperiale nell'*Ungherìa* erasi risoluto di assediare *Newhausel* (*i*). Alli

(h) Puffend. l. xix. sect. xiii. xiv. Pfeffinger ad vitr. l. i. t. xiv.

(i) Theat. Europ. t. xxii.

Alli sette di *Luglio* egli arrivò innanzi alla città, ed avendo fatta diseccare l' acqua ond'era circondata la piazza, nella notte de' 12. aprì le trincere: frattanto li *Turchi* si avanzarono con un' armata di 60,000. uomini, ed avendo sorpresa la città inferiore di *Wissegrade*, ch' eglino saccheggiarono ed arsero, posero l' assedio a *Gran* o *Strigonia*, che fortemente premerono con gran vigore. Il duca di *Lorena* essendo stato informato del tempo quando li *Turchi* si stavano apparecchiando per dare l' assalto, marciò contro di loro alla testa di 30,000. uomini, lasciandone 20,000. sotto il comando di *Caprara* perchè continuassero l' assedio di *Newshausel*. Li *Turchi* alle notizie del suo avvicinamento lasciarono l'assedio di *Gran*, e si schierarono sopra un picciolo luogo eminente con uno stagno o sia padule innanzi a loro, ed il *Danubio* alla loro diritta. Avendo il duca messe alcune truppe dentro *Gran*, finse una precipitosa ritirata colla intenzione di tirare li *Turchi* da quel luogo limaccioso, ed obbligargli ad un'azione. Egli riuscì nel suo disegno, sicchè avendoli tirati ad un

com-

combattimento, dopo diversi attacchi li disfece intieramente, costringendone due mila a ridursi in quel pantano, e perseguitando il resto con sì grande vigorìa, che abbandonarono già il loro campo, in cui fu trovata una gran copia di provvisioni, e 24. pezzi di cannone. Gl'Imperialisti facendo ritorno a *Newhausel*, tre giorni dopo la pigliarono ad assalto, non perdonandola nè ad età, nè a sesso, nè a condizione di persone. Nella città, oltre a 100. pezzi di cannone, si rinvennero vettovaglie e munizioni per più mesi (*k*). Il duca di *Lorena* avendo inteso che il Visir trovavasi a *Buda* si determinò di assediare *Novigrade*, sperando con ciò di tirarlo a passare il *Danubio* per arrischiare una nuova battaglia. Prima che arrivassero gl' Imperialisti, li *Turchi* aveano evacuata *Novigrade* e *Wissegrade*, e tosto dopo il Visir mandò un' Aga al duca, desiderando una sospensione di arme col fine di negoziare una pace. Il duca di *Lorena* avendo mandata la lettera del Visir all' Imperatore ricusò la chiesta sospensione di arme; ed essendo mar-

Novìgrade e Wissegrade *si arrendono agl' Imperialisti.*

(k) Leden. Eugen. p. 155.

marciato col suo esercito verso *Vatz* trovò che gl' infedeli, dopo averne ritirata la guernigione, aveano fatte andar per aria le fortificazioni, e che il Visir avea passato il *Danubio* sopra il ponte di *Pest*, col disegno appunto di evitare un combattimento.

Li malcontenti Ungheri *si sottomettono all' Imperatore*.

La ritirata degl' infedeli, ed altre circostanze favorevoli agl' Imperialisti determinarono il duca ad impiegare il resto della campagna in ridurre a dovere li rubelli dell' *Ungherìa Superiore*, li quali parea che presentemente disperassero de' successi delle arme loro, conciosiachè ogni giorno alcuni di essi si portassero nel suo campo a chiedere perdono. Intanto un distaccamento di 10,000. uomini, spedito per unirsi al corpo comandato dal generale *Schultz*, fu impiegato in conquistare le piazze che teneano li rubelli nell' *Ungherìa Superiore*, ed il corpo principale dell' armata si accampò in luoghi convenienti per le provvisioni, con disegno di osservare li movimenti de' *Turchi*. Il generale *Schultz* avendo preso possesso di *Eperies* si unì in appresso a *Caprara*, e ne marciò a *Cassovia*, ch' egli assediò. Frattanto avendo l' Im-

pe-

Il conte Tekeli *è fatto prigioniero dalli* Turchi *ed è messo tra ferri.*

peratore offerto un generale perdono a tutti coloro, che deponessero le loro arme, molti degli *Ungheri* lo accettarono, e lasciarono l' armata di *Tekeli*. Or questa diserzione lo privò della facoltà e forza di poter'eseguire qualunque intrapresa; e li *Turchi* sospettando ch' egli mantenesse qualche segreta intelligenza col Re di *Polonia*, e colla casa d' *Austria*, il Bassà di *Waradino* ordinò che si fosse fatto prigioniero, e messo tra ferri: il che intieramente fece mutare di aspetto gli affari de' rubelli. *Pethrasi*, ch' era stato il luogotenente di *Tekeli*, avendo ottenuto il suo perdono dall' Imperatore, venne con ciò ad influire e muovere un gran numero de' malcontenti a sottomettersi al loro principe. Quindi con offerire ricompense ad alcuni, ed intimorire altri col potere e risentimento della casa d' *Austria*, e con rappresentare a tutti, che la loro ostinazione altro non facea se non che disporre il regno ad un generale desolamento (*l*), egli persuase alle città di *Tokai*, *Cassovia*, e *Filek* insieme coi loro territorj e dipendenze di far ritorno

(l) Anecdotes de Pologne, t. ii. p. 46, 47.

no alla loro obbedienza all'Imperatore: Li rubelli nelle altre piazze si sottomisero al primo comparir che fece il conte *Caprara*, e li *Turchi* si arresero senza resistenza, a condizione che fossero condotti a *Buda*.

A. D. 1686. *L'elettore di* Baviera *prende* Alba-Reale, *ed il duca di* Lorena *assedia* Buda.

Il duca di *Lorena* avendo fortemente rappresentato all'Imperatore, che la presa di *Buda* contribuirebbe alla sicurezza delle sue conquiste, egli fu risoluto in un consiglio di guerra di assediare quella città dopo di aver pigliata *Erla* ed *Alba Reale*. Tosto dopo essendosi ragunato l'esercito nell'*Ungherìa*, fu comandato dall'elettore di *Baviera*, poichè il duca di *Lorena* era caduto infermo ad *Oedemburg*. L'elettore cominciò dall'investire *Alba Reale*, la quale tostamente si arrese; ed alli 12. di *Giugno* l'armata marciò lungo amendue le rive del *Danubio* verso *Buda*, senza aspettare le truppe di *Brandenburg* e *Svevia* (m). Il duca di *Lorena* essendo ritornato all'armata, che allora trovavasi a *Pest*, immediatamente distaccò 2000. uomini per investire *Buda*. Alli

20.

(m) Happel. Hist. Bell. inter Imper. & Turcas. ad An. 1686.

20. nella notte il conte *Staremberg* cominciò l' attacco contro la citta inferiore, essendosi fatti avanzare alcuni pezzi di cannone per difendere gli operaj: dopo un mese consumato in avanzare li loro attacchi, ed in pigliar possesso delle batterìe, gli alleati finalmente attaccarono il corpo della piazza, ed avendo fatta una grossa breccia, il duca di *Lorena*, e l'elettore di *Baviera* convennero di dare un' assalto generale, avendo disposti tutti li necessarj preparativi nella più segreta maniera. Ma nulla ostando la loro precauzione, li nemici avendo avuta notizia del lor disegno rinforzarono il secondo e terzo loro trinceramento con *Giannizzeri*, e si apparecchiarono ad una ben vigorosa difesa. Essendosi dato il segno per l' assalto in tre luoghi alle sei della sera, in un' istante li granatieri, ed eiduchi, che furono li primi a marciare, rimossero li gabbioni, che giaceano nella breccia, ed essendo sostenuti dalli fucilieri, e da altri armati con picche ed alabarde, si avanzarono a pigliar possesso delle palizzate. Li *Turchi* dall' altra banda fecero un continuo fuoco contro gl' Imperialisti; e scagliando

con-

contro di loro granate, pietre, e bombe, essi finalmente comparirono in un corpo sopra la breccia, e colla spada alla mano risospinsero quei nemici, che si erano li più avanzati, e gli obbligarono a ritirarsi. Il duca di *Lorena* avendo ciò osservato, ed avanzatosi alle falde della breccia per incoraggiare le sue soldatesche, queste con nuovo ardore riguadagnarono il posto che aveano perduto, e si resero padrone delle palizzate. Li *Turchi* avendo immediatamente sparata una mina, gl' Imperialisti furono quasi tutti o sepolti o feriti. Quindi essendo succedute in un' istante nuove truppe, montarono la breccia e presero possesso delle palizzate; ma li *Turchi* sparando molte altre mine per tutta l' estenzione della breccia, tali golfi di fuoco distrussero gl' Imperialisti ed incoraggiarono gli assediati; di modo che le donne e li ragazzi corsero alla breccia con pietre e granate per aver parte nella difesa della piazza.

Li generali degli alleati incoraggiando li loro uomini, rimpiazzarono li morti e li feriti con fresche truppe, le quali nulla ostando il gran fuoco del ne-

nemico, cominciarono a sforzare li loro trinceramenti, ed essendosi fatte padrone di tutta l'estenzione della breccia, fecero un loggiamento sopra le rovine. Gli attacchi fatti dalle truppe di *Brandenburg* e *Baviera* non furono accompagnati da una strage così grande, quantunque non fossero stati meno vigorosi e forti. La perdita de' *Turchi* in tutto l' attacco montò a 1500. *Giannizzeri*; e quella degli alleati montò a più di 3000. soldati, e 200. offiziali parte uccisi e parte feriti (*n*). Il duca, essendo stato informato che il gran Visir stava marciando alla testa di 40,000. uomini in soccorso degli assediati, si risolse di accrescere il fuoco delle sue batterìe, affinchè la piazza si fosse potuta costringere ad arrendersi prima che arrivasse l'armata del Visir, poichè le sue forze non erano sufficienti ad avventurare un combattimento, avendo solamente 10,000. fanti atti al servizio. Fra questo mentre essendo comparsi nelle vicine montagne 3000. cavalli nemici, il duca si determinò di arrischiare il tutto all' evento di un generale assalto. Nel primo di

Set-

(n) Barre, t. x. p. 222.

Settembre essendo già tutte le cose preparate per l' attacco, verso la sera le truppe marciarono dentro le trincere, e li generali avendo presi li loro posti, con una proibizione agli offiziali e soldati di abbandonare le loro file, il giorno seguente verso le cinque della sera, fu già dato il segno per l' assalto collo sparo di sei cannonate. Immediatamente essendo gl' Imperialisti marciati alle differenti brecce, cominciarono l' attacco; e quantunque fossero rispinti colla più indicibile risolutezza e coraggio dalli *Giannizzeri* colla spada alla mano, ed esposti al fuoco dalle finestre delle case vicine, pur non di meno eglino si schierarono su la diritta del trinceramento che li *Turchi* erano stati obbligati ad abbandonare; e caricando gli assediati li rispinsero ad un trinceramento dietro la breccia, dove non avendo tempo di poterli schierare, nè opporsi alli loro cavalli di friso, eglino salvaronsi colla fuga, chi nelle case, e chi per sopra il muro del camino coperto, sperando di salvarsi verso *Pest*. Questi ultimi furono pigliati dalli *Bavaresi*; mentre che gl'Imperialisti, ch'eranc

La città di Buda è presa dagl' Imperialisti.

entrati nella città fecero una terribile ſtrage, eſſendo da loro paſſati a fil di ſpada gli uomini, le donne, e li fanciulli.

L' armata Turca *ſi ritira, e ripaſſa il* Drave, *mentre che il duca di* Lorena *prende* Segedino *e le* Cinque Chieſe.

ESSENDOSI preſa *Buda* dopo un' aſſedio di dieci ſettimane, egli fu riſoluto di marciare coll' armata verſo il ponte di *Eſſeck*, per tagliare la ritirata dell' eſercito *Turco*, il quale quantunque foſſe ſuperiore di numero, e foſſe a viſta della città prima dell' attacco, pur non di meno non ebbe ardire di recare il menomo diſturbo agli alleati: ma eſſendoſi precipitevolmente ritirato il gran Viſir, il duca non ſi poſe in marcia ſe non fino alli ſei di *Settembre*, ed alli 19. ſi accampò vicino *Tolma*, tre leghe lungi dal nemico con diſegno di tirarlo ad un'azione; ma eglino per evitare un combattimento ripaſsarono il *Drave*, ed eſſendoſi ritirati fra *Eſſeck* e *Walkomar*, il duca nel tempo ſteſſo intrapreſe gli aſſedj delle *Cinque Chieſe* e di *Segedino*, la quale ſeconda toſtamente ſi reſe; ma le *Cinque Chieſe* fece reſiſtenza fino alla fine di *Ottobre*. In appreſſo gl' Imperialiſti pigliarono *Siclos*, *Darda*, e *Kaproncza* ſenza niuna oppoſizione, eſſendo padroni di tutta la contrada così

nell'

nell' una che nell' altra parte del *Danubio* fino al *Drave*.

Essendosi gli alleati separati nelli quartieri d'inverno, li *Turchi* si ritirarono verso la *Servia*, donde il Gran Visir scrisse a *Vienna* per fare proposizioni di pace. Essendosi *Leopoldo* consultato col duca di *Lorena* rispose, ch'egli averebbe consentito ad una pace, qualora il Sultano si fosse obbligato a pagare sei milioni di oro per le spese della guerra; qualora avesse restituite tutte le piazze, che la *Porta* tuttavìa possedea nell' *Ungherìa*, ed avesse data piena soddisfazione alla *Polonia*, ed alla repubblica di *Venezia*. Tali proposizioni essendosi rigettate, *Leopoldo* promise di volerle moderare, purchè li *Turchi* dessero pruove di sinceramente desiderar la pace, avvegnachè egli medesimo nulla desiderasse tanto, quanto di porre fine ad una guerra, che avea spopolate le città d' *Ungherìa*, *Austria*, e *Moravia*, avea desolate le provincie, e resi esausti li suoi tesori (*o*). In oltre avendo egli acconsentito con grande sua ripugnanza alla tregua colla *Francia*, ora andava cer-

(o) Vie du comte de Tekeli, p. 209.

cando una occasione di romperla, affine di ricuperare l' *Alsasia*, che *Luigi XIV.* aveva unita alla sua corona; e il duca di *Neuburg*, che ritenea tuttavia li beni allodiali dell'ultimo elettore Palatino, similmente desiderava una guerra per difendere se medesimo, sotto una generale alleanza, dalle armi della *Francia*. Per la qual cosa *Leopoldo* avendo segretamente conchiuso un trattato coll' elettore di *Brandenburg*, il quale s' impegnò di mandare sette mila uomini in assistenza dell' elettor Palatino, in caso che egli fosse attaccato, in appresso indusse varj Stati dell' Imperio a conchiudere una lega di alleanza nel dì nono di *Luglio* in *Augsburg*. Il contenuto di questa lega fu di preservare la libertà del corpo *Germanico*, così in generale che in particolare; di garantire li trattati di *Westfalia* e *Nimega*; e di confermare la tregua di 20. anni conchiusa colla *Francia* due anni prima. Il Re di *Swezia*, e l' elettore di *Baviera* entrarono nella lega: e similmente tutta la casa ducale di *Sassonia* consentì a quel che desiderava l' Imperatore; e l' elettor Palatino fu il prin-

Si conchiude una lega in Augsburg *tra l' Imperatore e diversi Stati dell'Imperio.*

ci-

cipale promovitore dell' alleanza. L' Imperatore si obbligò di fornire 16,000. uomini; il Re di *Spagna* per lo circolo di *Borgogna* 6000.; il duca di *Baviera* 8000., e 2000. per lo circolo di *Baviera*; il circolo di *Franconia* 4000; il *Reno Superiore* un numero uguale, e la casa di *Sassonia* 2000. (p). Il contingente del Re di *Swezia* non fu determinato. Per lo sostentamento delle truppe furono formati magazzini, e fu risoluto di stabilirsi a *Francfort* una cassa comune; e per essere assicurati che le truppe della lega si mantenessero in buona condizione ed atte al servizio, egli fu conchiuso che l' armata si dovesse accampare ogni anno per un mese o sei settimane in un luogo destinato dall' Imperatore.

Fra questo mentre il Re di *Francia* fortificò *Huningen*; ed ordinò similmente che si fosse quivi fabbricato un ponte sopra il *Reno*, e che si fosse eretto un forte per difesa del medesimo. Or queste due opere diedero grave offesa a tutta la *Germania*; ed essendosene fatte le lagnanze alla dieta, l'Imperatore scris-

(p) Puffendorf rer. Brand. l. xxix.

se al suo ambasciatore in *Francia*, che rappresentasse alla corte che questa innovazione era contraria alla conchiusa tregua. Egli fu risposto che il ponte di *Huningen* era stato solamente riparato, ed il forte si era solamente aggiunto con disegno di coprire il medesimo, e che le misure che avea pigliate Sua Maestà Cristianissima per la difesa de' suoi Stati non erano che ben giuste, conciosiachè il trattato di *Augsburg* mettea fuor di ogni dubbio che il corpo *Germanico* disegnava di far guerra contro di lui, quantunque volte l'Imperatore conchiudesse una pace coi *Turchi*.

A. D. 1687. Il duca di Lorena *attacca il forte del ponte di* Esseck.

Le proposizioni di pace fatte dal Gran Visir furono solamente disegnate per tenere a bada l'Imperatore, poichè la *Porta* sperando tuttavìa di riparare le perdite delle passate campagne per mezzo delle arme, li preparativi di guerra furono tirati avanti dalli *Turchi* durante l'inverno con tanta diligenza ed assiduità, che la loro armata fu più presto all'ordine, e molto più numerosa, che quella dell' Imperatore, il quale non potè radunare più di 66,000. uomini, 14,000. de'quali furono disegnati

per

per guernigioni delle città, e 20,000. per agire separatamente sotto il comando dell' elettore di *Baviera*; ed il resto doveva essere comandato dal duca di *Lorena*, il quale essendo arrivato a *Strigonia* alli due di *Giugno* vi trovò solamente 16,000. uomini. Tosto dopo avendo egli assembrate tutte le sue truppe alli venticinque dell' istesso mese, cominciò le operazioni della campagna, con attaccare il forte che copriva il ponte di *Esseck*; ed avendolo preso ad assalto nel primo di *Luglio* marciò verso *Otwar*, per assicurarsi del passaggio sopra il *Drave*. Alli 15. essendosi unito all' elettore di *Baviera*, che stavane accampato dall' altra parte vicino *Valpo*, li due generali dopo moltissime marce e contromarce, alli 27. giunsero a vista dell' armata *Ottomana*, che avea passato il *Drave*, e si accamparono a *Darda*. Il Gran Visir avendo fortificato il suo campo ricusò di venire ad un combattimento; e solamente si pose ad osservare le mozioni degl' Imperialisti, spedendo li suoi *Tartari* ad interrompere li loro foraggieri, e scaramucciare colle guardie avanzate. Il duca di *Lorena* veggendo cosa im-

impossibile di attaccare il campo del Gran Visir, si risolse di marciare avanti per obbligare li *Turchi* a seguitarlo; sicchè alli dodici di *Agosto* avendo passati alcuni stretti passi, egli pose le sue truppe in ordinanza di battaglia, e le condusse nella pianura di *Siclos*. Non sì tosto egli erasi posto in marcia, che scoprì grossi corpi di nemici per le aperture de'boschi; ma conciosiachè non istimasse cosa propia di attaccargli, avvegnachè quelli solamente intendessero di scaramucciare, egli continuò la sua marcia; la qual cosa avendo osservata il Gran Visir spedì un grosso distaccamento di *Tartari* perchè si lanciassero sopra il bagaglio dell' elettore di *Baviera*. Il duca di *Lorena* avendo immediatamente mandati alcuni reggimenti in soccorso dell' elettore, li *Tartari* furono respinti; ma essendosi avanzata tutta l' armata *Turca*, e colla loro artiglierìa cominciando ad attaccare le truppe elettorali, il duca marciò con tutte le sue forze contro il nemico, il quale stava situato in più linee tra li due boschi, che distendeano la loro fronte circa il quarto di una lega. Gl' Imperialisti essen-

sendosi avanzati molto vicino alli nemici, e ricevendo il primo lor fuoco, immediatamente gli attaccarono con tanto furore, che ruppero e sbaragliarono li *Giannizzeri*, li quali erano alla custodia di alcuni fortini, e li perseguitarono fino al loro campo. Nel tempo medesimo l'elettore di *Baviera* avendo sforzati li loro trinceramenti, ed attaccati li quartieri del Gran Visir (q), il disordine divenne così generale, che tutta l'armata essendo fuggita ad *Esseck*, lasciarono il lor campo in possesso de' vincitori. Il Gran Visir avendo in appresso fatta la rivista del suo esercito trovò che avea perduti 20,000. uomini, de' quali alcuni erano disertati, ed il rimanente era stato parte ucciso, e parte sommerso nelle acque. Il duca di *Lorena*, veggendo che il Gran Visir non gli potea dare più alcun disturbo, passò il *Danubio* vicino *Mohatz*, e ne marciò verso la *Transilvania* per pigliare li suoi quartieri d'inverno in quella provincia, in conseguenza di un trattato conchiuso fra l'Imperatore ed il Vaivodo alli

E quindi sconfigge li Turchi vicino Mohatz.

(b) Happelius Hist. Bell. inter. Imper. & Turcas ad An. 1687, t. vii.

alli 28. di *Giugno*; per cui fu stipulato che l'Imperatore non dovesse fare niuna spezie di alterazioni nella provincia; che le truppe dovessero evacuare le città nella vegnente primavera; e che non si fosse dovuta fare niuna ricerca od inquisizione dietro coloro, che aveano favorita la ribellione degli *Ungheri*; il qual trattato, molto lungi dall'essere puntualmente eseguito dall'Imperatore, fu da lui usato solamente come un mezzo onde proccurare il possesso delle piazze forti di quel principato (*r*).

Un' assemblèa degli Stati di Ungherìa *dichiara il regno ereditario nella casa di* Austria.

ORA essendo intieramente rovinata la causa degli *Ungari* malcontenti, *Leopoldo* si risolse di far dichiarare Re di *Ungherìa* l'arciduca *Giuseppe* suo figlio, ragazzo di nove anni. Avendo adunque chiamata un' assemblèa degli Stati a *Presburg*, egli si portò colà con tutta la sua corte alli 30. di *Ottobre*, e propose alla dieta di confermare la successione ereditaria del regno di *Ungherìa* nella casa di *Austria*. Gli Stati consentirono all'elezione dell'Arciduca *Giuseppe*; ma domandarono di essere lasciati

nel

(r) Annales de l' Empire, t. ii. p. 876. Heiss, l. iii. p. 256.

nel godimento della loro antica libertà, senza proporre una successione ereditaria (s); e similmente presentarono un foglio, chiedendo che si fossero esaminate le loro doglianze, e si fosse dato compenso alle medesime, prima della incoronazione dell' arciduca *Giuseppe*. L' Imperatore replicò che sebbene egli potesse liberamente disporre di un regno, ch' egli avea riconquistato dagl' infedeli a spese di molto sangue e tesori, pur non di meno desiderava di preservare le loro antiche leggi per quanto le medesime fossero conformi alla dignità regale; e che quantunque la successione già si appartenesse a lui per tanti differenti titoli, pur tuttavìa egli era cosa propia di confermare nuovamente, per mezzo di una solenne convenzione, la successione ereditaria della corona alli principi della casa di *Austria*; e nel giuramento della incoronazione doversi repellere e torre di mezzo la clausola del Re *Andrea II.* fatta nell' anno 1222., in virtù della quale ogni privato gentiluomo aveva un diritto di prendere le arme contro il

suo

(s) Werbentz Opus Tripart. Juris Hung. t. ii. pag. 42. art. 31.

ſuo ſovrano, qualora tentaſſe di violare le libertà della nazione: la qual coſa ſerviva ſolamente ai malcontenti di un bel preteſto a ribellarſi. Gli Stati, eſſendo obbligati a compiacere l' Imperatore nella ſua domanda, confermarono la ſucceſſione della corona ai diſcendenti maſcolini della caſa di *Auſtria* in *Germania*; e, dopo che foſſe ſucceduta l' eſtinzione delli medeſimi, alli maſchi del ramo *Spagnuolo*; avendo ſolamente ottenuto che il Re doveſſe riſedere in *Ungherìa*, o pure in qualche vicina provincia; e che in caſo ſi eſtingueſſero li due cennati rami maſcolini, gli Stati doveſſero avere la libertà di ſcegliere un ſovrano di un' altra caſa. Quindi fu ſimilmente rivocata la clauſola del giuramento del Re *Andrea* il *II.*, ſotto condizione che le nuove conquiſte in *Ungherìa* doveſſero eſſere incorporate nel regno; e per dare un qualche compenſo alle loro lagnanze, egli fu riſoluto di ſopprimere la camera criminale di *Eperies*, ch' era ſtata ſtabilita nel principio dell' anno per la giudicatura de' rubelli, ed era

[t] Annales de l' Empire, t. ii. p. 875. Barre, t. x. p. 238.

era tuttavìa continuata, condannando un gran numero di gente senza distinzione, la quale fu mandata a morte con gran barbarie (*t*). Egli fu similmente convenuto che li commissarj *Ungaro* e *Germano* dovessero avere la direzione degli affari circa il mettersi a quartiere e pagare le truppe nazionali e *Germaniche*; e che a *Buda* si fosse dovuta stabilire una camera di finanze composta da persone di amendue le nazioni.

L'Arciduca Giuseppe è *incoronato Re di* Ungherìa. *A. D.* 1688.

Avendo l' Imperatore dato il suo consenso a questi articoli, l' arciduca *Giuseppe* fu incoronato alli nove di *Decembre* con gran pompa e magnificenza, essendo tutte le cose succedute giusto il desiderio di *Leopoldo*, anche oltre alle sue speranze; imperciocchè fuor di questo felice cambiamento in *Ungherìa*, li *Turchi* a riguardo delle loro intestine divisioni, essendosi ritirati dal cospetto del Re di *Polonia*, furono da lui bombardati in *Caminiek*: e li *Veneziani* avendo battuta la loro flotta si erano resi padroni di *Patras*, *Lepanto*, *Casteltornese*, e *Misitra*, anticamente *Lacede*-

mo-

(u) Barre, t. x. p. 240. Vita Eugenii, p. 239. Theat. Europ. t. xii. p. 833. &c.

monia. *Agria* eziandìo nell'*Ungherìa Superiore* essendosi arrenduta, egli non vi rimaneva altro che *Moncatch*, ch'era difesa dalla contessa di *Tekeli*. Questa principessa trovandosi bisognosa di provvisioni e munizioni, e veggendo tutta l'*Ungherìa* soggiogata fu indotta a sottomettersi a *Leopoldo*, il quale promise di preservare ad essa tutti li di lei Stati, come anche il medesimo grado e dignità ch'ella tenea per l'addietro nel regno, e di far ben' anche educare a *Vienna* li di lei figliuoli, secondo la loro dignità e nascita. Essendosi sottoscritta la capitolazione alli 17. di *Gennaro*, la principessa fu condotta a *Vienna* coi di lei figli, e fu rinchiusa nel convento delle *Ursuline* colla di lei figlia, essendosi mandato il figliuolo della medesima ad esser' educato sotto li *Gesuiti* a *Praga* (*u*).

La contessa Tekeli *rende* Montcatch *ed è condotta a* Vienna.

Ora essendosi già conquistata tutta l'*Ungherìa*, l'Imperatore rivolse le sue arme contro li *Turchi*, li quali avendo deposto dal trono *Maometto IV.* loro Sovrano, e postovi *Solimano* suo fratello in luogo di

(w) Pricaut Hist. de Turc. a l' An. 1688.

di lui (w), ſtavano occupati a fare de' grandi preparativi per la ſeguente campagna. Il duca di *Lorena* eſſendo ſtato ſorpreſo da una pericoloſa infermità, e l' elettore di *Baviera* ricuſando di prenderſi il comando delle truppe, gl'Imperialiſti operarono in corpi ſeparati, il conte *Weterani* pigliando *Cromſtat* alli 20. di *Maggio*; *Illock*, *Pietrowaradino*, e *Titel* eſſendoſi rendute al principe *Luigi* di *Baden*; e la città di *Brodt* nella *Boſnia* eſſendo ſtata ſorpreſa dal conte *Hofkirkin*. Finalmente l'elettore di *Baviera* avendo avuta la promeſsa di un corpo ſeparato che averebbe operato da ſe medeſimo, in caſo che il duca di *Lorena* aveſse ricuperata la ſua ſalute, fu indotto ad aſsumerſi il comando; ed alli 28. di *Luglio* giunſe all'armata, ch' era accampata vicino *Pietrowaradino*.

L' elettore di Baviera *ſi prende il comando dell' armata.*

QUESTO principe eſsendo impaziente di ſegnalare la ſua condotta con qualche impreſa, ſi riſolſe di fare l' aſſedio di *Belgrado*, ed ordinò che ſi foſse coſtrutto un ponte ſopra il fiume *Sava*. Eſsendoſi compiuto il ponte agli otto di *Agoſto*, alli ſedici eſſi marciaro-

(w) Pricaut. Hiſt. de Turc. a l' An. 1688.

no in ordinanza di battaglia per isforzare li *Turchi* che ſtavano trincerati vicino *Belgrado* (x); ma con loro piacere rimaſero ſorpreſi in trovare abbandonato il campo, ed abbondante di provviſioni e foraggio. L'elettore avendo oſſervata ed eſaminata la città, ed eſsendo arrivata da *Buda* la grave artiglierìa, fu riſoluto di attaccarſi la città ſuperiore, poichè le caſe de' ſobborghi eſsendo meno danneggiate dal fuoco, li ſoldati potrebbero accoſtarſi fino a 300. paſſi dalla contraſcarpa riparati e coperti. Gl'Imperialiſti fatigarono con sì gran diligenza e ſollecitudine, che alli 26. di *Agoſto* tutta la loro artiglierìa fu già pronta a poter far' eſecuzione; ſicchè facendo uſo di 30. pezzi di groſso cannone, e di cinque mortaj eglino rovinarono diverſi quartieri della città, malgrado del gran fuoco degli aſsediati, che ſolamente ſervì ad accreſcere via più il loro coraggio.

Il duca di *Lorena* avendo per queſto tempo già ricuperata la ſua ſanità, e l'elettore non dimoſtrando alcuna ripugnanza alla diviſione del comando, ma più toſto dichiarando la ſua impazienza di

(x) Birken, p. 981, 982.

di vedere il duca, lasciò *Vienna*, ed arrivò nel campo. In appresso essendosi portato a visitare le trincere insieme coll' elettore, il quale domandò il suo consiglio sopra le misure che si doveano pigliare per le future operazioni, egli complimentò Sua Altezza rallegrandosi intorno al progresso dell'assedio, e diede la sua opinione circa la maniera di passare il fosso, e dare l'assalto. Alli cinque di *Settembre*, essendo già pronte le mine furono sparate; ed immediatamente dopo gl'Imperialisti diedero l'assalto, ma sul principio furono rispinti; quindi ritornando la seconda volta all' attacco, eglino colla viva forza superarono qualunque ostacolo si fosse loro parato innanzi; ed essendo entrati nella città fecero una terribile strage senza nessuna distinzione di età o sesso. Il Bassà, che comandava il castello disperando di essere soccorso, immediatamente si arrese a condizione, che si fosse accordata la vita, e sicurezza per se e per la guernigione. Alcuni giorni dopo, giunsero le notizie al campo di una vittoria guadagnata dal principe *Luigi* di *Baden* contro li *Turchi* vicino *Terven* nella *Bosnia*.

Belgrado è *presa ad assalto dagl' Imperialisti.*

Il Re di Francia comincia le ostilità contro l'Imperio.

Gl' Imperialisti furono impediti dal poter fare alcun' altro progresso nell' *Ungherìa* in questa campagna, avvegnachè l'elettor di *Baviera* fosse obbligato a lasciare il campo per maneggiare gli affari de'suoi propj Stati, ed il duca di *Lorena* non fosse atto e valevole a sostenere le fatiche della campagna per cagione della sua cattiva salute; oltre a ciò avendo il Re di *Francia* in violazione della tregua cominciate le ostilità sul *Reno*, l' attenzione dell' Imperatore fu principalmente occupata a mettere freno alli progressi delle di lui arme.

Le ragioni pretese da *Luigi XIV.* per aver lui invaso l' Imperio furono di proccurare il pubblico riposo e quiete; di sostenere le pretensioni della duchessa di *Orleans* alla successione dell' ultimo elettor Palatino, quantunque ella avesse rinuziato ad ogni diritto su questi baliaggi, in virtù del di lei contratto matrimonio (*y*); e finalmente per sostenere il diritto di *Guglielmo Egon* di *Furstemberg* all'arcivescovato ed elettorato di *Colonia*. Essendo questo elettorato dive-

(y) Memor. de Brand. p. 175.

venuto vacante alli tre di *Gennaro*, per la morte dell' ultimo elettore, la *Francia* per mezzo delli ſuoi intrighi proccurò la maggioranza de'voti del Capitolo in favore del principe di *Fürſtemberg*; ma poichè niuno de' candidati avea le qualità requiſite per eſſer' eletto, eſſi poteano ſolamente ſuccedere con farne una domanda; nel qual caſo due terzi de'voti erano neceſſarj oltre alla conferma del Papa, ed alla inveſtitura dell' Imperatore. Concioſiachè il Papa aveſſe preferito il principe *Clemente* di *Baviera*, gli diede una diſpenſa per la ſua mancanza delle qualità requiſite ad una elezione, la qual' eſſendoſi ottenuta, la ſua domanda divenne una legittima elezione, quantunque egli aveſſe la minor parte de' voti, poichè l' altro candidato non avea pienamente li due terzi (z).

Il marcheſe di Bouflers prende Filipsburg &c.

Avendo il Re di *Francia* preſentato un manifeſto agli Stati Generali ed alla dieta di *Ratisbona*, dichiarando ch' egli riſguardarebbe li nemici del Cardinale di *Furſtemberg* come ſuoi propj, toſto dopo ordinò al marcheſe *de Bouflers* di marciare con alcune truppe verſo *Colonia*.

3 R 3 Il

[z] Barre, t. x. p. 248.

Il marchese avendo passato il *Reno* alli 20. di *Settembre* prese *Keiser-Lauter*, in appresso *Oppenheim* con diverse altre città; ed alli sei di *Ottobre* investì *Filipsburg*, la quale si arrese al *Delfino* dopo alcuni giorni di trincere aperte. Allora *Luigi XIV.* pubblicò un manifesto, offerendosi di restituire *Filipsburg* e *Friburg* dopo averle smantellate, purchè però il Cardinale di *Furstemberg* fosse posto in possesso dell' elettorato di *Colonia*; la tregua si fosse cambiata in una pace perpetua; e tutte le piazze, ch'egli avea riunite alla sua corona, in vigore de' trattati di *Munster* e *Nimega*, si fossero a lui concedute per mezzo di un buon trattato. L' Imperatore avendo ricusato di consentire che si convertisse la tregua in una pace, sotto le condizioni proposte dal Re di *Francia*, poichè ciò sarebbe lo stesso che cedere per sempre la sesta parte dell' Imperio, onde la *Francia* avea già pigliato possesso, li *Francesi* immediatamente entrarono nel Palatinato, posero una guernigione in *Magonza*, presero *Manheim*, *Frankendal*, e si resero padroni di *Treveri*, *Spira*, e *Worms*.

Queste rapide conquiste delli *Francesi*

cesi avendo posta sossopra e spaventata la *Germania* tutta, gli elettori di *Sassonia* e *Brandenburg*, il duca di *Annover*, ed il Landgravio di *Hesse*, si assembrarono a *Magdeburg*, dove si risolsero di dichiarare la guerra contro la *Francia*. Il principe di *Orange*, che presentemente era Re della *Gran Brettagna*, si determinò anch' egli di far guerra alla *Francia* per avere fatta invasione nell' Imperio, in trasgredimento de' trattati ond' erasi fatta garante l' *Inghilterra*, e per aver dato ajuto alli Cattolici della *Irlandia*, che ricusarono di sottometters al governo allora stabilito. Li preparativi degli alleati furono interrotti per la disputa fra il Re di *Danimarca* ed il duca di *Holstein-Gottorp*, in riguardo alla sovranità di alcuni territorj, la quale finalmente fu determinata per un trattato conchiuso ad *Altena* alli 30. di *Giugno*.

A. D. 1689.

Alcune truppe dell' elettore di *Sassonia*, del Landgravio di *Hesse*, e del duca di *Annover* erano marciate verso *Francfort*; e l' Imperatore mandò sei reggimenti di cavallerìa, e quattro o cinque di fanterìa verso il *Reno*. L'

L' Imperatore e gli Stati dell' Imperio entrano in una lega contro la Francia.

elettore di *Brandenburg* si portò a *Wesel*, dove stavano assembrate le sue migliori truppe; il Vescovo di *Munster* promise di fare penetrare dentro *Colonia* 800. uomini; ed il marchese di *Brandenburg* di mandarne 2000. Gli Stati di *Olanda* ordinarono che sette od otto mila uomini ne marciassero dentro il paese di *Giuliers*, e ne mandarono altri a pigliar possesso delle piazze nell' elettorato di *Magonza*, che li *Francesi* non aveano tuttavìa conquistate. Nel tempo medesimo otto reggimenti di *Annoveresi* si avanzarono verso *Treveri* per coprire *Coblentz*, ed il paese all' intorno. L'Imperatore, oltre all'avere impegnati questi principi insieme coll' *Inghilterra*, e gli Stati di *Olanda*, avea similmente indotta la *Spagna*, la *Danimarca*, e la *Swezia*, che entrassero nella lega (*a*). La dieta di *Ratisbona*, dopo avere menzionato in un decreto, che *Luigi XIV.* in violazione delli trattati di *Munster* e *Nimega*, si era impossessato di molte piazze pertinenti all' Imperio; che aveva inalzati forti e fabbricati ponti sopra il *Reno*, tagliati bo-

L'Inghilterra *l'* Olanda, *la* Spagna, Danimarca, *e* Swezia *vengono a trattato contro la* Francia.

(a) Barre, t. x. p. 258.

boſchi, ed appropriate a ſe medeſimo intere regioni, ſotto preteſto di riunirle alla ſua corona, nel quarto giorno di *Marzo* lo dichiarò nemico dell' Imperio, e mandarono la loro dichiarazione all' Imperatore a *Vienna*.

Il duca di *Lorena* immediatamente laſciando *Inspruck*, ed arrivato a *Vienna* nel primo di *Aprile* conſultò coll' Imperatore circa l' operazioni della campagna. Eſſendoſi dato il comando delle truppe in *Ungherìa* al principe *Luigi* di *Baden*, egli fu riſoluto di aſſembrare tre armate nel *Reno*, cioè 30,000. uomini nel *Baſſo Reno* comandati dall' elettore di *Brandenburg*, 30,000. ſimilmente nell' *Alto Reno* da doverſi unire ad *Hailbron* ſotto il comando dell'elettore di *Baviera*; e tutto il rimanente delle truppe dell'Imperio dovea formare il terzo corpo di 40, 000. uomini da doverſi unire vicino *Francfort*, ed eſſere comandati dal duca di *Lorena*.

Essendo il duca giunto in appreſſo a *Francfort* rimaſe attonito in trovare che molte delle truppe erano tuttavìa nella loro marcia; che li magazzini non erano che malamente forniti di provviſioni ed attrezzi militari; e che a *Coblentz*

non

non vi erano affatto barche per fabbricarsi un ponte; che il grosso cannone similmente non era tuttavìa giunto dall' *Ungherìa* e *Boemia*, conciosiachè fosse trattenuto per le inondazioni delli fiumi. Li *Francesi* più vigilanti e meglio serviti aveano pigliate tutte le possibili precauzioni, onde impedire agl'Imperialisti di passare il *Reno*, ed avendo aggiunte diverse nuove opere alle fortificazioni di *Magonza*, aveano lasciata una guernigione in questa piazza consistente in 12,000. uomini, tra li quali vi furono 2000. offiziali.

Avendo li *Francesi* assembrati diversi piccioli campi sopra la *Mosella* con disegno di attaccare *Coblentz*, il duca di *Lorena* rinforzò la guernigione di quella piazza con diversi reggimenti; ed alcuni giorni dopo essendo arrivati al campo gli elettori di *Sassonia* e *Baviera*, ed il Landgravio di *Hesse*, egli fu risoluto in un consiglio di guerra di assediare *Magonza*, a cagion che le armate si trovavano allora, a riguardo della loro situazione, talmente accampate, che di leggieri potevano essere unite. Quindi essendosi regolato il cerimoniale quanto all'ordine e gra-

grado tra li principi dell'armata collegata, ed essendo giunti alcuni offiziali di artiglierìa dal campo dell'elettore di *Brandenburg*, che avea presa *Kaiserwert* e *Nuis* (*b*), il duca di *Lorena* sloggiò da *Meyen*, e passando il *Nave* si accampò a *Binghen*. Pochi giorni dopo l'elettore di *Sassonia*, ed il Landgravio di *Hesse* essendosi avanzati colle loro truppe, e pigliando possesso de' posti nelle vicinanze di *Magonza*, alli *16.* di *Luglio* la città fu investita.

Sei giorni dopo furono aperte le trincere in tre differenti luoghi; l'elettore di *Sassonia*, il Landgravio di *Hesse*, ed il duca di *Lorena* si divisero gli attacchi. Li *Sassoni* ed *Austriaci* fatigarono alle trincere per più giorni senza essere troppo disturbati dalli *Francesi*; ma nel dì 30. il marchese di *Uxelles*, che comandava la guernigione ordinò a 500. uomini, che facessero una sortita, li quali sul principio posero in disordine gli assediatori, ma finalmente dopo un'ostinato combattimento furono rispinti. Alli diece di *Agosto* gli assediati facendo un' al-

(b) Mem. de Brand. p. 195. Heiss, l. iii. p. 262.

altra sortita uccisero più di 200. soldati con diversi offiziali; e sei giorni dopo 2000. delle migliori truppe della guernigione uscironon fuora a mezzo giorno, ed essendosi lanciate contro li *Sassoni* in un momento nettarono le trincere; ma il duca di *Lorena* essendo venuto con un rinforzo, li *Francesi* furono rispinti colla perdita di 1200. uomini. Alli 18. gli assediati, avendo fatte due sortite con buon successo fra due ore l' una dopo l' altra, uscirono la terza volta con 3000. uomini, tamburi battenti e bandiere spiegate. Gli alleati trovandosi stanchi e lassi per le due prime sortite, e non aspettandosi questa terza, li *Francesi* si gittarono sopra 500. uomini che passarono a fil di spada, inchiodarono due pezzi di cannoni, rovinarono le opere degli alleati, e collocarono le gran guardie della cavallerìa nel luogo dove le trincere erano state prima aperte. Ma il duca di *Lorena*, e gli altri generali avendo uniti li loro uomini, rispinsero li *Francesi*, uccidendone un gran numero, e riguadagnarono li loro primieri posti. Alli 25. gli assediatori avendo sparata una mina vicino il ca-

mi-

mino coperto fecero un' alloggiamento in quel luogo. L' elettore di *Baviera* avendo fatti due alloggiamenti sopra il pendìo della controscarpa, egli fu risoluto di attaccare una tale fortificazione; ed avendo guadagnate le palizzate del camino coperto, essi finirono due buoni alloggiamenti nella distanza di tre o quattro passi dalle due punte della controscarpa colla perdita di 2000. uomini parte uccisi e parte feriti. In appresso mandando a pigliare un rinforzo di fanti dall' elettore di *Brandenburg*, eglino distesero li loro loggiamenti lungo il camino coperto; ma gli assediati non aspettarono che quelli si fossero terminati, domandando di capitolare agli otto di *Settembre*, ed alli 11. marciaron fuora della città cogli onori di guerra, e con sei pezzi di cannone, e quattro mortari.

Magonza *si arrende agl' Imperialisti dopo un' assedio di sette settimane.*

AVENDO li principi abbandonate le vicinanze di *Magonza*, il duca di *Lorena* si portò al campo dell' elettore di *Brandenburg*, il quale aveva investita per qualche tempo la città di *Bonn*, ed ora stavane proseguendo gli attacchi con gran vigore. Alli 15. di *Ottobre* la città

L' elettore di Brandenburg *prende* Bonn.

tà capitolò, e la guernigione marciò fuora con tutti gli onori della guerra. Il duca di *Lorena* propose in appresso di assediare *Traerbach*; ma gli alleati ricusando qualunque nuova azione in tal campagna, il campo fu levato via, e le truppe si ritirarono ne' quartieri d' inverno.

Nell' *Ungheria* le arme di *Leopoldo* sotto la condotta del principe di *Baden* furono similmente prosperose. Nel mese di *Luglio* egli erasi avanzato al fiume *Morava* per osservare l'armata *Turca*; e trovando che consisteva in 50,000. uomini, ritornò verso *Passarowitz* per rinforzare la sua armata, la quale consistea solamente in circa 30,000. uomini, e per provvedersi di vittuaglie dalli magazzini, ch'erano a *Semendria*. Li *Turchi* veggendo, ch' egli si ritirava marciarono appresso a lui, e spedirono un grosso distaccamento di cavalleria per intercettare li suoi convogli. Essendo stato sconfitto questo loro distaccamento alli 29. di *Agosto*, il giorno appresso il principe marciò colla sua armata contro li *Turchi*, che stavano schierati in ordinanza di battaglia di là da un bosco.

Aven-

Avendo gl' Imperialisti passato il bosco per lo savore di una folta nebbia furono attaccati da' *Turchi*, li quali non gli aveano osservati se non fino a che già stavano essi formando le loro linee. Dopo che il combattimento ebbe continuato un' ora con dubbiosi successi, la cavallerìa degl' Imperialisti essendosi lanciata sopra li fianchi degl' infedeli li ruppe, e rispinse l' intera armata sino al loro campo. Il principe di *Baden* situatosi fra lo spazio di mezza lega lungi dal nemico, dopo un breve respiro e riposo ordinò che si fosse attaccato il campo, che li *Turchi* immediatamente abbandonarono, lasciando 100. pezzi di cannone insieme col loro bagaglio, gli attrezzi militari, e le provvisioni. Alli 23. di *Settembre* il principe disfece l' armata *Turca* la seconda volta presso *Vidin*, e sforzò parimente il loro campo. Il giorno appresso egli entrò in *Nissa* senza veruna resistenza, ed avendo disfatti li *Turchi* la terza volta, si rese padrone di *Vidin*, dove avendo lasciata una guernigione passò il *Danubio*, e marciò dentro la *Walachia*, lasciando quivi sei reggimenti, sotto pretesto di difendere l'*Hospodar* (*) dalle

Il principe di Baden *disfà li* Turchi *nell'* Ungherìa, *e prende* Nissa *e* Vidin.

(*) Questo è un titolo che portano li principi di *Walachia* e *Moldavia*. Vid. *Morer.* sub hac voce Hospodar.

dalle incursioni de' *Tartari*, ed avendo ordinato, che il resto ne marciasse dentro li quartieri nella *Transilvania*, egli medesimo si portò ad *Augsburg*, per essere presente alla dieta elettorale.

A. D. 1690. *L' Arciduca* Giuseppe *è scelto Re de'* Romani.

ESSENDO arrivati gli elettori, l' Imperatore propose alla loro considerazione due punti; il primo concernente alla sicurezza dell'Imperio contro li disegni di *Luigi XIV.*; il secondo riguardante l'elezione di un Re de' *Romani*, sopra di che esso fece premura con gran calore, come cosa necessaria per render vane le aspettazioni de' *Francesi*, e propose che si fosse scelto il suo figliuolo *Giuseppe* Re d'*Ungherìa*, colla clausola, che se l'Imperatore fosse morto prima che il successore disegnato fosse giunto all' anno dicidottesimo della sua età, in tal caso li vicarj dell' Imperio dovessero governare in suo nome finchè giugnesse a quell' età. Dopo alcune obbiezioni fattesi a questo discorso, come quello che tendeva a rendere la corona Imperiale ereditaria nella casa di *Austria*, finalmente *Giuseppe* fu eletto alli 24. di *Gennaro*, ed incoronato due giorni dopo. Quindi gli elettori rinnovarono la

le-

la lega di *Augsburg* (c), e lasciarono di determinare l' affare della successione al ducato di *Saxe-Lawemburg*, finchè li principi pretensori avessero prodotti li loro manifesti.

ORA il corpo *Germanico* era in istato di marciare con tutte le sue forze contro della *Francia*; sicchè alli 16. di *Marzo* essendosi tenuta all' *Haja* una generale assemblèa, cui furono presenti gl' inviati delli principi confederati, egli fu risoluto di mandarsi due armate nel *Reno*; la prima consistè nelle truppe dell' Imperatore, dell' elettore di *Sassonia*, della casa di *Lunenburg*, e di alcuni altri principi; del Re di *Swezia* per gli feudi che possedea nella contrada di *Bremen*; e finalmente dell' elettore di *Baviera*, che comandava tutta l' armata *in capite*, in luogo del duca di *Lorena*, il quale se ne morì alli 18. di *Aprile* nell' anno 48. di sua età molto compianto da tutto l' Imperio, ma spezialmente dalla casa di *Austria*. Quest' armata doveva operare lungo il *Reno* vicino *Filipsburg*; mentre che la seconda armata composta dalle truppe di *Neu*-

 burg,

(c) Gazette de France, a l'An. 1690.

burg, di *Munster*, e dell' elettore di *Brandenburg*, il quale la comandava in persona, dovevasi accampare nelle vicinanze di *Colonia*.

Le truppe, che la *Francia* oppose a queste, essendo di moltissima considerazione e comandate dal *Delfino*, grandissime gesta si aspettavano da due così belle armate. Tuttavolta però, conciosiachè la loro fortezza fosse pressochè uguale così nell'una che nell'altra parte, ciaschedun' armata andava cercando di preservare il vantaggio del suo posto, e solamente vegghiava sopra li movimenti dell' altra, senza voler correre il rischio di una battaglia. Così l' intero corso della campagna essendo passato senza niun' azione, li *Francesi* ripassarono il *Reno*, e presero li quartieri d' inverno nell' *Alsasia* e *Franca Contèa*, mentre che li *Germani* si ritirarono frustrati nel loro disegno di ripigliare *Filipsburg*, ed invadere la *Francia*.

Il Gran Signore dichiara Tekeli *Vaivodo della* Transilvania, *il quale dissà*

Li *Turchi* in *Costantinopoli* esasperati per gli cattivi successi delle arme loro in *Ungherìa*, e nelle vicine provincie, avevano in una sediziosa maniera domandata la testa del Gran Visir, e del *Caima-*

macam per la mala amministrazione degli affari. Il nuovo Visir, avvegnachè fosse di un' attiva disposizione di animo, e molto versato nell' arte della guerra, fece gran preparativi per la seguente campagna; ed essendo ultimamente morto il Vaivodo di *Transilvania*, egli persuase al Gran Signore di dichiarare *Tekeli* suo successore, mentre che l'Imperatore sosteneva il figliuolo maggiore dell' ultimo *Abaffi*. Essendo intanto giunto il principe *Luigi* di *Baden* all' armata in *Ungherìa* ordinò al generale *Heisler*, che con 4000. uomini, ed alcune milizie del paese si facesse padrone de' passi per impedire la irruzione di *Tekeli*, il quale comparì su le frontiere della *Transilvania*; ma *Tekeli* alla testa di 15. o 16,000. uomini marciò per sopra montagne quasi inaccessibili, ed avendo assalito il corpo di truppe comandate da *Heisler*, le tagliò a pezzi, e fece prigioniero il generale.

gl'Imperialisti sotto il comando di Heisler.

QUESTA vittoria obbligò il principe di *Baden* a passare il *Danubio* a *Semendria* per sostenere quei *Transilvani*, ch' erano del partito Imperiale; e nella sua assenza li *Turchi* si resero padroni di *Nis-*

Nissa *e* Vidin *si arrendono alli* Turchi, *li quali similmente pigliano*

Belgrado ad assalto.

Nissa, e *Vidin*, la quale seconda si arrese alli 21. di *Settembre*. Il Gran Visir similmente essendo stato informato, che le brecce di *Belgrado* non si erano tuttavìa riparate, marciò contro di quella città, dopo di avere sforzata la *Palanka* (*) a *Semendria*, e posta la guernigione a fil di spada. Alli due di *Ottobre* furono aperte le trincere innanzi alla città, la quale comechè fosse debolmente fortificata, altro non avendo che semplici palizzate nelle vecchie brecce, pur non di meno fu presa per un' accidente più presto di quel che si aspettava. Nel sesto giorno dell' assedio essendo caduta una bomba dentro il magazzino della polvere, questo andò per aria facendo un terribile strepito, rovesciando un gran numero di case nelle vicinanze, ed appiccando fuoco ad altre. Li *Turchi*, prendendo vantaggio da quel disordine, attaccarono le palizzate con tanto spirito e vigore, che già espugnarono la piazza, e chiunque trovarono fu da loro passato a fil di spada. Ottocento soldati ed offiziali che scapparon via se ne fuggirono ad *Esseck*, proccurando di preservare un tal posto, e furono

(*) O sia forte formato con palizzate.

rono immediatamente assediati da un corpo di *Turchi* distaccati dall' esercito del Gran Visir; ma gl' Imperialisti essendo marciati in ajuto della città, il distaccamento de' *Turchi* si ritirò in precipitanza, lasciando il lor cannone e parte del loro bagaglio.

Avendo intanto il principe di *Baden* ricevuto un rinforzo, che rese la sua armata superiore, si avanzò contro di *Tekeli*, con disegno di tirarlo ad un' azione; ma quel conte scelse più tosto di ritirarsi alle frontiere di *Moldavia*, che arrischiare un combattimento; e conciosiachè *Augusto* di *Annover* alla testa di 1000. cavalli lo infestasse nella sua marcia, egli attaccò li *Germani*, uccise il principe di *Annover*, e tagliò a pezzi il massimo numero de' soldati, salvandosi il rimanente per mezzo della fuga. Il Gran Visir in luogo di unirsi a *Tekeli* per opporsi al principe di *Baden*, e rendersi padrone della *Transilvania*, si contentò di pigliare *Lippa*, e introdurre provvisioni in *Giula*, *Temeswar*, e *Waradino*. Conciosiachè la rigidezza della stagione non permettesse a *Tekeli* di maggiormente approfittarsi

 dell'

dell'ultimo suo vantaggio, egli si ritirò dentro li quartieri d'inverno nella *Walachia*; e gl'Imperialisti essendosi accantonati nella *Transilvania* ed *Ungherìa*, il principe di *Baden* se ne andò a *Vienna*.

Il duca di Savoja *entra anch'egli nella* Gran Lega.

Il duca di *Savoja*, che finora aveva osservata una neutralità, in quest' anno avev'abbracciata la grande alleanza, non solo a considerazione che l'Imperatore gli avea conceduto il suo diritto al regno di *Cipro*, e gli avea dato insieme il titolo di Altezza Reale; ma eziandìo per essere esente dal consentire alle imperiose domande delli *Francesi*, li quali desideravano di mettere una guernigione dentro le cittadelle di *Torino* e *Vercelli*. *Luigi XIV.* sospettando già ch'egli avesse abbandonata la sua amicizia, mandò *Catinat* a *Torino* per lagnarsene col duca, mentre che nel tempo medesimo un'esercito di 18,000. uomini marciò dal *Delfinato* dentro li territorj del duca. Avendo il duca apertamente professato il suo partito, *Catinat* lasciò *Torino*, ed avanzatosi colla sua armata, alli 18. di *Agosto* disfece il duca vicino *Saluzzo*, e tosto dopo si rese padrone di *Saluzzo*, *Savillana*, e di

di-

diverse altre piazze. Alli 10. di *Settembre* essendo arrivato il principe *Eugenio* cogli ausiliarj *Germani*, gli alleati marciarono ad attaccare *Catinat*; ma questi, per mezzo di una finta, avendo sfuggito il combattimento si rese padrone di *Susa*, ed in appresso pose le sue truppe ne' quartieri d' inverno (*d*).

A. D. 1691.

ESSENDO stato informato l' Imperatore, che li *Turchi* stavano facendo gran preparativi, ordinò che si fosse fortificata *Esseck*; ed affinchè con maggior vigore potesse opporsi alli medesimi, egli lasciò la guerra nel *Reno* ad essere proseguita dal corpo *Germanico*, ed indusse l' elettore di *Baviera* a rappresentare alla dieta di *Ratisbona* la necessità che vi era di un tal procedere, il quale similmente si offerì di fornire la massima parte delle truppe promesse al duca di *Savoja*, e di portarsi egli medesimo in persona a comandarle.

AVENDO li *Francesi* sorpreso il duca di *Savoja*, prima che fosse in istato di loro resistere, si determinarono ove fosse possibile di forzarlo ad abbandonare l' al-

Catinat *prende* Nizza, Villafranca &c.

(d) Barre, t. x. p. 286. Heiss. l. iii. p. 264. Contin. di Rapin, v. i. p. 162.

alleanza, onde lasciando solamente truppe sufficienti nel *Reno* perchè difendessero l' *Alsasia* e la *Lorena*, eglino proseguirono la guerra in *Italia* con gran vigore; e *Catinat* uscendo in campagna ben per tempo nella primavera si rese padrone di *Nizza*, *Villafranca*, *S. Auspice*, *Montalbano*, *Villana*, e *Carmagnola*: il che incoraggiollo ad assediare *Coni* piazza situata in una disastrosa e straripevole rocca, e difesa da una guernizione di 1500. uomini, una metà de' quali erano protestanti del *Vaudois*, e *Francesi* rifuggìti. Queste rapide conquiste de' *Francesi* furono principalmente dovute alla lentezza de' *Germani* e *Spagnuoli*, che non erano tuttavìa arrivati, ed al dissipamento e mal' uso del danaro conceduto dal Re d' *Inghilterra* e dagli Stati di *Olanda* per lo pagamento de' protestanti del *Vaudois*, e delli rifuggiti *Francesi*: ma il duca di *Schomberg* essendo arrivato a *Torino* agli otto di *Giugno*, quantunque trovasse gli affari in una disperata situazione, trovasse la corte rimossa a *Vercelli*, e *Torino* medesima in forte timore ed apprensione di essere bombardata, pur non di meno egli tosta-

ſtamente diede ſpirito e coraggio all' armata, con mandare ſpeſſo gli offiziali in partite; ed avendo ſoccorſa *Coni* per mezzo di un convoglio ſotto il comando del principe *Eugenio*, egli obbligò li *Franceſi* a torre via un tale aſſedio, e ritirarſi a *Villa Nova* di *Aſti*. Toſto dopo eſſendo arrivati gli auſiliarj *Germani* al numero di 18,000. cavalli e fanti ſotto il comando dell' elettore di *Baviera* e *Caſſa*, gli alleati con queſto rinforzo eſſendo divenuti ſuperiori alli *Franceſi*, proccurarono di tirare *Catinat* ad un combattimento; ma queſti ritiratoſi ſotto il cannone di *Saluzzo*, cercò ſolamente di conſervare le conquiſte, che avea già fatte (*e*). Per la qual coſa gli alleati penſarono di ricuperare alcune di quelle piazze che aveano perdute nel principio della campagna; ed il principe *Eugenio* avendo inveſtita *Carmagnola* alli 17. di *Settembre*, proſeguì l' aſſedio con tanta forza e vigore, che tra undici giorni il governatore fu coſtretto a capitolare. Dopo una tal conquiſta gli alleati eſſendoſene andati ne' quartieri d'inverno, *Catinat* aſ-

Il principe Eugenio *ripiglia* Carmagnola, *mentre che li* Franceſi *ſi ſanno padroni di* Montmelian.

[e] Barre, t. x. p. 287.

assediò il castello di *Montmelian*, ed alli 17. di *Novembre* le trincere furono aperte innanzi alla piazza, e dopo un vigorosissimo assedio, durante il quale essi ebbero a contrastare ugualmente colli rigori della stagione, che colla disperata difesa della guernigione, finalmente quella fortezza alli 21. di *Decembre* si arrese alli *Francesi* sotto onorevoli condizioni.

Leopoldo principalmente intento ad opporsi alli *Turchi* nell' *Ungherìa* avea mandato il principe di *Baden* con più di 40,000. uomini, affinchè vegghiassero sopra li movimenti del Gran Visir, il quale alla testa di 60,000. *Turchi* intendea di passare il *Save* ed assediare *Esseck*. Alli dieci di *Agosto* il principe comparì innanzi al loro campo, ed offerì loro battaglia; ma li *Turchi* non vollero arrischiare un combattimento, distaccando solo un corpo di cavalli per infestare la retroguardia degl' Imperialisti. Alcuni giorni dopo, essendosi eglino situati sopra di luoghi elevati vicino il *Danubio*, con disegno d' impedire e distruggere le provvisioni al principe di *Baden*, sorpresero un convoglio di 200. carri con provvisioni, tagliando a pezzi un

un reggimento di dragoni, che lo ſcortavano; e quindi eſſendoſi parimente lanciati ſopra le guardie che conducevano un' altro convoglio da *Eſſeck*, le ruppero, e ſi reſero padroni delli carri.

Queste azioni come furono le più prudenti che aveſſero mai fatte li *Turchi*, durante la guerra, così fecero conoſcere al principe di *Baden*, ed agli altri generali ch'eſſi aveano che fare con un Viſir, il quale molto bene intendea la maniera di condurre un' armata; laonde veggendoſi aſſolutamente deſtituti di provviſioni ſi riſolſero di sforzare il campo degl' infedeli, giacchè altrimenti eſſi doveano perire della fame. Alli 19. dunque di *Agoſto* marciarono ad attaccare li *Turchi*, ch' eſſi trovarono fortemente trincerati: e pur non di meno alle tre dopo mezzo giorno, avendo gl'Imperialiſti regolata la diſpoſizione delle loro truppe cominciarono l' attacco con gran furore; e quantunque foſſero ſtati più volte riſpinti da'*Turchi* con grande ſpirito e riſolutezza, pur' alla fine colla perdita di un gran numero di uomini sforzarono li trinceramenti verſo la ſera, quando li *Giannizzeri* ſi ritirarono

in

in buon' ordine, nulla ostando la morte del Gran Visir, il quale fu ucciso nell' azione. Il principe di *Baden*, essendo marciato in appresso a *Pietrowaradino*, ne riparò le fortificazioni; e dividendo la sua armata in due corpi, uno, comandato dal duca di *Croy*, prese la strada di *Esseck*; l' altro condotto da se medesimo passò il *Danubio* nel principio di *Settembre*, e marciò ad assediare il *Gran Waradino*; ma conciosiachè gli attacchi producessero poco effetto, a cagione delle vigorose sortite degli assediati, e li *Turchi* avessero similmente aperti li dicchi, ed avessero così allagato quel paese, il principe di *Baden* lasciò un sufficiente corpo di truppe per continuare il blocco, e pose le rimanenti ne' quartieri d' inverno.

A. D. 1692.
Gl' Imperialisti nell' Ungherìa *prendono* Filek.

Leopoldo avendo rinforzato il suo esercito nell' *Ungherìa* fu in quest' anno molto più avventuroso e fortunato, che nella passata campagna. Il colonnello *Poland* sconfisse li *Tartari* vicino *Filek*, nelle frontiere di *Transilvania*, e prese *Garentzebs*. Il conte *Serau* pigliò ad assalto la fortezza di *Calo*; ed il principe di *Baden*, il quale avea du-

durante l' inverno bloccato il *Gran Waradino*, aſpettò di poter coſtrignere la guernigione a capitolare per mancanza di ſoſtentamento; ma conciosiachè un'Aga delli *Giannizzeri*, che comandava nella piazza, aveſſe trovata la maniera di tempo in tempo di proccurare provviſioni ed anche truppe, egli fu riſoluto di convertire il blocco in un' aſſedio (*g*). Alli due di *Maggio* le trincere furono aperte innanzi alla città; e nulla oſtando le molte ſortite degli aſſediati, alli quattro di *Giugno* le breccie furono baſtantemente ampie a potervi dare l' aſſalto. Il Baſsà veggendo il pericolo, cui era eſpoſto, immediatamente domandò di capitolare, ed eſſendo marciato fuor della piazza alli ſette, gl' Imperialiſti ne preſero poſſeſſo. In appreſſo il generale *Heisler* ne marciò verſo *Segedino*, e di là preſe la ſtrada di *Eſſeck* (*h*), dove arrivò il principe di *Baden* alli 16. di *Agoſto*. Eſſendoſi l' armata accampata in appreſſo in un poſto vantaggioſo ſopra *Pietrowaradino*, git-

Il Gran Waradino *ſi arrende al principe* di Baden.

(g) Europ. Hiſt. t. i. p. 1086. Lettres Hiſt. Flevrier, 1692, p. 222.

(p) Theat. Europ. ad An. 1692. Diar. Europ. ad An. 1692.

gittò due ponti ſul *Danubio* per comodo di foraggiare e provvederſi di viveri, e ſi poſe ad invigilare ſopra i movimenti de' *Turchi*. Ma intanto, poichè il nuovo Gran Viſir chiamato *Haly* continuò a ſtarſene nel ſuo campo a *Belgrado*, il principe di *Baden* ſi riſolſe di girne ad attaccare li ſuoi trinceramenti; ma pur non di meno le dirotte piogge, che immediatamente ſeguirono, gli fecero abbandonare quella intrapreſa, e ſolamente formar penſiero di mettere le ſue truppe ne' quartieri d'inverno.

Nel *Reno* gli alleati aveano due piccioli eſerciti, che operavano ſeparatamente ſotto il comando del Landgravio di *Heſſe-Caſſel*, e del Margravio di *Bareith*. Ma eſſendoſi il duca di *Lorges* avanzato verſo il *Reno* con 36,000. *Franceſi*, ed un groſſo treno di artiglierìa, egli fu riſoluto in un conſiglio di guerra, che le due armate ſi uniſſero inſieme, il che fu realmente già fatto: ma eſſendo in appreſſo marciato il Landgravio ad aſſediare *Eberenburg*, fu informato da un'eſpreſſo del Margravio, che li *Franceſi* erano ſu le moſſe verſo di lui; ſicchè immediatamente egli mandò

4000.

4000. dragoni in sua assistenza; ed il duca di *Wirtemberg* essendosi avanzato con 4000. cavalli situossi vicino *Edelsheim*, con disegno di tenere a bada li *Francesi* finchè l' esercito del Margravio fosse stato rinforzato. Ma *Lorges* avvalendosi del vantaggio di una folta nebbia sorprese il duca nel suo campo, ed essendosi con tanto calore fatto sopra li *Germani*, che questi non ebbero tempo di mettersi in istato di difesa, egli fece prigioniero il duca con diversi offiziali e circa 400. soldati, ed uccise circa mille nemici su la faccia del luogo. Essendo stato il duca mandato a *Parigi*, li *Francesi* penetrarono poscia fino a *Stugard* la capitale di *Wirtemberg*, posero in contribuzione il paese, ed obbligarono il Landgravio a levare l' assedio di *Eberenburg*, e ripassare il *Reno* sopra *Bingben*. In appresso il conte di *Stirum* unitosi col Landgravio per coprire *Rhingaw*, eglino posero le loro truppe ne' quartieri d' inverno nelli circoli di *Franconia*, *Suevia*, e *Reno* (i).

Il duca di Lorges *dissà 4000. cavalli comandati dal duca di* Wirtemberg, *e fa prigioniero il duca.*

L' elettore di *Baviera*, ch' era presentemente governatore de' *Paesi Bassi Spa*-

gnuo-

[i] Barre, t. x. p. 295..

gnuoli, avea messe queste provincie in un migliore stato di difesa che prima; ma pur non di meno non potè impedire che il Re di *Francia* tentasse d'imprendere l'assedio di *Namur*. *Luigi XIV.* investì la città egli medesimo, e proseguì l'assedio con tanta vigorìa e diligenza, che tra quattro giorni si rese padrone di tutte le opere esteriori; dopo di che la guernigione rese la città sotto certi articoli, e si ritirò dentro la cittadella. Li *Francesi* incoraggiati dalla presenza del loro sovrano proseguirono l'assedio colla più indicibile attività, e risoluti di espugnare la piazza ad ogni qualunque costo, con replicati assalti discacciarono gli assediati da' loro posti (*k*), ed alli 21. di *Giugno* gli obbligarono ad arrendersi. Tutti li tentativi del principe di *Orange*, e dell' elettore di *Baviera* per soccorrere la piazza, furono vani ed inutili, poichè il maresciallo di *Luxemburg* alla testa di un' armata di 70,000. uomini ebbe ordine di coprire l' assedio, e le gran pioggie che caddero in quel tempo impedirono agli alleati di passare il *Mehaigne* per attaccare l' ar-

(k) Europ. Hist. t. ii. p. 1197. Lettres Hist. Juin, 1602, p. 629, &c. Juilliet, p. 684.

armata di *Luxemburg*. Quando la cittadella di *Namur* si rese, gli alleati stavano accampati a *Melle*: da *Melle* passarono per sopra lo *Stein*, e loro si unirono 12,000. *Annoveresi*. Alli due di *Agosto* gli alleati essendo stati informati della disposizione, in cui era l'armata del maresciallo di *Luxemburg*, la quale possedeva alcuni posti vicino *Steinkirk*, essi attaccarono la fanterìa *Francese* prima che avesse tempo di mettersi in uno stato di difesa. Il duca di *Luxemburg*, fidando nella intelligenza che avea col cameriere dell' elettore di *Baviera*, fu sorpreso per questo attacco; ma essendo stato scoperto il tradimento di quel servo, gli alleati lo costrinsero a dare al generale *Francese* un falso informo, per tenere nascosto a lui il vero loro disegno (*l*). *Luxemburg* correndo di galoppo alla diritta trovò la brigata de' *Bourbonnois* scacciata da quelle alture con gran disordine, e trovò gli alleati padroni del loro terreno ed artiglierìa. Dopo due attacchi senza buon successo, egli si pose alla testa della brigata delle guardie, e costrinse

Gli alleati attaccano il duca di Luxemburg *a* Steinkirk, *ma son' obbligati a ritirarsi.*

(l) Europ. Hist. t. ii. p. 1231. Mem. de la Guerre, t. i. p. 134.

il principe di *Orange* a ritirarsi. Il duca di *Wirtemberg* si potrò in ajuto del principe, e sostenne gli attacchi de' *Francesi* per lungo tratto di tempo; ma essendo li dragoni del marchese *de Boufiers* venuti freschi alla battaglia, gli alleati furon' obbligati a ritirarsi.

Il duca di Savoja *entra in* Francia, *e mette in contribuzione il* Delfinato.

In *Italia* gli alleati furono superiori a *Catinat*; poichè li *Francesi*, riguardando principalmente la guerra nelle *Fiandre*, desideravano solamente di difendere quelche aveano essi guadagnato in questa parte; ma avendo il duca di *Savoja* disposti varj distaccamenti dentro le valli, ed in altri luoghi per assicurarsi della contrada, marciò nel mese di *Luglio* alla testa di 20,000. uomini in *Francia*; e dando il sacco a diversi villaggi nel *Delfinato*, si rese padrone del castello di *Guillestre*. Poscia esso attaccò *Ambrun*, che si arrese dopo nove giorni di assedio: quivi trovò 20. pezzi di cannone, e 100,000. lire, con essers' impadronito di ciò che dovea pagarsi alle truppe del Re *Francese*, e con mettere in contribuzione la città e li vicini villaggi. Da *Ambrun*, l' armata ne marciò a *Gap* città sita su le frontiere della *Provenza*, li cui abitanti apri-

aprirono le loro porte, e prontamente consentirono a pagare contribuzioni, affine di preservare le loro case dall'essere saccheggiate ed arse; il qual trattamento quasi ottanta castelli e villaggi riceverono dalli *Germani* in controccambio delle barbariè commesse dalli *Francesi* nel *Palatinato*.

Ma essendo caduto infermo il duca di *Savoja* delli vajuoli, ed essendosi eccitato uno spirito di divisione tra li generali, ed avvicinandosi l'inverno, gli alleati stimarono cosa propia di abbandonare le loro conquiste; sicchè avendo arsa e saccheggiata quella contrada si ritirarono innanzi che le montagne si fossero chiuse per le nevi.

A. D. 1692. *Vien' eretto un nono elettorato nell' Imperio in favore del duca di* Hannover.

In quest' anno il partito de' protestanti in *Germania* si accrebbe e fortificò per la creazione di un nono elettorato in favore del duca di *Annover*. Questo duca, che da lungo tempo era stato partegiano della *Francia*, presentemente era entrato nella grande alleanza; e promise di dare gran sussidj contro la *Francia*, ed il *Turco*, ov' egli fosse stato fatto elettore dell' Imperio. Il Re *Guglielmo* essendo concorso a far premura su tal'affare nel-

la corte di *Vienna*, l' Imperatore vi condiscese sotto pretesto che il numero degli elettori dovess' essere disuguale per impedire gl' inconvenienti di un' elezione; dove li voti potrebbero essere ugualmente divisi (*a*). Il duca fu sostenuto nella sua pretensione solamente dagli elettori di *Sassonia* e *Brandenburg*, conciosiachè gli altri elettori così ecclesiastici, che laici, ed il collegio delle città, vi si opponessero con gran calore (*b*). Li loro deputati adunque nella dieta di *Ratisbona* rappresentarono, ch'essi con grande loro maraviglia e stupore ascoltarono che l' Imperatore avea disegnato di ergere un nuovo elettorato senza la participazione e consenso degli Stati dell' Imperio: che non pertanto essi speravano, che avendo riguardo alle antiche costumanze e costituzioni dell' Imperio, averebbe sospesa l' investitura di questo nono elettorato finchè si fosse saputo qual fosse il risultamento delle deliberazioni delli tre collegj.

Leopoldo, senza prestare niun riguardo

(a) Barre, t. x. p. 299.
(b) Mem. de Branden. p. 199. Rinck, p. 1148. Struv. per. x. sect. xi. p. 4013.

do a sì fatte loro rimostranze, alli 19. di *Decembre* diede l'investitura del nuovo elettorato ad *Ernesto Augusto* col titolo di elettore di *Brunswick*, e gran marescialllo dell'Imperio. Li deputati, ch' erano a *Ratisbona* essendo stati informati di una tale investitura, immediatamente formarono un manifesto rappresentando a Sua Maestà Imperiale le doglianze che ne faceano li loro sovrani, e querelandosi di tale investitura come contraria alla *Bolla di Oro*, ed a varie Capitolazioni confermate dalli successivi Imperatori; per lo che dichiararono nulla l' investitura data al duca di *Annover* (c); e che non lo averebbero mai riconosciuto com' elettore, risoluti di aderire alla *Bolla di Oro*, alli trattati di *Westfalia*, ed altre leggi fondamentali dell' Imperio. Questa disputa continuò per qualche tempo in termini di negoziazione coi principi che si opposero alla investitura, li quali si contentarono di rinnovare in appresso le loro proteste nelle conferenze tenutesi a *Ryswick* per la pace generale.

L' Imperatore intanto veggendo spopolate le sue città, e grandemente esau- *A. D. 1693.*

3 T 3 sti

(c) Herold. part. i. p. 315. Thucelin. Elect. Juris Publ. c. ii. & iii.

sti li suoi tesori, avea durante l'inverno fatte proposizioni di pace alli *Turchi*, le quali furono da questi ributtate; laonde si risolse di cominciare la campagna ben per tempo sul *Reno*, ed in *Ungheria*; talchè avendo ragunate le milizie della *Boemia*, *Austria*, del *Milanese*, e di altre contrade ereditarie, fece premura alli principi e città che affrettassero la marcia delle loro truppe. Ma molti Stati della *Germania*, essendo male soddisfatti della guerra, ed insieme del nuovo elettorato che *Leopoldo* aveva eretto, non furono troppo disposti ad obbedire; di modo che operarono con lentezza, e con poco vigore, e furono similmente in ciò ritardati per alcune private brighe ed altercazioni intorno al comando.

Li Francesi *prendono* Heidelberg.

L' armata *Francese* essendosi assembrata nella *Piccola Olanda* vicino il *Reno*, alli 17. di *Maggio* passò quel fiume vicino *Filipsburg* senza opposizione; ed il marchese *de Chamilly* con 20,000. *Francesi* si accampò innanzi ad *Heidelberg*; mentre che il duca di *Lorges* alla testa di 30,000. uomini traversò le montagne per opporsi al principe di *Baden*, il quale trovavasi accampato sotto *Eilbron*

con

con una picciolissima armata. Il marchese *de Chamilly*, veggendo che il principe di *Baden* non era tuttavìa in istato di agìre offensivamente, incalzò l'assedio con gran vigore; ed avendo guadagnati li sobborghi, ed uccisi 500. uomini della guernigione, entrò nella città per lo forte di *Star*, che gli assediati avevano abbandonato. Il governatore del castello veggendo li *Francesi* padroni della città, dove posero il tutto a ferro e fuoco, offerì di capitolare; ed essendosi sottoscritti gli articoli, la guernigione marciò fuora alli 24. di *Maggio* con due pezzi di cannone, e tutto il loro bagaglio, e fu condotta a *Wimpfen*. Essendo li *Francesi* divenuti padroni del castello vi appiccaron fuoco, e lo ridussero in cenere, non risparmiando dalle fiamme nè anche le tombe degli elettori, e de' principi Palatini. Tosto dopo il duca di *Lorges* si avanzò verso il *Neckar*, con disegno di attaccare il principe di *Baden*; ma essendo stato due volte rispinto, mentre che tentava di passare quel fiume, fu costretto ad abbandonare la sua impresa colla perdita di quasi 1000. uomini. In appresso essendo il

Delfino arrivato con un forte rinforzo di truppe, si risolse di sforzare li trinceramenti degl'Imperialisti; ma poi essendone marciato alle alture ch' erano ad *Otmarsheim*, a tiro di cannone dal nemico, si accorse che il loro campo era inaccessibile; e non essendo atto e valevole di costrignergli a lasciare le loro trincere, egli ripassò il fiume; ed avendo messa una guernigione dentro *Stugard*, e mandato un distaccamento di 12,000. uomini nel *Piemonte*, ed un' altro di 10. mila nelle *Fiandre*, nel mese di *Agosto* se ne ritornò a *Versaglia*. Dopo la partenza del *Delfino*, gli alleati obbligarono li *Francesi* ad evacuare il ducato di *Wirtemberg*, e quindi posero le loro truppe ne' quartieri d' inverno.

Nelle *Fiandre* li *Francesi* furono impediti dall' entrare nel *Brabante* per la diligenza del Re *Guglielmo*, il quale si era accampato a *Park* vicino *Lovanio*; ma il duca di *Luxemburg* prese *Huy*, e sconfisse gli alleati a *Landen*.

Il duca di *Savoja* essendosi ristabilito dalla sua lunga indisposizione si pose egli medesimo alla testa degli alleati in *Italia*; ed avendo risoluto di scacciare li

Fran-

Francesi fuora de'suoi territorj, cominciò la campagna coll'attacco del forte di *S. Giorgio*, per cui si compì il blocco di *Casale*: in appresso l'armata essendo marciata a *Pignerolo*, bombardò la città; ma mentre che stavano deliberando intorno all'assedio, *Catinat*, che avea ricevuto un rinforzo di 12,000. uomini dal *Reno*, calò nelle pianure, e fece mettere il duca in tali apprensioni riguardo a *Torino*, che si partì da *Pignerolo*, ed accampossi a *Marsaglia*. Essendosi *Catinat* avvicinato, il duca contro l'opinione del principe *Eugenio*, e del duca di *Schomberg*, si risolse di arrischiare una battaglia. Alli quattro di *Ottobre* circa le nove della mattina le due armate si azzuffarono, e dopo una disperata mischia e pugna in amendue le parti, l'onore dell'azione toccò alli *Francesi*. Il duca di *Schomberg* se ne morì tosto dopo delle sue ferite a *Torino*, essendosi l'esercito degli alleati accampato sotto il cannone di tal piazza; mentre che li *Francesi*, dopo aver riscosse grandi contribuzioni, ripassarono le montagne, e pigliarono li quartieri d'inverno nel *Delfinato*, *Provenza*, e *Linguadocca*.

Il duca di Savoja è disfatto da Catinat *a* Marsaglia.

IN

In quest'anno gl'Imperialisti niente fecero di gran considerazione nell'*Unghería*; imperciocchè il duca *de Croy* fu obbligato a levare l'assedio da *Belgrado* dopo 32. giorni di trincere aperte, essendo venuto il Gran Visir in soccorso della piazza con un'armata di 80,000. uomini (*o*). Conciosiachè il duca *de Croy* avesse solamente 18,000. uomini, abbandonò il suo campo, e trincerossi sotto il cannone di *Pietrowaradino*, mentre che il Gran Visir essendo giunto a *Belgrado*, mandò li suoi *Tartari* a dare il sacco al paese, li quali ebbero ogni giorno piccole scaramucce cogl' Imperialisti. In appresso essendo 30,000. *Turchi* marciati nella *Transilvania*, ed il Bassà, che li comandava avendo lasciato il grave bagaglio a *Giula* con tre o 4000. uomini, il conte *Hofkirken*, che difendea le frontiere, si pose alla testa di sei reggimenti di dragoni, ed avendo attaccati li *Turchi*, che guardavano il bagaglio, ne uccise di loro circa 1000., ed essendone ritornato col suo bottino al *Feysse*, situò sei reggimenti di fanti, e diversi al-

(o) Gazette de France, a l'An. 1693. Europ. Hist. t. ii. a l'An. 1693.

altri di cavallerìa lungo le ſponde di quel fiume; per la quale diſpoſizione eſsendo li *Turchi* impediti dal poter riuſcire nel loro diſegno ſi ritirarono, e quindi poſero le loro truppe ne' quartieri d' inverno. Trovandoſi allora il campo Imperiale molto pieno di malattìe, toſto dopo ſi diſciolſe, ed il duca *de Croy* ſi portò a *Vienna*, e rappreſentò all' Imperatore la gran neceſſità che vi era di aumentare le ſue truppe, conciofiachè li *Turchi* minacciaſsero di ritornare con forze maggiori nella primavera.

A. D. 1694. L' Imperatore apparecchia una flotta per agìre nel Danubio.

Alle perſuaſive del principe di *Baden* fu riſoluto di alleſtirſi una flotta in queſt' anno nel *Danubio*; ma trovandoſi le finanze dell' Imperatore grandemente eſauſte, per rimediare ad una tal deficienza furon date alcune commiſſioni a private perſone, le quali eſsendo ſtate arricchite di particolari privilegj diſtruttivi del commercio, corredarono alcuni baſtimenti detti *Saici*; e per ſoſtenere le ſpeſe della guerra nell'*Ungherìa*, fu impoſta una nuova taſsa di tre ſcudi ſopra ciaſcuna miſura di ſale. La difficoltà di riſcuotere danaro cagionò una gran lentezza nelle loro procedure; di modo che

l' ar-

l' armata non si potè assembrare nell' *Ungherìa* se non che fino al mese di *Agosto*. Egli si aspettava, che la deposizione del Gran Visir averebbe ritardati li progressi delli *Turchi*; ma il suo successore avendo raddoppiati li suoi sforzi avea dati ordini espressi per la sollecita e spedita marcia delle truppe; li *Tartari* aveano minacciata una irruzione dentro la *Transilvania*, ed il *Seraskier* di *Belgrado*, avendo passato il *Danubio* con un' armata, aveva investita *Titoul*.

La corte di *Vienna* si trovava in questo tempo gravemente imbarazzata per mancanza di danaro onde pagare le truppe, le quali domandavano con grande ardenza e premura le paghe attrassate di due o tre mesi, ch'erano loro dovute. Conciosiachè il popolo ricusasse di pagare le tasse, alcuni signori, fedeli sudditi della casa di *Austria*, presero ad impreſtito considerabili somme sopra il loro privato credito per pagare le guernigioni di *Pietrowaradino*, e delle città vicine. Le negoziazioni dell' Imperatore similmente colli principi di *Germania* si andavano facendo con molta lentezza;

im-

imperocchè trovandosi li suoi forzieri molto esausti, li ministri delle altre corti non mostravano troppo ardore per lo suo servizio; ma essendo morto *Giorgio* elettore di *Sassonia* alli sette di *Maggio*, il suo fratello *Frederico Augusto*, che a lui succedè, consentì di far continuare le truppe *Sassone* nell' *Ungherìa*, ed aumentare quelle che doveano marciare alla volta del *Reno*.

Il Gran Visir assedia Pietrowaradino con 90,000. uomini.

Il duca *de Croy* avendo ricusato il comando dell'armata in *Ungherìa*, l'Imperatore lo diede al conte *Caprara*, il quale lasciò *Vienna* alli 29. di *Luglio*, colla promessa che tra breve tempo se gli sarebbe mandato il danaro necessario per pagare le truppe e per altre spese. Frattanto il Gran Visir alla testa di un' armata di 90,000. uomini passò il *Save*, ed investì *Pietrowaradino*; ed essendosi accampato fra lo spazio di una lega dalla piazza, ed impossessato delle alture lungo le sponde del *Danubio*, egli fece avanzare la sua flotta composta di 110. vascelli a tiro di cannone degl' Imperialisti. L'armata *Germana*, con disegno di assistere gli assediati, ebbe continue scaramucce colli *Tartari*, e le

can-

cannonate furono continuate ogni giorno con più di 500. pezzi di cannone così da tutte e due le flotte, che dalle batterie ch' erano a terra. La presenza dell' armata del conte *Caprara* avendo impedito alli *Turchi* di poter fare gran progresso nell' assedio, finalmente le dirotte piogge, che caddero nella fine di *Settembre*, gli obbligarono ad abbandonarlo, ed andarsene ne' quartieri d' inverno.

Avendo la *Francia* grandemente sofferto per due successive cattive ricolte, il basso popolo fu ridotto a miseria, ed una gran moltitudine ne perì per mancanza de' viveri. Or l' estrema povertà del regno obbligò *Luigi XIV.* a tentare ogni mezzo possibile per venire a capo di una pace generale, od almeno per conchiudere una pace separata con alcuni de' confederati. Nel principio adunque di quest' anno egli fece alcune offerte al duca di *Savoja*, il quale non prestò alle medesime niun' orecchio; egli similmente impiegò la mediazione delli Re di *Swezia* e *Danimarca* per una pace coll' Imperatore e colli principi *Germani*; ma le proposizioni preliminari sembra-

brarono agli alleati sì poco soddisfacenti, che non si poterono persuadere ch' egli sinceramente desiderasse la pace, od almeno una tal pace, com' essi la desideravano per la loro comune salvezza (p); laonde conciosiachè non vi fosse alcun prospetto di una giusta pace, gli alleati fecero li preparativi per la campagna.

La morte del Vescovo e principe di *Liege* presentò alli *Francesi* un bel prospetto in questo tempo d' ingarbugliare gli affari de' confederati in quelle parti; ma il Cardinale *Bouillon*, ch'era sostenuto da' *Francesi*, essendo stato ributtato dal Capitolo, la maggior parte de' capitolari scelsero l' elettor di *Colonia*, ed il resto scelse il gran Maestro dell' Ordine *Teutonico* per loro principe e vescovo: tutti e due li candidati avendo mandato al Papa, ed all' Imperatore perchè si fosse confermata la loro respettiva elezione, egli tuttavìa si temea fortemente, che l' elezione non si sarebbe quietamente conchiusa; ma mentre che amendue le parti impazientemente aspettavano la decisione della Sede *Romana*, la

(p) Puffend. Introd. l. vii. p. 75.

la contesa fu determinata per la morte del Gran Maestro, talmente che l'elettore di *Colonia* qualche tempo dopo ottenne il pacifico possedimento di quel vescovato e principato.

Il principe di *Orange* e l' elettore di *Baviera* alla testa dell' esercito confederato nelle *Fiandre* stavano accampati a *Tillemont*, mentre che l' armata *Francese* sotto il comando del *Delfino* erasi avanzata fino a *Tongres*, dove loro si unirono le truppe del maresciallo *Boufters*. Essendo entrambi gl' eserciti continuati a stare per qualche tempo ne' loro posti, gli alleati finalmente formarono disegno di passare la *Schelda* a *Pont d' Espieres*. Con questa mira alli 24. di *Agosto*, essi distaccarono un corpo di truppe comandato dall' elettore di *Baviera*, affinchè proccurassero di pigliar possesso del ponte; ma il *Delfino*, accortosi del pericolo di permettere agli alleati di penetrare nelle *Fiandre Francesi*, ordinò a 4000. dragoni, ciascuno de' quali dovesse portar seco in groppa un fante, di marciare colla più indicibile speditezza a pigliar possesso del ponte, e formare alcuni trinceramenti per

opporsi

opporsi al nemico. L' elettore di *Baviera*, trovando nel suo arrivo li *Francesi* fortemente trincerati, non istimò cosa prudente di proseguire la sua intrapresa.

Il principe di Orange prende Dixmuyde ed Huy.

Il principe di *Orange*, veggendo essere impossibile di tentare alcuna cosa da quella parte, si determinò di espellere il nemico dal possesso di *Dixmuyde* ed *Huy*. Quest'ultima piazza, quantunque ben fortificata e difesa da una buona guernigione, pure si arrese alli 27. di *Settembre* dopo otto giorni di trincere aperte. In virtù di una tale conquista che fu l' ultima spedizione della campagna, li *Francesi* furono totalmente espulsi dal Vescovato di *Liege*.

Nel *Reno* gl'Imperialisti, comandati dal principe *Luigi* di *Baden*, trovandosi accampati vicino *Heilbron*, il maresciallo *de Lorges* avendo passato il *Reno* marciò verso di loro col suo esercito in ordine di battaglia; ma trovando che il principe di *Baden*, quantunque non fosse tuttavia rinforzato dalli *Sassoni*, avea non per tanto risoluto d' incontrarlo, egli si ritirò verso *Wiselock*, passò il *Neckar*, bruciò la città di *Lauden-*

burg, e rovinò il paese piano. Il principe di *Baden* desideroso di attaccare li *Francesi* si avanzò a *Wiselock*, ch' era un posto vantaggioso, di cui pigliò possesso dopo un' aspro conflitto avuto col nemico, il quale passò il *Reno* tre giorni dopo, ed accampossi fra *Manheim* e *Frankendal* (q). Tosto dopo gli alleati sloggiarono da *Stolbom*, e gittando un ponte sopra il *Reno* entrarono nell' *Alsasia* alli 14. di *Settembre*, e distruggendo una gran quantità di foraggi ed alcuni magazzini, posero in contribuzione il gran baliaggio di *Haguenau*, e parte dell' *Alsasia Inferiore*. Il maresciallo di *Lorges* rimasto sorpreso per questa subitanea spedizione ne marciò verso *Landau*, e formando disegno di chiudere in mezzo li *Germani*, distaccò il marchese di *Uxelles*, affinchè marciandone dietro le montagne potesse attaccare la loro retroguardia, mentre che egli medesimo gli assaliva col rimanente dell' armata; ma conciosiachè il principe di *Baden* sospettasse della sua intenzione ordinò alla sua armata di ripassare il *Reno*, il quale cominciando al-

(q) Barre, t. x. p. 321.

allora a crescere, immediatamente dopo fece una tale inondazione fuor del suo letto, che fu impossibile alli *Fraccesi* di poterlo seguire.

L' elettore di *Brandenburg* essendo ambizioso del titolo di Re, affine di assicurarsi della buona disposizione dell' Imperatore, la cui approvazione avrebbe influiti li voti di tutto il corpo *Germanico*, per mezzo di un trattato in quest'anno pose fine alle differenze, che per qualche tempo aveano regnato tra le case di *Brandenburg* ed *Austria*, in riguardo alle loro pretensioni ad alcuni feudi nella *Boemia* e *Silesia*. L'elettore adunque cedè all' Imperatore il circolo di *Schweibus*, e Sua Maestà Imperiale concedè al ramo elettorale di *Brandenburg* il titolo di Re di *Prussia*, la riversione del principato della *Frieslandia Orientale*, e la baronìa di *Limburgo*, un luogo nel consiglio *Aulico* per lo deputato protestante, e finalmente promise di pagare all' elettore 250,000. fiorini. Il trattato fu di fatto eseguito da amendue le parti nell' anno seguente (s).

L' elettore di Brandenburg *cede il circolo di* Schweibus *nella* Silesia *all' Imperatore.*

(s) Barre, t. x. p: 325. Mem. de Branden. p. 204.

Il duca di *Savoja*, quantunque avesse apertamente ributtate le proposizioni a lui fatte dalla *Francia*, dopo la sua disfatta a *Marsaglia*, pur non di meno essendo entrato in una privata negoziazione, egli continuò a rimanersi in uno stato di molta indifferenza senza troppo operare, ed impedì ancora l'esecuzione di quelli piani formati dal principe *Eugenio* generale dell' armata dell' Imperio. La presa del castello di *S. Giorgio* ed il blocco di *Casale* furono tutte le loro più grandi spedizioni che fecero, mentre che il maresciallo *Catinat* osservò li loro movimenti, standosene accampato a *Fenestrelles*.

A. D. 1695.

In questo inverno la corte di *Francia* lusingò il suo popolo che sarebbesi posto un sollecito fine alla guerra; e *Luigi XIV.* avendo accettata la mediazione del Re di *Swezia* propose di fare li trattati di *Westfalia* e *Nimega* la base della negoziazione, e che la tregua conchiusa a *Ratisbona* si fosse convertita in un trattato diffinitivo con alcune alterazioni; ma essendosi alcuni uomini di gran conto e considerazione mandati dagli alleati fino a *Maestricht*, per vedere che facoltà avessero recate coloro, ch'

ch' erano ſtati mandati dalla *Francia*, eſſi le trovarono così limitate e li preliminari così alti, che la negoziazione ſubitamente fù terminata, o più toſto non fu mai cominciata; ſicchè gli alleati dipenderono dal ſucceſſo delle loro arme, avvegnachè aveſſero fatti de' gran preparativi nelle *Fiandre*.

Il principe di *Orange* nelli *Paeſi Baſſi* inveſtì *Namur*, ch' egli riduſſe in ſervitù dopo un' oſtinato aſſedio, mentre che *Villeroy* conquiſtò *Dixmuyde* e *Denſe*, e bombardò *Bruſſelles*.

In queſt' anno non vi fu niun' azione nel *Reno*, avvegnachè amendue le armate foſſero così uguali di forze, che ſolamente ſe ne poterono ſtare ſu la difenſiva. Nel meſe di *Maggio* li *Franceſi* alzarono alcuni fortini lungo il *Reno*, e li *Germani* ordinarono che ſi foſſero riparate le fortificazioni ad *Heilbron*, e che ſi foſſe diſegnato un campo tra il *Reno* ed il *Maine*, donde li loro *Uſſeri* poteſſero travagliare e dar moleſtia alli ſoldati ed operaj *Franceſi*.

Nel *Monferrato* il duca di *Savoia* ed il principe *Eugenio* avevano ordinato a 6000. Imperialiſti ed altrettanti

Spagnuoli e *Piemontesi* che marciassero nel principio di *Aprile* con 24. pezzi di cannone ad attaccare *Casale*; ma dopo che l' assedio erasi molto avanzato, quivi cadde una sì gran quantità di neve, che gli alleati furon' obbligati a girsene di bel nuovo ne' quartieri d' inverno. Nel mese di *Giugno* essendo di bel nuovo la loro armata uscita in campagna si accampò innanzi a *Casale*, la quale capitolò pochi giorni dopo che si furono aperte le trincere. Egli fu convenuto, che si fosse restituita al duca di *Mantova*, dopo che si fossero distrutte le fortificazioni; che la demolizione dell' opere esteriori dovesse farsi a spese degli alleati, mentre che il Re di *Francia* averebbe demolito il resto. Essendosi stabilita una tregua durante il tempo, in cui si smantellava *Casale*, l' opera fu con tanta lentezza proseguita, che fu consumata tutta la state prima che si fosse finita.

Gli alleati prendono Casale.

NELL' *Ungherìa* gl' Imperialisti furon' obbligati a rimanere su la difensiva, conciosiachè l' armata *Turca* consistesse in più di 100,000. uomini fuor de' *Tartari*, e fosse comandata dal Gran Signo-

Signore in persona. Oltre alla gran potenza del loro nemico, la corte di *Vienna* dovea contrastare colle difficoltà domestiche; poichè nulla ostando le gravose tasse imposte al popolo, eglino si trovavano tuttavìa in gran bisogno di danaro per le spese necessarie. La flotta nel *Danubio* era di niun servizio per mancanza di marinari; e moltissimi offiziali andavano indugiando di unirsi ai loro reggimenti finchè non fossero stati assicurati di essere pagati di ciò che avanzavano. Inoltre li rinforzi de' *Sassoni* e *Brandenburghesi* trovavansi tuttavìa nella loro marcia, quantunque l'està si fosse di molto avanzata. Nel principio di *Agosto* l'elettòr di *Sassonia*, che dovea comandare l'armata *Germanica* in *Ungherìa*, si portò a *Pietrowaradino*; ed essendo stato informato che il Sultano avea fatto un ponte a *Panzowa* con disegno di prendere *Lippa*, ed entrando nella *Transilvania*, esso lasciò il conte *Herbeville* con un corpo di truppe per coprire *Pietrowaradino* e *Titoul*, e ne marciò verso *Betsch* col resto dell'esercito: di là egli passò il *Teysse*, risoluto di portarsi in assistenza di *Veterani*,

Il Sultano disfà gl' Imperialisti sotto Veterani.

che guardava le frontiere della *Transilvania*. Ma li *Turchi* avendo il vantaggio di più giornate di marcia mandarono un distaccamento di 12,000. uomini a prendere possesso di *Titoul*; pigliarono similmente ad assalto *Lippa*, ed in appresso avendo attaccato *Veterani* interamente lo disconfissero, quantunque con grandissima lor perdita. Le reliquie della sua armata, al numero di 3000. uomini sotto il comando del generale *Truchses*, si ritirarono alla *Porta di ferro*, ch' è uno de' passi principali nelle frontiere di *Transilvania*. Finalmente dopo 30. giorni di una marcia molto disagevole, gl' Imperialisti sotto il comando dell' elettor di *Sassonia* si accamparono nello spazio di poche leghe dal generale *Truchses*. Il Sultano essendo stato informato dell' arrivo dell'elettore, alli sei di *Ottobre* ripassò il *Danubio* colle sue truppe, e prendendo la strada da *Adrianopoli*, lasciò il gran Visir perchè ordinasse li preparativi per la seguente campagna, ch' egli si risolse di cominciare ben per tempo.

L' Imperatore, veggendo la necessità di tenere in *Ungherìa* una forte armata

ta, impegnò li principi *Germani* ad aumentare il loro contingente; e trattò col Re di *Danimarca* per alcuni reggimenti, ma conciosiachè questo principe avesse allora qualche differenza col duca di *Holstein* non volle consentire a spropiarsi delle sue truppe (*t*). Essendo *Frederico* duca di *Holstein* succeduto a suo padre, che morì in quest' anno alli cinque di *Gennajo*, propose di convocare un'assemblèa degli Stati, affinchè il clero e la nobiltà de' due ducati di *Holstein* e *Sleswick* potessero a lui prestare l' ordinario lor' omaggio; e scrisse al Re di *Danimarca* ch' era insieme Sovrano del ducato di *Holstein* per la sua approvazione. Poichè *Frederico* non avea nominate le reggenze delle città di *Lubeck* ed *Hamburg* tra quelle che doveano rendere omaggio, e poichè questa omissione era stata praticata durante il regno dell' ultimo duca, contro di che si erano protestati li deputati *Danesi*, affine di preservare li diritti del loro Sovrano, il Re di *Danimarca* desiderò che il duca differisse la solennità dell' omaggio, assicurandolo che la dilazione punto

to

(t) Puffend. l. vii. p. 76. Barre, t. x. p. 340.

to non sarebbe pregiudizievole ai diritti comuni.

Anno Domini 1696.

Or conciosiachè il duca non porgesse orecchio alle rappresentanze del Re di *Danimarca* era entrato in una lega colla *Swezia*, ed avea prese nel suo servizio alcune truppe di quella corona, avendo formato disegno che a lui si fosse renduto l' omaggio, senza portare alcun' altro riguardo al Re di *Danimarca*. Essendo stato il Re di tutto ciò informato dichiarò al duca, che malgrado la irregolarità della sua condotta, egli tuttavìa averebbe usata la mitezza e moderazione, e non si sarebbe opposto all'esercizio degli atti del governo comune, purchè però egli in prima comunicasse il testamento del duca suo padre, rinnovasse le antiche unioni, il che dovea farsi nel principio di ciascun regno, e licenziasse le truppe che avea prese nel suo servizio. Il duca avendo ricusato positivamente di condiscendere a queste condizioni, il Re immediatamente proibì l' esercizio degli atti del comun governo; e già stavasi apparecchiando ad aver ricorso alla forza, quando li principi, mediatori del trattato di *Altena*

na, induſſero amendue le parti a terminare la loro differenza in un'amichevole maniera in un congreſſo tenuto a *Pinneberg*; ma il trattato non fu fedelmente oſſervato nè dall'una nè dall'altra parte.

Gli alleati bruciano li magazzini Franceſi e Givet.

Gli alleati, comechè foſſero già ſtanchi della guerra, pure ſperando dagli ultimi lieti ſucceſſi delle loro arme di obbligare il Re di *Francia* ad offerire condizioni più ragionevoli di quelle già da lui propoſte, eſſi fecero de' gran preparativi per la campagna; ed alli 13. di *Marzo* eſſendo marciati da *Namur* 40. ſquadroni, la maſſima parte di loro inveſtì *Dinant*; mentre che il reſto ſotto il comando del luogotenente generale *Coehorn* bruciò li magazzini de' *Franceſi* a *Givet*. Il mareſciallo *Villeroy* eſſendo uſcito in campagna, il principe di *Orange* toſto dopo comparì alla teſta degli alleati, ed accampoſſi vicino *Wavre*. Quindi avendo abbandonato un tal poſto, e marciando verſo *Gemblours*, egli obbligò il mareſciallo *Bouflers* a ſloggiare, e paſſare la *Samble* per coprire le piazze ſituate lungo un tal fiume, e la *Maeſe*. Ambedue le armate

pa-

parea che aveſſero gran diſegni, ma pur non di meno nulla poſero in eſecuzione, ma ſi affaticarono e ſtancarono ſcambievolmente per mezzo di marcè e contromarce fra la *Maeſe* e la *Schelda*. Li generali di amendue le parti praticarono tutti gli ſtratagemmi di guerra, e cercarono di avere li vantaggi della vittoria ſenza ſpargimento di ſangue.

Cosi' nel *Reno* che nelle *Fiandre* amendue le armate continuarono ſu la difenſiva. Circa li 23. di *Giugno* li *Franceſi* paſſarono il *Reno*, e ſi accamparono nello ſpazio di una lega da *Eppingen*, dove gl' Imperialiſti ſtavano trincerati. Verſo la fine della campagna il principe di *Baden* paſſò il *Reno* a ſuo torno vicino *Magonza*, e ſi avanzò a *Newſtadt* contro li *Franceſi*; mentre che il generale *Thungen* averebbe voluto paſſare il *Reno* vicino *Filipsburg*, ed attaccarli nella retroguardia; ma li *Franceſi* avendo avuto avviſo del ſuo diſegno diſtaccarono il marcheſe di *Uxelles* affinchè a lui ſi opponeſſe. Per la qual coſa li *Germani*, dopo aver riſcoſſe grandi contribuzioni, ripaſſarono il *Reno* nel principio di *Ottobre*, e

quin-

quindi marciarono ne' quartieri d' inverno.

In quest' anno il duca di *Savoja* fu distaccato dalla grande alleanza per mezzo degl'intrighi della corte *Francese*, secondato in ciò dal Nunzio del Papa e dall' inviato *Veneziano*, li quali erano desiderosi di mandar via d' *Italia* li *Germani*, e temevano insieme dell' accrescimento dell'eresia, per lo incoraggiamento che davasi alli protestanti *Francesi* ed a quelli del *Vaudois*. Conciosiachè il duca non avesse potuto conchiudere il trattato a *Torino*, essendo con grande vigilanza osservato dal signore *Galway*, nel principio dell'anno si portò con un picciolo treno, che fu da lui propiamente nominato, alla nostra SIGNORA di *Loreto*, sotto pretesto di compiere un voto di religione. Quivi avendo conchiuso il trattato, per la mediazione degli agenti di *Roma* e *Venezia*, se ne ritornò alla sua capitale, ed unitamente cogli alleati fece gran preparativi per la campagna. Fra questo mentre il maresciallo *Catinat* marciò verso *Torino* con un' armata di 50,000. uomini, con una pretesa intenzione di bombardare quella piazza, ma in

Il duca di Savoja *conchiude una pace separata colla* Francia.

in realtà per sostenere il duca allorchè egli avesse pubblicata la sua accettazione del trattatto. Intanto alli 12. di *Luglio* conciosiachè l' armata *Francese* minacciasse la città, egli conchiuse con loro una tregua per un mese, la quale fu poscia continuata sino alli 15. di *Settembre*. Finalmente fu già pubblicato il trattato alli 23. di *Agosto* sotto il titolo della *Neutralità d' Italia*; quando il duca scrisse all' Imperatore, ed agli elettori di *Baviera* e *Brandenburg*, chiedendo da loro che aderissero alla neutralità; in altro caso egli sarebbe obbligato ad unire le sue arme con quelle della *Francia*, per costrignere li *Germani* ad osservare la pace, o pure ritirarsi dall' *Italia*.

In conformità del trattato, il Re di *Francia* fece una solenne rinunzia di ogni qualunque pretensione alla *Savoja*, ed alli territorj del duca (*u*): *Pignerolo* fu demolita: quattro milioni di lire si doveano concedere al duca per la riparazione delli danni sofferti durante la guerra; ed immediatamente fu trattato un matrimo-

(u) Europ. Hist. t. ii. p. 1771. Vita Eugenii, p. 498.

monio fra il duca di *Borgogna* e la principessa *Maria-Adelaida*, da doversi consumare subito che fossero di età. Frattanto gli alleati cominciarono a ritirarsi fuora di una contrada, dov' erano già risguardati come nemici, e marciando nel *Milanese* furono seguiti, allo spirar della tregua, dal duca di *Savoja* alla testa delle truppe *Francesi*, e delle sue propie. Così per un' avvenimento, di cui non può trovarsi il consimile nell' Istoria, l' istesso generale comandò due armate contendenti in una campagna. Quattro giorni dopo l' arrivo del duca egli assediò *Valentia*, affine di obbligare gli alleati ad evacuare l' *Italia*, od accettare la neutralità. Dopo che l' assedio si era già molto avanzato, gli alleati finalmente consentirono di accettare la neutralità, sotto condizione che si fossero pagati alli *Germani* 300,000. scudi in luogo delli quartieri d' inverno. In questa maniera fu conchiusa la pace particolare d' *Italia*, da cui fu accelerata nell' anno seguente la pace generale.

L' elettore di *Sassonia*, il quale comandava in *Ungherìa*, cominciò la cam-

pa-

L' elettore di Saffonia *attacca li* Turchi, *ma è disfatto da' medesimi.*

pagna coll' affedio di *Temefwar*; ma alcuni giorni dopo fu obbligato ad abbandonare la fua intraprefa. Effendo ftato informato che li *Turchi* fi avanzavano con difegno di sforzare li fuoi trinceramenti, egli medefimo fi pofe in marcia verfo di effi, affine di dar loro battaglia (*w*). Il gran Vifir trovavafi allora accampato nella pianura di *Temefwar*, avendo il fiume *Beghe* nella fua retroguardia, una palude nella fua finiftra, e nella fua fronte tre ordini o fila di carri legati infieme con catene e funi. L' elettore avendo rifoluto di lanciarfi contro li *Turchi*, prima che fi foffero potuti meglio fortificare, ordinò a fei battaglioni foftenuti da due reggimenti di dragoni, che cominciaffero l' attacco: ma li *Turchi* avendo fpediti 12,000. fcelti cavalli rifpinfero li *Germani*; e sforzando li cavalli di frifo, ond' era coperta la loro infanterìa, effi penetrarono alla loro feconda linea, tagliando a pezzi tutti quelli che ad efso loro fi opponevano. Li *Giannizzeri* effendofi parimente avanzati pofero li

Ger-

(w) Europ. Hift. t. ii. Struv. per. x. fect. xi. p. 4025.

Germani in tal disordine, che furono obbligati a ritirarsi colla perdita di sei o sette mila uomini, parte uccisi, e parte feriti, e furon presi 23. pezzi di cannone. Gl' Imperialisti tosto dopo ripassarono il fiume *Beghe*, ma furono attaccati nella loro marcia da 1000. *Turchi*, che li posero in disordine, uccisero molti de' loro uomini, presero 100. pezzi di bestiame, e molti carri carichi di bagaglio. Per otto giorni continui li *Turchi* infestarono la marcia de' *Germani*, li quali erano in estremo grado fatigati e lassi, conciosiachè non avessero avuto niun riposo, si trovassero in gran bisogno di provvisioni, e fossero tormentati dalla sete: finalmente per la gran cura e diligenza dell' elettore di *Sassonia* essi arrivarono alli 30. di *Agosto* ad *Ollasch*, dove trovarono rinfrescamenti e ristoro.

Anno Domini 1697. L' elettore di Sassonia *è in appresso scelto Re di* Polonia.

L'elettore, avendoli distribuiti in appresso nelli quartieri d' inverno, se ne ritornò a *Dresda* per procacciarsi il trono di *Polonia*, ch'era presentemente vacante per la morte di *Giovanni Sobieski*. Essendo stata l' elezione di un successore ritardata quasi un' anno intero per gli

artifizj dell' Arcivescovo di *Gesna*, finalmente fu stabilita per gli 27. di *Giugno*. Durante questo ritardamento, avendosi l' elettore guadagnati molti de' *Palatini*, ed essendo insieme condiscesо a rinunziare il *Luteranismo*, e professare la *Romana* Cattolica Religione, propose se medesimo come un candidato per quel trono, e marciò colle sue truppe verso la *Polonia* per trovarsi pronto a sostenere li suoi interessi. Nel giorno della elezione esso fu proclamato Re di *Polonia* e Gran Duca di *Lituania* dal Vescovo di *Cujavia*, quantunque il principe di *Conti* ch' era l' altro candidato avesse la maggioranza de' voti. Essendo in tal guisa chiamato al trono, egli entrò immediatamente nella *Polonia* alla testa delle sue truppe, ed essendosi a lui unite anche quelle della corona che si dichiararono per lui, egli fortificò la sua autorità per lo regno; ed avendo costretto il principe di *Conti* a ritirarsi, si assicurò del quieto possedimento del medesimo.

Frattanto le speranze di una pace generale non erano così certe, che ciaschedun partito non istimasse tuttavia ne-

necessario di apparecchiarsi alla guerra; sicchè nel tempo medesimo nominarono li generali per le armate, e li plenipotenziarj per le negoziazioni di pace. Nel *Reno* gli alleati, dopo aver formati trinceramenti lungo il *Neckar* ed il *Reno*, si accamparono ad *Eppingen*, mentre che l'armata *Francese* comandata dal maresciallo *Choiseuil* passò il *Reno* alli quattro di *Luglio*, e situossi a *Stolholf*. In appresso le due armate furono per più giorni a vista l'una dell'altra, ma sfuggirono di venire ad un combattimento: e li *Francesi* essendo marciati verso *Strasburg*, il marchese di *Baden* passò il *Reno*, ed ordinò al maggiore generale *Ogilvy* di assediare *Eberenburg*, la quale si arrese otto giorni dopo.

Il principe di Baden prende Eberenburg. Aeth si arrende alli Francesi.

AVENDO li *Francesi* ritirate le loro forze dall' *Italia*, mandarono *Catinat* nelle *Fiandre*, il quale alla testa di 40,000. uomini pose l'assedio ad *Aeth*, mentre che *Villeroy* e *Bouflers* con due altre armate si opposero agli alleati, li quali fecero alcune mozioni per mettere in sicuro la piazza; ma conciosiachè averebbero dovuto arrischiare una battaglia contro di un'armata molto su-

periore alla loro, eglino risolsero in un consiglio di guerra di trincerarsi in un posto vantaggioso, affine di assicurare il *Brabante*. Essendosi *Aeth* resa alli *Francesi*, eglino proposero in appresso di pigliar possesso del posto di *Anderlach*, per lo cui mezzo eglino averebbero potuto rendersi padroni di *Brusselles* e *Vilvord*; ma poi trovando gli alleati così vantaggiosamente situati, ed il principe di *Orange* avendo mandato a *Brusselles* un gran rinforzo, eglino stimarono cosa propia di alterare la forma del loro disegno.

Il *Nord* della *Germania* era in questo tempo disturbato da nuove commozioni, conciosiachè il duca di *Strelitz* avesse chiamato in ajuto le truppe *Swezzesi*, affinchè l'abilitassero a pigliar possesso del ducato di *Gustraw*, pretendendo egli alla successione dell'ultimo duca *Gustavo Adolfo*, il quale morì senza prole maschile. L'inviato dell'Imperatore avendo rappresentato alli direttori del circolo della *Bassa Sassonia*, che il ducato di *Gustraw* si dovea mettere sotto sequestro, finattantochè li diritti de' pretensori alla successione si fossero determinati, il duca di *Strèlitz* si sottomise ad

una

una tale commiſſione, ma le truppe *Swezzeſi* ricuſarono di evacuare la città di *Guſtraw*, ſenza riceverne ordine dal Re loro Sovrano, e ſimilmente negarono di ammettervi il duca di *Mecklenburg*, il quale fu dichiarato ſucceſsore dall' Imperatore. Li direttori del circolo unirono le loro forze a quelle di *Swezia*, pretendendo che i loro privilegj ſi foſsero violati per la determinazione di *Leopoldo*.

Li plenipotenziarj degli alleati eſsendo arrivati all'*Haja*, mentre che quelli di *Francia* riſedevano a *Delft*, egli fu riſoluto di tenerſi le conferenze ad un palazzo del principe di *Orange* ſituato fra queſti due luoghi, e vicino il villaggio di *Ryſwick*; ed eſsendoſi ſtabiliti li preliminari, il barone *Lillieroot*, ch'era il mediatore, deſtinò doverſi tenere la prima conferenza alli nove di *Maggio*. Alcuni giorni dopo li plenipotenziarj Imperiali eſpoſero al mediatore le loro dimande in nome dell' Imperatore e dell' Imperio; ed alcuni de' miniſtri *Germani* nel tempo medeſimo eſpoſero le particolari pretenſioni de' principi loro ſovrani. Li *Franceſi* a loro

torno proposero le condizioni, secondo le quali essi eran pronti a far la pace, e dichiarando che se gli alleati non accettassero queste offerte prima de' 21. di *Settembre*, eglino si riputarebbero esenti dal proporre nuovi articoli (x). Li ministri Imperiali fecero una tediosa risposta al piano proposto dalla *Francia*, avvegnachè l' Imperatore cercasse tutte le maniere onde ritardare la pace, e desiderasse la continuazione della grande alleanza perchè lo assistesse nel disegno ch' egli avea formato di collocare l' Arciduca *Carlo* suo figliuolo minore sopra il trono di *Spagna*, in caso della morte di Sua Maestà Cattolica, la quale presentemente trovavasi in uno stato di salute sì cattivo, che la corte Imperiale credea che non gli rimanessero di vita che soli pochi mesi. La stessa ragione, che fece desiderare all'Imperatore la continuazione della grande alleanza, obbligò il Re di *Francia* ad affrettare la pace; poichè egli similmente intendea la successione di quella Monarchìa per lo duca di *Angiò*, ch' era il secondo figlio del Delfino; per lo che de-

(x) Barre, t. x. p. 365.

desiderando principalmente di soddisfare al resto degli alleati, esso fece ampie offerte agli Stati di *Olanda* e *Spagna*. Quindi essendo finalmente venuto il giorno stabilito dalla *Francia* per la terminazione delle conferenze, li plenipotenziarj *Inglese*, *Spagnuolo*, ed *Olandese* sottoscrissero il trattato, mentre che li ministri Imperiali ed elettorali, ch' erano presenti nella sala, entrarono a fare una protesta contro le procedure degli alleati.

Pace conchiusa tra l' Imperatore e la Francia.

Nulla però di manco gl' Imperialisti stimarono cosa propia di condiscendere ad una cessazione di arme; laonde furono spediti messi alle respettive armate nel *Reno*, che si astenessero da qualunque atto di ostilità. Li plenipotenziarj dell' Imperio e della *Francia* ripigliando allora le conferenze proccurarono di assodare e stabilire li rimanenti punti in controversia: ma li *Francesi*, veggendo presentemente che l' Imperio era nella necessità di accettare le condizioni da loro proposte, assolutamente ricusarono di spropiarsi di *Strasburg*, ma cederono *Filipsburg*, *Friburg*, *Brisaco*, e li forti nell' altra parte del

Reno come equivalenti. Finalmente l' Imperatore, confiderando che *Brifaco* e *Friburg* erano piazze pertinenti alli fuoi dominj ereditarj, confentì ad un tal cambio; ficchè effendofi concordati tutti gli altri articoli, fu già fottofcritto il trattato alli 30. di *Ottobre*, e fu ratificato dall' Imperatore alli fette di *Decembre* così in fuo propio nome, che a nome ancora dell' Imperio.

In virtù del trattato, *Luigi XIV.* s' obbligò di reftituire all' Imperatore ed all'Imperio il forte di *Kell*, *Filipsburg*, *Friburg*, e tutte le altre fue conquifte di là dall'*Alfafia*; e fimilmente che fi foffero dichiarate e fatte di niun vigore e fuffiftenza tutte le riunioni fatte dalle Camere di *Metz*, *Befançon*, e *Brifaco*, dopo il trattato di *Nimega*: che la *Lorena* fi doveffe reftituire fecondo le condizioni di un tal trattato; e foltanto, che fi foffero diftrutte le fortificazioni di *Nancy* (y). Dall' altra banda *Strafburg*, e tutto ciò che da lei dipendea nella parte finiftra del *Reno*, fu ceduto alla *Francia*; il duca di *Neuburg* fu riftabilito nel *Palatinato*; le pretenfioni del-

(y) Hiftoire d' Alface, t. ii.

della principessa, ch' erano disputate dal duca, furono rimesse all'arbitramento del Papa; e finchè si fosse decisa la differenza, l' elettore fu obbligato a pagare ogni anno 100,000. fiorini del *Reno* alla duchessa d' *Orleans*.

MENTRE che si faceano tali negoziazioni a *Ryswick*, gli ambasciatori delli principi protestanti presentarono un memoriale al mediatore, domandando che in *Strasburg*, ed in tutte le altre città dell' *Alsasia* che si doveano cedere alla *Francia*, si dovesse tollerare la religione *Luterana*, la quale dovesse godere tutti li diritti e privilegj, di cui era stata messa in sicuro per lo trattato di *Westfalia* (z). Li *Francesi*, desiderando qualche tempo per rispondere, in appresso di concerto colli plenipotenziarj Imperiali trascurarono questa rappresentanza, ed inserirono nel trattato, che la *Romana* Cattolica Religione, ne' luoghi che si doveano restituire, dovesse rimanere nel medesimo stato, in cui ella si trovava in quel tempo. Così, non essendosi fatta niuna menzione de' protestanti, diverse Chiese doveano essere lasciate ai Cattolici, le quali secondo

(z) Memoires de Ryswick, t. iv. p. 121.

do le leggi dell' Imperio, e li preliminari del trattato, dovevano esſere tolte da loro e reſtituite alli proteſtanti. Li miniſtri poi degli elettori, e di altri principi proteſtanti, ricuſarono di ſottoſcrivere il trattato, fin che queſta clauſola ſi foſse alterata; e pubblicarono una memoria onde giuſtificarono il loro rifiuto, e dimoſtrarono che queſto articolo nel trattato era contrario alle leggi dell' Imperio, alla pace della religione, ed al trattato di *Weſtfalia*: ma conciofiachè li principi Cattolici, e l' Imperatore non aveſsero fatta niuna obbiezione, li *Franceſi* ricuſarono di fare alcun' alterazione nel trattato in riguardo a' proteſtanti, e ſolamente concederono loro ſei ſettimane di tempo per aderire al medeſimo, minacciandoli dopo che foſse ſpirato quel termine di tutte l' intere forze della *Francia*, in caſo del loro rifiuto.

CA-

CAPITOLO XXIII.

Contenente il Progresso di una nuova Alleanza contro la Francia.

Il principe Eugenio *comanda l'armata in* Ungherìa.

L'Elettore di *Sassonia* trovandosi occupato in quietare li tumulti nel suo novello regno di *Polonia*, *Leopoldo* diede il comando delle sue truppe in *Ungherìa* al principe *Eugenio*, ch' era già divenuto famoso per le sue azioni lungo il *Reno* ed in *Italia*. Il principe adunque essendosi portato a *Virismarton* nell' *Ungherìa Superiore*, si pose alla testa degl' Imperialisti, ed ordinò al principe *Vaudemont* che disperdesse un corpo di malcontenti, li quali comandati da uno de' capitani di *Tekeli* diedero il guasto alla contrada, presero *Tokai* e diverse altre piazze, ponendo a morte tutti coloro che si offerivano di far resistenza alli medesimi. All' avvicinarsi del principe *Vaudemont*, li malcontenti si ritirarono dentro *Tokai*; la qual piazza fu

fu attaccata con sì gran vigore dagl'Imperialisti, che tra pochi giorni la presero ad assalto, passando a filo di spada la maggior parte de' malcontenti: e coloro che rimasero essendosene fuggiti a *Potack*, il principe li perseguitò tagliando a pezzi tutti quelli che resisterono, e sforzando il resto a dare in suo potere il lor capitano, ed a deporre le loro arme.

Il Sultano prende Titoul.

FRA questo mentre l'armata *Turca*, ch' era tre volte più numerosa di quella degl' Imperialisti, e comandata dal Gran Signore, marciò da *Belgrado* con intenzione di assediare *Pietrowaradino*, mentre che la flotta composta di 106. vascelli veleggiò per lo *Danubio*, e passò il *Save*. Il principe *Eugenio*, essendo troppo debole per opporsi al nemico, aspettò un forte rinforzo dalla *Transilvania*, e pose una guernigione dentro *Titoul*. Dopo che il detto rinforzo si fu a lui unito, egli marciò colla sua armata verso il Sultano, il quale, giudicando di essere impossibile di assediare *Pietrowaradino* a vista dell'armata Imperiale, si risolse di fare una irruzione dentro la *Transilvania*. Avendo egli

pre-

presa e bruciata *Titoul* passò il *Danubio*, e marciò dall'una e dall'altra parte del *Theysse*. Intanto avendo il principe *Eugenio* inteso, che *Tekeli* avea persuaso al Gran Signore di assediare *Segedino*, mandò un forte distaccamento per rinforzare una tale guernigione, e continuò la sua marcia per osservare li movimenti de' *Turchi* (*a*). Il Sultano stando accampato vicino *Zenta* nell'una e nell'altra riva del *Theysse*, sopra il quale esso avea gittato un ponte, il principe *Eugenio* formò la risoluzione di attaccare il suo campo. Agli undici adunque di *Settembre* nella mattina, egli pose in marcia la sua armata in 12. colonne, e circa le quattro dopo mezzo giorno, avendole schierate in ordinanza di battaglia, si avanzò contro il nemico, il qual'era difeso da tre trinceramenti, e da 70. pezzi di grosso cannone (*b*). Li *Turchi* cominciarono il combattimento colla loro artiglierìa, cui fu risposto dagl' Imperialisti, li quali nel tempo medesimo si avanzarono colla loro ala diritta verso il fiume, e col-

E' disfatto interamente dal principe Eugenio *colla perdita di* 30,000. *uomini. &c.*

(a) Theat. Europ. t. xv. p. 118. &c. Vit. Eugen. part. i. p. 516. &c.

(b) Eur. Hist. t. ii. p. 1869. Battaglie del principe Eugenio, t. i.

colla loro sinistra verso il paese. Circa le ore sei della sera essendo giunti alli trinceramenti, essi gli attaccarono con tanta impetuosità, che li *Turchi* furono immediatamente rotti e posti in confusione; ed essendo stato ucciso il Gran Visir mentrechè proccurava di riunirgli, essi non fecero più niuna resistenza, ma se ne fuggirono in disordine. Avendo il corno destro degl' Imperialisti abbattuto il ponte sorpresero coloro che fuggivano, e li passarono tutti a fil di spada, non perdonando neppure alli Bassà che offerirono ad essi danaro per la loro vita. Il terreno fu coperto di 20,000. morti, e più di 10,000. furono sommersi nell'acque del *Theysse*. La perdita poi degl' Imperialisti fu di pochissima considerazione, essendo stati di loro uccisi solamente 430. uomini e 1500. feriti: Furono presi agl' infedeli 900. carri, e 6000. cammelli carichi di provvisioni, 7000. cavalli, 72. cannoni grossi, sette code di cavalli (*), 15,000. tende con quella del Gran Signore, ed il suo cocchio parimente, in cui vi erano diece donne del serraglio: fu pigliata la cassa militare, in cui furon trovati 3,000,000.

e vi

(*) Sorta di macchina di guerra.

e vi furono anche presi gli archivj della cancellerìa del Sultano (*c*).

QUESTO principe se n'era fuggito a *Belgrado* con un picciolo corpo di cavalli, ed avea lasciate le reliquie del suo esercito trincerato nella sponda opposta del *Theysse*, mentre che il principe *Eugenio* marciò dentro la *Bosnia*, pigliò per sorpresa *Seraglio* ch'era la capitale, distrusse le fortezze di *Dobay*, *Magloy*, e *Brandack*, e dopo avere caricato di bottino il suo esercito lo condusse indietro ne'quartieri d'inverno, ritornandosene egli stesso a *Vienna*.

Anno Domini 1698.

LE truppe, ch'erano state impiegate nel *Reno* ed in *Italia*, essendo presentemente marciate in *Ungherìa*, ed essendosi ragunate a *Salankemen* fra *Pietrowaradino* e *Belgrado*, il principe *Eugenio* si portò colà ben per tempo nella primavera con disegno di aprire la campagna, innanzi che alli *Turchi* si fosse unito il *Khan* delli *Tartari*, il quale trovavasi nella sua marcia con 30,000. uomini. Il principe fece molti tentativi per tirare li nemici ad un combattimento; ma eglino continuando tuttavìa a starsene nel loro campo, egli pro-

(c) Barre, t. x. p. 376.

propose in un consiglio di guerra di assediare *Temeswar*, la quale ove si fosse pigliata averebbe ristretti e confinati gl'infedeli alla *Walachia*, e gli averebbe eziandìo impediti di recare alcun'ajuto alli malcontenti della *Transilvania* ed *Ungherìa Superiore*; ma la detta piazza era così ben provveduta di ogni cosa bisognevole ad un'assedio, e l' armata *Ottomana* era al presente così fortemente rinforzata per la unione de' *Tartari*, e delle guernigioni di varie città, che fu giudicata cosa propia di non porre mano ad una tale intrapresa. Avendo in appresso il principe *Eugenio* inteso parlare di un gran convoglio, che stavasi apparecchiando per *Temeswar*, fece tutte le necessarie disposizioni per sorprenderlo; ma conciosiachè il suo disegno fosse stato svelato da un'*Ussaro*, il quale disertò al nemico, il convoglio fu trattenuto, e gl' Imperialisti furon' obbligati a ritornarsene al loro campo. Così essendosi consumata tutta la campagna senza niun' azione, amendue le parti presentemente attendeano l' esito delle conferenze per la pace, che si doveano tenere a *Carlowitz*, ch'è una piccola città presso il

il *Danubio* vicino *Pietrowaradino*.

Si conchiude una pace tra l' Imperatore e li Turchi a Carlowitz.

L'Imperatore, quantunque fosse presentemente liberato dalla guerra colla *Francia*, pur non di meno conciosiachè le sue rendite fossero dell'intutto esauste, egli molto volentieri porse orecchio alle proposizioni di pace; ed il Gran Signore, temendo di qualche rivoluzione a riguardo de'suoi cattivi successi, aveva indotto il Re della *Gran Brettagna*, e gli Stati Generali delle provincie unite che operassero da mediatori in negoziare una pace. La prima conferenza fu tenuta nel primo di *Novembre*, e li preliminari essendosi subitamente stabiliti e concordati, il trattato fu sottoscritto alli 26. di *Gennaro* nell' anno seguente fra il Sultano da una parte, e la casa di *Austria*, li *Veneziani*, la *Polonia*, e *Moscovia* dall' altra: la *Transilvania* fu ceduta all' Imperatore colle conquiste che aveva esso fatte nell'*Ungheria*, e fu anche convenuta una tregua fra l' Imperatore e la *Porta* per 25. anni (*d*). Li *Turchi* non avendo potuto nulla ottenere per *Tekeli* come un compenso

(d) Dumont. Corp Diplom. a l'An. 1699. Batailles du Princ. Eugen., t. i. p. 61.

e riconoſcimento delli ſuoi ſervigj, eſſi gli cederono *Lugos*, *Carenſibes*, e *Vidin* col titolo di principato.

In queſt' anno vi fu qualche oppoſizione fatta all' eſeguimento del trattato di *Ryſwick* dalli proteſtanti e dall' elettore *Palatino*. Li proteſtanti ſi lagnarono preſſo la dieta contro il quarto articolo del trattato concernente la religione, come di un diſegno formatoſi tra l' Imperatore ed il Re di *Francia*, per diſtruggere la religione proteſtante nella *Germania*: ma molto lungi dall' aver eſſi quella ſoddisfazione che deſideravano, fu loro ſolamente detto che l' articolo nel trattato concernente alla religione egli era conforme a quello di *Weſtfalia*, eſſendoſi laſciati li Cattolici a godere il libero eſercizio della loro religione ne' paeſi proteſtanti, e li proteſtanti laſciati a godere li medeſimi privilegj ne' paeſi Cattolici. L' elettore *Palatino*, ſotto preteſto di non eſſere pienamente riſtabilito in tutti li ſuoi diritti, ricusò di pagare li 100,000. fiorini alla ducheſſa di *Orleans*, ſecondo la ſua convenzione. Ora per impedire, che queſto ſuo rifiuto aveſſe ad intorbidare la pace dell' Imperio, amendue le parti conſen-

ti-

tirono di rimettere le loro reciproche pretensioni all' arbitramento delli ministri Imperiali a *Francfort*.

ERNESTO-AUGUSTO duca di *Annover* essendo morto alli 24. di *Giugno* senza mai essere stato ammesso nel collegio elettorale, il suo figliuolo *Giorgio-Luigi* che a lui succedè incontrò similmente la medesima opposizione; imperciocchè sebbene egli avesse ricevuta l' investitura dell' elettorato dall' Imperatore nel mese del seguente *Gennaro*, pur non di meno gli elettori e principi, essendosi a lui opposti, presentarono un memoriale alli Re di *Francia* e *Swezia* come garanti del trattato di *Westfalia* (e), dimostrando che l' erezione di un tal' elettorato era contraria alla *Bolla di Oro*, ed alle altre costituzioni dell' Imperio. Li due Re portarono queste lagnanze innanzi alla corte di *Vienna*, dalla quale non furono troppo riguardate, su la speranza che una tale opposizione sarebbe insensibilmente svanita, allora quando fosse cessato il timore riguardo alla pendenza delle procedure dell' Imperatore.

Morte del duca di Annover.

(e) Mem. de George I. t. i.

Anno Domini 1700.

FRA questo mentre il Re d' *Inghilterra*, e gli Stati di *Olanda* presero le misure onde preservare la pace tra le case d' *Austria* e *Borbone*. Perchè il Re di *Spagna*, della cui vita presentemente già si disperava, non avea figliuoli, ed il giovane elettorale principe di *Baviera*, ch' egli avea destinato suo erede, era ultimamente morto, egli fu stimata cosa prudente per evitare una guerra di regolare la successione alli suoi Stati per mezzo di un trattato di partizione prima della sua morte. Li soli pretensori alla successione, per diritto di nascita, si erano il Delfino, e *Giuseppe* Re de' *Romani*. Il Delfino, essendo figlio della figliuola maggiore sembrava che avesse il titolo migliore; ma *Maria Teresa* sua madre avendo rinunziato ogni diritto alla successione di *Spagna*, l'Imperatore giustamente insisteva di avere un diritto di preferenza. *Luigi XIV*. per un pretesto di moderazione ed amor di pace, non insiltè sopra tutta la successione in favor del Delfino, ma si uniformò alla partizione, in virtù della quale il Delfino aver dovea li regni di *Napoli* e *Sicilia* una colle loro dipen-

den-

denze, il ducato di *Lorena*, il marchesato di *Finale*, e la provincia di *Guipuscoa*; il duca di *Lorena* aver dovea il *Milanese*; e l'arciduca tutto il resto della monarchìa *Spagnuola*. Il Re di *Francia* ed il suo figlio si mostrarono soddisfatti di una tale partizione, e si obbligarono di non accettare niuna disposizione, testamento, o donazione, che fosse contro la forma del trattato. Nulla però di manco la massima parte delle truppe di *Francia* si pose in movimento verso la *Spagna*, e li ministri di *Luigi XIV.* in quella corte avendo guadagnato al loro interesse il Cardinale *Portocarrero*, e molti di quelli grandi, che portavano odio alli *Germani*, eglino persuasero al loro Re che sottoscrivesse un testamento, mentre ch' era presso a morire, in favore del duca di *Angiò* secondo figliuolo del Delfino. L'Imperatore, che avea per tutto quel tempo ricusato di abbracciare quel trattato di partizione, avvegnachè fosse erede legittimo del tutto, al presente si dichiarò eziandìo contro il testamento. Egli si protestò contro di tutto ciò ch' era stato fatto come nullo ed invalido, ed affinchè non avesse ad arreca-

re sospetti ed apprensioni alli principi di *Germania*, con pretendere la successione egli medesimo, esso dichiarò l' arciduca *Carlo* suo secondo figlio per Re di *Spagna*, e solamente pretese il *Milanese* come un feudo dell' Imperio. Il Re di *Spagna* essendo morto nel primo di *Novembre*, *Luigi XIV.* immediatamente accettò il testamento; ed avendo mandato il duca di *Angiò* nella *Spagna* ordinò, che si fossero poste guernigioni *Francesi* nelli *Paesi Bassi Spagnuoli*, e nel ducato di *Milano*, e che si fosse mandata nell' *Indie Occidentali* una squadra di vascelli.

***Anno Domini* 1701.**

Li *Francesi*, con aver mandate guernigioni nel *Milanese* e nelle *Fiandre*, grandemente spaventarono l' Imperatore e gli *Olandesi*. Conciosiachè *Leopoldo* pretendesse il ducato di *Milano*, come un feudo dell' Imperio a lui devoluto per la morte del Re di *Spagna* senza prole, ordinò al principe *Vaudemont* governatore del *Milanese*, e similmente alle città di quel ducato che a lui desero il giuramento di fedeltà; ma *Filippo V.* il novello Re di *Spagna* lo aveva in ciò prevenuto, e ricevè l' omaggio

del

del governatore e degli Stati, innanzi che arrivafse il mefsaggiero dell' Imperatore. *Leopoldo* avendo allora determinato di ricorrere alle arme ordinò ad un corpo di 29,000. uomini, che marciafsero in *Italia* fotto il comando del principe *Eugenio*, e negoziò alleanze colle altre potenze di *Europa*. Li Re di *Danimarca*, *Swezia*, e *Polonia* ricufarono d'impegnarfi in una lega contro la *Francia*, e li cantoni *Swizzeri*, e la repubblica di *Venezia* dichiararono che volevano ofservare un'efatta neutralità; ma l'elettore di *Brandenburg*, efsendo ftato da lungo tempo ambiziofo del titolo di Re (g), fu da *Leopoldo* afsicurato nel fuo interefse, confentendo di riconofcerlo come Re di *Pruffia*; per lo qual favore l'elettore fi obbligò di fornire 10,000. uomini a fue propie fpefe durante la guerra, e mantenere parimente una compagnìa nella guernigione di *Filipsburg*. Il Re di *Portogallo* dopo molte dilazioni finalmente fece un trattato colla *Francia* e *Spagna*. Il Re d'*Inghilterra* e gli Stati d'*Olanda* nón fi erano tuttavìa dichiarati; ma li *Francefi*, avvegnachè fi fofsero pofti in

L' elettore di Brandenburg *acquifta il titolo di Re di* Pruffia.

(g) Mem. Negoc. par Lamberti, t. i, p. 381.

agitazione per gli loro preparativi, cercarono di tenergli a bada, con mandare all' *Haja* il conte di *Avaux*. Dopo molte conferenze la negoziazione finalmente fu intralasciata, conciosiachè li *Francesi* ricusassero di evacuare le *Fiandre Spagnuole*, o dare all' Imperatore veruna soddisfazione.

Il principe Eugenio *disfà li* Francesi *a* Carpi.

Il principe *Eugenio* essendo arrivato in *Italia* fece sembiante di passare il *Pò* vicino *Ferrara*; ed avendo così tenuti a bada li *Francesi* passò l'*Adige* vicino *Carpi*, e si avanzò ad *Albaro* nello spazio di due miglia da *Verona*. Al suo avvicinamento, *Catinat* sloggiò, e fece situare 5,000. de' suoi uomini a *Carpi*, ed il rimanente ad *Ostiglia*. Avendo il principe *Eugenio* attaccate le forze ch' erano a *Carpi*, dopo un'aspro combattimento le discacciò da' loro posti, prese 100. prigionieri, e la massima parte del loro bagaglio. Quindi avvegnachè in diverse altre scaramucce li *Germani* avessero avuto il vantaggio, *Luigi XIV.* mandò *Villeroy* in *Italia* con ordine che ne marciasse contro il nemico. Poichè in tal tempo il principe *Eugenio* non avea niuna piazza di difesa, ove potesse ri-

tirarsi in caso di qualche disfatta, avea fortificato il suo campo a *Chiari* con forti trinceramenti; ed essendo stato informato del disegno de' nemici dispose la sua armata in ordine di battaglia per riceverli. Nel primo di *Settembre* avendo li *Francesi* passato il fiume *Oglio* attaccarono il campo *Germano* con grande spirito e coraggio; ma essendo ricevuti con gran fermezza dopo un combattimento di quattr'ore, essi furono rispinti colla perdita di 5000. uomini. In appresso essendo la loro armata attaccata da infermità, lasciarono il campo, e si ritirarono nelli quartieri d'inverno. Verso la fine della campagna li *Germani* posero in contribuzione tutto il *Mantovano*, a riserba di *Mantova*, e *Goits*; e continuando ad essere in movimento tutto l'inverno, pigliarono varie piazze presso il fiume *Oglio*, il che grandemente ampliò e distese li loro quartieri.

E quindi a Chiari.

Poiche' la guerra tra l'Imperatore e la *Francia* non riguardava direttamente l'Imperio, ma soltanto la successione alla corona di *Spagna*, diversi principi dell'Imperio si assembrarono

ad

ad *Heilbron* e conchiusero un trattato di neutralità. Gli elettori di *Baviera*, *Colonia*, e *Magonza*, e li circoli di *Swevia* e *Franconia* si obbligarono a non prendere niuna parte nella guerra presente: ma l' Imperatore avendo indotta la massima parte de' principi ad aver parte con lui nella guerra, li duchi di *Annover* e *Zell* marciarono colle loro truppe nelli territorj del duca di *Wolfembuttle*, e si resero padroni di varie piazze: il che obbligò quel duca ad abbandonare tutto ciò, cui si era obbligato alla *Francia*, avendo promesso l' elettore di prendere nel suo servizio quelle truppe, ch'egli avea reclutate per servire *Luigi XIV*. Gli *Olandesi* parimente essendo stati informati, che l'elettore di *Colonia* desiderava che alcune truppe *Francesi* fossero entrate nella sua contrada, marciarono dentro li suoi territorj, e presero possesso di molte delle sue città. Quindi rappresentando eglino al Re d' *Inghilterra* che li *Francesi* aveano messe formidabili guernigioni dentro le città forti nelle *Fiandre Spagnuole*, stavano formando una linea dalla *Schelda* fino alla *Maese*, stavano facendo

do gran magazzini nel *Brabante*, nella *Guelderlandia*, e *Namur*, e stavano fabbricando forti sotto il cannone delle città pertinenti agli Stati, quel principe conchiuse una lega con loro, e coll' Imperatore, la quale fu sottoscritta all' *Haja* alli sette di *Settembre*, e fu conosciuta in appresso sotto il nome della *Triplice Alleanza*. In virtù di questo trattato egli fu convenuto, che se tra lo spazio di due mesi, il Re di *Francia* non desse soddisfazione alle domande degli alleati, le parti interessate si dovessero scambievolmente assistere l'una l'altra con tutte le loro forze.

Si conchiude una lega tra l' Imperatore, l' Inghilterra, e l' Olanda.

AVENDO il marescciallo *Villeroy* lasciati li suoi principali quartieri a *Cremona*, ed essendosi trasferito a *Milano* con diversi offiziali della guernigione per trovarsi presente alli divertimenti celebrati in quella città nel mese di *Gennaro*, il principe *Eugenio* formò disegno di sorprendere *Cremona*. Il perchè avendo ordinato al principe *Tommaso* di marciare dal *Parmegiano* con 8000. uomini, per essere pronto ad un certo tempo di pigliar possesso del ponte, ch' era nel *Pò*, egli medesimo marciò segretamente dall' al-

altra banda del fiume verso la città; ed avendo spedito un picciolo corpo di uomini per mezzo le rovine di un' antico acquedotto, li quali subitamente s' impadronirono di una delle porte, egli entrò nella città con 4000. soldati, prima che la guernigione avesse avuto alcuno sospetto od apprensione, ch'egli fosse vicino a loro (*k*). Sul principio ai *Germani* si oppose un reggimento finchè il resto della guernigione si pose in uno stato di difesa; ed allora le scaramucce divennero molto calorose, avvegnachè gl' Imperialisti tuttavìa si spignessero innanzi verso l' altra parte della città, andando cercando di rendersi padroni della porta del ponte. *Villeroy*, ch' era ritornato da *Milano* la sera avanti, essendosi risvegliato a quel disturbo, corse fuora nella strada, e fu fatto prigioniero da' *Germani* (*l*). Or' essendo per questo tempo la guernigione veramente presa da gran timore e spavento, erasi assicurata della porta del ponte, ed il corpo di truppe, che marciò dal *Parmegiano* es-

(k) Vita Eugenii, part. ii. p. 100. Lettres Hist. Mars & Mai, 1702.

(l) Barre, t. x. p. 411.

essendo giunto troppo tardi, non ebbe niun' accesso, il quale indugiamento obbligò il principe *Eugenio* a pensare di ritirarsi; laonde veggendo essere impossibile di mantenersi il possesso della città con quelle poche truppe che avea, dopo avere scaramucciato l'intera giornata, si ritirò la notte per la porta di *S. Margarita*, seco lui conducendo prigioniero il maresciallo *Villeroy*, e parecchi altri.

Li *Francesi* non avendo allora niun' altro nemico con cui contendere, fuorchè il principe *Eugenio*, nel principio di *Marzo* mandarono 25,000. uomini in *Italia* sotto il comando del duca di *Vendome*, il quale dovea succedere al maresciallo *Villeroy*. Essendo il duca marciato per mezzo li territorj *Veneziani*, affine di evitare li posti presi dal principe *Eugenio* lungo il fiume *Oglio*, arrivò nel campo *Francese*, e cominciò le operazioni con soccorrere *Mantova*, ch' era stata bloccata dal principe *Eugenio* per otto mesi. Nel principio di *Giugno*, l'armata *Francese* si accampò lo spazio di una lega lungi dagl' Imperialisti, col disegno di offerire

re ad essi battaglia; ma conciosiachè eglino fossero grandemente superiori, il principe *Eugenio* ricusò di venire ad un combattimento finchè fosse rinforzato per l' unione di varie guernizioni. Quindi avendo inteso che li *Francesi* aveano formato qualche disegno sopra il castello di *Luzara*, il principe marciò alli 15. di *Agosto* con la mira di attaccarli: alle cinque della sera l' artiglierìa cominciò a far' esecuzione contro il nemico, e tosto dopo amendue gli eserciti si azzuffarono; la battaglia continuò per due ore ad essere molto disperata; e la notte avendo messo fine al combattimento, amendue le parti pretesero l' onore della vittoria (*m*), li *Germani* perchè si erano impossessati del campo dell' azione, e li *Francesi* perchè in appresso si resero padroni di *Luzara* e *Guastalla*.

L' Inghilterra *ed* Olanda *dichiarano guerra contro la* Francia.

La regina *Anna*, ch'era succeduta al trono d' *Inghilterra* dopo la morte del Re *Guglielmo*, mantenne quei patti e promesse che questi avea giurate di osservare, ed alli 4. di *Maggio* dichiarò guerra contro la *Francia* e *Spagna*. Gli *Olan-*

(m) Vita Caroli. part. i. p. 744. Lettres Hist. Sept. 1702.

Olandesi avendo mandate alcune truppe all' assedio di *Kaiserwert* come ausiliarie all'Imperatore, seguitarono l'esempio della regina *Anna*, e divennero principali nella guerra. *Kaiserwert* essendo stata posta tra le mani de' *Francesi* dall' elettor di *Colonia*, ed esponendo a pericolo il circolo di *Westfalia*, e gli Stati di *Olanda*, l' Imperatore ordinò al principe di *Nassau-Saurbrug*, che assediasse la piazza. La guernigione essendo frequentemente rinforzata dal conte *Tallard*, che stava accampato nell' altra parte del *Reno*, gli alleati non si poterono rendere padroni della città prima de' 15. di *Giugno*, dopo 59. giorni di trincere aperte (*n*).

Il duca di *Borgogna* essendo arrivato al campo *Francese* alli 10. di *Giugno*, il maresciallo *Bouflers* sloggiò di là segretamente con disegno di sorprendere *Nimega*; ma il conte di *Atlona*, che allora comandava l' esercito confederato, avendo intesa la di lui intenzione marciò immediatamente, affine di prevenirlo nel suo disegno, ed arrivò alle fortificazioni esteriori della piazza mezza ora prima di

(n) Hist. de Prov. Unies, tom. i. l. xvi. p. 437.

di lui. Li *Francesi*, essendo in tal guisa rimasti delusi nel loro disegno sopra *Nimega*, sfilarono verso *Cleve*, sfogando la loro rabbia e furore contro quel paese senza difesa, che fu da loro devastato, e messo a rubba.

Mentre che l' armata *Francese* stava accampata a *Cleve*, il conte di *Marlborough* arrivò a *Nimega* per comandare l' armata degli alleati; ed avendo presi tutti quelli distaccamenti dalla guernigione, ond' ella si potè privare, egli passò la *Maese* sotto *Grave*, e prese la strada del *Brabante*. Il duca di *Borgogna* essendo stato di ciò informato si avanzò verso *Ruremonda*, e rinforzò le guernigioni nella *Guelderlandia Spagnuola*: quindi veggendosi obbligato a ritirarsi a misura che li confederati si avanzavano, esso lasciò il comando dell' armata al maresciallo *Bouflers*, e si partì alla volta di *Parigi* alli 16. di *Settembre*. Gli alleati avendo prese varie piccole piazze senza niuna resistenza, proccurarono di tirare l'armata *Francese* ad un combattimento; ma conciosiachè li deputati degli Stati Generali, li quali seguivano l' armata, avessero a lui rap-

Gli alleati prendono Venloo, Maseick. Ruremonda &c.

rappresentato, ch' era cosa molto più vantaggiosa per l' interesse dell' *Olanda* di spogliare li nemici dal possesso delle città, che occupavano nella *Guelderlandia Spagnuola*, egli distaccò diverse partite, le quali presero *Venloo*, *Maseick*, *Stevenswert*, e *Rueremonda*. Il maresciallo *Bouflers*, temendo che gli alleati avessero fatto disegno sopra *Liege*, si andò a situare a *Tongres*, colla mira di porre in sicuro quella piazza; ma li confederati essendosi avanzati obbligarono la città a capitolare, ed in appresso pigliarono ad assalto la cittadella.

Il Re de' Romani prende Landau.

AVENDO l' Imperatore persuasa la massima parte delli principi dell' Imperio ad abbandonare la neutralità, impiegò quelle truppe che si erano reclutate, per la preservazione della pace dell' Imperio, nella guerra contro la *Francia*; ed avendo assembrata una poderosa armata, ne diede il comando al principe di *Baden*. Essendo le truppe accampate fra *Spira* e *Worms* cominciarono la campagna con mettere l' assedio a *Landau*. Alcuni giorni dopo che si furono aperte le trincere, il Re de' *Romani* arrivò al campo per fare la sua prima

campagna (*o*); ma con un treno sì numeroso e con un' equipaggio così splendido, che una tale spesa pose in disordine tutti gli affari dell' Imperatore, avvegnachè si fossero trascurate e neglette tutte le cose più necessarie, mentre che il tesoro fu dissipato per sostenere questa inutile pompa. L' assedio rimase interrotto per lo corso di alcune settimane, per mancanza di munizione, ma finalmente la cittadella fu pigliata ad assalto alli 9. di *Settembre*, ed alli 12. si arrese la città.

L' elettore di Baviera *si dichiara per la* Francia, *e s' impadronisce di* Ulm.

Dopo la presa di *Landau*, il Re de' *Romani* si accampò a *Bischweiller* vicino *Strasburg* con disegno di attaccare l' esercito *Francese* comandato dal maresciallo *Catinat*; ma veggendo li *Francesi* fortemente trincerati, e che stavano sempre su la loro guardia, esso abbandonò l' armata, lasciandone il comando al principe di *Baden*. In appresso, poichè l' armata Imperiale si era grandemente indebolita per gli diversi distaccamenti, che li convicini circoli e principi aveano richiamati per

(o) De Breand Journal du Siege de Landau, An. 1702.

per difendere se medesimi contro le intraprese dell' elettor di *Baviera*, il disegno di attaccare l' esercito *Francese* fu messo da banda, ed intralasciato. Conciosiachè il suddetto elettore avesse fin da principio segretamente favorita la successione del duca di *Angiù* suo nipote, fu presentemente persuaso ed indotto per le offerte della *Francia* a dichiararsi pubblicamente in loro favore, dopo di avere agli otto di *Settembre* sorpresa la libera città di *Ulm*, e pigliate *Kiecberg*, *Biberach*, ed alcune altre piazze (*p*).

Or queste procedure dell' elettore di *Baviera* posero in ispavento la dieta in *Ratisbona*; e conciosiachè il credito ed autorità dell' Imperatore in tale assemblèa fosse grandissimo, egli fu risoluto con un decreto de' 28. di *Settembre*, che si dichiarasse guerra contro la *Francia*; e fu presentato un memoriale all' Imperatore, richiedendolo di procedere contro l' elettore, secondo le costituzioni dell' Imperio. Frattanto essendo presentemente l' armata *Francese* supe-

(p) Barre, t. x. p. 418. Heiss, l. iii. p. 287. Contin. di Rapin, v. i. p. 364.

riore al principe di *Baden*, prese possesso di *Neuburg* presso il *Reno*, sopra il qual fiume gittarono un ponte, nulla ostando il gran fuoco degl' Imperialisti; ed il maresciallo *Catinat* mandò un distaccamento di 10,000. uomini sotto gli ordini del conte *Guiscardo*, e del marchese di *Villars*, perchè marciassero verso *Huningen*, ed impedissero e distruggessero le provvisioni mandate dal principe di *Baden*. Questo principe essendo stato informato de' movimenti de' *Francesi* sloggiò da *Fridlinguen* alli 13. di *Ottobre*, colla mira di portarsi ne' quartieri d' inverno; ma essendo egli osservato dal marchese di *Villars*, il quale stava accampato vicino *Huningen*, li *Francesi* passarono il *Reno* e lo attaccarono nella sua marcia. Dopo un' ostinato e sanguinoso combattimento, il quale continuò per quasi due ore, il principe essendo grandemente inferiore alli *Francesi* cominciò a pensare di ritirarsi; ma la sua fanterìa avendo attaccati li pedoni *Francesi* con nuovo spirito e vigore ruppe le loro fila, e discacciatili dal loro posto li rispinsero dentro un bosco. Il principe, dopo essere stato per cinque ore sul campo di battaglia, dirizzò la sua mar-

Il marchese di Villars *attacca il principe di* Baden *nella sua marcia.*

marcia verſo *Stauffen*: tutta volta però li *Franceſi* pretefero l'onore della vittoria; e *Luigi XIV.* onorando *Villars* col baſtone di mareſciallo ordinò che ſi foſſe cantato il TE DEUM. Il principe di *Baden* avendo toſto dopo ricevuto un rinforzo, ſi avanzò nello ſpazio di mezza lega lungi da *Neuburg*, col diſegno di un ſecondo combattimento: ma perchè il mareſciallo *Villars* non iſtimò coſa propia di aſpettare il ſuo avvicinamento, ripaſsò il *Reno*, ed accampoſſi ad *Otmarſen*.

IL mareſciallo *Villars* eſsendo in tal guiſa impedito dal poterſi unire coi *Bavareſi* ſcriſse al conte di *Arco* loro generale, ch' era ſuo intendimento di marciare verſo di lui per le città della foreſta; ma gli *Swizzeri*, avendo meſſe guernigioni in quelle città, dichiararono che averebbero pigliate le arme contro di lui, qualora egli intraprendeſſe alcuna coſa in pregiudizio della libertà delle medeſime. Intanto li *Bavareſi*, quantunque foſsero loro venuti meno li *Franceſi* in ſoccorrerli, pure pigliarono *Kempten* e *Weiſſemburg*, e batterono il conte *Palſi* che comandava

Li Francesi prendono Treveri e Traerbach. A. D. 1703.

gl' Imperialisti in quella provincia. Verso la fine di *Ottobre* similmente li *Francesi* si resero padroni di *Treveri* e *Traerbach*, mentre che dall' altra banda il principe di *Hesse-Cassel* marciando da *Liege* con 10,000. *Hessiani* ripigliò *Zinch*, *Brisaco*, ed *Andernach* dalli *Francesi*.

Luigi XIV. essendo assistito dall' elettore di *Baviera*, si determinò di portare la guerra dentro l' Imperio; e temendo che il duca di *Lorena* si sarebbe dichiarato per la casa di *Austria*, l' obbligò a ricevere truppe *Francesi* in *Nancy*, e nelle altre sue città fortificate. Egli similmente desiderò di continuare la lega col duca di *Savoja*; ma questi cominciando a riflettere, che se mai il Re di *Francia* discacciasse gl'Imperialisti fuor dell' *Italia* e divenisse padrone del *Milanese*, egli sarebbe rimasto esposto alla sua mercè; ed all' incontro essendosi accorto che l' Imperatore era tutto disposto e propenso di fare a lui ampie offerte, esso abbandonò gl'interessi della *Francia*, e conchiuse un trattato coll' Imperatore alli 5. di *Gennaro*, avendogli *Leopoldo* ceduto il *Montferrato*,

con

con alcune città del *Milanese*. *Luigi XIV.* essendo stato informato di questo trattato ordinò al duca di *Vendome*, che arrestasse e disarmasse le truppe di *Savoja*, ch' erano nella sua armata, e domandasse le fortezze di *Vercelli*, *Verfur*, e *Susa*. Il duca, invece di condiscendere ad una tal domanda, pubblicò un manifesto contro la *Francia*, e spedì inviati in *Inghilterra* ed *Olanda* per sollecitare ajuto e soccorso, mentre che il conte *Staremberg* ricevè ordini positivi da *Vienna*, che proccurasse di unirsi al duca con 15,000. uomini. Il detto conte si rese famoso per la sua rimarchevole e segnalata marcia; ed avendo lasciato il *Modanese* nella più cattiva stagione dell'anno, allorchè le strade sembravano essere quasi impraticabili a riguardo delle piogge ch' erano cadute, esso ne marciò per mezzo il paese nemico, tenendo li *Francesi* frequentemente innanzi e dietro di se, e nulla ostando tutti gli ostacoli e difficoltà, pure si unì al duca di *Savoja* a *Canelli*.

Il duca di Savoja conchiude un' alleanza coll' Imperatore.

ESSENDO stato l'Imperatore informato che il maresciallo *Villars* avea ricevuti ordini di unirsi all' elettore di

Baviera coll' armata, ch' era in quel tempo accampata a *Strasburg*, mandò il principe di *Baden* con un' esercito, affinchè vegghiasse sopra li di lui movimenti, mentre che li conti di *Stirum* o *Schlick* ebbero ordine di marciare con due differenti corpi per entrare nella *Baviera*, uno di loro verso la parte di *Saltzburg*, e l' altro verso la parte di *Neumark*. Avendo *Stirum* presa *Neumark* disfece un corpo di truppe *Bavaresi*, e fecesi padrone di *Freystadt*, e *Neufchatel*. Nel tempo medesimo avendo il conte *Schlick* passato il fiume *Inn* prese possesso di molte piccole piazze nell' altra parte della *Baviera* e pubblicò le lettere dell' Imperatore, con cui gli eccitava a prendere le arme, assolvendo i magistrati dal loro giuramento di fedeltà prestito all' elettore loro Sovrano. Per mettere freno ai progressi delli generali Imperiali, l'elettore assembrò la sua armata vicino *Brenau*, e per ingannare il conte *Schlick* fece spargere voce, ch' egli ne andava ad assediare *Passau*. Il generale Imperiale, considerando di quanta importanza fosse una tal piazza, marciò verso di lei colla massima parte della

sua

ſua infanterìa ; e conciofiachè l'elettore foſſe in tal guiſa riuſcito nel ſuo diſegno, ch' era di dividere l' eſercito del conte, ne marciò verſo il ponte di *Schardigen*, ed avendo attaccato il corpo di truppe comandate dal generale *Pleſſe*, le ruppe, e ſi reſe padrone delle tende e del bagaglio, e pochi giorni dopo preſe *Neuburg* lungo il fiume *Inn*. In appreſſo eſſendo marciato verſo *Ratiſbona*, con diſegno di renderſi padrone di quella città, il conte *Stirum* levò l' aſſedio di *Amberg*, e portoſſi ad accampare fra quella piazza e *Neumark*, avendo riſoluto di attaccare l' elettore nella prima opportunità che ſi foſſe data. L' elettore, ſenza conceder tempo agl' Imperialiſti di poterſi trincerare, marciò verſo di loro tutta la notte, ed alle otto della mattina avendo aſſalito il loro campo li ruppe in meno di mezza ora, avendo uccisi e fatti prigionieri circa 300. uomini, e tra il numero de' primi vi fu il principe di *Brandenburg*. *Anſpach*. Intanto conciofiachè l'elettore aveſse per l' addietro propoſto alla città di *Ratisbona* di oſservare una neutralità, e di non concedere alcun paſſaggio alle

L' elettore di Baviera *piglia poſſeſſo di* Ratisbona.

alle truppe Imperiali, alla qual proposta egli non mai avea potuta ottenere alcuna risposta soddisfacente, presentemente ne marciò a quella città, ed obbligò li magistrati a cedere il ponte, e due porte sul *Danubio*. Ciò nulla ostante l'Imperatore ricusò di ratificare la conclusione della dieta per la neutralità della città; laonde l'elettore tuttavìa si ritenne il possesso della medesima, e li deputati temendo di essere tenuti a freno e ristretti nelle loro deliberazioni, trasportarono la dieta a *Lintz* (*q*).

Mentre che l'elettore di *Baviera* stava impiegato in difendere li suoi territorj dalle truppe Imperiali, il maresciallo *Villars* avea passato il *Reno*, e preso il forte di *Kell* dirimpetto a *Strasburg*, e molti fortini fabbricati vicino le sponde del *Reno*. Quindi avendo attaccate le linee del principe di *Baden* a *Stolhoffen*, con intenzione di unirsi all' elettore di *Baviera*, egli ne fu rispinto con gran perdita, avendo il principe ricevuto un rinforzo di otto reggimenti *Olandesi* durante il tempo dell'azione. Nulla ostando questo infelice attentato, *Vil-*

(q) Barre, t. x. p. 428.

Villars, avendone ricevuti replicati ordini, si risolse di proccurare di unirsi all'elettore per la *Foresta Nera*, dove li passi non erano che troppo debolmente custoditi, conciosiachè fosse creduta cosa impraticabile di marciare per quella strada, a riguardo delle gran pioggie; sicchè avendo superate tutte le difficoltà, egli finalmente si unì all'elettore vicino *Dutling* alli 19. di *Settembre* (*r*).

Il conte Stirum è *disfatto dalli* Francesi *e* Bavaresi.

L' esercito collegato immediatamente ne marciò ad attaccare le linee del conte *Stirum*; ma essendo questo generale informato del loro disegno, lasciò li suoi trinceramenti e si pose in marcia per unirsi al principe di *Baden*. Il duca di *Baviera* ed il maresciallo *Villars* avendolo perseguitato disfecero la sua armata vicino *Donawert*, e la obbligarono a ritirarsi sotto il cannone di *Norlingen*, lasciando tutto il loro bagaglio, 33. pezzi di cannoni, e 3000. uomini morti sul campo, oltre all'aver perduti 3000. prigionieri e molti stendardi. Li *Francesi* similmente con un'altra armata di 40,000. uomini comandati dal duca di *Borgogna* assediarono *Brisaco*, la quale si

(r) Mém. de Lamberty, t. ii. p. 601. &c.

si arrese dopo tre giorni di trincere aperte; per lo che il governatore perdè in appresso la sua testa, ed il conte *Marsigli*, che succedè in quel comando, fu degradato, ed ebbe a soffrire l' ignominia di vedersi rotta la sua spada sul propio capo per le mani del boja.

Il duca di Marlborough *prende* Bonn.

Mentre che l' Imperatore era in tal guisa sopraffatto nella *Germania* dalli *Francesi* e *Bavaresi*, gli affari de' confederati nel *Basso Reno* e nelle *Fiandre* si trovavano in una situazione più prospera. Il conte *Lettum* generale delli *Prussiani* avendo presa *Rhimberg* bloccò *Gueldres*, ed il duca di *Marlborough* avendo investita la città di *Bonn*, aprì le trincere in tre luoghi differenti agli otto di *Maggio*, e proseguendo l'assedio con gran vigore, obbligò la città ad arrenderli alli 14. Mentre che il duca di *Marlborough* stava impiegato nell'assedio di *Bonn*, il resto dell' esercito confederato, in quel tempo ragunato a *Maestricht*, propose di marciare a *Tongeren*; ma essendosi avanzati li marescialli *Bouflers* e *Villeroy* con 40,000. uomini, gli alleati furon' obbligati a ritirarsi sotto il cannone di *Maestricht*. In

ap-

appresso li *Francesi* pigliarono *Tongeren*, dove stavano acquartierati due battaglioni; ma il duca di *Marlborough* essendosi unito all' esercito confederato a *Maestricht*, colle truppe che formavano l' assedio di *Bonn*, eglino abbandonarono quella piazza dopo averne fatte andar per aria le mura e la torre, e si ritirarono ad *Hannuye*. Or conciosiachè li *Francesi* andassero in tal guisa sfuggendo di venire a battaglia, gli alleati si risolsero di attaccarli ne' loro trinceramenti: e di fatto il Barone *Spaar* fu destinato ad attaccare le linee verso *Ghent*, mentre che il generale *Coehorn* passò la *Schelda* con un' altro distaccamento, per fare un' attacco vicino *Liefkenshoek*, ed il generale *Opdam* col resto dell' armata fece un tentativo innanzi ad *Antwerpia*. Alli 27. di *Giugno* nella mattina il Barone *Spaar*, fingendo una marcia verso *Bruges*, immediatamente cambiò la sua disposizione, ed attaccò le linee ch'erano nel paese di *Waes* vicino *Steken*, dove dopo una sanguinosa ed ostinata disputa, gli riuscì di sforzarle colla spada alla mano: circa l' istesso tempo il generale *Coehorn* avendole attaccate alla

la punta di *Callo*, dopo una breve resistenza penetrò dentro le medesime con pochissima sua perdita. Il giorno appresso il barone *Opdam*, ch'era situato più d' appresso ad *Antwerpia*, marciò ad *Eckeren* con disegno di comparire innanzi a quella città, ed impedire a' nemici che mandassero alcuna sorta di distaccamenti per sopra il ponte nelle *Fiandre*. Egli si rimase quivi due giorni senza vedere alcun nemico; ma alli 30. di *Giugno* il marescíallo *Bouflers*, ed il marchese *Bedmar* comparirono alla testa di 32. squadroni e 32. battaglioni, e servendosi del vantaggio della loro superiorità, immediatamente attaccarono gli alleati: l' azione fu in amendue le parti molto accesa e calorosa, e li *Francesi* spingendosi avanti a tiro di pistola dal luogo ove stava il generale *Opdam*, lo separarono dall' armata; per la qual cosa egli se ne fuggì a *Breda* con 30. cavalli; ma gli *Olandesi*, quantunque fossero abbandonati dal loro generale, nuovamente si unirono insieme, e si mantennero nel lor terreno con tanta fermezza, che li *Francesi* furon'obbligati a ritirarsi. Or poichè la perdita fu pres-

preſſochè uguale in amendue le parti, ciaſcheduna pretese l'onore della vittoria. Gli alleati toſto dopo avendo raccolte inſieme tutte le loro forze pigliarono *Limburgo* ed *Huy*; e *Gueldres* finalmente ſi arreſe a' *Pruſſiani* a' 17. di *Decembre*.

Gli alleati prendono Limburgo *ed* Huy.

Nell'*Alto Reno*, dopo che il mareſciallo *Villars* ſi fu unito alli *Bavareſi*, l'elettore marciò dentro il *Tirolo*, rinnovando le ſue antiche pretenſioni ſu queſta provincia; ed avendo preſa *Inſpruck* ch'era la capitale, e riſcoſſe grandi contribuzioni dalle altre città, ne marciò verſo *Trento* per incontrare il duca di *Vendome*, il quale doveva unirſi a lui dall'*Italia*; ma concioſiachè il conte *Staremberg* aveſſe diſtaccato un corpo di truppe per aſſicurare li paſſi e li caſtelli ch'erano nella ſtrada, e li contadini del *Tirolo* ſi foſſero ſollevati contro li *Bavareſi*, l'elettore fu obbligato a ritirarſi fuor di quella contrada, prima che il duca di *Vendome* aveſſe potuto a lui unirſi.

Il duca di *Borgogna* avendo laſciato il comando dell'armata dopo la preſa di *Briſaco*, il mareſciallo *Tallard* ricevè

Li Franceſi *prendono* Landau.

vè ordine di assediare *Landau*, che il Re de' *Romani* avea presa l'anno prima. Essendo la piazza di grande importanza, il principe di *Hesse-Cassel* si pose in cammino dalli *Paesi Bassi* con un corpo di truppe, affine di torre via l'assedio, ed essendosi unito col generale delle forze *Palatine* vicino *Spira*, concertarono insieme le misure propie per lo sovvenimento della piazza. Li *Francesi*, avendo intesa la partenza del principe, ordinarono a Monsieur *Pracontal* che con un corpo di 10,000. uomini lo seguisse con ogni possibile speditezza. Il maresciallo *Tallard* avendo ricevuto questo rinforzo non aspettò gl' Imperialisti nelle sue linee, ma ne marciò fuora ad incontrarle, ed avendole attaccate prima che avessero avuto tempo di schierarsi, le disfece colla perdita di tre o quattro mila uomini; in appresso, avendo fatto ritorno al suo campo innanzi a *Landau*, il governatore della città, avvegnachè non si aspettasse di essere più soccorso, si arrese a' 16. di *Novembre*. L'elettore di *Baviera* avvegnachè tuttavìa si mantenesse in campagna, alli 6. di *Decembre* investì *Augsburg*

Il principe di Hesse *è disfatto a* Spierbach.

burg, la quale si arrese immantinente dopo.

Circa la fine di questo mese *Carlo* Re di *Spagna* arrivò in *Inghilterra* da *Vienna*, affine d'imbarcarsi di là per la volta di *Lisbona*, conciosiachè il Re di *Portogallo* avesse presentemente fatta un' alleanza coll'Imperatore, su la considerazione che a lui si fossero cedute varie piazze nella *Spagna*, come anche la regione di là dal *Rio de la Plata* nell'*America*. *Leopoldo*, il quale nel principio della guerra avea cessato di menzionare il suo diritto alla corona di *Spagna*, e solamente insistea nel suo diritto sopra il *Milanese* come un feudo dell' Imperio, giudicando che il corpo *Germanico* non averebbe acconsentito ch'egli aggiugnesse quella monarchìa alli suoi dominj ereditarj, in quest' anno cedè il suo diritto alla monarchìa *Spagnuola* in beneficio dell' arciduca *Carlo*, il quale fu proclamato in *Vienna* alli 12. di *Settembre* Re di *Spagna* sotto il nome di *Carlo III.* (s). In *Inghilterra* esso fu ricevuto con grande magnificenza; e la regina si portò con lui in una maniera as-

Anno Domini 1704.

(s) Barre, t. x. p. 441. Heiss, l. iii. p. 290.

assai nobile ed obbligante. Quindi essendosi immediatamente dati ordini che si ammannisse la flotta con ogni sollecitudine e prestezza, esso veleggiò tosto dopo alla volta di *Portogallo*, dove giunse alli 9. di *Marzo* con circa 9000. uomini reclutati per lo suo servizio da *Inghilterra* ed *Olanda*. Quando *Carlo* sbarcò a *Lisbona* pubblicò un manifesto in *Portogallo* e *Spagna*, promettendo un perdono a tutti coloro, li quali avessero abbandonato il partito di *Filippo* duca di *Angiò*. Questo principe dall' altro canto pubblicò un manifesto, ch' egli sostenne con una possente armata, ed entrando nel *Portogallo* prese varie città, che li *Portoghesi* ripigliarono alla fine della campagna. Il principe di *Darmstadt* non riuscì in un tentativo su *Barcellona*, fece vela colla flotta collegata a *Gibilterra*, ch' egli conquistò nel mese di *Agosto*, e la rese tra le mani degl' *Inglesi*.

In *Italia* li *Francesi* s' impadronirono di *Modena*, poichè il duca erasi dichiarato a favor dell' Imperatore. Gl' Imperialisti restituirono la pariglia contro il principe di *Mirandola* protetto da *Luigi*

gi; ed il duca di *Mantova*, veggendo li suoi dominj divenuti il teatro della guerra, si ritirò a *Parigi*, dove si sposò madama d' *Elbœuf*. Tutta volta però niuna cosa poteva impedire e fare ostacolo alle conquiste di *Vendome*, il quale scorse ed invase il territorio di *Vittore Amadeo* con sorprendente rapidità. *Vercelli* e *Yovrè* facilmente divennero preda del nemico, e furono demolite; *Susa* sperimentò il medesimo fato; ma *Verue* sostenne un' assedio di 5. mesi di trincere aperte, quantunque la guernigione avesse finalmente ceduto alla fortuna superiore del generale *Francese*.

Disturbi nell' Ungherìa.

Mentre che la corte Imperiale si trovava in grande afflizione ed agitamento per le gran perdite sofferte in *Italia*, gli *Ungheri* malcontenti dando il guasto al ducato d' *Austria* s'inoltrarono nelle loro scorrerìe fino alle porte di *Vienna*. Quindi l' Imperatore, per impedire ch' eglino distruggessero li sobborghi, ordinò che si fosse formato un profondo fosso dalle montagne fino al *Danubio*, e che fosse difeso da ben validi e muniti fortini montati con can-

noni. Presentemente erano scorsi tre anni, da che la corte avev' arrestato *Ragotski*; e poichè circa questo tempo egli scappò via, non sì tosto videsi in libertà, che fomentò una ribellione in *Ungherìa* in difesa della religione, e delli privilegj di quel regno. Or conciosiachè gli alleati temessero che li disturbi in questa parte potrebbero cagionare un diversivo fuor di tempo ed inopportuno, e distrarre l'attenzione dell'Imperatore dagli affari di *Spagna*, e dall'obbietto più immediato della confederazione, offerirono la loro mediazione. Essi adunque con tanto calore difesero l' interesse generale dell' Imperio, che gli *Ungheri* consentirono a mandar deputati a *Vienna* per rappresentare li loro aggravj. Essi domandarono in conseguenza della regale capitolazione, che si dovessero dare alli nazionali tutti gl' impieghi civili e militari; che si fosse dovuta mettere in libertà la principessa *Ragotski*; che la sentenza pronunziata contro il principe si fosse dovuta rivocare, e si fossero dovute restituire tutte le sue possessioni. La corte Imperiale non volev' accettare somiglianti condizioni; ma indi temendo, che a

for-

forza di arme non averebbe potuto ottenerne migliori, essi proposero che il regno di *Ungherìa* dovesſ' essere elettivo dopo la morte del Re de' *Romani*; che questo principe dovesse rinunciare all' atto ereditario passato in favore della sua famiglia, purchè la nobiltà ed il popolo rinnovassero il loro giuramento di fedeltà alla sua persona; che la Religione Cattolica e quella de' Protestanti si fossero dovute scambievolmente tollerare, e rimettere nel godimento de' loro passati privilegj; che l' Imperatore ed il Re de' *Romani* dovessero concedere un perdono generale senza niuna eccezione; che si fossero dovute abolire tutte le nuove tasse, e che si fosse lasciato impiegare il popolo in ogni spezie d' industria e commercio, col pagamento però degli antichi dazj regolati dagli Stati del regno; che in tre mesi dopo la ratifica di questa convenzione, si fosse dovuta assembrare una dieta generale della nazione per esaminarsi gli aggràvj e lagnanze del popolo; e che per tre anni successivamente si fosse dovuta ragunare la stessa dieta, qualora eglino l'avessero giudicato a proposito per

 deli-

deliberare sopra gli affari generali del regno; e finalmente che fosse permesso agli *Ungari* di mandare residenti a *Vienna*, vestiti col carattere di consiglieri del Re (*a*).

Egli sembra che questi patti fossero comparsi più favorevoli agli *Ungari* che le condizioni da loro domandate; ma furono riguardati come troppo generali. L' ambizione e vendetta di *Ragotski* non erano ancora satolle; la sua influenza ed autorità era ben grande, ed egli si vedea sostenuto da una possente armata. Egli comandava in persona un corpo di 20,000. *Ungari*: il generale *Forgats* trovavasi alla testa di 8000. soldati: il conte *Caroli* avea sotto di se 9000. uomini: *Esterhazi* ne avea 4000.: e *Bereccini* stava ragunando un' armata di 25,000. combattenti. Un' armamento cotanto ridottabile accrebbe il coraggio degli *Ungheri*, e fece divenire più alte le loro dimande; talmentechè si videro indifferenti per venire ad un' accomodo, e stavansi apparecchiando di ridurre le cose agli ultimi estremi, e cominciar la guerra con gran vigore. Or la loro con-

(a) Barre Hist. t. x. p. 444. Journ. Hist. 1704.

condotta grandemente imbarazzò la corte in questa critica congiuntura. L' armata *Francese* sotto la direzione dell' elettore di *Baviera* già occupava li posti principali lungo li fiumi *Neckar* e *Danubio*, dopo avere ridotte in servitù *Augsburg*, *Passau*, ed altre piazze considerabili. *Luigi* avea promesso di assisterlo con tutte le sue forze; ma tutti li passi erano guardati, e le linee di *Stolhoffen*, *Kinchel*, e *Behel* erano in possesso del principe di *Baden*. Tutta volta però il maresciallo *Tallard* sormontò queste difficoltà per mezzo di una ingegnosa finzione; tal che sotto pretesto di aver disegno di marciare per gli territorj *Swizzeri*, esso distaccò le forze Imperiali dalli loro posti, e con marcie sforzate penetrò nella *Foresta Nera*. Ora certamente niuna cosa averebbe potuto salvare l'Imperio, fuorchè la vigilanza ed abiltà di *Marlborough*, il quale corse con incredibile rapidità dalli *Paesi Bassi*, si unì al principe di *Baden*, sforzò le linee, ch'erano a *Schellemberg*, obbligò l'elettore a ritirarsi da *Dillingen*, le sue truppe ad abbandonare *Donawert* dopo aver bruciati li ma-

Sconfitta dell' elettore di Baviera *e delli* Francesi.

gazzini, e diverſe città dell' elettorato a ſottometterſi alla ſuperiore fortuna, e condotta delli confederati. Ora ſi fu appunto, che furon fatte a quel principe le più vantaggioſe propoſizioni, colla mira di ſtaccarlo dal Monarca *Franceſe*. Egli tenne a bada gli alleati ſotto preteſto di deliberare intorno alle loro propoſizioni; ma dimoſtrò coll' evento che nulla era capace di potere ſcuotere la ſua coſtanza e fedeltà alle ſue promeſſe. La battaglia di *Blenheim* fu perduta dopo una prodigioſa ſtrage; l' elettrice fu coſtretta ad implorare la protezione della corte Imperiale, al prezzo di quaſi tutti li di lei dominj; e l' elettorato fu ridotto alle ultime anguſtie e ſtrettezze: e pur non di meno l'elettore ſi rimaſe fermo ed immobile nella ſua riſoluzione di aderire al trattato fatto con *Luigi* (A).

In

(A) *Il lettore ben ſi accorgerà che noi tocchiamo ſolamente quelli fatti che già ſono ſtati eſplicitamente riferiti nell' Iſtoria di* Francia *al Vol. XXV. Queſto è neceſſario a farſi per evitare le faſti-dio-*

In conseguenza della gran piena de' prosperi successi prodotti dalle azioni a *Schellemberg* e *Blenheim*, l'Imperatore comandò a' ministri di *Baviera* e *Colonia*, che lasciassero *Ratisbona*; il qual procedere accese di un' alto sdegno li *Bavaresi*, e gli obbligò a dichiarare agli abitanti, che qualora avessero ricusato di pagare una contribuzione di 300,000. fiorini, la loro città immediatamente sarebbe stata ridotta in cenere. La reggenza, e la dieta rimasero atterrite da tali minacce: li ministri Imperiali rappresentarono il pericolo, che vi era di continuare la dieta in una città minacciata di essere bombardata, onde proposero doversi trasferire ad *Egra* città forte nelle frontiere della *Boemia* e *Franconia*. A ciò replicarono li deputati delli circoli, che

Dispute nella dieta di Ratisbona.

---

diose ripetizioni, per restrignere le nostre fatighe ad una moderata lunghezza, e per dare una opportuna occasione di fermarci più minutamente su quelli fatti, che più immediatamente riguardano l'Imperio. Un' Istoria generale dev' essete risecata in alcuni luoghi a proporzione che in altri ella è ridondante.

che in virtù della coſtituzione del corpo *Germanico*, la dieta ſolamente potea tenerſi in una città libera; che non godendo *Egra* queſto privilegio, eſſi non poteano conſentire ad una tale propoſizione; ma egli era facile, eſſi diſsero, di ovviarſi a tutte le difficoltà, con oſservare una eſatta neutralità.

Mentre che duravano tali conteſe circa la ſicurezza della dieta, e li privilegj della coſtituzione *Germanica*, gli alleati determinati a proſeguire oltre il loro vantaggio inveſtirono *Landau*, dove la brava difeſa che fece *Laubanie* fece rimanere ſtordita l' *Europa* tutta. Queſto intrepido uffiziale ſotto il peſo d' una infermità corporale, e della diſgrazia di cecità, ſi portò con tutto l'ardore ed impetuoſità propia di un giovanile bollore e di una florida ſalute. Egli adunque replicò alle minacciose intimazioni mandategli dal Re de' *Romani*, come non potea laſciarſi ſcappar di mano quella sì glorioſa opportunità di perire nel ſervizio della ſua patria, ed ergere così il più onorevole monumento alla ſua propia memoria ſopra le rovine di *Landau*, nelle quali egli eraſi propoſto di rimanere

Valoroſa difeſa di Landau.

nere sepolto. Egli mantenne la sua parola, ed ostinatamente difese l' ultima rimasta opera, ordinando ch' egli medesimo fosse condotto alle trincere per osservare e toccare con mano il progresso de' nemici, e per dare li dovuti ordini e direzioni per le sortite; al che li soldati, infiammati per quella sorprendente costanza del loro generale, obbedirono senza punto mormorare, ed ogni cosa eseguirono con irresistibile furore. Finalmente *Laubanie* fu ferito, ogni palmo di terreno fu perduto, la guernigione fu ridotta ad un branco di uomini consumati e lassi dalle perpetue fatighe, ed un' assalto generale già stavasi preparando: questo determinò il governatore a salvare la vita della sua prode e valorosa guernigione con una onorevole capitolazione, ch' egli ottenne senza esitazione alcuna alli 24. di *Novembre*, dopo che l' assedio ebbe costato agl' Imperialisti quasi 10,000. uomini tra uccisi e feriti (*b*).

La campagna terminò colla ostinata battaglia di *Cassano*, in cui fu sconfitto il principe *Eugenio*, dopo aver fatti li più gloriosi sforzi per ristabilire gli affa-

(b) Ibidem.

ſari dell' Imperatore in *Italia*. Egli adunque, comechè grandemente inferiore nel numero delle truppe, biſognoſo di danaro, e delle coſe neceſſarie, e ſolamente ſoſtenuto con promeſſe, e fidato nel ſuo propio talento e capacità, ſi portò ad incontrare *Vendome*, ch' era il miglior generale della *Francia* alla teſta di un' armata imbaldanzita per le conquiſte. Anche la ſua ripulſa e disfatta in *Caſſano* fu di minore mortificazione per lo grande animo di *Eugenio* di quel che lo furono le continue oppoſizioni, oſtacoli, e mortificazioni, ch' egli ebbe a ſoffrire dalle inſtabili miſure e riſoluzioni della corte Imperiale, che ondeggiava tra una riſoluzione ed un'altra. Li principi dell'Impe-rio già cominciarono ad atteſtare la loro avverſione per la guerra, la quale ſebbene fortunata per l'ultima campagna in *Germania*, altro però non produſſe che inutili vittorie, deſolamenti, e ſtragi. La repubblica di *Olanda* recò in mezzo varie difficoltà intorno al fornire la di lei quota di danaro, e di truppe. Ella fece nuove domande, e propoſe varie alterazioni da farſi nelle nuove leve, nella paga, nel veſtire, e nelli quartieri dell'

dell' armata. Il principe di *Hesse* ricusò di permetterè che le sue truppe fossero comandate da offiziali *Olandesi*; ed il principe *Luigi* di *Baden* non volle riconoscere quella superiorità, che da sì lungo tempo era stata accordata dagli altri principi inferiori dell' Imperio, come dovuta alla repubblica. A tali difficoltà ne furono sopraggiunte altre più immediatamente relative all' Imperio. Il circolo di *Swevia*, per evitare di pagare il convenuto contingente, rappresentò che il paese era rovinato e per le gravi contribuzioni riscosse da' *Francesi*, e per somministrare quartieri d' inverno ad entrambi gli eserciti, e per le marce e contromarce di amici e nemici. Questo affare stavasi dibattendo nel conglio aulico, quando l' Imperatore *Leopoldo* spirò l'ultimo suo fiato alli tre di *Maggio*, dopo aver portato il diadema Imperiale per 46. anni, aversi mantenuta la benevolenza ed affetto de' suoi sudditi, una grande autorità nella dieta, il rispetto delle potenze vicine, e la fama e riputanza di un principe affabile, cauto, e politico, la cui prudenza avea spesse volte preservata la corona, che

Morte dell' Imperatore Leopoldo.

che vacillava nella sua testa (c), ed il suo carattere in mezzo alle vicende di una variabile fortuna (B).

CA-

(c) Struv. t. x. sect. xi.

(B) Leopoldo *fu scelto Imperatore a* Francfort *nell' anno* 1658. ; *tre anni prima che gli Stati di* Austria *gli aveano reso omaggio; nel tempo medesimo egli fu incoronato Re di* Ungherìa *a* Presburg, *e tosto dopo di* Boemia *a* Praga. *Nell' anno poi* 1666. *egli si prese in moglie* Maria Teresa *figliuola di* Filippo IV. *di* Spagna. *Dopo la di lei morte egli si sposò* Claudia *figlia del suo cugino l' arciduca* Ferdinando *: e finalmente si congiunse in matrimonio con* Eleonora *principessa di* Palatino, *figliuola dell' elettore. Dal suo primo matrimonio ebbe una figliuola; e dall'ultimo ebbe due maschi e tre femmine. Ved.* Struv. *Tom. X: Sez. XI. pag.* 4051. *Et* Barre *T. X. pag.* 460.

CAPITOLO XXIV.

Contenente l' Elezione dell' Imperatore Giuseppe; *gli Avvenimenti nell'* Ungherìa: *Il Progresso della guerra* Germanica; *le dispute col Papa; li Disturbi nella* Boemia: *gli Affari nel* Nord: *e l' Invasione di* Sassonia, *con altre particolarità.*

GIUSEPPE.

L' Imperatore *Giuseppe* succedè alla corona Imperiale di suo padre nel fiore della sua età, dopo essere stato alcuni anni prima solennemente riconosciuto Re di *Ungherìa* e *Boemia*. Egli universalmente fu creduto, che questo cambiamento nella successione avrebbe grandemente contribuito a terminare la guerra, che avea desolata la *Germania*, ed impoverita l' *Europa*; ma ella fu perduta l'opportunità che si offerì di ricuperare la *Lorena*, e penetrare dentro la *Francia*. Gl' *Inglesi* erano ostinatamente inclinati ad essere contrarj ad ogni qualunque sorta e condizione d'aggiusta-

men-

mento; e *Luigi* non era a baſtanza umiliato per accordare tali condizioni a *Giuſeppe* ſeparatamente, ch'egli poteſſe accettare con onore. Egli fu certamente inteſo di compromettere le differenze cogli *Ungari*; ma il loro ſpirito ed invincibile amore per la libertà gli ſpinſe a domandare tal ſorta di barriera e ripari per la loro libertà, che avrebbero intieramente diſtrutta l'autorità dell'Imperatore. *Giuſeppe* sbandì li miniſtri ch' erano li più attaccati e devoti alli *Geſuiti*, ſperando con ciò d'indurre i malcontenti a preſtare orecchio a ragionevoli condizioni. Egli adunque promiſe di reſtituire alli nativi tutti gli effetti che li *Geſuiti* avevano acquiſtati, e le immenſe ricchezze che aveano accumulate fin dall' anno 1655; di convocare una dieta generale, cui tutti poteſſero apportare le loro doglianze; di reſtituire e confermare gli antichi privilegj della nazione; di aſsembrare una dieta generale ogni tre anni, ed anche più ſpeſſo, ove foſſe neceſsario; di eſaminare candidamente le pretenſioni di *Ragotski*, e degli altri capi malcontenti; e di paſſare un generale atto di obblivione e perdono quanto al paſſato, in-

A. D. 1705. *Offerte dell' Imperatore* Giuſeppe *agli* Ungheri.

clu-

cludendo ogni ceto e condizione di persone. Sei giorni furon dati agli *Ungari* per deliberare su queste proposizioni; dopo li quali dovevano essere perseguitati col più indicibile e sommo rigore, e la loro contrada sarebbe stata desolata col ferro e col fuoco.

Ragotski chiamò un gran consiglio de' principali signori del regno per deliberare su tali proposizioni; ed il risultato di ciò si fu che non dovessero dare udienza a niuna spezie di condizioni, le quali tendessero a disunirli; di dovere starne in arme fin che si fosse dato un pieno compenso e riparo ai loro torti ed aggravj; di dovere obbligare *Giuseppe* a sbandire intieramente li *Gesuiti*; di abolire gli arresti della dieta di *Presburg* nell' anno 1687.; di restituire al popolo il loro incontrastabile diritto di scegliere i loro propj Sovrani; di avere la facoltà di munire eglino solamente di guernigione le loro propie fortezze; e di ottenere ampia sicurtà che non mai si fossero dovute acquartierare nel regno truppe straniere, nè conferirsi ad altri gl'impieghi civili od ecclesiastici, se non se a quegli *Ungari* ch' erano naturali del

paese eccetto che nelli casi, ove la dieta stimasse cosa propia di rimunerare alcuni servigj molto straordinarj con certe promozioni. Tutti li membri del consiglio giurarono rigorosamente di osservare questa risoluzione, e di punire come traditori del lor paese tutti quelli che si fossero appartati dalle loro promesse, che aveano giurate, od avessero usata la menoma connivenza rispetto alle misure prese dalla casa di *Austria*.

La conseguenza degli scontentamenti e disgusti nell' *Ungherìa* compariva già manifesta alli confederati. L' *Inghilterra* ed *Olanda* si erano già accorte che l' Imperatore avrebbe applicate tutte le sue forze in soggiogare quelli turbolenti sudditi; laonde esercitarono li loro possibili sforzi per venire a capo colla loro mediazione di un' aggiustamento. La loro mediazione fu accettata da amendue le parti (*a*), e furono tenute le conferenze a *Tyrnaw*; ma alcuni vantaggi per altro di poca considerazione, che furono guadagnati dalle forze Imperiali, incoraggiarono l' Imperatore a fare più alte le sue domande

(a) Barre, t. x. p. 464.

de. Un corpo di *Ungheri* fu disfatto vicino il forte *Pax* dal generale *Glokelsberg*; e *Bereccini* fu vinto e sbaragliato in un'aspro conflitto ch'ebbe col conte *Heisler*. Così le negoziazioni furono disciolte dopo che vi era una buonissima speranza di poter giugnere ad una felice conclusione.

Il generale *Heberville*, che comandava la grande armata Imperiale, non si potè vantare da' medesimi vantaggi. Dopo aver levato il blocco di *Waradino*, egli si avanzò a veduta de'malcontenti, che stavano trincerati a *Scibo* per disputare il suo passaggio. Quivi fu da lui incontrata una gran varietà d'inaspettati ostacoli; e fu ridotto alla necessità di dar battaglia, con tutti li svantaggi di situazione, in facendo ritorno al *Gran Waradino*, ed in esponendo la sua retroguardia agli attacchi del nemico. Inoltre *Rabutin* gli avea mandato avviso che senza immediati soccorsi, egli sarebbe costretto ad abbandonare tutte le fortezze di sua Maestà Imperiale nella *Transilvania*. In tali estremità egli si determinò di combattere; e su le prime il nemico fece una brava resistenza, e ben due

Operazioni della campagna in Inghilterra.

volte rispinsero gl'Imperialisti con grande strage; ma conciosiachè la loro cavallerìa avesse ceduto, essi furono anche costretti a cedere alla ostinazione di *Heberville*, ad abbandonare il loro campo con precipitanza, e lasciare il loro bagaglio ed i magazzini ad essere saccheggiati. Questa vittoria fu seguita dall' intiera conquista della *Transilvania*, dove fu nuovamente riconosciuta la sovranità dell' Imperatore; dopo di che *Heberville* ritornò in *Ungherìa*, avendo lasciate a *Rabutin* forze bastanti per la difesa di quella provincia.

Mentre che *Vienna* risuonava per le allegrezze della vittoria riportata a *Scibo*, la *Bassa Ungherìa*, la *Moravia*, e li dominj ereditarj furono desolati da' malcontenti, li quali erano penetrati nel cuore del ducato di *Austria*. *Trautsmandorf* con alcune altre città e villaggi furono ridotti in cenere, e furon prese varie fortezze, nelle quali li rubelli riponevano il loro bottino. Li loro felici successi nel depredare e saccheggiare tirarono al loro partito una gran moltitudine de' paesani *Austriaci* eccitati dalle speranze del saccomanno; e questo

ac-

accrescimento di numero talmente innalzò le aspettazioni de' malcontenti, che ricusarono l'armistizio proposto dalli mediatori. Gli alleati operarono con tutto impegno e fervore in questa causa, affinchè l'Imperatore potesse essere in libertà di rivolgere l'intere sue forze contro il comun nemico; ma li loro conati riuscirон vani ed inefficaci. *Luigi*, quantunque considerevolmente indebolito per le ultime sue sconfitte, pure tuttavìa manteneva il suo spirito e coraggio, e presentemente unì alle numerose forze un raddoppiato vigore ed attività. Il maresciallo *Villars* rrovavasi alla testa di una formidabile armata presso la *Mosella*; e le sponde del *Reno* erano coperte dalle numerose schiere di *Marsin*. L'elettore di *Baviera* aveva investita ed espugnata *Huy*, essendosi resa prigioniera di guerra la guernigione; e *Liege* corse anche estremo pericolo, ove non si fosse interposta la fortuna di *Marlborough*. Questo generale colla sua solita arditezza ed irresistibile impetuosità sforzò le linee dell' elettore vicino *Messelino* lungo il *Maine*, ed obbligollo a ritirarsi in disordine verso *Lovanio*

per mettere al coperto quella piazza, *Antwerpia*, *Liere*, e *Mechlino*. Questo movimento rese quasi inutile il sanguinoso vantaggio guadagnato dagli alleati; ma pur non di meno l'elettore fa di ciò menzione ne' seguenti termini pieni di modestia, in una lettera ch'egli scrisse nel campo al barone *Malkenecht* suo favorito; *Io spero che* IDDIO *averà da perdonare coloro che furono la cagione di essere noi sorpresi. Tutta l' armata ella quì si trova; nè la disgrazia è di tal sorta che non possa darvisi riparo, o che irrecuperabile sia la perdita; coll' ajuto di* DIO *noi potremo salvare il* Brabante *ed* Antwerpia. *Io mi trovo bene, quantunque in estremo grado fatigato e lasso*. In somma l'ostinazione delli deputati *Olandesi* fu quella che probabilmente salvò l' elettore: *Marlborough* volea perseguitarlo ed attaccarlo nelle vicinanze di *Lovanio*; ma a lui si opposero gli *Olandesi*, li quali ricusarono di permettere che l' esercito *Olandese* avesse a correre un tal rischio. Il generale *Inglese* altamente si lagnò, che la loro intempestiva cautela avea strappata la vittoria dalle sue mani, e lo avea privato di altre nuove palme ed allori

lori. Egli rappresentò agli Stati Generali quanto poco riguardo veniva prestato dalli loro offiziali alla disciplina e subordinazione; *Il mio cuore è così mal soddisfatto*, egli disse, *che Io non posso trattenermi dal lagnarmi con voi*, *che la mia autorità sia andata in declinazione dopo l' ultima campagna*. Nulla però di manco, tutte le sue rimostranze non produssero niuno effetto; e tutti li suoi sforzi servirono solamente a ridurre in servitù alcune piazze di poco conto e considerazione, e non furono bastevoli ad impedire che l' elettore divenisse padrone di *Dieft*.

Contese fra il principe di Baden *ed il duca di* Marlborough.

PRESENTEMENTE surfero alcune altercazioni tra li generali confederati. *Marlborough* non ingiustamente rimproverò il principe di *Baden* di procrastinazione; ed in qualche maniera attribuì alla sua lentezza, che li differenti membri dell' Imperio non avessero tuttavìa forniti li loro contingenti. Il principe replicò com' egli non mai avea dubitato del coraggio ed abiltà del duca; ma che non si poteva immaginare, ch' egli avesse avuta la presunzione d' insultare un principe dell' Imperio, che avea fino-

ra comandato e riscosso non solamente rispetto dalli suoi uguali, ma in un modo particolare la stima eziandìo di ogni offiziale di candore e merito nell' armata. Non contento egli del pungente motto compreso in questo rimprovero si querelò ben' anche di *Marlborough* presso le corti di *Vienna* e *Londra*: egli ne scrisse ancora alla dieta di *Ratisbona* in termini pieni di risentimento, dicendo che l' altiera condotta dell' *Inglese* apportava disonore a tutto il corpo *Germanico*, qualora eglino vilmente passassero un tale insulto. Esso allegò in sua propia giustificazione, ch' egli solamente aspettò che si fossero a lui uniti li suoi distaccamenti; e che l' unione con *Marlborough* si sarebbe con bastante prestezza effettuita, ove questo generale non si fosse imprudentemente involto in difficoltà per la sua ignoranza del paese, e per la situazione del nemico; ch' egli al presente desiderava di addossare ad un principe dell' Imperio un' errore ch'era seguito dalla sua propia presunzione. L'esito di tali dispute si fu, che l' esercito collegato si separò, e con tal mezzo permise a Mr. *Villars* di rinforzare l' elettore di *Baviera* con 30. batta-

ta-

taglioni, e 50. squadroni, per gli quali esso fu nuovamente abilitato a fare fronte alli suoi nemici. Egli fu realmente fatto un tentativo per attaccare il principe di *Baden* ne'suoi trinceramenti, prima che fosse stato rinforzato dalle truppe di differenti circoli, che già trovavansi al presente nella loro marcia; mà la sua prudente dispofizione rese scherniti e delusi tutti li conati sì dell'elettore che di *Villars*. Egli tosto dopo ricevè gli aspettati soccorsi, e fu in istato di operare offensivamente: la qual cosa obbligò li generali *Francesi* a ritirarsi dietro le loro linee ad *Haguenaw*. Poichè *Villars* fu costretto a distaccare sette battaglioni in *Italia*, egli vide che non potrebbe essere capace di coprire le sue linee, e perciò ritirossi sotto il cannone di *Strasburg*. In questa maniera il conte di *Frise* fu nella libertà d' investire *Drusenheim*, ch' egli tra cinque giorni ridusse in servitù, mentre che il principe di *Baden* stava formando l' assedio di *Haguenaw*. Dopo che le batterie ebbero per qualche tempo operato, *Perry* che comandava nella guernigione domandò una capitolazione; e furono a

lui

lui già mandate le proposizioni dal principe; il primo articolo delle quali contenea, ch' egli si dovesse rendere prigioniero di guerra. *Perry* domandò otto giorni per deliberare sù questo articolo, ed il medesimo tempo chiese per ciascheduna delle altre proposizioni: il che essendosi ricusato di accordarsi, l' assedio ricominciò con gran vigore. Il governatore avendo ricevuta notizia, che la città non si era investita verso la parte del *Saverne*, si risolse di ritirarsi per quella parte, e salvare la guernigione dal cadere tra le mani delli nemici. Quindi avendo lasciato le Sieur *de Rebingue* nel camino coperto con dugento uomini, esso evacuò la città alle nove nella sera, e fù seguito da esso *Rebingue* alle 11., felicemente arrivando a *Saverne*, prima che si fosse potuto scoprire il suo disegno. Or questa circostanza aggiunse nuovo credito e vigore alli rimproveri dirizzati dal duca di *Marlborough* contro il principe di *Baden*, e persuase a molte persone, che il principe si era grandemente rilasciato nella sua solita vigilanza ed attività (*b*).

CON

(b) Idem ibid.

Briga tra il Papa e l' Imperatore.

Con questo avvenimento terminò la campagna, durante la quale l'Imperatore si trovò involto in una disputa col Pontefice. *Cavalletti*, ch' era uno delli domestici dell'imbasciatore Imperiale in *Roma*, avea percossi gli offiziali di giustizia nell'esecuzione de' lor' ordini di arrestare il suo figliuolo colpevole di qualche rea condotta. Il fiscale informato di una tal violenza ordinò che amendue fossero arrestati e posti in prigione, e li loro effetti suggellati. Poche ore dopo il segretario dell' imbasciatore si lagnò col Papa di questo insulto sopra li privilegj di un'imbasciatore; ma il Pontefice replicò, che *Cavalletti* era stato imprigionato non già come domestico dell' imbasciatore Imperiale, ma come suddito della Santa Sede, il quale si era opposto alla esecuzione di giustizia. Questa risposta non fu di niuna soddisfazione: ed il conte *de Lamberg* rappresentò l'affare all' Imperatore; ma prima che ne ricevesse alcune istruzioni dalla corte di *Vienna*, il prigioniero fu posto in libertà. Ciò nulla ostante, non sì tosto il conte ricevè la risposta da *Vienna*, che lasciò lo Stato Ecclesiastico, senza usare la ceri-

rimonia di prendere congedo; ed il Nunzio del Papa fu nel tempo medesimo richiesto che lasciasse la corte Imperiale. Una circostanza sì lieve fu sufficiente a ravvivare l'antica controversia, che per qualche tempo era stata assorbita in un'affare di maggior conseguenza. Ora l' Imperatore domandò che il Cardinale *Patuni* segretario di Stato fosse privato del suo offizio, e se gli fosse proibita la corte; che *Pallavicini* governatore di *Roma* si fosse esiliato; che il processo formato contro il marchese del *Vasto* nobile *Napoletano*, vestito col carattere di ambasciatore dall' arciduca *Carlo*, dovelse essere bruciato per le ignominiose mani del pubblico esecutor di giustizia; che il Pontefice dovesse mandare un Cardinale a *Vienna* per fare l' apologìa della sua condotta; e che la città di *Ferrara* dovesse ammettere una guernigione Imperiale, come una immediata espiazione di tutto ciò. Questo a vero dire si fu un parlare secondo convenivasi ad un' Imperatore; e certamente non si erano mai presi espedienti neppure la metà così risoluti e spiritosi dopo i giorni di *Carlo V.* Se *Giuseppe* avesse per-

perſiſtito, egli è probabile che il Pontefice avrebbe ceduto a tutto quello che ſi era richieſto. *Clemente* ſcriſſe diverſe lettere alla corte di *Vienna*, rappreſentando la condotta irregolare del conte di *Lamberg*, allorchè laſciò *Roma*. Egli ſimilmente domandò che ſi foſſero rivocati gli ordini dati al ſuo Nunzio che ſi partiſſe da *Vienna*; ma non fu capace di potere acchetare l' Imperatore, o proccurare la menoma mitigazione in quel tempo, non oſtante che egli ſembra che un tale affare ſi foſſe poſto immantinente dopo quaſi in dimenticanza.

L' altercazione fra la corte Pontificia ed Imperiale impedì a *Clemente* di ſollecitare l' Imperatore che preſtaſſe maggior riguardo alle lagnanze delli *Bavareſi*. In vigore di un trattato fatto colla elettrice, tutti gli atti di oſtilità così dall' una che dall' altra parte doveano ceſſare, e l'elettore dovea meramente riguardarſi come generale di *Luigi XIV*, alla teſta di un' armata *Franceſe*. Inoltre fu ſtipulato ancora, che li *Bavareſi* doveſſero godere tutti li loro privilegj, e che le rendite di *Münich*

la

la capitale, e delle ſue dipendenze doveſſero rimanere intatte per lo mantenimento della principeſſa e della famiglia elettorale. Il trattato fu malamente oſſervato dopo che l' Imperatore guadagnò il poſſeſſo della *Baviera*; poichè fu riguardata come una regione conquiſtata, e fu trattata col medeſimo rigore, come ſe non ſi foſſe giammai paſſata niuna convenzione: tutti li regiſtri e ſcritture furono rimoſſe a *Vienna*, ed il palazzo elettorale fu ſpogliato del vaſellamento, e de' ricchi mobili. La nobiltà ed il popolo furono oppreſſi con eſorbitanti contribuzioni, e le truppe furono tra loro acquartierate a diſcrezione: tutti furono ſaccheggiati e diſarmati. Niuna coſa potè rendere più grave e ſenſibile la miſeria degli abitanti ſalvo che la brutalità dell'eſercito *Auſtriaco*; poichè li ſoldati commiſero ogni ſorta di eccelli; e la rapacità degli offiziali lì traſportò sì oltre, che giunſero a ſcavare nelle tombe per rinvenire li naſcoſti teſori de' *Bavareſi*, le quali dovevano eſſere riguardate come ſacre: tutti furono poſti in prigione ſul ſoſpetto di aver celate le loro ricchezze; di modo che l' eſſere ricco baſtava

Crudeltà commeſſe dagl' Imperialiſti nella Baviera.

per

per essere stimato reo: di ciò furon fatte alte lagnanze alli commissarj Imperiali; gran moltitudini di vecchi, donne, e fanciulli colle lagrime agli occhi esposero innanzi a loro le propie sciagure e danni in una maniera sì tenera e compassionevole, ch'era capace a muovere li cuori più induriti; ma pur non di meno li loro sospiri, lamenti, e miserie non produssero niuno effetto. Intanto poichè era necessario di giustificare al pubblico gli eccessi commessi, fu sparsa voce, e fu preteso che li *Bavaresi* aveano cospirato contro le guernigioni *Austriache*. Una tale accusa fu falsa, ed a vero dire troppo assurda per poter' essere creduta; ma ella fu avanzata a fine di palliare la loro severità. La nobiltà *Bavarese* domandò dalli commissarj una nota de' nomi de' cospiratori, e promisero di punirli secondo la disposizione delle leggi; ma li commissarj fecero solamente una replica generale, ricusando di entrare in una ricerca particolare. Alcuni giorni dopo molti gentiluomini privati, li quali si erano arrischiati di fare le medesime rimostranze, furono arrestati ed i loro

be-

beni confiſcati: così tutti furono atterriti e diſanimati dall' interporſi a favore delle innocenti vittime all' avarizia *Auſtriaca*.

QUANDO ſi preſumea che lo ſpirito de' *Bavareſi* ſi foſſe abbaſtanza umiliato e domo, il conte di *Lowenſtêin* governatore della provincia pubblicò un' editto, comandando a tutti li giovani dell' età di anni 18. fino a 35. che compariſſero in certi luoghi ſpecificati, affine di eſsere menati a riclutare li reggimenti in *Italia* ed *Ungherìa*. Queſta ordinazione fu giudicata oltremodo oppreſſiva, poichè ciò non ſolamente fu una manifeſta violazione del trattato colla elettrice, ma fu la più groſsolana frattura delle leggi delle nazioni, e dell' elettorato in particolare. Li paeſani ſi andarono a naſcondere, ed il loro ſcampo fu interpretato come un' atto di ribellione. Tra pochi giorni tutte le carceri della *Baviera* furono ripiene di quelli sfortunati abitatori ſtraſcinati dalle chieſe e dalli monaſterj, nelli quali eranſi fuggiti a ricovero; e dove non ſi poteva trovare il colpevole, la vendetta Imperiale ſi sfogava ſu le teſte della

ſua

sua madre, de'suoi figliuoli, e parenti. Le loro case furono saccheggiate, e furon bruciati e distrutti quei piccoli magazzini di provvisioni, che aveano per lo mantenimento delle loro famiglie. Atterriti per queste violenze, e venendo meno sotto il peso dell'estrema indigenza, li contadini se ne fuggivano la notte a'boschi, in traccia di vitto, per appagare la loro fame. Colà furono essi perseguitati dalli barbari *Austriaci*, e ridotti a tale disperazione, che si unirono contro il comun nemico, ed essendosi uniti a' malcontenti di *Boemia* subitamente divennero formidabili. Sopra 20,000. uscirono in campo, ed immantinente ridussero alla loro obbedienza *Burkhausen*, *Kelheim*, *Wilshoven*, *Hilsgarsberg*, *Brunau*, e *Scharding*. Egli fu formato un disegno di sorprendere *Huy*; ma conciosiachè le loro truppe fossero separate in distaccamenti, e molti accidenti avessero impedito che si fossero assembrati nel luogo destinato alla generale radunanza, essi furorono attaccati e disfatti dagli *Austriaci*. Or'essendosi accorti, che non averebbero potuto fare argine e resistenza a forze regolari, li paesani fecero proposizioni di ar-

Ribellione nella Baviera.

arrendere le piazze che aveano prese, e deporre le loro arme sotto certe condizioni. Furono accettati li loro patti, e fu conceduta un'amnestìa o sia general perdono, il quale però fu osservato a somiglianza dell' altro trattato. Per la qual cosa alcuni furono appicati, altri decapitati, ed altri arrotati, fatti in brani e dispersi per la contrada, ed esposti ne' luoghi più pubblici. In questo tempo l' elettrice si trovava in *Italia* colla di lei madre la regina di *Polonia*. Essa domandò licenza di ritornare alli di lei dominj, e chiese un passaporto che le fu accordato; ma in punto ch' essa arrivò nelle frontiere dell' elettorato, le fu proibito di proseguire innanzi il di lei viaggio, senza assegnarsene niuna ragione. Le di lei querele, che fece per questa violazione del trattato di *Landau*, a nulla giovarono; poichè fu anche privata della meschina soddisfazione di mescolare le di lei lagrime con quelle delli di lei fedeli sudditi, e compiagnere insiem con loro le disgrazie e disavventure del di lei paese (*a*).

TA-

(a) Jour. Hist. An. 1705. Barre, t. x. p. 496.

Tale si era la deplorabile situazione della casa di *Baviera*, quando la morte del duca di *Zell* cagionò alcune dispute tra la famiglia di *Annover* ed il Re di *Danimarca*, le quali furono felicemente accomodate per la mediazione dell'Imperatore *Giuseppe*, e della regina d'*Inghilterra*. La morte del Vescovo di *Lubec* avea similmente pressochè suscitata una tempesta nel Nord, conciosiachè avesse rinnovate le molte pretensioni della corona di *Danimarca*, e della casa di *Holstein-Gottorp* a quella sede. Il duca ne prese possesso, ed il principe di *Danimarca* domandò la decisione del consiglio aulico. Il primo fu sostenuto dal monarca *Swezzese*, ed il Re di *Danimarca* si risolse di mantenere il diritto del principe suo fratello. Per la interposizione della regina d'*Inghilterra*, e degli Stati Generali delle provincie unite, l'affare fu per quel tempo compromesso, giusto in punto che le parti erano già in procinto di venire alle ostilità. *Carlo* di *Swezia* si trovava in questo tempo occupato nella *Lituania*, ed il Re *Augusto* di *Polonia* avendo risoluto di trarre profitto da quella opportuni-

tunità assembrò un'esercito vicino *Grodno*. Essendosi accorto il Re di *Swezia* del suo disegno, abbandonò la *Lituania*, corse a guisa di un fulmine nella *Polonia*, comparì colla sua armata innanzi a *Grodno*, offerì battaglia, e fu ricusata. *Augusto* aspettava che a lui si fosse unita l'armata dalla *Sassonia*; ma *Schulemberg* il generale *Sassone* fu disfatto nella sua marcia da *Ronschild*, che stavane a quartiere con un corpo di *Swezzesi* nelle frontiere di *Brandenburg*. L'anno appresso, dopo che *Carlo* di *Swezia* ebbe discacciati li *Russiani* fuor della *Lituania*, egli proseguì con raddoppiato vigore la contesa con *Augusto*, trasferendo il teatro della guerra nel cuore dell'elettorato di *Sassonia*: ed in questa maniera la disputa fra due principi settentrionali divenne un'affare, in cui fu interessato l'Imperio. Il suo arrivo soprassece li *Sassoni* di costernazione; e tutti li principi dell'Imperio temeano della vicinanza di un Monarca così intraprendente ed ambizioso. Eglino pertanto offerirono la loro mediazione per venire a capo di una pace; e *Carlo* diede udienza alli di loro ambasciatori, ed alli

Affari della Sassonia.

Anno Domini 1706.

li deputati degli Stati di *Sassonia*, ad *Alt-Ramstadt*. Finalmente fu già conchiuso un trattato, in cui una grande varietà di articoli fu tenuta segreta dalli principi *Germani*. Il trattato fu ratificato da *Stanislao*, ch'era il competitore per la corona di *Polonia*, ed in appresso fu mandato a *Warsavia* per l' approvazione di *Augusto*; durante il qual tempo fu pubblicato nel campo *Swezzese* un' armistizio per diece settimane. L'inviato *Polacco* nomato *Pfingsten* essendo stato mandato col trattato, *Carlo* gli confidò un' ordine per lo generale *Mardeveldt*, e per lo *Palatino* di *Kiovia*, affinchè si astenessero dalle ostilità per lo tempo specificato; ma conciosiachè l'inviato avesse commesso quest' ordine ad un'altra persona, avvenne che non si fosse mai consegnato a chi dovevasi. In conseguenza di una tale trascuratezza, fu data una battaglia, in cui gli *Swezzesi* furono disfatti; laonde fu di bel nuovo rotta la pace, e *Carlo* si determinò di punire con sommo rigore la supposta perfidia del suo nemico. La *Sassonia* fu caricata di esazioni, ed il popolo fu ridotto ad una estrema miseria. Final-

mente *Augusto* per salvare li suoi dominj ereditarj fu costretto a rinunziare la corona di *Polonia*; a confermarla al suo rivale *Stanislao*; a rinunziare a tutto ciò ond' erasi obbligato collo *Czara*, ed altri nemici della *Swezia*; a restituire tutte le gioje ed archivj di *Polonia*, ch' egli portò nella *Sassonia*; a mantenere nella *Sassonia* e *Lusazia* la religione protestante; e rendere tutti li prigionieri *Swezzesi*, li disertori, e particolarmente il famoso *Patkul*, il quale soggiacque al supplizio della ruota, e poscia fu fatto in quarti, quantunque il suo merito, il coraggio, l' amor della patria, e pubblico carattere averebbero dovuto esentarlo da un punimento cotanto ignominioso, per quanto mai egli avesse potuto essere colpevole presso il Monarca *Swezzese* (A). Gli alleati, temen-

(A) *Questo* Patkul *era nativo della* Livonia; *e per lo suo zelo verso la libertà della sua patria era incorso nel risentimento degli Stati di* Swezia *nel regno di* Carlo XI. *Egli aringò arditamente alla presenza del Re su questo sog-*

mendo di disgustare il feroce animo di *Carlo*, furono obbligati ad essere garanti di questo trattato. L' *Inghilterra* ed *Olanda* temeano ch'egli potrebbe essere indotto ad unirsi colla *Francia*, e sostenere l' elettore di *Baviera*, ora già messo al bando dell' Imperio. *Giuseppe* avea gl' istessi sentimenti, poichè avea costretto il consiglio aulico a proscrivere gli elettori di *Baviera* e *Colonia*, per lo

Gli Elettori di Baviera *e* Colonia *sono posti al bando dell' Imperio.*

soggetto; e per la sua eloquenza e pubblico spirito venne ad assicurarsi della stima reale. Tutta volta però gli Stati lo condannarono a morte: il Re lo fece avvertito del suo pericolo, e Patkul *si ritirò in* Polonia. *Pieno adunque egli di vendetta consigliò ad* Augusto *la conquista di* Livonia, *giusto allora che* Carlo XII. *era succeduto alla corona. Indi per qualche disgusto lasciò la* Polonia, *entrò nel servizio dello* Czara, *e si disimpegnò con fedeltà nel suo impiego. In questo tempo egli era investito del carattere di ambasciatore dallo* Czara; *e ciò nulla ostante, la necessità cui era ridotto* Augusto *obbligollo a violare le leggi delle nazioni.*

lo qual passo egli venne a confermare al consiglio un' autorità prima disputata (*b*). Dopo un' esempio così straordinario, egli non conveniva alli principi inferiori dell' Imperio di contrastare questa sì estensiva giuredizione, quantunque noi l' abbiamo veduta in appresso prostituita alli più malvagi fini di ambizione e politica.

Non sì tosto fu passato il decreto del consiglio aulico, che l' Imperatore assembrò un gran numero di nobili; e sedutosi nel suo trono Imperiale sentì leggere gli atti, per cui *Leopoldo* avea investiti li due principi proscritti della dignità elettorale. Quindi esso li fece in pezzi, li gittò a terra, e calpestò quelli solenni decreti. Gli araldi delle arme colle punte delle loro lance presero quelli frantumi, e li gittarono nella strada. Dopo di ciò fu pronunziato il decreto del consiglio aulico, in virtù del quale furono proscritti li principi; e quindi la sentenza fu pubblicamente proclamata dagli araldi in tutte le pubbliche strade di *Vienna*. Egli fu posto un prezzo su la testa dell' elettore di *Baviera*, e la stessa cosa sarebbesi fatta ris-

(b) Idem ibid.

rispetto all' elettore di *Colonia*, se il suo carattere Ecclesiastico non lo avesse esentato da una tale severità. Anche li figli dell'elettor di *Baviera* furono privati de' loro titoli, e fu ordinato che fossero chiamati solamente li figli del conte di *Witelspach*. Moltissimi principi nella *Germania* biasimarono l' inflessibilità dell' Imperatore, ed il rigore della sentenza; eglino similmente dichiararono che quella forma di procedere non era a tenore del solito metodo di proscrivere li membri del corpo *Germanico*. La costituzione a dir vero ricerca, che gli accusati debbano essere citati avanti ad una piena dieta, debbano avere il permesso di perorare la loro propia difesa, debbano essere nuovamente esaminati innanzi ai tre collegj, ed ove sieno trovati rei, debbano essere per tre volte differenti citati ad adempiere le loro obbligazioni, e darne ampia soddisfazione. Se poi il delinquente tuttavìa persistesse nella sua colpa, allora si devono assembrare li tre collegj, e pubblicare il bando dell' Imperio. Per la qual cosa fu conchiuso, che non essendosi osservate simili formalità in

que-

questo rincontro, la proscrizione era perciò nulla e di niuno effetto.

Nulla però di manco gli elettori appoggiarono la loro causa sopra un fondamento più sicuro; essi speravano che Monsieur *Villars* sostenuto da un'armata numerosa avrebbe ristabiliti li loro affari, e dimostrata l' ingiustizia della loro sentenza. Egli adunque si avanzò con gran rapidità lungo il fiume *Sar*, ed obbligò il principe di *Baden* ad abbandonare il suo campo e ritirarsi verso *Drusenheim*. Indi egli anche lasciò questa situazione con precipitanza per la sconfitta, che ricevè la sua guardia avanzata, la quale disputava il passaggio del *Moter* colli *Francesi* di perduta speranza e consiglio. Questa ritirata oltre modo ferì la riputazione del principe di *Baden*, avendo egli lasciate in piedi tutte le sue tende, il suo bagaglio, gli attrezzi, le munizioni, e parte del suo cannone, in preda de' nemici, ripassando il *Reno* innanzi ad un corpo di truppe irregolari, con una tale velocità ch' ebbe tutte le apparenze di fuga. In conseguenza di ciò *Lauterburg* facilmente cadde vittima de' nemici, e

gl'

gl'Imperialisti furono discacciati da posto in posto, senza lo spirito di tirare un sol colpo, o fare il menomo segno di resistenza. In una parola Monsieur *Villars* profittò sì grandemente da questa generale costernazione, ch'egli ben presto occupò tutti li posti e le fortezze dal fiume *Moter* fino a *Spire-Bach*. In appresso egli ridusse in servitù *Haguenau* per mezzo di un distaccamento sotto la condotta di quell'istesso *Perry*, che l'aveva ultimamente con tanto valore difesa contro gl'Imperialisti: dopo di che egli videsi tanto indebolito per gli distaccamenti fatti dalla sua armata, che non potè entrare in alcuna impresa di qualche considerazione.

Il principe *Luigi* di *Baden* si trovava quasi nelle medesime circostanze; poichè egli fu costretto a mandare forti rinforzi nell'*Ungheria* per opporsi alli progressi de' malcontenti, li quali aveano sforzate le linee in *Moravia* difese dal generale *Boskai*, ed aveano fatta una irruzione dentro l'*Austria*, donde se ne ritornarono con un bottino d'immenso valore. *Guy* di *Staremberg*, il quale s'immaginava di essere in sicurezza dietro le linee di *Oedemberg*

berg, ebbe similmente la mortificazione di vederle sforzate, mentre che gli *Ungari*, dopo avere distrutti 30. villaggi e desolata tutta la contrada, se ne ritornarono con ricche spoglia a *Newhausel*. In appresso *Ragotski* per lo spazio di un mese travagliò l'armata sotto *Staremberg* con perpetue marce, contromarce, scaramucce, e spaventi: entrambi li generali praticarono ogni finezza di guerra, e resero esausto tutto il fondo dell' arte militare in istudiandosi di guadagnare qualche decisivo vantaggio, quando finalmente *Ragotski* per una improvvisa condotta e movimento comparì innanzi a *Strigonia* nella *Bassa Ungherìa*, ch'egli prese ad assalto. *Staremberg* ripigliò questa piazza tosto dopo, quantunque si fosse veduto incapace di porre freno alle devastazioni del nemico. *Ragotski* trovavasi alla testa di 40,000. uomini, ed avea lasciati considerevoli distaccamenti presso li generali *Forgats* ed *Oskai*, affinchè penetrassero nell'*Austria* e *Moravia*. Costoro passarono, e ripassarono, diedero il sacco, e depredarono, desolando e distruggendo quanto loro si parava d' innanzi, e quindi senza essere

toc-

toccati se ne ritornarono carichi di bottino. Mentre che l'Imperatore stavasene divertendo alla caccia nella foresta di *Eberdorf*, poco mancò che un corpo d'*Ungheri* non lo avesse sorpreso, ed arrestata la sua persona. Il disegno era stato molto ben formato, e solamente venne meno per accidente.

In *Italia* gli affari non erano niente più prosperosi; poichè il nemico sotto Monsieur *Berwick* avea conquistata *Nizza*, e gl'Imperialisti erano diminuiti di numero almeno 4000., da che il principe *Eugenio* avea lasciato il comando. Tale si era la superiorità de'*Francesi*, che già stavano meditando la conquista di tutto il *Piemonte*: nè le rimostranze del principe *Eugenio* poterono punto animare li consigli di *Vienna*, od accelerare le loro misure. Il danaro mancava, e l'Imperatore fu consigliato a supplire ad un tal difetto con nuove imposizioni sopra li *Bavaresi*; ma *Eugenio* tocco dalle disgrazie di quell'elettorato propose un piano più generoso e nobile, il quale si fu d'ipotecare agl'*Inglesi* le rendite della *Silesia* per la somma di 25,000. lire sterline. Una tal proposta

fu

fu abbracciata, ed *Eugenio* fu incombenzato di una tale negoziazione: il danaro fu già preso ad impreſtito, e fu uſata la più grande ſpeditezza in far leva di truppe per lo ſervizio in *Italia*. Subito che le leve furono compiute, il principe ſi preparò a ripaſſare le *Alpi*; ma prima del ſuo arrivo fu informato della sfortunata azione avvenuta a *Calcinato*, e prima ch' egli aveſſe potuto raccorre inſieme le reliquie dell' armata diſperſa, il nemico avea già inveſtita *Torino* (c). Queſta capitale era già ſu l' orlo di eſſere diſtrutta, quando *Eugenio* con una marcia la più maraviglioſa e ſorprendente, circondato da pericoli, e chiuſo in mezzo per ogni parte da' nemici, comparì innanzi al campo *Franceſe*, sforzò le loro trincere, ottenne una compiuta vittoria, ſoccorſe *Torino*, e ricuperò tutte le conquiſte fatte da *Luigi* il *Grande*, con tale rapidità di ſucceſſi, che la ſua memoria ne rimarrà glorioſa ed illuſtre preſſo la più remota poſterità.

Nelle *Fiandre* il duca *Marlborough* emulò la fama di *Eugenio* con una vit-

(c) Ved. Univ. Hiſt. Vol. xxv. nel Regno di Luigi XIV. in principio.

vittoria egualmente gloriosa e decisiva, come quella riportata a *Torino*. *Villeroy* fu disfatto da un'armata inferiore a *Ramillies* colla perdita del suo cannone, bagaglio, ed una infinità di uccisi e prigionieri. *Ghent*, *Bruges*, *Lovanio*, *Mechlino*, *Brusselles*, *Odenarde*, ed una moltitudine di altre piazze si arresero all' intime che loro furon fatte dalli vittoriosi confederati. *Marlborough* ricolmo di gloria si partì per *Londra*, e di là si portò a scandagliare le intenzioni di Sua Maestà *Swezzese*, la quale, secondo che fu supposto, aveva una inclinazione di favorire *Luigi* e l'elettor di *Sassonia*. Or quivi egli si fece conoscere un sì valente e bravo politico, come le sue replicate conquiste lo aveano di già mostrato un' eccellente generale.

Mentre che *Marlborough* facea la sua residenza nella corte di *Carlo XII.*, l' Imperatore spedì il conte di *Wratislao* a *Lipsia* per accomodare le differenze tra il Monarca *Swezzese*, e la casa di *Austria*. *Carlo* domandò soddisfazione per la ingiuria a se fatta, essendosi conceduto un passaggio per la *Silesia* ad un corpo di *Russiani*. In riguardo alla casa di *Holstein*, egli

egli domandò che si fosse stabilito quel diritto di primogenitura, e che si fosse confermata la sede di *Lubec* al presente possessore: egli ancora insistè che dovesse tenersi per iscusato circa il suo contingente contro la *Francia*, a cagion della guerra contro della *Polonia* e *Moscovia*, in cui egli trovavasi occupato: egli si aspettava inoltre che si fosse conceduta la libertà di coscienza alli protestanti nella *Silesia*, e che si fosse mandato il conte *Zobern* a fare la sua apologìa nel campo *Swezzese* per quelli termini men rispettosi, con cui esso avea parlato di lui, e del suo alleato il Re *Stanislao*. Il conte replicò che le sue instruzioni erano troppo limitate a potere accordare tali domande: egli ricusò di restituire alli protestanti alcuna di quelle chiese, di cui essi furono privati prima del trattato di *Ryswick*; ma il Re insistè fortemente, e distese la sua domanda al trattato di *Westfalia*. *Wratislao* ritornò a *Vienna* per nuove instruzioni; e durando la sua assenza li ministri *Inglese* ed *Olandese* si affaticarono in persuadere al Re, che marciasse senz' altra dilazione contro li *Russiani*. Eglino offerirono la loro mediazione

A. D. 1707.

ne per terminare un tale affare coll' Imperatore con sua soddisfazione; ma *Carlo* ben conobbe che la sua presenza averebbe avuta maggiore influenza. Di fatto l' Imperatore fu costretto ad aderire a tutte le proposizioni fatte dal Monarca di *Swezia*, il quale in questa sì critica congiuntura veniva corteggiato da tutti li potentati di. *Europa*, che ugualmente temeano ed ammiravano un giovane principe così fiero, attivo, ambizioso, e guerriero.

La lunga durazione della guerra, in cui tutta l'*Europa* fu intrigata intieramente rese esauste le provincie di danaro, e le privò della possibilità di fornire li soliti contingenti. Il popolo ardentemente desiderava la pace; ma le corti Imperiale e *Brittannica*, e gli Stati Generali non erano tuttavìa satolli di conquiste. Li circoli dell' *Alto* e *Basso Reno*, di *Swevia* e *Franconia* si lagnarono della impossibilità di difendere le loro frontiere contro il nemico, ove le forze convenute non si fossero regolarmente reclutate. Ciò diede origine all'assemblèa, che si radunò ad *Heilbron*, dove fu risoluto che si fosse posta in piedi a tal proposito un'

armata di 40,000 uomini, ed accresciuta con un certo numero di forze *Inglesi*, ed *Olandesi*. Quindi si diedero li voti di pigliarsi una sufficiente somma di danaro per lo mantenimento di quest' armata: li magazzini si doveano formare a *Filipsburg*: *Landau* si dovea fortificare, munire di guernigione, e provvedersi di tutto il bisognevole; e che ben per tempo si dovessero mandare nella primavera in *Savoja* sufficienti reclute per rendere completi tutti li reggimenti; ma l' esecuzione di queste risoluzioni incontrò innumerevoli difficoltà.

Egli similmente erano sul tappeto alcune negoziazioni per impegnare l' Imperatore ad investire il suo fratello l' arciduca *Carlo* del ducato di *Milano*. Egli avea da lungo tempo negletta una tal richiesta, e con ciò aveva eccitata la gelosìa negli Stati *Italiani*, li quali temeano lo stabilimento del potere Imperiale in *Italia*, e la vicinanza di un sì formidabile potentato. Nel tempo medesimo gl' *Inglesi* ed *Olandesi* stavansi affaticando per proccurare l' estensione de' territorj del duca di *Savoja*. Esso fu di-

diſtaccato dall'intereſſe de' *Franceſi* per una promeſſa fattagli dall'ultimo Imperatore di cedere a lui le città di *Valencia* ed *Aleſſandria* colle loro dipendenze. *Giuſeppe* avea da lungo tempo differito di adempiere la promeſſa di ſuo padre; ma ora egli finalmente cedè alla interceſſione de' ſuoi alleati; ſicchè arreſe le ſopraddette città a *Vittore Amadeo*, ed inveſtì l'Arciduca *Carlo* del ducato di *Milano*. Forſe il trattato, che preſentemente l'Imperatore ſottoſcriſſe colla corte di *Francia* fu il meno politico di tutte le ſue ultime miſure. Egli conſentì, che *Luigi* ritiraſſe le ſue guernigioni dall'*Italia* con tutto il loro bagaglio ed artiglierìa. Elleno neceſſariamente averebbono dovuto cadere tra le mani del principe *Eugenio*, cui preſentemente non vi era coſa che gli faceſſe il menomo oſtacolo, avvegnachè tutto ſuperaſſe, e vinceſſe quanto ſe gli paraſſe d'avanti; e l'armata *Franceſe* nelle *Fiandre* venne a ricevere in queſta maniera un rinforzo di 18,000. truppe veterane le migliori della *Francia*, le quali aveano ſervito durante la guerra in *Lombardìa*. Se tut-

to l' esercito Imperiale in *Italia* fosse stato similmente richiamato averebbe certamente più che controbilanciato questo vantaggio conseguito dalla *Francia*; ma il caso fu altrimente, poichè una tale armata fu quasi tutta intieramente impiegata in munire di guernigione le città evacuate dal nemico. Egli è vero, che presentemente si aprì un diretto sentiero alla *Provenza*, e fu posto in piedi un piano per penetrare nel cuore della *Francia*; ma conciosiachè questi progetti così vasti ed estensivi non mai ebbero effetto, egli si può ragionevolmente presumere che questo trattato fosse dell' intutto pregiudiziale all' alleanza. Li generali Imperiali proposero di cingere di assedio *Toulon*; e di fatto il duca di *Savoja* ed il principe *Eugenio* si accamparono a *la Valette*, dov' essi stabilirono li loro principali quartieri. Alli 29. di *Luglio* essi attaccarono il nemico, ch' era situato in una eminenza vicino *S. Caterina*, e quivi stava fortemente trincerato: essi furon ben due volte respinti, ma essendo la terza volta ritornati all' attacco caricarono il nemico con tale impeto e furore, che colla spada alla

ma-

mano guadagnarono le trincere, laonde eglino ereſſero batterie ſu quella eminenza per agire contro di *Toulon*. Monſieur *Teſſe*, il quale comandava l' armata *Franceſe*, ſi accorſe che la ſalvezza della città dipendea dal levare gl' Imperialiſti dal poſſeſſo di una certa altura che intieramente comandava gli aſſediati. Egli adunque ſi riſolſe di accignerſi all' opera, e la eſeguì con tanto vigore, che l' intiero diſtaccamento degli alleati fu paſſato a fil di ſpada, e più di quattro battaglioni furono tagliati a pezzi. Una tale diſgrazia, la ſcarſezza delle provviſioni, e la difficoltà di pigliare a forza una città forte e ben munita di guernigione, provveduta e coperta da un' armata, determinarono il duca di *Savoja*, ed il principe *Eugenio* a torre via l'aſſedio, e ritirare le forze Imperiali. Tutta volta però il ſecondo nella ſua ritirata ſi fece padrone di *Suſa*.

Il marcheſe di Bareith *è fatto generale degl' Imperialiſti.*

Le arme poi dell' Imperatore non furono più proſperoſe nel *Reno*. Dopo la morte del principe *Luigi* di *Baden*, uno de' migliori offiziali nel ſervizio Imperiale, il comando dell' armata fu dato al

Margravio di *Brandenburg - Bareith* principe protestante, ed il più vecchio maresciallo di campo. Tra li Cattolici e protestanti vi era convenzione, che gli offiziali dell' una e dell' altra religione dovessero avere il comando alternatamente, ch'era l' unico e solo espediente per cui amendue le parti potrebbero essere unite insieme per gl'interessi comuni; ma pur non di meno il direttorio di *Magonza* si oppose ad un tale stabilimento, conciosiachè non fosse approvato da diversi principi Cattolici del corpo *Germanico*, li quali cercavano di mettersi tra le loro mani tutti gl'impieghi e promozioni. L' Imperatore avea prese alcune misure per soddisfare al direttorio; la qual cosa talmente infiammò li protestanti, ch'egli fu di presente obbligato ad acchetarli, con destinare alternamente al comando ora il principe *Eugenio*, ed ora il Margravio di *Brandenburg - Bareith*. Conciosiachè il primo fosse intieramente occupato in *Italia*, questo regolamento fu di piena soddisfazione per gli protestanti. Il Margravio non sì tosto fu entrato nel suo novello offizio, che scrisse alli diversi

cir-

circoli, affinchè follecitaffero li loro contingenti, e le fue rimoftranze furono foftenute dagli Stati Generali delle provincie unite, li quali fcriffero alla dieta, rimproverando li circoli di lentezza, e di non aver pigliato alcun' efpediente per la difefa delle loro frontiere, e per la campagna nel *Reno*. La loro lettera, che fu conceputa in termini molto afpri e pungenti, divenne il foggetto di dibattimento nella dieta. Alcuni di quei membri fi chiamarono offefi per l' acrimonia dello ftile, e li miniftri ricufarono di operare, fin tanto che foffero forniti di nuove inftruzioni dalle loro differenti corti.

Fra quefto mentre il Margravio trovavafi alla tefta di un' armata nel *Reno*; ma in vece de' 40,000. uomini decretati con voti dell' affemblèa ad *Heilbron*, ella non eccedea li 28,000. di frefco reclutati, malamente armati, e peggio pagati. Con quefte forze egli videfi imbarazzato come dovefse operare contro di Monfieur *Villars*, e come potesfe difendere le linee a *Stolhoffen*, le quali coprivano il territorio di *Baden-Dourlach*, e fi diftendeano fino alle

montagne della *Foresta Nera*, che affatto non si possono passare. Queste linee erano a dir vero inespugnabili, qualora fossero state a sufficienza guardate; ma *Villars* sapea benissimo lo stato dell' esercito Imperiale, e si risolse di profittare da quella opportunità. Condotto egli adunque dal conte di *Broglio*, il qual' era perfettamente inteso e pratico del paese, e sapea la fortezza e debolezza delle linee, fece diversi finti e falsi attacchi, come se intendesse di penetrare nel marchesato, mentre che stava egli assembrando 20. battaglioni, e 45. squadroni sotto la condotta di *Broglio* a *Lauterberg*. Il perchè avendo egli piene 60. barche di granatieri ne calò giù all' isola di *Newburg*, e dopo una breve resistenza, che fecero gl'Imperialisti, gli espulse via di là. Quindi stando egli preparandosi ad attaccare le linee, queste furono abbandonate dal Margravio, il quale si ritirò col favore di una folta nebbia, non immaginandosi ch' egli avrebbe potuto sostenere l' assalto. Così, senza quasi tirare un colpo, *Villars* prese possesso delle ben forti e munite opere ch'erano a *Stolhoffen*, di tutte le tende degl' Imperialisti, di gran parte del-

Il Margravio di Brandenburg-Bareith *fugge d' innanzi alli* Francesi.

della loro artiglierìa e bagaglio, degli abiti e vestiture di molti reggimenti, di una gran varietà di piatte di rame, di un ponte intiero di barche, di 20,000. sacchi di frumento, di una prodigiosa quantità di foraggio, di munizioni, ed attrezzi, e del totale comando del marchesato di *Baden*. La marchesa vedova, atterritasi per questa perdita inaspettata, se ne fuggì precipitevolmente colla di lei famiglia dal castello di *Rastadt*; ma *Villars* mandò a raggiugnerla facendole dire che se ne ritornasse, a lei promettendo la protezione del suo Sovrano, e tutto il rispetto dovuto al di lei sesso e qualità; per lo che fidata essa sulla parola del marescìallo fece ritorno a *Rastadt*, e trovò tutti li di lei effetti senza essere punto tocchi, come anche osservato il più grand'ordine in tutte le cose; e solamente furono riscosse contribuzioni nel marchesato, che ascesero al valore di 100,000. scudi. Quindi *Villars* penetrò nel ducato di *Wirtemberg*, ch'egli tassò alla ragione di due milioni di lire. Il suo avvicinamento pose in ispavento e costernazione il margravio accampato ad *Heilbron*, il quale non si credè di essere quivi in sicu-

ficurezza, tuttochè il fuo efercito foſse ftato augumentato da confiderabili rinforzi. La verità fi è, ch'egli fu nuovamente coftretto ad indebolire fe medefimo, affine di porre in ficuro con forti guernigioni le città di *Landau*, *Friburg*, e *Filipsburg*. Tutta volta però *Villars* ebbe difcernimento e giudizio baftante a non confumare il fuo tempo in afsedj; trovando efser cofa più vantaggiofa del Re, e de' fuoi propj interefsi, di fpargere cofternazion' e timore per la *Germania*, difcacciare innanzi a fe il piccolo fuggitivo efercito Imperiale, e foftenere il fuo propio per mezzo di contribuzioni, alle quali fottopofe li nemici.

Le difavventure della campagna furono intieramente caricate ful Margravio per la fua rea condotta; forfi dovevano effere imputate ancora alla lentezza e trafcuraggine delli circoli in contribuire li loro contingenti. Certa cofa ella è, che l'Imperatore fentì tale difpiacenza per tutte le procedure del Margravio, che offerì il comando dell' armata all' elettore di *Annover*, fotto pretefto che *Bareith* foffe troppo vecchio, e cagione-

nevole per sostenere il suo impiego. Il suo vero motivo si fu d' impegnare l' elettore ad unire le sue forze con quelle degl'Imperialisti; del che essendosi accorto l' elettore ricusò un tal complimento, a riguardo del suo cattivo stato di salute. Egli era chiaro e manifesto, che non avev'a caro di dichiararsi, fin tanto che fosse certo che li principi dell' Imperio avessero adempiute le loro promesse, e si fosse assicurato delle risoluzioni del Re di *Swezia*. Quindi l' immediato passo, che diede la corte Imperiale per accumular danaro sufficiente ad accrescere l' armata, si fu quello di confiscare gli stati di tutti li ministri ed offiziali nella *Baviera*, li quali aveano mostrato il menomo attacco ed aderenza al loro sovrano: ed un tal procedere fu poi seguito dalla necessità di privarli di ogni mezzo di potersi ribellare (*a*).

Si fanno alcune rimostranze alla dieta di Ratisbona.

In tutto questo tempo li circoli di *Swevia* e *Franconia*, assistiti dalli deputati di varie città Imperiali, fecero rimostranze alla dieta in *Ratisbona* sopra li pericoli, ond' era minacciata tutta la *Germania*, e li loro territorj in particola-

(a) Barre, t. x.

lare. Tali rimostranze furono seguite da una dichiarazione de' loro deputati contenente, che qualora non si fossero pigliate spedite misure per la loro difesa, eglino sarebbero nella necessità di accettare la profferta neutralità colla *Francia*. Nel tempo medesimo fu susurrato che li principi di *Wirtemberg*, *Baden*, e gli Stati più esposti alle incursioni del nemico, venuti erano ad una risoluzione di formare una separata pacificazione. In queste circostanze, la dieta adoperò tutta la possibile vigilanza per impedire una rottura sì pericolosa nell' alleanza e negli Stati dell' Imperio. Ora egli non fu potuto trovarsi niun metodo piu efficace, che di promulgare ordini al Margravio di *Bareith*, che si unisse con ogni possibile celerità alle truppe di *Westfalia*, e di altri circoli, assembrandosi nelle vicinanze di *Magonza*, e dopo una tale unione far passaggio al *Reno*. Questa risoluzione ebbe in mira due importanti obbietti, uno de' quali fu immaginato che potrebbe necessariamente riuscire. Monsieur *Villars* solamente si avanzò nel cuore della *Germania*, poichè l' armata Imperiale si

era.

era ritirata; ma se il Margravio fosse ritornato al *Reno*, il maresciallo averebbe dovuto infallibilmente pigliare la medesima strada per vegghiare sopra li di lui movimenti. All'incontro, se li *Francesi* meditavano la ricuperazione della *Baviera*, gl' Imperialisti poteano passare il *Reno*, sforzare le linee, ch' erano a *Lauterberg*, penetrare in *Alsasia*, e vendicarsi di tutte le ingiurie che l'Imperio potrebbe sostenere dalla perdita dell' elettorato, e dalle gravi contribuzioni riscosse in altri distretti. L' Imperatore approvò una tale risoluzione, e ne furono immediatamente spediti gli ordini al margravio. Egli passò per *Heilbron*, traversando la *Franconia* con tale rapidità, che rese vani tutti li sforzi di *Villars* per impedire il suo progresso; laonde il generale *Francese* mandò un distaccamento di 4000. uomini sotto la direzione del conte *de Bourg* per sostenere le linee a *Lauterberg*, in caso che fossero attaccate. Un' altro distaccamento sotto il comando del conte di *Broglio* s'impadronì di *Lauffen* presso il *Necker*; mentre che il maresciallo di persona tragittando quel fiume con una porzione della

sua

sua armata, alli quattro di *Luglio* giunse a *Dourlach*. Il suo avvicinamento ruppe il disegno degl' Imperialisti sopra l' *Alsasia*, e lo rese atto e capace a mettere in contribuzione tutti gli Stati del *Palatinato*.

QUANTUNQUE il Margravio fosse rinforzato dalle truppe in *Magonza*, e dal campo volante del generale *Thungen*, pur tuttavìa egli era incapace a fare fronte contro il maresciallo. La necessità di aumentare il suo esercito fu cagione di un sentimento nella dieta, che si prendesse nella paga dell' Imperio un corpo di 8000. *Sassoni*; ma a questo si opposero li circoli di *Suevia* e *Franconia*, a riguardo delle gravose contribuzioni che da loro riscossero li nemici, li quali avevano già impoverito il paese. Eglino proposero, che si dovessero prendere ad imprestito li necessarj sussidj dall' *Inghilterra* ed *Olanda*: laonde l' Imperatore si accorse della lentezza de' circoli di voler' entrare in nuove spese, e vide ancora il pericolo, che vi era di potersi eglino uniformare alle proposte della *Francia*, qualora si fosse usata alcuna violenza alle loro inclinazioni.

ni. Per queste ragioni fu intralasciata una tale proposizione, ed egli nuovamente cercò l'assistenza di *Annover*. Per vie più fortemente indurre l'elettore ad accettare il comando dell'esercito, fu proposto d'investirlo del titolo di marescial di campo; il Margravio si lagnò dell'ingiustizia a lui fatta, e dell'affronto recatogli con una preferenza così sfacciata. Egli difese la sua propia condotta; e con grande verità ne rovesciò il biasimo sopra li circoli dell'Imperio, sopra l'insufficienza della sua armata, e la scarsezza di ogni cosa necessaria. Tutta volta però l'Imperatore persistè fermo nella sua risoluzione, il Margravio rinunziò il comando, e fu conferito all'elettore di *Annover* insieme col titolo di marescial di campo.

Il duca di Annover, *è stabilito generale degl' Imperialisti.*

NEL mese di *Settembre* l'elettore si portò al campo, ch'era ad *Etlinguen*, accompagnato da un corpo di *Annoveresi*. Egl'immediatamente visitò tutti li posti; ed avendone esaminata la situazione, formò il disegno di tirare una linea lungo l'*Elba*, per la maggiore sicurezza della contrada. Quindi egli mandò un saggio del suo progetto alla dieta; e mentre

che

che aſpettava li loro ſentimenti, ſtavaſi apparecchiando di ſorprendere il marcheſe *de Vivons*, che ſtavane accampato ad *Offemburg*. Con queſta mira egli diſtaccò 2000. cavalli, ed un'egual numero di fanti ſotto la condotta del conte *Merci*, e del principe *Lobskowitz*, col favore di una folta nebbia, perchè faceſſero quel tentativo (*b*). Eglino ſi avvicinarono così d'appreſſo al campo *Franceſe*, che il lor diſegno averebbe già avuto il ſuo effetto, ove non foſſero ſtati ſcoperti da alcune partite che andavano foraggiando, le quali ne ſparſero la voce, ſicchè diedero tempo al generale *Franceſe* di ritirarſi, ed evacuare il ſuo campo colla perdita di 300. ſoldati ed alcuni pochi offiziali. Or con queſto avvenimento terminò la campagna, poichè entrambe le armate ſe ne andarono ne' quartieri d' inverno.

Affari nella Spagna *e* Napoli.

Gli affari poi nella *Spagna* portavano un'aſpetto molto cattivo. La battaglia di *Almanza* fu perduta; gli alleati furono per ogni dove infeſti e travagliati per la vigilanza, attività, e ſuperior talento del mareſciallo *Berwick*; e li regni di *Valentia*

(b) Journ. Hiſt. ſub. An. Barre, ibid.

tia ed *Aragona* furono costretti di sottomettersi al conquistatore: ma queste perdite furono in qualche parte riparate per la felice rivoluzione accaduta in *Napoli* effettuita dal Cardinale *Pignatelli* e dal duca di *Monteleone*. Quivi il conte *Thaun* fu destinato governatore, e l'arciduca *Carlo* fu dichiarato Sovrano di tutto il regno. Nel tempo medesimo furono celebrate con gran magnificenza in *Vienna* le nozze di questo principe con *Elisabetta Cristina* di *Wolfembuttle*. Nulla però di manco, questo rovescio di fortuna nella *Spagna* impedì ch' egli di persona assistesse a tal cerimonia, la quale fu compiuta dal suo proccuratore.

Mentre che, durando la stagione d' inverno, fu soprasseduto dalle ostilità, la dieta si vide affollata di molte rimostranze per parte degli alleati. Gli Stati Generali rappresentarono, ch' essendosi la guerra intrapresa in difensione delle libertà di *Europa* in generale, e degli Stati in particolare, essi eransi risoluti di proseguirla col più indicibile vigore ed alacrità; e le medesime risoluzioni e misure eglino aspettavansi che avessero prese tutti li loro alleati, pur non di

Anno Domini 1708.

meno tuttavìa egli accadde sfortunatamente, che a proporzione ch'eglino augumentavano le loro forze, l' Imperatore e li principi dell' Imperio diminuivano la loro armata, e parea che gittassero tutto l' intero peso della guerra sopra li loro alleati. Quindi furono anche rappresentati con gran libertà di dire ed energìa moltissimi altri aggravj ed ingiurie, le quali talmente riempirono d' imbarazzi la dieta, che furono consumati tre mesi in disputazioni. Finalmente li collegj convennero di ragunare 300,000. fiorini per supplire alle mancanze dell' anno precedente, ed un milione di scudi per lo solo uso della cassa militare: inoltre si doveano prendere a soldo 3000. cavalli *Sassoni*; l' armata doveasi aumentare fino a 120,000. uomini effettivi per la difesa delle frontiere, delle guernigioni, e per fare fronte e resistenza al nemico sul *Reno*: l' elettore di *Annover* ebbe la facoltà di dar forza e vigore al decreto della dieta coll' esecuzione militare, e praticare l' istesso riguardo alli contingenti che doveano fornire li diversi membri o in uomini, o in danaro, od artiglierìa. Pur non di meno que-

Risoluzioni prese dalla dieta di Ratisbona.

questa precauzione non producesse il bramato effetto. Li principi e le città allegarono varie scuse per sottrarsi a queste spese così straordinarie; ed insisterono che si fosse richiamato l' esercito dall' *Italia*, come un mezzo da doversi preferire alle nuove ed oppresanti leve.

Oltre a queste difficoltà, ve ne occorse un' altra di una più raffinata e politica natura. Per la partizione delli 120,000. uomini, e 2,800,000. fiorini fatta dalla dieta, fu assegnata una certa proporzione alli *Paesi Bassi Spagnuoli*, sotto il nome del circolo di *Borgogna*. In questa divisione fu compreso un gran numero di città pertinenti alla repubblica delle Provincie Unite, le quali altamente si risentirono, che fossero state tassate dall'Imperio nel tempo stesso, che stavano contribuendo al mantenimento della guerra come suddite degli Stati Generali. Esse pertanto fecero le loro rimostranze alla dieta, ricusarono di pagare le tasse, e con tal mezzo introdussero una nuova scena di discordia e confusione. *Ruremonda*, *Venlo*, *Nimega*, *Bommel*, e l' intera baronìa di *Breda* mandarono li loro deputati alla dieta, ed agli Sta-

Obbiezioni suscitate dal circolo di Borgogna.

ti Generali. Or su la presunzione, ch'esse avevano un voto nel gran consiglio dell' Imperio, avvenne che furono tassate come suddite dell'Imperio; e perchè erano nel tempo stesso riconosciute come suddite della repubblica, esse ricusarono di pagare le dette tasse. Inoltre allegarono e fecero conoscere l'impossibilità di essere soggette a due separati Stati independenti; e la dieta giudicò essere cosa irragionevole che dovessero mantenere li privilegi di membri di quest'assemblèa, senza voler contribuire alle spese del governo (*a*). Tutta volta però, le città guadagnarono il punto dibattuto, ed in conseguenza l' intero decreto della dieta venne a rimaner vano ed inutile, a cagion che una nuova giunta di spese dovesse cadere sopra gli altri membri.

DURANTE il corso di queste altercazioni, la corona di *Portogallo*, l'arciduca *Carlo*, il duca di *Savoia*, il principe *Eugenio*, il duca di *Wirtemberg*, ed il principe di *Hesse-Cassel*, tutti gridavano di aver bisogno di danaro, di truppe, provvisioni, ed altro necessario. Tutti si trovavano in un tale stato d' indigenza

za

(a) Barre Hist. t. x. An. 1708.

za, e tutti rimasero delusi. Li progetti del duca di *Savoja*, del principe *Eugenio*, e dell' elettore di *Annover* già non più recavansi ad esecuzione, e le truppe si trovavano in una situazione la più deplorabile; ma con tutto ciò niuna cosa potè accelerare le indugevoli e tarde procedure del corpo *Germanico*. Senza l'*Inghilterra*, li confederati averebbero dovuto essere rovinati, e tutte le gloriose vittorie di *Eugenio* e *Marlborough* sarebbero rimaste imperfette. Il parlamento *Brittannico* mantenne fermo non solamente ciò ond' erasi obbligato, ma di gran lunga eccedè li promessi sussidj, e divenne ugualmente il sostegno che il forte legame dell' alleanza. Intanto per mezzo della grande influenza di questo sì ricco e possente Stato, sempre fastoso ed altiero di avere il principal maneggio e condotta delle cose, di essere il primo in ogni contesa, e la preda di ogni confederazione, gli eserciti collegati finalmente furono posti in movimento. Nelle *Fiandre* la battaglia di *Odenarde* fu guadagnata sotto gli auspicj di *Marlborough* ed *Eugenio*, quantunque il nemico fosse condotto da un principe del sangue, e dal filosofico *Ven-*

dome, ch' era uno de' primi generali in *Europa*, e presentemente, insieme col maresciallo *Villars*, egli era il sostegno ed appoggio della declinante gloria di *Luigi* Quattordicesimo. *Lilla*, *Ghent*, ed altre città si arresero alli vincitori, e parea che niuna cosa fosse capace di arrestare l' impeto e furore delli confederati. Nel *Reno* non vi occorse niun' evento di considerazione; ed amendue le parti rivolsero le loro forze principali alli *Paesi Bassi*; e gli affari di *Ungheria* tuttavìa portavano un disfavorevole aspetto.

Affari di Ungheria.

Quantunque li malcontenti fossero stati frequentemente sconfitti, pur'egli fu molto lungi dal poter'essere conquistati, ed ostinatamente ricusarono di accettare li patti proposti dalla corte di *Vienna*. Eglino si andavano palpando colla speranza di avere a succedere qualche felice rivoluzione, per cui sarebbesi indotto l'Imperatore ad assicurarli nel godimento de' loro privilegj. Inoltre essi desideravano ancora una guerra col *Turco*, sperando che, fra le potenze rivali, potrebbero essi acquistare l' independenza. *Ragotski*

e gli

e gli altri capi altamente querelaronsi della violenza recata alla pubblica libertà; e l'Imperatore per mettere silenzio alli loro clamori, e dar riparo alli loro torti e doglianze, convocò una dieta a *Presburg*. Questo certamente si fu un prudente passo e saggia risoluzione, ove ciò si fosse come doveasi proseguito; ma nella dieta non fu preso mezzo veruno per acchetare le turbolenze; non fu fatta niuna concessione per raddolcire gli animi de' malcontenti, nè furono avanzate proposizioni onde soddisfare ai medesimi. La dieta non ebbe di mira verun' altro obbietto se non se quello di dimostrare, che il regno abbondava di malcontenti, de' quali solamente una picciola porzione comparì in arme, e di formare una rimostranza delle ingiurie ed aggravj del popolo. Essi domandarono una pubblica ratifica in piena dieta della dichiarazione dell' ultimo Imperatore, affinchè non fosse unque mai fatto alcun tentativo sopra li privilegj del regno; eglino domandarono ancora sicurezza che Sua Maestà Imperiale non dovesse mai disporre della corona per

Si raduna una dieta a Presburg.

volontà o testamento; e che dopo la sua morte l' antico diritto dell' elezione di un Sovrano dovesse ritornare al popolo: che non dovesse niun gentiluomo *Ungbero* essere condannato per fellonìa prima che si fosse legittimamente provato di essere comparso in arme contro la suprema autorità: che li nobili dovessero essere esentati dal tenere in quartiere le soldatesche a spese loro: che non si fosse imposta niuna specie di tasse senza il consentimento degli Stati, e che si fossero abolite tutte le contribuzioni per ordine di qualsivoglia altra autorità: che ogni tre anni si dovesse assembrare la dieta generale: che il consiglio Imperiale relativo al regno di *Ungberìa* dovesse intieramente consistere nelli nazionali di tal paese: che tutti gl' impieghi nel regno si dovessero occupare dagli *Ungberi*, tanto se quelli fossero civili, militari, od ecclesiastici: che tutti gli stranieri dovessero immediatamente risegnare le loro cariche, eccetto che il Cardinale *Saxe-Zeith* primate di tal regno, il quale a considerazione del suo merito straordinario dovesse continuare nel possesso di tutte
le

le sue dignità: che gli offiziali del tesoro dovessero essere intieramente diretti dalle leggi, in riguardo alla confiscazione degli stati delli nobili: che si dovesse restituire alli protestanti la libertà di coscienza ed il pubblico esercizio della religione: che non per tanto la Fede Cattolica dovess'essere la stabilita religione nazionale, e l'altra solamente doversi tollerare per amore della pace: che gli offizj di *Palatino* del regno, di giudici della corte del Re, di magistrato od offiziale di *Croazia* &c. si dovessero rimettere sul piede antico, e li loro salarj pagarsi regolarmente dalle pubbliche rendite: che le rendite del regno dovessero amministrarsi da un tesoriere *Unghero* independente dalla corte Imperiale: che le truppe forastiere dovessero essere obbligate ad osservare un' esatta disciplina, ed intieramente abbandonare il regno prima che si tenesse la sessione della prossima dieta: e finalmente che Sua Maestà Imperiale dovesse commettere tutta la direzione degli affari al suo consiglio *Unghero*, assistito da quattro altri consiglieri di sua propria elezione.

TA-

TALE si fu appunto il foglio di questa rimostranza presentato alla corte; molte domande furono affatto nuove, ed altre furono le medesime ch' erano state più volte istantemente replicate, ma con poco frutto. Finora li successi de' malcontenti non erano stati di sì grande considerazione, che bastanti fossero ad indurre l' Imperatore ad accordare tutte le loro domande: con tutto ciò le loro disfatte e disegni non riusciti punto non avvilirono il lor coraggio, che anzi maggiormente si eccitarono gli animi loro per le disgrazie e traversie sofferte. Nè certamente la convocazione della dieta già unitasi potè impedire, che li malcontenti facessero scorrerie ne' dominj ereditarj della casa di *Austria*, ch' eglino sopraffecero di terrore e spavento. Eglino assediarono moltissime piazze, e tra le altre la ben munita fortezza di *Neistettle*, che ridussero a grandi estremità. Come fu informato il generale *Heisler* della cattiva situazione della guernigione, marciò con 7000. cavalli, ed un corpo di fanti in loro soccorso; ed il suo avvicinamento obbligò *Ragotski*, ed il conte *Bireccini* a ritirarsi di là

dal

dal fiume *Trenchin*. Nella loro ritirata egli attaccò la retroguardia del nemico con tanta forza e vigorìa, che già la pose in confusione, e l' obbligò a lasciare l' assedio colla perdita di un numero considerevole di uomini, e trofei militari.

MENTRE che in *Vienna* stavansi facendo le feste e congratulazioni per questa sì lieve vittoria, la corte fu posta sossopra e spaventata per l' avviso che li rubelli aveano tragittato il *Danubio*, sforzate le linee di *Petronelle*, preso ad assalto il forte *Rust*, e dato il sacco alle città e villaggi nello spazio di 40. miglia dalla capitale dell' Imperio. Egli parimente giunse avviso, che il nemico avea sforzato un passo sopra il *Meuer*, avea presa *Legrad* città situata ove il detto fiume si unisce col *Drave*, avea sorpresa *Chackthurn* e *Petaw*, tagliata la comunicazione fra la *Schiavonia* e *Transilvania*, e ridotto il generale *Heisler* alla necessità di levare l' assedio di *Newhausel*. Per tali notizie svanì affatto ogni speranza di potere sottomettere li malcontenti: conciosiachè le loro armate, il loro coraggio, li loro risentimenti, e prospetti si andas-

Felici successi de' malcontenti.

Tale si fu appunto il foglio di questa rimostranza presentato alla corte; molte domande furono affatto nuove, ed altre furono le medesime ch' erano state più volte istantemente replicate, ma con poco frutto. Finora li successi de' malcontenti non erano stati di sì grande considerazione, che bastanti fossero ad indurre l' Imperatore ad accordare tutte le loro domande: con tutto ciò le loro disfatte e disegni non riusciti punto non avvilirono il lor coraggio, che anzi maggiormente si eccitarono gli animi loro per le disgrazie e traversie sofferte. Nè certamente la convocazione della dieta già unitasi potè impedire, che li malcontenti facessero scorrerie ne' dominj ereditarj della casa di *Austria*, ch' eglino sopraffecero di terrore e spavento. Eglino assediarono moltissime piazze, e tra le altre la ben munita fortezza di *Neistettle*, che ridussero a grandi estremità. Come fu informato il generale *Heisler* della cattiva situazione della guernigione, marciò con 7000. cavalli, ed un corpo di fanti in loro soccorso; ed il suo avvicinamento obbligò *Ragotski*, ed il conte *Bireccini* a ritirarsi di là

dal

dal fiume *Trenchin*. Nella loro ritirata egli attaccò la retroguardia del nemico con tanta forza e vigorìa, che già la pose in confusione, e l' obbligò a lasciare l' assedio colla perdita di un numero considerevole di uomini, e trofeì militari.

Mentre che in *Vienna* stavansi facendo le feste e congratulazioni per questa sì lievè vittoria, la corte fu posta sossopra e spaventata per l' avviso che li rubelli aveano tragittato il *Danubio*, sforzate le linee di *Petronelle*, preso ad assalto il forte *Rust*, e dato il sacco alle città e villaggi nello spazio di 40. miglia dalla capitale dell' Imperio. Egli parimente giunse avviso, che il nemico avea sforzato un passo sopra il *Meuer*, avea presa *Legrad* città situata ove il detto fiume si unisce col *Drave*, avea sorpresa *Chackthurn* e *Petaw*, tagliata la communicazione fra la *Schiavonia* e *Transilvania*, e ridotto il generale *Heisler* alla necessità di levare l' assedio di *Newhausel*. Per tali notizie svanì affatto ogni speranza di potere sottomettere li malcontenti: conciosiachè le loro armate, il loro coraggio, li loro risentimenti, e prospetti si andas-

Felici successi de' malcontenti.

dassero di giorno in giorno augumentando. Essi aveano fortificata *Newhausel*, spianate le opere degli assediatori, augumentata la guernigione con 2000. uomini, e messa questa piazza fuor d'ogni sorta di pericoli. *Ragotski* avev' assembrati li capi de'generali malcontenti, ed ottenuta da loro una risoluzione di continuare una sì giusta e necessaria guerra con sommo vigore ed alacrità. Eglino altamente esaltarono il suo valore, attività, ed amor della patria, e ricompensarono il suo zelo per la pubblica libertà col supremo comando che gli diedero. Quindi sottoscrissero una nuova confederazione, con cui stabilirono di difendere li loro privilegj insieme colle propie lor vite e sostanze, di obbedire alle direzioni di *Ragotski*, e soffrire più tosto ogni disagio e traversia per lo spazio di sei anni, che rinunziare alle loro pretensioni; e che allo spirare di un tal tempo si dovesse rinnovare una tale alleanza (*b*).

Dispute rinnovate col Pontefice.

Tutta volta però la corte di *Vienna* rimase meno attonita e sorpresa per le ferme risoluzioni degli *Ungheri*, che per

(b) Journ. Hist. sub An. hoc.

per lo ſpirito con cui il Pontefice ſi riſentì dell' ultima condotta dell' Imperatore. Egli di preſente fulminò ſcomuniche contro di alcuni offiziali dell' eſercito Imperiale in *Italia*, poſciachè in paſſando per gli territorj della Chieſa aveano commeſſi alcuni diſordini, ed eſatte contribuzioni dal clero di *Parma* ed altri diſtretti. Il Pontefice eraſene prima lagnato coll' Imperatore, ma non avendone avuto niun compenſo o riparazione, egli procedè al giudizio con gran rigore, e ſi avvalſe di queſta opportunità per appaleſare il ſuo zelo, a riguardo dell' ultimo inſulto recato alla ſua autorità. Egli ſimilmente ricusò di riconoſcere le pretenſioni dell' arciduca alla corona di *Spagna*, e con ciò venne ad allargare via più la breccia e rottura tra le corti Papale ed Imperiale. Nel meſe di *Luglio* il conte *de Caunits*, uditore della rota per l' Imperio, diſtribuì lettere circolari in *Roma* ſoſtenute da un manifeſto Imperiale, con cui *Giuſeppe* annullò le cenſure Pontificie, allegando per ragione, che *Parma* e le città, dove le ſue truppe erano viſſute in liberi quartieri, erano feudi dell' Impe-

rio

rio. A tutto questo egli aggiunse la sua risoluzione di volere sostenere li diritti Imperiali in *Italia*; senz'ammettere niun' altra eccezione, fuor che di quelle città che potessero provare le loro immunità con atti autentici sottoscritti da' passati Imperatori, e ratificati dal corpo *Germanico*. In questa minaccia egli ebbe un' occhio al Pontefice, ed alli duchi di *Toscana* e *Parma*, la cui neutralità, durante la guerra che avea fatta strage in *Italia*, fu di grandissima offesa a Sua Maestà Imperiale.

Giuseppe spinse tuttavia più oltre il suo risentimento. Il Cardinale *Grimani* vicerè di *Napoli* pubblicò un decreto con cui soppresse il tribunale della Nunziatura, e proibì al clero di pagare le annate alla cancellaria di *Roma*. Egli insistè, che il Re delle *Due Sicilie* non avea bisogno di ricercare l' investitura dal Pontefice, perchè queste provincie non erano feudi della Sede Papale, e gli Stati di *Avignone* e *Benevento* erano ritornati per diritto alla corona di *Napoli*. Per sostenere tali decreti gl' Imperialisti cominciarono le ostilità, onde s' impadronirono di *Co-*

mac-

macchio, *Magnavaca*, *Logo*, *Cevali*, ed altre piazze comode per poterſi far penetrare ſoccorſi in *Ferrara*, ſopra di cui eglino ſoſtenevano il diritto del duca di *Modena*. Nel tempo medeſimo li duchi di *Mantova* e *Monferrato* furon poſti al bando dell' Imperio, e furono confiſcati li loro Stati, poichè aveano preſunto di tacciare la giuſtizia Imperiale. Nel trattato del 1707., in virtù di cui li *Franceſi* evacuarono la *Lombardia*, egli era ſtato convenuto, che il ducato di *Mantova* ſi foſſe ſequeſtrato nelle mani del Papa e della repubblica di *Venezia*, fintantochè con una generale pacificazione ſi foſſe determinato il ſuo fato; e l' Imperatore doveſſe mantenere guernigioni in quelle città che ſtimaſſe propio colle rendite del ducato, concedendo ſolamente una certa ſomma per lo mantenimento della dignità ducale. Gl' Imperialiſti, ſenza preſtare niun riguardo a queſto trattato, ſi appropiarono tutte le rendite in lor beneficio, e fu laſciato il duca a mendicare il ſuo mantenimento come un ramingo dalli principi vicini. Eglino ſimilmente ſi traſportarono l' artiglierìa del duca a *Mi-*

L' Imperatore Giuſeppe *opprime gli Stati* Italiani.

Milano, ed in altri luoghi, obbligando gli abitanti di *Mantova* a mantenere le loro forze in quartieri liberi. Egli sarebbe quì vana cosa il tentare di difendere questa condotta ugualmente insolente che oppressiva. Gl' Imperialisti operarono in questa maniera per ovunque le loro arme erano prosperose, essendo la povertà il forte sprone ed incentivo alla loro rapacità (c).

Quanto al *Monferrato*, l' Imperatore diede l'investitura del ducato al duca di *Savoja*, a condizione che questo principe fedelmente aderisse alla lega durante la guerra, senza portare niun riguardo al naturale affetto, ed agl' interessi di sua figlia maritata col duca di *Angiò* competitore coll' arciduca *Carlo* per la Monarchia *Spagnuola*; che riconoscesse la principessa di *Wolfembuttle* come regina di *Spagna* per diritto dell' arciduca di lei marito; e che dovesse accordare al duca di *Modena* un sussidio di 15,000. lire finchè egli fosse posto nel quieto possedimento del ducato di *Ferrara*. La morte del duca di *Mantova* felicemente impedì la pena e disturbo, ch' egli averebbe inteso per questa ingiusta distri-

(c) Barre ubi supra.

diſtribuzione delli ſuoi dominj. Un tale avvenimento non fece niuna alterazione nello ſtato delle coſe: l' Imperatore proſeguì la ſua riſoluzione di ſtabilire li diritti Imperiali in *Italia* ſul piede antico, ed ordinò al duca di *Parma*, che tra 15. giorni provaſſe li ſuoi diritti, o preſtaſſe omaggio all'Imperio, ſotto pena di confiſcazione di tutti li ſuoi dominj. Tutta l' *Italia* videſi compreſa da coſternazione e ſpavento per queſto sì elevato ſpirito di ragionare, onde ſi eſpreſſe l' Imperatore *Giuſeppe*. *Venezia*, *Genova*, e tutti gli altri Stati furono grandemente intereſſati in queſta di lui riſoluzione, per cui eglino ſarebbero rimaſti ſpogliati della maſſima parte de'loro dominj, od almeno renduti ſoggetti all' Imperio: ma pur con tutto ciò le forze Imperiali in *Italia*, e la propia loro debolezza gli obbligarono a ſopprimere le loro querele, e contentarſi ſoltanto di mormorare di una condotta, contro della quale eſſi erano incapaci di riſentirſi. Finalmente *Giuſeppe* portò le ſue violenze ad un' eceſſo cotanto enorme, ch' eglino ſi arriſchiarono di farne alcune rimoſtranze; per

 lo

lo che dissero che le sue misure erano contraddittorie, dappoichè esso ricercò il consenso del consiglio aulico in una semplice donazione in *Italia*; e pur non di meno di suo propio diritto egli avea disposto del *Palatinato Superiore*, e della contèa di *Chamb* in favore del conte *Palatino*. *Leopoldo* suo padre non avea mai consultato l' Imperio quando egli trasferì al duca di *Savoja* una considerevole parte del *Milanese*. Inoltre quel principe nell' anno 1691. avea dichiarato il duca di *Parma* vassallo della Santa Sede; e pur non di meno l'Imperatore presentemente pretendea quel ducato come un feudo dell' Imperio. Questi argomenti erano irrefragabili, e senza risposta; ma la pretensione di *Giuseppe* non avea bisogno di essere decisa colla ragione, ma bensì colla spada.

Il Papa ha ricorso alle arme.

La corte di *Roma*, meno timorosa degli altri Stati e principi dell'*Italia*, si risolse di unire la forza agli argomenti per arrestare li progressi della potenza Imperiale. Il perchè in un conclave di 34. Cardinali, la maggior parte di loro fu di opinione che si venisse ad un' aperta rottura, e si rispignessero le ostilità

lità: eglino tutti contribuirono alla spesa di mettere in piedi un' armata, al comando della quale fu destinato il conte *Marsigli*. Li paesani di *Ferrara* erano già in arme, ed essendosi unite loro alcune poche forze ecclesiastiche, eglino discacciarono gl' Imperialisti fuor di *Argenta* e *Longastrino*, mentre che il marchese di *Bentivoglio* alla testa de' suoi propj vassalli s' impadronì de' loro magazzini. Alle prime notizie di tali ostilità, il conte *Thaun* marciò verso il *Ferrarese*, sforzò molti posti d'importanza, e cinse di assedio la capitale, proibendo alla gente di somministrare provvisioni agli abitanti sotto pena dell' esecuzione militare. Nel tempo medesimo il principe di *Darmstadt* comandante supremo in *Napoli* ordinò a diversi reggimenti, che sfilassero verso li territorj ecclesiastici; ma prima ch' eglino entrassero in azione, il marchese *de Prie* fu mandato in *Roma* a proporre un trattato di aggiustamento; e le condizioni si furono che il Pontefice dovesse ridurre a 5000. uomini le forze che teneva in piedi; che dovesse permettere agl' Imperialisti di potersi acquartierare nelli territorj

ecclesiastici, e dare anche un passaggio quando ne fosse richiesto. Pochi giorni furono a lui dati per considerare tali condizioni, e frattanto fu conceduto un' armistizio.

Gl' Imperialisti erano già in possesso della maggior parte di *Ferrara*, e le truppe sotto il conte *Thaun* aspettavano solamente gli ordini per marciare a dirittura verso *Roma*, mentre che le flotte d' *Inghilterra* ed *Olanda* minacciavano li porti marittimi e le costiere del Pontefice. Li principi d' *Italia* erano già sopraffatti da costernazione e timore; sicchè appena ardivano di far sentire, comechè leggermente, li loro torti ed aggravj; e temeano ancora che le rimostranze ultimamente pubblicate avessero già risvegliata l' indignazione delli confederati. Il terrore e lo spavento già compariva nel volto d' ognuno, e già temevasi una generale rivoluzione negli affari d' *Italia*. Il Papa *Clemente* assembrò un concistoro per deliberare circa lo stato degli affari, e le proposizioni dell' Imperatore: diversi Cardinali ebbero bastante spirito e coraggio di ributtarle; ma li più disappassionati furono

di

di opinione, ch' era miglior partito di cedere certi punti e pochi diritti temporali, che provocare lo sdegno di una monarchìa ugualmente abile a distruggere che sostenere la Santa Sede. Or poichè non poterono essi venire a niuna risoluzione, fu mandato un messaggio al marchese *de Prie*, richiedendo una prolungazione dell' armistizio, conciosiachè il tempo limitato fosse troppo corto per deliberare su materie di sì gran momento; ma egli rispose, che qualunque estensione della tregua eccedea le sue instruzioni; e che l' infallibile conseguenza di rigettare le proposizioni dell' Imperatore sarebbe il desolamento delli territorj ecclesiastici, e forse anche dell' istessa *Roma*. Questa minaccia determinò il concistoro: ed essendo atterriti da una tal pittura delineata dall'imbasciatore Imperiale, e temendo insieme che le forze ecclesiastiche fossero troppo deboli per resistere al nemico, essi abbracciarono le proposizioni e sottoscrissero il trattato nel mese di *Gennaro*. Quivi fu stipulato, che il Pontefice dovesse ridurre la sua armata al numero sopra menzionato; che dovesse sbandare tutti gli ausi-

Si conchiude una pace col Pontefice.

liarj *Francesi* e *Spagnuoli*; che dovesse somministrare il mantenimento per 6000. Imperialisti nelli suoi dominj; che in niun conto e per niun patto dovesse incoraggiare o favorire li malcontenti in *Napoli*, od assistere li nemici della casa di *Austria*, e gli altri alleati; che *Comacchio* dovesse rimanere tra le mani dell'Imperatore, finchè se ne fosse altrimente disposto in una generale pacificazione; nel qual tempo si dovessero destinare commissarj da amendue le parti per aggiustare le loro scambievoli pretensioni a *Comacchio*, ed a *Parma* e *Piacenza*. Egli non fu fatta niuna menzione circa il riconoscersi il diritto dell' arciduca alla monarchìa *Spagnuola*: ma ciò fu rimesso al conclave, ove l'Imperatore si fidava nella maggioranza de' voti. Questa circostanza fu per gli *Francesi* di grandissima inquietudine e turbazione. *Luigi* punto non dubitava, che lo stabilirsi il diritto di *Carlo* alla successione *Spagnuola* sarebbe un'articolo necessario del trattato; laonde fu spedito in *Roma* il maresciallo *Tesse* perchè rendesse vana una tale negoziazione; ma le sue rimostranze non fecero

niu-

niuna impressione. Gl'Imperialisti marciarono verso *Roma*, il trattato fu sottoscritto, ed il maresciallo fu costretto a rimanersi contento delle sole proteste. Tutta volta però, riguardo al punto di riconoscersi l'arciduca *Carlo*, il Pontefice egregiamente usò degli equivoci. Nel suo breve indirizzato a quel principe esso chiamollo; *Il nostro caro figlio il Re Cattolico in* Ispagna; la qual frase ugualmente incontrò il risentimento di entrambe le parti. La *Francia* allegò ch' egli avesse troppo conceduto in chiamando *Carlo* un Re Cattolico; e l'Imperatore all' incontro sentì dispiacere ch' esso gli diede un titolo inferiore al Re Cattolico di *Spagna*, di *Napoli*, e delle *Indie*. Nulla però di manco *Clemente* si giustificò.

Difficoltà intorno agli onori da conferirsi all' elettore di Annover.

Il nuovo anno fu principiato con farsi ricorso dall' Imperatore agli Stati dell' Imperio per confermare il nono elettorato, ch' esso avea creato in favore del duca di *Annover*. Un gran numero di principi si oppose alla erezione di questo elettorato, e specialmente gli Arcivescovi di *Treveri* e *Colonia*. Tutti li Cattolici biasimarono *Leopoldo*

per avere fortificato l' interesse de' protestanti nel collegio elettorale, ed essi presentemente rappresentarono a *Giuseppe* li mali e le sciagure che sarebbero nate dal ratificarsi l' erezione di una novella dignità. Per sei anni era stato agitato un tal'affare; ma *Giuseppe* determinò di sormontare ogni qualunque opposizione, e rendersi obbligato ad ogni conto il generale della sua armata nel *Reno*, e li suoi alleati protestanti. Quindi per soddisfare ai Cattolici, egli fu proposto di ergersi per loro un'altro elettorato per così mantenere l' equilibrio nel collegio elettorale; ma ciò avendo anche incontrata opposizione, egli fu risoluto di darsi un voto decisivo al presidente della dieta ch' era sempre un Cattolico, cioè l' Arcivescovo di *Magonza*, il quale costantemente sostiene una tale dignità. Essendosi così compromesso l'affare, l' elettore di *Annover* fu ammesso nel collegio, ma la disputa non fu intieramente terminata. Il duca di *Wirtemberg* si oppose ch'egli fosse complimentato col grande stendardo dell' Imperio, ch' era stato da lungo tempo posseduto dalla sua famiglia. Egli disse che si fossero pure ricercati onori per l' elettore di

An-

Annover, li quali però in niun riguardo fossero pregiudizievoli agli altri membri dell'Imperio, e particolarmente al duca di *Wirtemberg*, il qual'erasi mai sempre distinto per la sua fedeltà alla corona Imperiale. Quindi si fece passaggio alla carica di gran tesoriero, imperciocchè dopo la proscrizione dell' elettor di *Baviera*, il conte *Palatino* lasciò quel titolo per l' altro più onorevole di gran maestro dell' Imperio: pur non di meno conciosiachè per la pace di *Baden*, tutti gl' impieghi e dignità furono stabiliti sul piede antico, questo progetto fù similmente accompagnato dalle sue difficultà. Or' egli fu presso che impossibile di aggiustare le differenti pretensioni dell'elettor *Palatino* e dell'elettore di *Annover*, li quali disputavano intorno alla dignità di gran tesoriero. Egli aspettavasi che si sarebbero rimossi tutti gli ostacoli con fare il novello elettore gran maestro della cavalleria; ma a ciò espose il suo diritto il Re di *Polonia*, come elettore di *Sassonia*, pretendendo che tutte le funzioni addette ad una tal carica si appartenenano per diritto antico all'

arcimaresciallo dell' Imperio (*c*).

Dopo che la dieta ebbe riconosciuto l' elettore di *Annover*, essi decretarono che l' Imperatore *Giuseppe* aveva un voto nel collegio elettorale come Re di *Boemia*, il quale onore non fu goduto da niuno de' suoi predecessori dopo *Ladislao*. Egli godè similmente una peculiare prerogativa, la quale si fu, che non poteva essere ricercata la sua presenza nell' assemblèa, qualora la dieta non si fosse tenuta nelle frontiere del regno, dond'egli derivava il suo diritto di votare. Egli fu fatta una ben grossa differenza tra la riammissione del Sovrano di *Boemia*, e la introduzione della casa di *Brunswick* nella dieta: li diritti del primo si erano senza niuna eccezione o limitazione; e quelli della seconda erano ristretti alla prole maschile di *Ernesto Augusto* il primo elettore.

In questa situazione si trovavano gli affari dell'Imperio, quando il Re Cristianissimo cominciò a seriamente desiderare di veder posto fine ad una lunga guerra

(c) Barre Hist. d' Allemagne, t. x. sub An. 1708. 9.

ra, che avea desolati ed impoveriti li suoi dominj. Il presidente *Rouille* si portò in *Antwerpia* per conferire coi deputati degli Stati Generali, e li suoi patti e condizioni comparvero sì moderati, che dopo molte altercazioni e puntigliosi indugiamenti fu detto a *Rouille* che si sarebbe permesso al suo Sovrano di mandare plenipotenziarj all' *Haja* per aggiustare li preliminari di una generale pacificazione. Ciò fu fatto per vendicarsi di quegli affronti che aveano sofferti dal Monarca *Francese* prima della pace di *Ryswick*: ciò a vero dire fu un colpo di eccessiva mortificazione per quella sì illimitata alterigia, la cui mira si era di dar legge a tutta l'*Europa*. Dopo tediose negoziazioni, furon fatte ed indi rigettate le vicendevoli proposte: gli alleati domandarono più di quel che *Luigi*, anche nel colmo della sua gloria, potesse accordare, senza macchiare il suo onore, e sopprimere il suo naturale affetto verso un nipote. Le particolarità di tutto ciò si sono da noi già recate e distese nell' Istoria, che abbiamo tessuta della *Francia*; sicchè in questo luogo egli è sufficiente di osservare, che amendue le

Luigi XIV. *propone termini di pace.*

Vien dismesso il negoziato di pace.

par-

parti si apparecchiarono per lo proseguimento della guerra, dopo che *Rouille* ebbe manifestata la impossibilità che vi era per parte del suo Sovrano di accettare cinque degli articoli specificati nelli preliminari.

Li confederati sotto *Marlborough* ed *Eugenio* furon di bel nuovo vittoriosi nelli *Paesi Bassi*. *Villars* perdè la battaglia di *Malplaquet*; ma egli fu formidabile nella sua disfatta, conciosiachè tutte le palme ed allori, onde furono coronati li conquistatori, ben costarono alli medesimi lo spargimento di moltissimo sangue.

Si proseguisce la guerra.

La campagna nel *Reno* si aprì tardi nella stagione. L' elettore di *Annover*, mal soddisfatto della condotta dell'anno precedente, predisse anche l' evenimento di questa dalle indugevoli e tarde procedure del corpo *Germanico*. Egli non vi fu neppure un sol membro dell'Imperio che scoprì il menomo ardore nella causa comune. Tutti furon lenti e trascurati in fornire li contingenti, e molti ricusarono dell' intutto di contribuire alla pubblica spesa. Le migliori truppe furono impiegate nelle *Fiandre*, ed il danaro mancava per assembrare un' esercito nel

Re-

Reno. Egli fu proposto nella dieta di prenderne ad imprestito; ma il collegio de' principi ricusò di dare il consenso non meno a questa risoluzione, che a quella di far leva di nuove tasse, fin tanto che tutti li circoli avessero pagate le somme attrassate delle loro quote. Per tali imbarazzi l' elettore di *Annover* saggiamente declinò di accettare il comando di un' armata, ch'era bisognosa di ogni cosa necessaria, e la quale dovea per ogni parte essere vinta per la superiorità de' nemici. Tuttavolta però esso fu alla fine indotto ad assumerselo per la influenza della regina d'*Inghilterra*; laonde si portò al campo circa la metà di *Agosto*. Egli adunque non sì tosto ebbe fatta la rivista delle sue forze, che fece un movimento verso le linee *Francesi* a *Weissemburg* comandate dal maresciallo *de Harcourt*. Egli avea formato un progetto, il quale sarebbe riuscito fatale al nemico, ove fosse stato accompagnato da quelli successi che ragionevolmente se ne sarebbero potuti aspettare. Egli fu proposto di passare il *Reno* nell' *Alsazia Superiore*, mentre che il conte *Thaun*,

do-

dopo avere tragittato il *Reno*, dovea penetrare nella *Franca Contèa*, colla mira o di conquistare una tal provincia, o d' impadronirsi delli *Tre Vescovati*, ed imporre contribuzioni nella *Sciampagna* e *Borgogna*. Quindi per tenere a bada il maresciallo *Harcourt*, l' elettore fece divolgare un rapporto, com' egli disegnava di attaccare le sue linee a *Weissemburg*; ed il maresciallo prese le necessarie misure di difesa, nel tempo medesimo ch' egli credea che dal nemico s' intendesse di farsi alcun' altra cosa di vantaggio. Intanto, come se egli fosse stato avvisato del vero disegno dell' elettore, distaccò cinque squadroni e due battaglioni per difendere il passo del *Reno* verso l' *Alsasia Superiore*, e l' offiziale, che n' ebbe il comando, appena fu arrivato al suo posto, quando ricevè notizia che il nemico era in movimento. Tra pochi giorni il maresciallo di *Harcourt* rimase sorpreso in ricevere un' avviso indubitato, che il generale *Merci* alla testa di tredici battaglioni e ventitrè squadroni stava già traversando il territorio di *Basilea*, avvegnachè gli *Svizzeri* gli avessero conceduto il passaggio contro la loro giura-

ra-

rata neutralità. Verſo li ventuno di *Agoſto*, eſſo era già entrato nell'*Alſaſia Superiore*, ed eraſi avanzato fino all'iſola di *Newburg*, fra *Briſaco* ed *Hunningen*. Le Sieur *de Roccaux*, il quale comandava il diſtaccamento *Franceſe*, immediatamente abbandonò l'iſola, e ſi ritirò in sì buon' ordine verſo l'armata principale, che *Merci* non iſtimò a propoſito di azzardare un'attacco. Quindi gl'Imperialiſti avendo occupato un tal poſto gittarono un ponte ſul *Reno*, ed avendo fatti marciare per lo medeſimo otto battaglioni, laſciarono il reſto delle truppe alla difeſa del ponte e dell'iſola. Frattanto il conte *de Bourg* ſi avanzò con un corpo di truppe di là dalle linee, per vegghiare ſopra li movimenti degl'Imperialiſti, e fu rinforzato da quattro battaglioni ed otto ſquadroni mandati in ſua aſſiſtenza dal mareſciallo. Con queſte forze, che in tutto conſiſtevano in 18. ſquadroni, ſei battaglioni, ed otto compagnie di granatieri, egli ſi riſolſe di dare battaglia al nemico, la quale fu da *Merci* alla teſta di 9000. uomini accettata con ſomma imprudenza. Le armate adunque s'incontrarono

fra

Gl' Imperialisti sono disfatti.

fra *Harmstadt* e *Rumersheim* alla distanza di una lega dall' isola di *Newburg*, e si azzuffarono con gran vigore per lo spazio di mezz' ora, quando gl' Imperialisti cederono, e lasciarono una compiuta vittoria al conte *de Bourg* con tutto il loro bagaglio, provvisioni, attrezzi, 12. paja di bandiere, due stendardi, due paja di timpani, molti pezzi di cannone, 200. cavalli, e tutte le scritture del conte *Merci*, tra le quali fu trovato il piano concertato dall' elettore di *Annover* (a).

Dopo questa sfortunata azione, l' elettore di *Annover* si ritirò verso le linee di *Etlingen*, ed abbandonò il grande obbietto, che aveva in mente; mentre che il conte *Merci* sfilando verso il *Reno* cercò di coprire li passi della *Foresta Nera*, quantunque non avesse potuto impedire al maresciallo di porre in contribuzione il marchesato di *Baden* e li baliaggi, ch' erano nelle vicinanze di *Landau*.

Nell' *Italia* il conte *Thaun* si oppose al maresciallo *Berwick*. Quanto al duca di *Savoja*, egli si era talmente disgusta-

(a) Jour. Hist. 1709.

ſtato per le vaſte pretenſioni dell' Imperatore nell' *Italia*, le quali egli ſtimò che coll' andar del tempo averebbero divorati tutti gli Stati più piccioli, che rinunziò il comando dell' eſercito collegato. Gl' Imperialiſti aveano già preſa *Annecy*, con intenzione di penetrare nella *Franca Contèa*; ma la ſconfitta di *Merci* reſe inutile un tal poſto. Egli fu fatta da entrambe le armate una varietà di diſtaccamenti, ma queſti ebbero l' accortezza di non venire alle mani gli uni contro degli altri. Finalmente il mareſciallo *Berwick* coll' armata principale ſi accoſtò a *Briançon*, con intenzione di aſſediarla; e *Thaun* acceſo d' ira che con un' eſercito ſuperiore, egli non avea guadagnato neppure un ſolo vantaggio, ſi avanzò per dargli battaglia. Tutti li ſuoi attentati furon fatti riuſcir vani; e pure la ſua condotta in queſta occaſione gli fece conſeguire un' onore ben grande. Egli ebbe l' oppoſizione di un generale fornito di sì grandi abilità, che il mantenere il ſuo terreno e l' evitare di eſſere diſgraziato, egli fu un punto di conſiderabile ſtima e riputanza. Eſſo praticò

ogni ſtratagemma per obbligare il mareſciallo ad abbandonare quel vantaggioſo poſto che occupava, ma il tutto fu indarno: l'armata *Franceſe* ella era con sì gran giudizio ſituata, che veniva a coprire tutta la frontiera, ed a rendere perfettamente ſicuro il grande obbietto delli diſegni di *Thaun*, ch'erano il *Delfinato* e la *Provenza*. In una parola il tutto fu diretto e condotto con tanto giudizio ed abiltà, che queſta campagna ſomminiſtra le più belle e raffinate lezioni nell' arte di guerreggiare.

FRA queſto mentre gli alleati aveano sì vigoroſamente proſeguita la guerra nelle *Fiandre*, che gli affari dell'arciduca in *Iſpagna* furono totalmente negletti. Il principe *Eugenio*, ch'era tanto riſpettato in *Vienna* quanto *Marlborough* lo era in *Londra*, col ſuo peſo ed autorità guadagnava ogni punto nel conſiglio, ſicchè fece determinare l'Imperatore a rivolgere li ſuoi principali sforzi verſo la parte de' *Paeſi Baſſi*, ov' egli di perſona comandava gl' Imperialiſti. *Carlo* ſi lagnò ch'egli era negletto, ed in conſeguenza di ciò venivano a lui tolte le ſue conquiſte, e la ſua influenza

Anno Domini 1710.

ne

ne andava giornalmente in declinazione. L' *Inghilterra* mossa dalle sue rimostranze, ciò nulla ostante determinossi di mandare soccorsi nella *Catalogna*; ma *Luigi* presentemente fece nuove proposizioni di pace per mezzo del suo imbasciatore il marchese *de Torcy*. Egli adunque si offerì di accettare alcune di quelle condizioni, che avea rigettate l' anno scorso; ma quantunque la prossima rivoluzione nel ministèro *Inglese* avesse fatte scorgere le pacifiche intenzioni, che avea quella nazione, pur non di meno *Giuseppe* si rimase tuttavìa inesorabile. Egli spedì il conte *Zinzendorf* all' *Haja*, perchè si opponesse alli progetti de' ministri *Francesi*, ed il conte si portò in tale sua incombenza con tanta scaltrezza ed accorgimento, che le negoziazioni ebbero il medesimo fine che le precedenti. Quanto più cedeano gli ambasciatori *Francesi*, tanto maggiormente gli alleati faceano più alte le loro domande; talchè ogni giorno facea nascere nuove proposizioni disfavorevoli a *Luigi*. Finalmente li confederati apertamente dichiararono, che qualora il Re Cristianissimo non contribuisse il

ſuo aiuto a rimuovere dal trono il ſuo propio nipote, egli era impoſſibile che il trattato poteſſe avere il ſuo effetto; ed anche queſta sì dura condizione fu aggravata e piena di tante reſtrizioni, che la resero preſſo che impraticabile. Pur non di meno li confederati ſi ſtudiarono di caricare al Monarca *Franceſe* tutto l' odio d' eſſerſi rotte e ſciolte le conferenze; poichè allegarono eſſi ch' egli niente altro ſi era propoſto in mente ſe non ſe di tenergli a bada con negoziazioni, e ciò affine di poter reſpirare, e ricuperare inſieme la ſua forza e vigore per ripigliare le oſtilità. Nulla certamente potè eſſere men vero di queſto: egli era vivo deſiderio di *Luigi* di venire ad un' aggiuſtamento ſotto qualſivogliano poſſibili condizioni, le quali non foſſero dell' intutto deſtruttive del ſuo onore ed umanità. Al preſente egli non era più quel medeſimo formidabile Monarca, il quale diede legge all'*Europa* a *Ryſwick*.

Non sì toſto adunque furono ſciolte le conferenze a *Gertruydenberg*, che amendue le armate uſcirono in campagna ne' *Paeſi Baſſi*. *Bethune*, *Aire*,

S. Ve-

S. Venant, ed altre città cederono alle vittoriose arme di *Eugenio* e *Marlborough*; ma non occorse niuna cosa decisiva. Gli alleati aveano guadagnate quattro città, e circa 15. leghe di un bel paese, ma essi all'incontro perderono più di 20,000. uomini, e la loro infanterìa fu dell' intutto rovinata.

VERSO il *Reno* non vi fu operata niuna considerevole azione, non perchè le parti fossero troppo deboli per uscire in campagna, ma perchè erano pressochè di un numero eguale. Il conte *Merci* e *Du Bourg* posero in opera tutta la loro abilità ed industria, uno per riguadagnare la stima che avea perduta, e l'altro per mantenersi quella gloria che avevasi acquistata per l' ultima fortunata azione. In somma la stagione passò in marce, accampamenti, e stratagemmi, niuno de'quali produsse alcun vero e sodo vantaggio.

RISPETTO agli affari di *Ungherìa*, essi furono anzi più prosperosi dell' anno antecedente. *Neubausel* si sottomise agl' Imperialisti dopo avere sostenuto un blocco di sei mesi; e pur non di meno tutti li sforzi della corte di *Vienna* per

Affari di Ungherìa.

inalzò da un principe fuggitivo ad essere un trionfante Monarca. Il seguente motto di *Vendome* a lui detto la notte appresso la battaglia egli è degno di essere rammemorato; *Sire, Io ho per voi apparecchiato il migliore e più glorioso letto, in cui voi abbiate giammai dormito.* Questo letto era composto di bandiere, e di trofei presi dal nemico, nel quale il Re dormì per cinque ore. Una tale rivoluzione in *Ispagna* fu di somma inquietudine ed imbarazzo per gli alleati; ed un' uomo di grande autorità disse al duca di *Annover*, che l'unione delle due corone nella casa di *Borbone*, egli era un nodo *Gordiano*, che l'età future averebbero dovuto sciorre per mezzo della spada. Tutta volta però la predizione non è stata verificata nel pieno suo senso, conciosiachè la *Francia* appena abbia finora ritratto alcun vantaggio dalla successione di un principe del sangue alla monarchia *Spagnuola*, oltre a quello che naturalmente ne sarebbe risultato dalla situazione di amendue li regni, ove un tale avvenimento non fosse unque mai accaduto.

In

IN quest' anno l' elettore di *Annover* fece un' acquisto della contèa di *Delmenhorst* a lui ipotecata dalla corona di *Danimarca*. Poichè il danaro impprontato non fu pagato nel tempo stabilito, egli prese possesso delle terre, il che fu cagione di alcune dispute col Monarca *Danese*. Queste però furono con maggior facilità decise, che l'affare di *Heildesheim*. Per lo spazio di 100. anni la casa di *Brunswick-Lunenburg* provò il possesso di un tal Vescovato. Nell' anno 1693. egli fu ceduto a *Ferdinando* elettore di *Colonia*, sotto condizione che li protestanti dovessero essere mantenuti nel libero esercizio di loro religione. In appresso egli fu stipulato nel trattato di *Westfalia*, che gli affari di religione si dovessero mettere su quel medesimo piede, in cui erano nell' anno 1624.; in conseguenza di che l' elettore di *Magonza*, ed il duca di *Brunswick* formarono una convenzione, la quale fu ratificata nell' anno 1652. da *Massimiliano Errico* elettore di *Colonia*, e dal Vescovo di *Heildesheim*. Quivi fu stipulato, che li protestanti non dovessero in materie di religione dipendere dal-

Dispute fra li Protestanti e Cattolici.

dalla cancellerìa od Episcopale corte spirituale, ma bensì portare le loro querele innanzi al concistoro protestante. Ora senza prestarsi riguardo ad una tale convenzione, li protestanti furon' oppressi, ed il numero delle loro chiese fu diminuito. Essi furono inoltre costretti ad osservare le feste del Calendario *Romano*, e di portare le loro querele innanzi alla cancellerìa. L' elettore di *Colonia* promise di esaminare li loro aggravj; ma egli se ne morì. Indi li protestanti fecero le loro rimostranze al di lui successore, ma indarno; per la qual cosa essi portarono le loro lagnanze avanti la camera di *Wezlar*, dove ottennero un decreto in loro favore; ma conciosiachè un tal decreto non fosse riguardato in *Heildesheim*, eglino ricorsero al circolo della *Bassa Sassonia*, e particolarmente alla casa di *Brunswick*. Poichè la sede di *Heildesheim* si trovava in quel tempo vacante, l' elettore di *Annover* ne scrisse al Capitolo, esortandolo a prestare il dovuto riguardo alla convenzione dell' anno 1643; ma poichè le sue lettere non produsero niuno effetto, egli s' impadronì delle rendite di quella dioce-

cesi nell' elettorato. Li Canonici portarono le loro querele all' Imperatore, ed alla dieta; ma conciosiachè non ricevesfero niuna favorevole risposta, eglino promisero di dare compenso e riparo a tutti li danni e querele; ed allorchè posero in esecuzione la lor parola, l' elettore restituì le loro rendite (*b*). Tale si fu l' esito di un' affare, che avea quasi imbarazzata la *Germania*, ed involtala in una nuova guerra civile per causa di religione.

Prima che noi diamo compimento alla presente Sezione, egli sarà cosa propria, e pregio ancora dell' opera di dare un breve saggio degli affari del Nord, come quelli ch'ebbero una considerevole influenza su le risoluzioni della dieta, e su le circostanze dell' Imperio. La sfortunata battaglia di *Pultowa* cagionò un totale cambiamento nella *Swezia*, *Russia*, *Polonia*, e *Sassonia*. Quell'eroe, che avea rimosso dal trono un Re, e sopraffatti di costernazione tutti li protestanti di *Europa*, trovavasi presentemente fuggitivo nelli dominj *Turchi*. Pochi anni prima egli die-

(b) Barre, t. x. p. 575.

diede legge all' Imperatore, alla *Danimarca*, e ad *Augusto* Re di *Polonia*, mentre che nel tempo stesso egli era temuto e corteggiato dalli confederati, e dal Monarca *Francese*. Ora l'elettore di *Sassonia* era per entrare in alcune misure onde ricuperare la corona di *Polonia*, e precipitare lo sfortunato *Stanislao* dal trono con quella medesima rapidità, con cui era stato elevato a quella dignità dal Re di *Swezia*. *Augusto* allegò in sua difesa, ch' egli avea sottoscritto il trattato di *Alt-Ramstadt* per forza; onde fu ch' egli assembrò le sue truppe, pubblicò lettere circolari nella *Polonia*, e concedè una generale amnestìa o sia general perdono a tutti coloro, che aveano pigliate le arme in favore del suo rivale. La sua intenzione si era di unire insieme le forze *Russiane*, sotto il generale *Goltz*, coll' esercito *Polacco* comandato da *Siniauski*, mentre che li passi che menavano alla *Sassonia* dovessero essere rigorosamente guardati dalla milizia dell' elettorato. Circa il tempo, in cui fu effettuita questa unione, il Re di *Danimarca* abbracciò la confederazione contro

tro

tro la *Swezia*. In conseguenza di ciò esso fece una irruzione dentro *Schonen*, la quale incusse terrore al duca di *Holstein-Gottorp*, obbligollo a mettere in arme la milizia, bloccare tutti li passi, e prendere le dovute misure per la sua propia difesa; ed il suo ministro il barone *Fabricio* risedeva appunto in questo medesimo tempo nella piccola corte ch' era mantenuta dal Monarca *Swezzese* a *Bender*. Se la *Pomerania*, ed il ducato di *Holstein* fossero divenuti il teatro della guerra, egli fortemente temeasi che sarebbero accaduti alcuni sconcerti ed inconvenienti al corpo *Germanico*, per cui si sarebbero certamente indeboliti gli sforzi dell' Imperatore contro *Luigi XIV*. Per anticipare e prevenire un tal pericolo, Sua Maestà Imperiale, li principi dell' Imperio, la Regina d' *Inghilterra*, e gli Stati Generali sottoscrissero un trattato per la sicurezza di *Holstein* e *Pomerania*. In questo trattato vi comparì un' articolo molto singolare, il quale fu inserito a richiesta del *Czara Pietro* e di *Augusto* di *Polonia*, senza il quale essi ricusarono di volere abbracciare le misure prese dagli alleati: un tale articolo si fu che le 14,000. trup-

Si conchiude un trattato per la sicurezza di Germania.

truppe *Swezzesi*, ch' erano a quartiere nella *Pomerania*, non dovessero avere il permesso di ritornare per la difesa de' loro propj dominj, nè sguainare le loro spade nella *Pomerania* in favore del loro naturale Sovrano. Niuna cosa potè a dir vero essere più insolente quanto una clausola, che di già li supponea prigionieri di guerra (*a*); pur non di meno li confederati diedero a questa convenzione l' appellazione di un trattato di neutralità, e si risolsero di far leva di un' armata in sostenimento della medesima. Nulla però di manco un tal progetto non ebbe giammai il suo effetto. Egli divenne il soggetto di ogni converfazione; fu cagione di molto specolamento; ma niuna delle parti aderì poscia all' osservanza de' loro patti e promesse; ed i principi del Nord furono lasciati nella libertà di spogliare lo sfortunato Re di *Swezia*, in quella maniera che stimarono più acconcia e propia.

CA-

(a) Barre, ibidem.

CAPITOLO XXV.

Contenente le negoziazioni per una Pace colla Francia; *la Rivoluzione nel Minislèro* Inglese; *la Morte dell' Imperatore* Giuseppe; *la Disposizione del Corpo* Germanico *relativa alla Pace; l' Elezione dell' arciduca al Diadema Imperiale; la Protesta degli elettori di* Baviera *e* Colonia *contro la loro proscrizione; la Cessione della Sovranità delli* Paesi Bassi *a quel Principe; l' Imperatore* Carlo *proseguisce la guerra contro la* Francia; *viene abbandonato dalli suoi alleati, e finalmente è costretto ad accettare li patti e condizioni proposte da* Luigi *a* Rastadt.

NEL principio del nuovo anno giunsero lettere indirizzate all' Imperatore da *Pietro* il *Grande*, e da *Augusto* Re di *Polonia*, domandando l' esecuzione dell' ultimo trattato, avvegnachè si aspettassero di essere attaccati dal

Anno Domini 1711.

dal Gran Signore. Furono tenuti diversi consigli su questo soggetto; e tutta la politica dalla corte di *Vienna* era intenta, e rivolta ad impedire i *Turchi* che entrassero in *Ungherìa* ed assistessero li malcontenti. Finalmente egli fu risoluto di far sapere alli Monarchi Settentrionali, che il trattato sarebbesi eseguito subito che si fossero potuti ridurre ad obbedienza li rubelli nell' *Ungherìa*; e che fra questo mentre egli pure corrispondeva ad un fine ed obbietto molto importante, cioè quello di trattenere l' armata *Swezzese* nella *Pomerania*. Da questa replica egli si rilevò e scorse, che la guerra avea già grandemente diminuita la sua fortezza; della quale circostanza il Monarca *Francese* non mancò di ritrarne il suo vantaggio, quantunque egli si aspettasse tuttavìa cose maggiori dalla prossima rivoluzione nel ministèro *Inglese*. Egli sapeasi benissimo che la grande influenza e potere di *Marlborough* cagionò la durazione della guerra, e che li *Tories* (*) suoi nemici erano ugualmente im-

(*) Questi sono li *Regalisti*, ai quali verso la fine del regno di *Carlo II.* fu dato un tal soprannome dal partito contrario nominato *Whig*.

impegnati per la pace, come l'unico e solo mezzo di tarpare le ale di quell'eroe, e circonscrivere li limiti della sua ambizione. Finalmente essi guadagnarono il loro intento per mezzo di un' artifizioso ricorso, che fecero alle passioni della regina; sicchè gli amici del generale *Brittanico* furono discacciati dall' amministrazione; il suo potere fu grandemente limitato; ma egli fu tuttavìa fatto continuare alla testa dell' armata, per un timore ed apprensione di porre in movimento gli alleati, specialmente gli *Olandesi*, li quali riponevano una somma confidenza nelle grandi abiltà e buona fortuna di *Marlborough*.

Morte dell' Imperatore Giuseppe *figlio di* Leopoldo.

Questo sì grande avvenimento fu succeduto da un' altro nulla meno importante alla pace di *Europa*. La morte dell' Imperatore *Giuseppe*, il quale spirò a *Vienna* alli 17. di *Aprile*, diede un nuovo torno alle politiche di *Europa* (A). Presentemente egli era co-

(A) *L' Imperatore* Giuseppe *rimase vittima del vajuolo, e della imperizia de'*

de' suoi medici nel fiore degli anni suoi, e nel vigore di sua giovanezza. Egli fu incoronato Re di Ungherìa *nell' anno 1687., e tre anni dopo fu scelto Re de'* Romani. *Nell' anno poi 1699. si prese in moglie la figliuola del duca di* Brunswick-Lunenburgh, *da cui ebbe tre figli*, *e* Leopoldo Giuseppe, *che fu l' unica sua prole maschile, se ne morì nella sua infanzia. Circa il carattere di questo Imperatore, egli ci viene variamente rappresentato: tuttochè fosse men gentile, mansueto, ed affabile di quel che fu* Leopoldo *suo padre, egli fu naturalmente pien di fuoco, di grande spirito, ed ambizione: non potè soffrire niuna opposizione: fu altiero, attivo, intraprendente, ed indefesso: egli bene spesso solea per risentimento proseguire ciò che prima avea intrapreso per politica. Non mai governò con maggior dispotismo alcun'altro Imperatore di* Germania; *e la casa di* Baviera *è un vivo esempio della inflessibilità del suo temperamento. Li suoi felici successi aumentarono l' alterigia della sua naturale disposizione, ed aggiunsero esca e fomento ad un fuoco, che da lungo tempo avea*

bru-

sa chiara e manifesta, che la bilancia del potere, che fu l' obbietto di una sanguinosa guerra per lo spazio di nove anni, sarebbesi distrutta se l'arciduca avesse aggiunto al diadema Imperiale la Monarchìa *Spagnuola*. Or questa circostanza unita insieme alle continue sollecitazioni del nuovo ministèro, e le generali inclinazioni del di lei popolo, impoverito per un lungo e dispendioso contrasto, determinarono la regina d' *Inghilterra* ad accomodare le cose colla *Francia*; e qualora li di lei alleati fossero ostinati, a formare da se medesima una separata pacificazione.

La morte dell' Imperatore fu annunziata alli Principi dell' Imperio per mezzo di lettere circolari dalla sua madre

---

bruciato con violenza. Nello spazio di cinque anni egli vide soggiogata la Lombardìa, *evacuato il* Piemonte, Napoli *conquistata, li* Paesi Bassi, *ed anche il regno di* Spagna *vinti è debellati dalle propie sue arme, e da quelle delli suoi alleati. L'unico rovescio di fortuna, ch' egli mai sperimentò, fu susseguente alla battaglia datasi a* Villa-Viciosa.

l' Imperatrice vedova, ed immediatamente furono spediti dispacci in *Inghilterra*, ed in *Olanda*, dove li ministri Imperiali si affaticarono in dimostrare, che questo avvenimento non doveva effettuire niuna mutazione nelle mire de' confederati, come quello che niuna influenza aver potea su l'equilibrio ch' essi erano desiderosi di stabilire nella bilancia di *Europa*. Gli argomenti avanzati in sostenimento di questo principio furono più tosto speciosi che veri; pur non di meno essi furono abbracciati dal Re di *Portogallo*, dal duca di *Savoja*, e da varj principi dell' Imperio, li quali trovarono il lor vantaggio in prolungare la guerra, e dare a soldo le loro forze; per vero dire gli Stati Generali, li *Portoghesi*, e *Vittore Amadeo* speravano di aver parte nelle spoglia della Monarchìa *Spagnuola*. Ciò gli avea fin' ora mantenuti fermi e saldi nella confederazione, e gli aveva indotti al presente ad affaticarsi strenuamente per la continuazione della medesima.

Condotta del Conte Gallas a Londra.

CONCIOSIACHE' la regina della gran *Brettagna* non avesse somiglianti espettazioni, ed avesse sostenuta la spesa prin-

principale della lega, per un riguardo all' intereſſe generale dell' *Europa*, ella preſentemente moſſa dagli ſteſſi motivi, ſottoſcriſſe li preliminari di pace colla *Francia*, ch' ella mandò per eſſere approvati dalli di lei alleati. La corte di *Vienna* ſenza niuna eſitazione li ributtò, ed il conte di *Gallas*, ch' era il miniſtro Imperiale in *Londra*, ſi affaticò in rappreſentare li preliminari con un torno invidioſo, e renderli niente popolari. In queſto egli venne ſoſtenuto da tutto il potere della fazione detta *Whig* (*). Egli portò sì oltre il ſuo riſentimento, che giunſe a parlare men riſpettoſamente della perſona della regina, e per tal cagione gli fu proibito di portarſi alla corte; laonde egli proruppe nelle più amare e pungenti invettive, tacciando la regina ed il miniſtèro di perfidia, e di rompimento di fede. Egli accusò il miniſtèro di corrompimento, e ſi offerì di provare giùridiçamente quel che ſi era da lui avanzato; nè l' arciduca *Carlo* aſſolutamente condannò la condotta del ſuo imbaſciatore.

4 H 3

(*) Queſto è il partito contrario a quello de' *Tories* o ſieno *Regaliſti*.

tore. Egli dichiarò che averebbe aderito alle proposizioni fatte a *Gertruydenburg*; ed in questa sua risoluzione venne sostenuto dall' elettore di *Annover*, il quale dichiarò ch' egli non mai sarebbesi distaccato dagl' interessi della casa di *Austria*.

Operazioni della campagna.

La cosa però si passò altrimente in riguardo a certi principi dell' Imperio: il Re di *Prussia* stava occupato in questo medesimo tempo in una secreta negoziazione con *Luigi*; tuttavìa però essendo nate alcune differenze circa le condizioni, vennesi a disciorre il trattato; e Sua Maestà *Prussiana* si determinò di far continuare le sue forze coll' esercito collegato. Ciò nulla ostante l' *Inghilterra* avea sottoscritti li preliminari, e le di lei forze tuttavìa operavano sotto la condotta del duca di *Marlborough* nelli *Paesi Bassi*, dove li confederati ridussero in servitù *Buchain*. Il principe *Eugenio* avea presentemente ritirati gli *Austriaci* dall'esercito de'confederati per fare qualche colpo di conseguenza nel *Reno*; ma non si presentò niuna opportunità di farlo, e la stagione erasi di molto avanzata prima del suo arrivo. Inoltre

li

li membri dell' Imperio erano ſtati oltremodo manchevoli in avanzare li loro contingenti, e la caſſa militare era dell' intutto eſauſta. Il principe ſi dolſe di ciò in una lettera ſcritta all'elettore di *Magonza*, e queſti traſmiſe il foglio alla dieta ch'era in *Ratisbona*, dove fu letto e poco riguardato. Egli univerſalmente credeaſi nella *Germania*, che la condotta dell' *Inghilterra* averebbe obbligata la caſa di *Auſtria* a porgere orecchio a propoſizioni; laonde ſtimarono coſa prudente di ſoſpendere li loro ſuſſidj. Quanto poi alla campagna nel *Delfinato*, ella fu egualmente ſterile di grandi avvenimenti, come lo furono quelle nel *Reno* e nelli *Paeſi Baſſi*. Il duca di *Savoja* era ſuperiore di forze al nemico; ma il mareſciallo *Berwick* ſituò la ſua armata con tanto giudizio ed accorgimento, che reſe vani tutti li movimenti e ſtratagemmi del duca (*b*). Nella *Spagna* il Re di *Francia*, e *Filippo* ſuo nipote mantennero la ſuperiorità guadagnata nella precedente campagna; ed a vero dire la vacanza nel trono Imperiale accadde molto acconciamente

 per

(b) Smollett, vol. iv. Torcy Mem. t. ii.

per salvare l' onore dell' arciduca, il quale si trovava in uno stato facilissimo di essere discacciato fuora delli dominj *Spagnuoli*, conciosiachè il duca di *Argyle*, comandante supremo delle forze *Brittaniche* nel *Portogallo*, avea ricevuti ordini di non entrare in azione.

Non sì tosto fu terminata la campagna, che li principi dell' Imperio raddoppiarono li loro conati, affine di persuadere la corte Imperiale circa la necessità di terminare una guerra, che avea totalmente renduto esausto l' Imperio di ogni altro rimedio: tuttavìa però il ministèro in *Vienna* si rimase ostinato, e l' Imperatrice reggente del dominio *Austriaco* mandò il principe *Eugenio* alla corte di *Londra*, su la speranza che la presenza di questo sì grande eroe, e la robustezza delli suoi argomenti averebbero avuto qualche peso presso la regina, ed animato insieme il popolo contro la intesa pacificazione con *Luigi*. *Eugenio* fu ricevuto con tutto quel rispetto ch' era dovùto al suo merito e qualità. Egli ebbe conferenze col ministèro; fu ammesso ad una udienza della regina; ma tutti li suoi sforzi riuscirono infruttuosi e vani: gli argomen-

ti della corte di *Vienna* non erano più in favore della bilancia del potere in *Europa*; e ſiccome ſi erano mutati li di lei intereſſi, così parimente ſi erano cambiate le maſſime della corte di *Londra*.

Frattanto l' elettore di *Magonza* convocò la dieta per la elezione di un' Imperatore a *Francfort*. Furono pertanto indirizzate lettere agli elettori di *Treveri*, *Saſſonia*, *Palatino*, *Brandenburgh*, *Boemia*, ed *Annover*; ma quelli di *Baviera*, e *Colonia* non furono invitati a riguardo della loro ultima proſcrizione. L' elettore di *Saſſonia* certificò all' arciduca lo ſtabilimento della dieta, ed egli replicò che confidava tutti li ſuoi affari alla Imperatrice ſua madre. Queſta principeſſa avea di già fatto ricorſo al Re *Auguſto*, perchè uſaſſe della ſua autorità ed impegno in proccurare una ſede per gli di lei ambaſciatori nella dieta elettorale, come ſovrana di *Boemia*; ma le fu riſpoſto, che le di lei facoltà non erano ſufficienti, e che le inſtruzioni degli ambaſciatori dovevano eſſere ſottoſcritte dall' Arciduca. Eglino fondarono queſta replica ſopra una

Si aſſembra il Collegio Elettorale.

una massima fondamentale della costituzione Imperiale, che la dignità elettorale era un'offizio puramente mascolino, ed incapace di poter discendere alla linea femminile; e che perciò una reggente non poteva esercitare la plenaria autorità. Tutta volta però l'Imperatrice non essendo riuscita in questo suo ricorso, non disperò di poter riuscire cogli altri elettori. Ella adunque si studiò spezialmente di guadagnare l'elettore *Palatino*, avvegnachè questi professasse particolari obbligazioni all' Imperatore *Giuseppe*; ma quì parimente ella rimase delusa nel suo disegno; poichè l'elettore replicò, che la di lei richiesta era diametralmente opposta alla costituzione, ch'egli come vicario generale era tenuto a mantenere, e preservare in una particolare maniera. Quindi scorgendo ella che gli elettori erano inflessibili, la corte di *Vienna* fece sapere all' arciduca quelche si passava, ed egli come Re di *Boemia* confermò le instruzioni date agli ambasciatori.

ORA gli elettori di *Colonia* e *Baviera* speravano, che li loro affari averebbero presa una piega favorevole, avvegna-

gnachè la loro proſcrizione foſſe intieramente un' atto dell' ultimo Imperatore, ſenza averne neppure conſultato il corpo *Germanico*. Molti de' principi ſi erano riſentiti di eſſer lui proceduto a dare un tal paſſo, e ſi erano lagnati ancora che la ſentenza paſsata contro di loro era illegittima, ed una violazione inſieme de' loro privilegj. Nulla però di manco, veggendo che li loro nomi erano ſtati ommeſſi dall' elettore di *Magonza* come arcicancelliere, eſſi fecero una proteſta contro il decreto, in virtù del quale furono proſcritti, e proteſtaronſi ancora contro l' elezione del principe ſcelto Re de' *Romani*. Allorchè fu pubblicata queſta proteſta, l'elettore di *Baviera* riſedeva a *Namur* in qualità di Sovrano de' *Paeſi Baſſi*, che furono ceduti da *Filippo V.* a condizione ch' egli foſſe collocato ſul trono della Monarchìa *Spagnuola*. Quanto poi all' Arciveſcovo di *Colonia*, egli facea la ſua reſidenza a *Valenciennes* con uno ſplendore inſolito a farſi da un principe fuggitivo, ed era con grande liberalità ſoſtenuto dalla corte di *Francia*. Egli fu creduto, che groſſe ſomme di danaro ſi foſſero impiegate in guada-

da-

dagnare li miniſtri de' principi elettorali; ma l'evento dimoſtrò così la falſità del rapporto, che la mal'applicazione del danaro. Niun riguardo egli fu preſtato alle rimoſtranze sì dell' uno che dell' altro de' proſcritti elettori, ed eſſi furono ridotti alla neceſſità di proteſtarſi contro tutte le procedure della dieta.

Il primo affare della dieta ſi fu di eſaminare le riſpettive facoltà delli varj ambaſciatori, li quali rappreſentavano gli elettori aſſenti. Quindi eſſi procederono a regolare il cerimoniale, ad ovviare le proteſte delli due proſcritti elettori, a ſoddisfare le lagnanze fatte dagli Stati Imperiali concernenti alle capitolazioni Imperiali; e finalmente a riſpondere alle rimoſtranze mandate dalla dieta in *Ratisbona* ſopra la neceſſità di formarſi una perpetua capitolazione, in virtù di cui ſi foſſero potuti aſſicurare e difendere contro qualunque ingiuſtizia li privilegj e le libertà del corpo *Germanico*. Queſt'ultimo articolo era ſtato replicatamente eſaminato nelle paſſate diete; e gli elettori aveano convenuto cogli altri membri dell' Imperio di farſi

una

una perpetua capitolazione. Tutta volta però, conciosiachè fosse impossibile di potersi dare una espressa provvidenza contro tutti quelli casi, in cui l' Imperatore potesse fare abuso della loro autorità, gli elettori pretesero un diritto di poter' ampliare, restrignere od alterare la forma della costituzione, a misura che trovassero ciò necessario secondo le circostanze. Ora gli altri membri del corpo *Germanico* presentarono certi articoli, ch'eglino chiesero che si fossero inseriti; ma poichè gli elettori ne vollero ammettere solamente alcuni, gli altri membri si protestarono contro di tutta la capitolazione. Eglino si lagnarono della condotta tenuta dagli elettori, pretendendo ch' essi violavano li diritti della costituzione *Germanica*, con dichiarare che la volontà dell' Imperatore, ed il consenso del collegio elettorale fossero autorità sufficiente per dichiarare la guerra, conchiudere la pace, o formare le alleanze. Eglino a dir vero ammisero, che quando la dieta non durava più che pochi mesi, vi potevano accadere certe congiunture, nelle quali egli sarebbe cosa pericolosa di aspettare il consen-

ſenſo degli Stati: ma che queſto non potrebbe mai eſſere il caſo, mentre che la dieta ſi foſse coſtantemente ragunata, come appunto ſuccedea preſentemente, eſsendo ciò divenuto una parte neceſſaria della coſtituzione. Queſte ragioni non poterono perſuadere gli elettori, li quali unanimemente convennero di tenerſi nella primiera loro riſoluzione, purchè nulla operaſſero contrario alla *Bolla di Oro*, alli trattati di *Munſter* ed *Oſnabrug*, ed alle altre coſtituzioni dell' Imperio.

Difficoltà onde furono accompagnate le procedure della dieta Elettorale.

Un'altro articolo che diede grave offeſa ſi fu, che gli elettori aveano ſtipulato coll'Imperatore che li loro ambaſciatori doveſſero aver luogo nella dieta di tutti gli altri principi *Germani*; la quale clauſola piccò ed offeſe l'alterigia delle antiche famiglie, le quali ſi riguardavano in tutti li riguardi in un piede uguale cogli elettori. Per dar loro adunque ſoddisfazione, queſto articolo fu ſpiegato, avendo dichiarato gli elettori, che un tale articolo riguardava ſolamente quelle perſone di freſco inalzate alla dignità di principi, che operavano in certi impieghi nella corte Imperiale.

L'altro immediato affare della dieta ſi fu di eſaminare le proteſte, ch'

era-

erano entrati a fare gli Elettori proſcritti. La maggior parte degli Stati fu di opinione che li ſuffragj delli principi ſarebbero ſenza niun'effetto, e la validità della loro proſcrizione ſarebbeſi laſciata ad eſſere determinata dalla dieta in *Ratisbona*. Ma l'imbaſciatore *Brandenburghese* inſiſtè, ch'eſſendoſi queſti elettori ſtrettamente uniti in lega colla *Francia* contro dell'Imperio, aveano con ciò violato il loro giuramento di fedeltà, dond' era nato ch'eſſi aveano perduto il diritto di elettori. Egli conſigliò eziandìo che le loro vacanze ſi foſſero immediatamente provvedute; ma queſta ſua propoſta fu reputata temeraria e precipitoſa.

ORA eglino procederono all' elezione dell' Imperatore. Per qualche tempo fu ſuſurrato che il principe elettorale di *Polonia*, il quale riſedea con grande ſplendore in *Francfort*, aveſſe un'occhio al trono Imperiale. La nobiltà del ſuo portamento, le obbliganti maniere, la liberalità, generoſità, e magnificenza lo rendevano eſtremamente popolare. Egli fu viſitato dagli elettori durante la ſeſſione della dieta, e fu trattato con tutta quella diſtinzione e riguardo dovuto al ſuo grande naſcimento e merito. La

lo-

loro condotta fortificò vieppiù il rapporto, ed egli fu realmente creduto che il Re di *Polonia* suo padre si fosse di già assicurato dell' interesse d' *Inghilterra*, *Prussia*, diversi Stati dell' Imperio, dello *Czara* di *Moscovia*, e del Re di *Danimarca*. Gli occhi dell' *Europa* eran tutti rivolti e fissi su questo Principe, quando all'improvviso chiaro si scorse che l' unico suo motivo di risedere a *Francfort* si era quello di prendersi spasso e divertimento. Il giorno dell'elezione fu già stabilito, e l'arciduca *Carlo* fu unanimemente scelto Imperatore e Re de' *Romani* alli 12. di *Ottobre*. Oltre alla nascita, e merito di questo giovane principe, il collegio elettorale ebbe alcune ragioni politiche per dare a lui la preferenza. Li suoi possenti dominj ereditarj lo rendevano il più naturale protettore dell'Imperio, ed insieme la più forte barriera e riparo contro gli attacchi delli *Turchi* da una parte, e del Re di *Francia* dall'altra. L'Imperio, disse l'Arcivescovo di *Magonza*, si è una moglie di alta e nobile famiglia, ma senza dote. Ella dev' essere mantenuta con grande spesa, e solamente le rendite della casa di *Austria* sono adeguate al sostenimento di una tale dignità.

tà. *Carlo* già possedeva li regni di *Ungherìa*, *Boemia*, li ducati di *Austria*, *Silesia*, le provincie di *Carinzia*, *Suevia*, insieme cogli altri Stati della sua famiglia in *Germania*. Egli non era affatto intenzione del collegio elettorale di riunire la Monarchìa *Spagnuola* al diadema Imperiale, ed alle sue vaste ereditarie tenute, il che averebbe reso *Carlo VI.* più forte e possente di *Carlo V.*, il quale fu reso capace di aspirare alla Monarchìa universale. Egli era sufficiente per gli loro fini, che *Carlo* fosse succeduto agli stati e dignità di suo padre, la qual cosa averebbe renduta la bilancia presso che uguale tra le case di *Austria* e *Borbone*. In fatti se la sola apprensione e timore di vedere le corone di *Francia* e di *Spagna* unite sul medesimo capo, era stata cagione di una sanguinosa guerra in *Europa*, cosa mai sarebbesi potuto aspettare dalla riunione del diadema Imperiale, della Monarchìa *Spagnuola*, delle corone di *Ungherìa* e *Boemia*, e delle vaste possessioni della famiglia *Austriaca* (a)?

L'arciduca Carlo è *scelto Imperatore sotto il nome di* Carlo VI.

Il corpo *Germanico* per lo corso di

(a) Barre. fol. x. Ann. 1711. 1712.

10. anni avea sostenuta la pretensione della casa di *Austria* alla Monarchìa *Spagnuola*. Ora tutti erano in espettazione, che la morte dell' Imperatore *Giuseppe*, e l' esaltazione dell' arciduca alla dignità Imperiale averebbero per forza aperta la strada ad una generale pacificazione, specialmente perchè l' *Ingbilterra* erasi ritirata dalla confederazione. Ma *Carlo* nutriva altri sentimenti; egli era governato da un ministèro ambizioso, il quale trovava il suo interesse in continuare la guerra, onde lo persuase che la medesima era di suo onore, e lo animò a proseguire la sua pretensione alla *Spagna* con raddoppiato vigore ed impegno. Egli adunque totalmente si abbandonò al maneggio del principe *Lichtenstein*, e del conte *Heberstein*; e da' loro consigli nacquero tutte le sue obbiezioni alla pace. Egli nel fondo del suo cuore faceva eco agli sentimenti della Imperatrice reggente, la quale poderosamente secondava le pacifiche intenzioni della regina d' *Inghilterra*: ma li dettami del suo propio animo, il rispetto per la sua madre, e la voce di tutta la *Germania* furono soppressi da' mo-

Divisioni nelli consigli di Vienna.

motivi di ambizione, e dal gran lustro e splendore di un sì vago giojello, quale appunto si era la corona *Spagnuola*, che tanto brillava e riluceva innanzi agli occhi di un giovane Monarca. Oltre a ciò, li suoi consiglieri gli aveano sì fortemente inculcata la legittimazione del suo diritto e pretensione, ch' egli credea di non poterla rinunciare, senza fare torto ed ingiustizia alla sua posterità. Questo solo ei parve ragione sufficiente per continuarsi la guerra; ma dall' altro canto egli non potea compromettersi di lieti successi senza la liberale assistenza de' suoi alleati, le cui massime dopo la sua elevazione al trono Imperiale comparvero dell' intutto mutate. Dalli passi già dati dagli alleati, egli chiaro si scorse ch' eransi determinati di accomodare gli affari con *Luigi*, e di voler' essere li principali direttori nelle negoziazioni per la pace, nell' istessa maniera che avevano essi fatto nelle operazioni per la guerra. *Carlo* avea bisogno della loro assistenza, ma non volea permettere loro che fossero giudici del suo diritto. Con questa mira egli fu, che *Carlo* insistè su l' osservanza de' pre-

 li-

liminari dati a *Gertruydenberg*, e secondo quelli patti e condizioni cercò l'alleanza d' *Inghilterra* ed *Olanda* in sostenimento del suo diritto alla Monarchìa *Spagnuola*; mentre che nel tempo stesso egli scrisse all' elettor di *Magonza* che facesse uso della sua influenza e potere presso la dieta, affinchè impedisse che si fossero pigliati qualunque mezzi, e misure contrarie al suo interesse ed intenzione.

L' Imperatore parte per la Germania.

TOSTO che furono pubblicate le notizie della sua elezione, l' Imperatore s' imbarcò e partissi da *Barcelona*, ed arrivò al porto di *Vado*, ove si trattenne a bordo per più giorni, aspettando che i *Genovesi* gli avessero mandati ambasciatori per complimentarlo del suo innalzamento al diadema Imperiale, ed alla corona di *Spagna*. In questo però egli rimase deluso, ed il Senato spiegò a'suoi ministri li loro motivi perchè gli ricusassero l'ultimo titolo. Finalmente egli sbarcò, e passando per mezzo li territorj della repubblica senza fermarsi, ebbe una conferenza col duca di *Savoja* vicino *Pavia*. Quivi il duca fece una numerazione delli servigj da lui prestiti alla casa di *Au-*

stria

stria in pregiudizio de' suoi propj interessi: scongiurò l'Imperatore a volere adempiere il trattato del 1703., ed il decreto Imperiale del 1707., per cui il *Monferrato*, *Valenzia*, *Alessandria*, ed altre piazze furono cedute alla casa di *Savoja*. *Carlo* promise tutto ciò che da lui fu richiesto, e similmente di volere aggiugnere alcune altre piazze, subito che avesse egli conchiusa la pace colla *Francia*.

Quando fu sciolta la conferenza, *Carlo* si partì alla volta di *Milano*, dove, secondo si avvisano alcuni scrittori, egli ricevè il primo avviso della sua elezione. Ora esso ricevè le congratulazioni di tutte le potenze *Italiane*, il che finalmente indusse la Repubblica di *Genova* a complimentarlo col titolo di Re di *Spagna*. Nel suo viaggio in *Germania*, esso ricevè l'omaggio e li giuramenti degli Stati del *Tirolese*, ed il giorno appresso egli stabilì 45. consiglieri, perchè formassero differenti tribunali a *Vienna*, per l'esame di tutti gli affari d'importanza. In tanto veggendo il collegio elettorale, che *Carlo* si era di molto avanzato nel suo viaggio verso

l'Imperio, si affrettò di conchiudere tutte le formalità precedenti alla sua coronazione; il che s'immaginarono essi che averebbe dato molto peso alle sue negoziazioni; ed alli 19. di *Decembre*, *Carlo* entrò in *Francfort*.

Il giorno dopo il suo arrivo, egli giurò di osservare la capitolazione Imperiale, nella maniera che fu proposta dagli elettori. La dieta credè, che in conseguenza degli articoli ch' essa v'inserì, sarebbe stata rimessa in possesso di tutti li privilegj, onde furono privati dall'ultimo Imperatore; ma la maniera, onde ciò fu proposto, distrusse l'intenzione delle loro allegazioni, siccome chiaramente rilevasi, ove se ne consulti la capitolazione (A). Quivi egli promise di

(A) *Pubblicata in* Lipsia *nell' anno* 1712., *e trascritta in tutta la sua pienezza nell' Istoria dell' Imperio tessuta da* Barre. *Egli vi fu un' altra obbiezione alla capitolazione, cioè ch'ella fu disapprovata da diverse persone del corpo* Germanico, *le quali si protestarono contro di essa, ed a vero dire contro le procedure della dieta.* Vide supra.

di promuovere la felicità e l'ingrandimento dell' Imperio; di non pigliare niun mezzo o misura per rendere la corona Imperiale ereditaria nella sua famiglia; di osservare nelle materie di religione lo stabilimento formato a *Mecklenburgh*, li regolamenti delle diete, e li trattati di *Augsburg*, *Munster*, ed *Osnabrug*; di considerare gli elettori come li più cari e più importanti membri del corpo *Germanico*, di consultarli, e farsi dirigere col loro consiglio in tutti gli affari d'importanza; di preservarli in tutti li loro diritti e privilegj; di chiamargli in tutte le diete e consigli assembrati circa gli affari dell' Imperio; di non far leva di truppe, di non alzare fortificazioni, nè demolire alcuna sorta di pubbliche opere, senza il consentimento del corpo *Germanico*; di non contrarre niuna sorta di alleanze senza l'unanime consenso degli elettori; di dirigere tutti li suoi trattati, e leghe al bene generale dell' Imperio; ma bensì di dare piena libertà alli principi dell' Imperio di formare qualsivogliano alleanze, e contrarre tali obbligazioni, secondo che meglio

La Capitolazione è sottoscritta dall' Imperatore.

 sti-

ſtimaſſero a propoſito, purchè però non aveſſero alcuna tendenza in pregiudizio dell' Imperatore o del corpo *Germanico*. Nel decimo ed undecimo articolo fu ſtipulato e convenuto, che l' Imperatore non doveſſe confiſcare niuno Stato, proſcrivere niun membro, nè impoſſeſſarſi di alcun feudo, ſenza il concorſo ed intelligenza del corpo *Germanico*. Inoltre egli ſi obbligò di aſſembrare almeno ogni dieci anni una dieta generale, alla quale tutti li principi dell' Imperio poteſſero portare le loro doglianze e querele; di laſciare alla camera Imperiale il libero eſercizio della ſua antica giuredizione; di reſtituire a tutti li principi, prelati, e membri dell' Imperio tutto ciò, ch' era ſtato da loro con violenza eſtorto; di non ammettere nel conſiglio altre perſone fuor di quelle che foſſero di un' approvata probità, e native della *Germania*; e di conferire tutti gl' impieghi principali a ſudditi dell'Imperio di alto naſcimento.

Oltre a queſti, ed una varietà di altri articoli meno importanti, egli fu aggiunto che nulla oſtante, che queſta

ca-

capitolazione fosse perpetua dalla parte di Sua Maestà Imperiale, pure il collegio elettorale nel procedere ad una nuova elezione dovesse essere in piena libertà di fare aggiunzioni ed alterazioni, purchè non operassero contro alle intenzioni della *Bolla di Oro*, in alcuno degli articoli essenziali alla costituzione *Germanica*. Di vantaggio fu sopraggiunta una clausola, che il collegio non dovesse mai procedere alla elezione di un'altro Imperatore, durante la vita del presente, eccetto che ne' seguenti casi: — Quando l' Imperatore fissasse la sua residenza fuor della *Germania*, o facesse una dimora troppo lunga fuor de' dominj Imperiali: in tali occasioni l' Imperatore si avesse a riguardare come morto, ed il collegio elettorale potrebbe con giustizia procedere ad una nuova elezione.

Da un gran numero di articoli che noi non abbiamo specificati, egli si scorse che gli elettori per niun conto approvarono la condotta di *Leopoldo* e *Giuseppe* in riguardo alla *Francia*, ed agli elettori di *Colonia* e *Baviera*; ch' eglino erano desiderosi d' impedire ogni qualunque

fu-

futuro male dell' istessa natura; ch' essi condannavano l' eccessiva compiacenza, ch' erasi prestata alla volontà de' due ultimi Imperatori, in pregiudizio de' diritti e libertà del corpo *Germanico*, e che si erano risoluti di limitare l'autorità Imperiale dentro certi confini. Alli 29. di *Decembre* fu compiuta la cerimonia della incoronazione con grande magnificenza, e furono distribuite diverse medaglie d' oro tra gli elettori, li principi dell' Imperio, e gli ambasciatori stranieri, che assisterono alla funzione. Quindi *Carlo* ricevette l' omaggio degli abitanti di *Francfort*, e poscia si partì a dirittura per *Vienna*.

E' incoronato a Francfort *sotto il nome di* Carlo VI.

Circa questo tempo la regina d' *Inghilterra* avea fatte sapere al di lei parlamento le sue pacifiche intenzioni, ed aveva ottenuto il loro consenso alli preliminari. L' *Olanda* era similmente sul punto di conchiudere un trattato separato colla *Francia*; e *Carlo* videsi nella necessità di sostenere una guerra contro la *Francia* e la *Spagna*, o pure di accettare le condizioni offerte da *Luigi*. Conciosiachè li disturbi nell' *Ungheria* necessariamente divisero le sue forze,

l'Im-

l' Imperatrice reggente avea prima del suo arrivo determinato di dare qualche soddisfazione alli malcontenti. L' Imperatore *Giuseppe* avea giusto prima della sua morte destinate le conferenze a *Debrazien*; e l' infanterìa *Unghera* avea domandato come preliminari l' abolizione degli articoli di *Presburg*, in virtù de' quali la corona erasi fatta ereditaria nella casa di *Austria*; la riforma di tutti li decreti Imperiali relativi agli affari d' *Ungherìa*, e domandata ancora la piena restituzione delle libertà, prerogative, ed antiche leggi del regno, ed insieme avea chiesta sicurezza che il susseguente trattato si dovesse in miglior modo osservare di qualunque altro precedente. Egli fu consiglio del conte di *Palfi*, e di tutta la disinteressata ed onesta nobiltà ch' era intorno alla corte, che si fossero dovuti compiacere gli *Ungheri* nelle loro domande. Eglino rappresentarono, che qualora si fossero ridotti li malcontenti e spinti alla disperazione, ciò sarebbe il sicuro mezzo di obbligarli a gittarsi tra le braccia del Gran Signore, il quale averebbe allegramente abbracciate qualsivogliano condizioni. Le que-
re-

Affari dell' Ungheria.

rele poi del Re di *Swezia*, per lo poco riguardo prestatosi al trattato fatto con lui, erano ben conte e risapute; ed egli non era improbabile che qualora il detto Monarca avesse potuto ottenere un' esercito dalla *Porta*, egli sarebbesi senza meno vendicato contro l' Imperio, con proteggere gli *Ungheri* (*a*).

Or quantunque tali argomenti fossero ugualmente giusti e chiari non produssero però niuno effetto. Il ministèro era diretto da private mire d' interessi, poichè perderebbero quelle immense ricchezze in prospetto, le quali sarebbero derivate dagli stati confiscati de' rubelli, qualora le cose si fossero ridotte a termini di accomodo; laonde essi insinuarono che le concessioni richieste sarebbero riuscite d' ingiuria all' onore dell' Imperatore; che sudditi, li quali aveano prese le armi contro il loro Sovrano, erano indegni della sua clemenza; che la piacevolezza e lenità verso i rubelli servirebbe soltanto ad incoraggiare la sedizione nelle altre provincie; che il pericolo che si apprendea per parte de' *Turchi*, e del Re di *Swezia*, egli era mera-

(b) Barre ibidem.

meramente ideale; che queſte due potenze erano ſufficientemente impiegate in ſoſtenere una guerra contro la *Ruſſia*, *Polonia*, *Danimarca*, e *Saſſonia*, ſenz' andar ricercando altri nemici; ed in ſomma ch' egli vi ſarebbe tempo ſufficiente da trattare coi rubelli, allorchè ſi foſſero riſapute le inſtruzioni dell' imbaſciatore *Turco*, preſentemente già arrivato alla corte.

L' Aga ottenne una udienza dal principe *Eugenio*. Egli diſſe, ch' era ſtato mandato per aſſicurare la corte Imperiale dell'amicizia ed affezione del Gran Signore; per far noto all' Imperatore, che Sua Altezza avea dichiarata la guerra contro il *Czara* di *Moſcovia* per ragioni paleſi e conte al Mondo tutto; ma che riguardo all' Imperio, egli averebbe con ſomma religioſità e ſcrupolo oſſervato il trattato di *Carlowitz*: indi egli richieſe lo ſteſſo dall' Imperatore. Tutta volta però non poteaſi riporre troppo gran fiducia ſu tali generali promeſſe, le quali ſomminiſtrarono ſoſpetto che foſſero inteſe e dirette come un bel preteſto, onde coprire qualche ſecreto diſegno, avvegnachè una più bella

con-

congiuntura più bella di questa non averebbe potuto unque mai accadere per pigliare gli *Ungheri* sotto la protezione della *Porta*. Questi furono li sentimenti della Imperatrice reggente, la quale si affaticò unitamente col conte *Palfi* per proccurare almeno una cessazione dalle ostilità. Finalmente malgrado di tutti gl' intrighi del ministèro, eglino guadagnarono il loro punto; laonde fu già sottoscritta un' amnestìa o sia generale perdono a *Zathmar*, e fu in appresso ratificata da diversi nobili *Ungheri*. Questo trattato contenea che il principe *Ragotski* dovesse avere un pieno perdono, ed insieme la restituzione di tutti li suoi Stati, purchè però fra tre settimane egli si prendesse il giuramento di fedeltà all' Imperatore come Re d' *Ungherìa*; che se ciò da lui si fosse scelto, egli dovesse avere la libertà di ritirarsi in *Polonia*; che la religione si dovesse mantenere sul piede stabilito dalla legge; che il popolo dovesse avere la libertà di rappresentare li loro torti e doglianze alla dieta; e che se il principe *Ragotski* non abbracciasse l' amnestìa fra il tempo limitato, tutto il rima-

manente della nobiltà dovesse avere titolo e diritto alli vantaggi specificati nel trattato.

Fine della ribellione in Ungheria.

Il trattato fu sottoscritto dal conte *Caroli* senza la partecipazione od autorità di *Ragotski*, e degli altri nobili; laonde disapprovarono essi la sua condotta per mezzo di un' atto solenne che fu disperso in tutti li Palatinati dell'*Ungherìa*: quantunque però eglino fossero incapaci per mancanza di truppe di poter' entrare in azione, conciosiachè ventidue reggimenti *Ungheri* aveano, immediatamente dopo la sottoscrizione del trattato, preso un giuramento di fedeltà all' Imperatore. Varie fortezze pertinenti a *Ragotski* similmente si arresero; e *Mongatz*, dopo di avere sostenuto un blocco di sei settimane, finalmente aprì le sue porte agl' Imperialisti. *Ragotski* senza denaro, senza truppe, senza amici, e senz' avere ove potersi ritirare, andò ramingo ed errante per la *Polonia* per qualche tempo, donde poi fece passaggio in *Francia*, e quindi in *Inghilterra* per godere le benedizioni e dolcezze della libertà e sicurezza filosofica. Molti degli altri nobili *Ungheri*

si por-

si portarono alla piccola corte ch'era a *Bender*: ed in questa maniera terminò la ribellione in *Ungherìa*, la quale averebbe potuto produrre fatali conseguenze alla casa di *Austria*, se li progetti dell' elettore di *Baviera* fossero riusciti meno sfortunati.

A. D. 1712. ORA tutte le mire della corte di *Vienna* erano rivolte ed intente al vigoroso proseguimento della guerra contro la *Francia*. Il principe *Eugenio* era l' anima delli consigli Imperiali, e la pace era ugualmente opposta al suo interesse che alle sue inclinazioni. Tuttavolta però la sua negoziazione in *Inghilterra* non fu produttiva di cosa alcuna. La regina ed il di lei ministro il Lord *Oxford* erano inflessibilmente propensi alla pace, ed a rendere disgraziato il duca di *Marlborough*. Nella conferenza col detto *Oxford*, il principe domandò in termini generali, che la regina non si fosse distaccata dagl'interessi della casa di *Austria*, nè arretrata dalle di lei promesse agli alleati della medesima; ed il ministro *Inglese* replicò, che la Maestà di lei avea già forniti li di lei plenipotenziarj ad *Utrecht*

del-

delle neceſſarie inſtruzioni; che *Utrecht* e non già *Londra* ſi era il luogo deſtinato per aggiuſtare gl' intereſſi dell' Imperio, e della *Gran Brettagna*. Con queſta riſpoſta egli ſi credè d' imbarazzare il principe *Eugenio*, ed impedire le ſue ſollecitazioni, quantunque ciò affatto non riuſcì; poichè egli fece sì reiterate iſtanze e premure ſopra la ſua richieſta, che già fu accordata una conferenza, e fu deſtinato Mr. ſegretario *S. Giovanni*, che in appreſſo fu il Lord Viſconte *Bolingbroke*, ad eſaminare e diſcutere l' affare col miniſtro Imperiale. *Eugenio* domandò che ſi foſſe ritrovato qualche eſpediente, per cui l' Imperatore poteſſe mandare imbaſciatori ad *Utrecht*; e pur non di meno ciò era contrario alla prima dichiarazione dell' Imperatore, ch' egli non averebbe mandati più plenipotenziarj ad alcun congreſſo, il quale ſi foſſe tenuto in quella città. Quindi non ſoddisfatto egli della riſpoſta che diede Mr. *S. Giovanni*, continuò a premere tuttavia la corte, ed incalzarla fortemente con memoriali, nelli quali magnificò li vaſti sforzi fatti dalla caſa di *Auſtria* nella cauſa comune; e nulla oſtante, egli diſſe, la ribel-

Negoziazioni del Principe Eugenio *in* Inghilterra.

lione in *Ungherìa*, pur'ella costantemente mantenne grandi armate in *Italia*, nel *Reno*, nella *Spagna*, e nelli *Paesi Bassi*; ed ora essendo la medesima alleggerita, e sgravata dal peso di quella guerra civile, Sua Maestà Imperiale avea dati ordini che si aumentassero tutte le sue forze ne' luoghi sopra specificati fino a 103,000. uomini effettivi, fuor delle guernigioni, e dell' armata destinata per la difesa della *Baviera*. Egli richiese inoltre che la Maestà di lei considerasse che la stagione si era di molto avanzata; che non si eran fatti nessuni preparativi per aprirsi la campagna; che o si fosse preferita la guerra o la pace, egli non dovea perdersi un sol momento, dappoichè nel secondo caso, la buona disposizione degli alleati averebbe proccurate più vantaggiose condizioni; e nel primo li preparativi che si fanno a tempo rendono sicuri li successi; che gli Stati Generali aveano determinato di mandare a *Spagna* li quattro battaglioni promessi l' anno precedente, dove l' Imperatore averebbe mantenuta un' armata di 30,000. uomini; che delle spese della guerra *Spagnuola*, le quali montaro-

no in quest'anno a 4,000,000. di scudi, Sua Maestà Imperiale volea pagarne la quarta parte, per rendere un tal peso men gravoso all' *Inghilterra* ; che colla vigorosa assistenza delle potenze marittime, la guerra potrebbesi tirare e condurre ad un sollecito e presto fine, e forse mentre che durava la sessione del congresso; il principe finalmente terminò il suo memoriale pregando Mr. Segretario *S. Giovanni* di ottenergli una pronta e spedita risposta.

Il principe Eugenio *si porta all'* Haja.

INTANTO poichè il principe *Eugenio* si accorse per le indirette risposte del ministèro *Inglese*, che tutti li suoi conati per indurre la reina a ripigliare la guerra sarebbero infruttuosi e vani, si licenziò dalla corte, e si partì alla volta dell'*Haja*, dove conferì col pensionario *Heinsius*, e colli principali membri della repubblica. Mentre ch'egli era quivi li conti *Zinzendorf* e *Conisburg* arrivarono in qualità di plenipotenziarj da Sua Maestà Imperiale, co' quali e co' deputati degli altri alleati, il principe tenne una varietà di consultazioni circa le operazioni della seguente campa-

gna; o pure in caso che si dovesse trattare di pace, quali patti e condizioni si fossero dovuti domandare da *Luigi*. L' Imperatore richiese, che la *Francia* dovesse essere spogliata di tutte le di lei acquisizioni dopo il trattato di *Munster*; ch' ella dovesse restituire al duca di *Lorena* tutto ciò che *Carlo IV.* avea ceduto, ed assolverlo dal giuramento di fedeltà ed omaggio; che l' Imperatore dovesse essere posto in possesso dell' intera Monarchìa *Spagnuola*, a riserba di ciò che fu accordato, in virtù di trattato, al *Portogallo* ed alle altre potenze alleate. A tutto questo fu soggiunto che Sua Maestà Imperiale non averebbe incontrata niuna obbiezione di trattare colli plenipotenziarj *Francesi*, purchè si fossero offerte tali condizioni, che con alterarle, modificarle, o farvi delle aggiunzioni, potessero finalmente ascendere, e ridursi alle sue domande. Or mentre che l'Imperatore fermo persistea nella risoluzione di far queste domande come la base di un trattato, egli era impossibile che si potessero avanzare le negoziazioni, specialmente perchè tutti gli altri alleati aveano le loro partico-

colari domande. In fatti quelle degli *Olandesi* furono così alte, che a nulla meno si restrigneano che alla cessione delli *Paesi Bassi Spagnuoli*, e ad una varietà di città da doversi cedere in perpetuo. Il *Portogallo* domandò tutte quelle metropoli, città, villaggi, distretti, e terre in *Europa* ed *America* promesse dall' Imperatore *Leopoldo* a *Pietro II.*, e la intiera propietà del *Capo Nord*, il cui sito era tra il fiume delle *Amazoni*, e quello di *Vincenzo Pinsen*. L' elettore di *Brandenburg* domandò, che la *Francia* lo riconoscesse come Re di *Prussia*, gli cedesse il principato di *Orange* con tutte le terre, castella, ed effetti pertinenti alla casa di *Chalon-Orange* e *Chatèl-Belin*, di cui egli n' era legittimo erede. Egli parimente insistè sopra la sovranità di *Newchatel* e *Volingen*, e sopra la città di *Gueldres*. L' elettore di *Treveri* insistè su la restituzione della sua capitale, e delle altre città, di cui egli era stato spogliato così prima che dopo il trattato di *Munster*. L' elettore *Palatino* desiderò di essere mantenuto nel possesso del *Palatinato*, e della contèa di *Chamb*; e di ave-

re la restituzione di quelle piazze, che avea prese la *Francia* durante la guerra. Li circoli dell'Imperio dissero, che si fossero restituite tutte le piazze cedute per lo trattato di *Munster*, e per gli altri susseguenti trattati. Il duca di *Wirtemberg*, il Landgravio di *Hesse*, ed il Vescovo di *Paderborn* avanzarono anch'essi le loro pretensioni, e tutti ebbero le loro particolari domande: oltre a ciò, il principe *Ragotski* ed il duca di *Lorena* rappresentarono, quanto grandemente importasse all'interesse di tutta l'*Europa*, ch' eglino fossero ristabiliti nel godimento delle loro dignità e possessioni.

Non mai a vero dire, per qualunque occasione, fu veduto un sì gran numero di memoriali: egli sembrava come se niun'altra cosa venisse ricercata con maggiore ardore, quanto il chiedere e l'ottenere: ed egli ben si può sicuramente affermare, che tutte le varie domande parevano indirizzate piuttosto a prolungare la guerra, che ad ottenere la pace, ch' era il dichiarato obbietto de' loro impegni. Il duca di *Savoja* fece ampie domande; e la reina della *Gran*

Bret-

Brettagna, quantunque fosse la nemica più inveterata e formidabile della *Francia*, non era neppur'ella senza le sue pretensioni, alcune delle quali furono per *Luigi* in estremo grado spiacenti e moleste, particolarmente la cessione ch'ella ricercò delle città date per sicurezza e cauzione nell' *America*. Tutta volta però finalmente la *Francia* averebbe pututo adempiere ogni qualunque cosa richiesta, se l'Imperatore e gli Stati Generali fossero stati meno esorbitanti nelle loro domande, le quali portavano tutta l' apparenza di aver disegno d'insultare l'infortunio, e di trionfare su la bassa condizione, cui trovavasi ridotto quel gran Monarca. Qualora eglino avessero avuto pensiero ed intendimento di distruggere la Monarchia *Francese*, e dividersi le spoglia, non averebbero certamente potuto formare dettami in una maniera più dispotica ed arbitraria; ma essi averebbero dovuto considerare, che il riunire la *Spagna* e le *Indie* alli dominj *Austriaci* non era più lungamente il disegno de' principali degli alleati, li quali stimavano l'Imperatore già sufficientemente potente; e che al presente le loro

 al-

alte domande non corrispondevano ad altro fine se non che a dimostrare quanto fosse importante l'*Inghilterra* alla confederazione, e quanto disadatti senza di lei ed incapaci fossero di estorquere le loro pretensioni. Li ministri Imperiali si spaziarono su la moderazione dell' Imperatore; ma in *Francia* ed *Inghilterra* egli diceasi, che niun ramo della casa di *Austria* fu mai scevero di ambizione. Questa famiglia avea mai sempre aspirato al potere, e quantunque volte avesse guadagnata alcuna superiorità, ne facea poi uso con termini li più alti e gravosi; siccome chiaro si scorse nella condotta dell' ultimo Imperatore in riguardo agli Stati *Italiani*, e delle insolite domande del presente principe (a). Riguardo poi al conferirsi la Monarchìa *Spagnuola* a *Carlo*, il pericolo egli era evidente, siccome il darla a *Filippo*, egli era solamente possibile. Nel primo caso la bilancia del potere doveva essere necessariamente distrutta; nel secondo poi egli era improbabile che lo avesse mai ad essere, conciosiachè *Filippo* non avesse presentemente che un remo-

to

(a) Torcy, tom. ii. Barre. tom. x. ibid.

to prospetto di poter giammai succedere alla corona di *Francia*. Questi si furono li sentimenti del parlamento *Inglese*, quando il congresso fu in prima aperto ad *Utrecht*.

Difficoltà alle negoziazioni in Utrecht.

Prima che il congresso avesse regolate tutte le formalità, il Vescovo di *Bristol* fece un discorso molto studiato, dimostrando essere spediente di abbreviare le negoziazioni; nel che fu egli secondato dall' abbate *Polignac* in quello sì elegante e maestrevole stile, ond' egli era sì eccellentemente distinto. Egli fu proposto di fissare il giorno per conchiudersi il trattato, su quel medesimo piede che fu stabilito prima che si fusse aperto il congresso; ma li deputati *Olandesi* desideraron tempo per far nota una tale proposizione agli Stati Generali. Il perchè fu spedito un corriero all' *Haja*, e le loro Alte Potenze non si mostrarono avverse ad una tal proposta, prima che avessero conferito col ministro Imperiale. Il conte *Zinzendorf* assembrò nelli suoi alloggiamenti tutti gli ambasciatori dell' Imperio, alli quali esso comunicò la proposizione fatta dal Vescovo di *Bristol*, e dall' abbate *Polignac*. Coloro

che

che desideravano di vedere stabilita la pace vi acconsentirono senza niuna esitanza; ma gli altri vi si oppofero veementemente, sotto pretesto di volere minutamente esaminare li varj interessi delle potenze alleate; ma il loro vero motivo si fu di eccitare difficoltà, le quali potessero ritardare o pure sciorre le negoziazioni. Ciò nulla ostante *Zinzendorf* fece un discorso nel congresso pieno delle più forti assicurazioni, che le intenzioni di Sua Maestà Imperiale erano sincerissime di coltivar la pace; ma poi per mezzo delle sue domande egli contraddisse alle sue proteste. In risposta alle pretensioni dell' Imperatore, il Monarca *Francese* si offerì di obbligare il suo nipote a rinunziare tutte le pretensioni alli regni di *Napoli* e *Sardegna*, ed al ducato di *Milano*, purchè l' arciduca volesse desistere dalle sue pretensioni alla Monarchia *Spagnuola*. Gli altri articoli poi conteneano, che rispetto all' Imperio, le frontiere sul *Reno* dovessero essere poste nella medesima condizione che prima della guerra; che gli elettori di *Colonia* e *Baviera* dovessero essere ristabiliti ne' loro dominj

ed

ed onori; e che il Re Cristianissimo dovesse ripigliare tutti li titoli ch' egli possedeva in *Germania* nel trattato di *Ryswick*. Li plenipotenziarj degli alleati mandarono le proposizioni de' *Francesi* alle loro diverse corti; ed in riceverne la risposta, il conte *Zinzendorf* presentò un memoriale, ch' esso chiamò le domande specifiche del suo Sovrano, e desiderò che si fosse data una risposta in iscritto, colla speranza di eccitare qualche difficoltà alla negoziazione. Tutto questo fu preveduto dalla corte di *Versaglia*, e perciò aderì alle primiere proposizioni, senza darsi la pena di replicare alle domande specifiche. *Zinzendorf* aspettava con impazienza la desiderata risposta, e finalmente gli fu detto dal maresciallo di *Uxelles*, che avendo eglino reciprocamente comunicate le proposizioni, ciò si era un sufficiente fondamento per entrare nella negoziazione, senza usare la formalità di scritte repliche, le quali ad altro non sarebbero servite se non che ad eccitare brighe e dispute, ed a tirare a lungo le conferenze. *Zinzendorf* accesosi d'ira per simile contrattempo rispose, che se la ne-

negoziazione non prendesse una piega più favorevole, egli erasi determinato di ritirarsi dal congresso. Egli tostamente mantenne la sua parola, ed ebbe l'abilità di seco lui tirarsi anche gli altri plenipotenziarj degli alleati; ma li ministri *Francesi* tuttavìa aderirono alla loro primiera risoluzione. Una tal disputa fu di maggior conseguenza di quel che sul principio potesse sembrare. Egli fu impegno di *Zinzendorf* di attraversare imbarazzi, e tendere insidie; laddove la perspicuità e la scioltezza erano ugualmente l'interesse di *Luigi*, il quale aveva ardentemente bramata una generale pacificazione. Egli desiderava di trattare con gentilezza e civiltà gli alleati in generale; ma l'Imperatore e gli *Olandesi* insisterono, che si fosse fatta una separata discussione delle loro varie pretensioni.

Gli alleati escono in campagna.

FRA questo tempo li ministri *Inglese* e *Francese* si faceano scambievoli visite, il che recò gravissima offesa a *Zinzendorf* ed alli deputati *Olandesi*. Essi tennero delle consultazioni dalla parte loro, e nulla intralasciarono che da loro si potesse per rendere frustrati

e va-

e vani gli effetti del congresso. Ma la loro ultima e finale risoluzione si fu di proseguirsi la guerra con gran vigore, colla speranza di ottenere qualche segnalato vantaggio, il che averebbe indotta la regina d'*Inghilterra* a rompere le di lei promesse ed obbligamenti fatti a *Luigi*, e lasciare la *Francia* al suo destino. Quanto poi agli *Olandesi*, eglino non posero niun termine o modo alle loro pretensioni; e lasciaron queste ad essere determinate dalla spada. Eglino riguardarono come legittimi li rigorosi diritti di conquista, e si risolsero di consolidare ed incorporare colla loro repubblica tutto ciò che avessero eglino potuto violentemente torre dal Re di *Francia*. Con questa mira eglino presero le loro misure per aprire la campagna. Il principe *Eugenio* secondò li loro disegni con tutta la sua abilità ed avvedutezza, e fece diversi movimenti per rendere vani ed infruttuosi gli effetti dell' attività e superiorità de' nemici. Il conte di *Albemarle* alla testa delle forze *Olandesi* ebbe ordine di bruciare li vasti magazzini, ch' eransi formati ad *Arras*; tuttavia però egli fu im-

impedito nelli ſuoi diſegni per la vigilanza del mareſciallo *Villars*.

Felicemente per la *Francia* avvenne, che preſentemente ſi fuſſe ſottoſcritta la ſoſpenſione delle arme coll'*Inghilterra*; ma conciofiachè aveano eſſi convenuto di tenere profondamente ſegreto un tale avvenimento fin tanto che ſi foſſe aperta la campagna, la regina videſi nella neceſſità di unire le di lei forze coll' armata degli alleati. Egli fu generalmente creduto, che ſtancata ella per gli clamori delli di lei alleati, e per gli oſtacoli ad una pace generale, aveſſe riſoluto di proſeguire vigoroſamente la guerra, del che però niuna coſa era più rimota dalle intenzioni della medeſima. Il principe *Eugenio*, di maggiore penetrazione e ſagacità fornito degli altri, formonne alcuni ſoſpetti. Egli ſcoprì qualche coſa miſterioſa nella condotta degl' *Ingleſi*, ed andò cercando l' opportunità di un' abboccamento col duca di *Ormond*. Gli alleati paſſarono la *Schelda*, e ſi accamparono dirimpetto al nemico. *Eugenio* tenne diverſi conſigli di guerra, e propoſe di miſchiare le truppe nel ſoldo *Brittan*-

ni-

nico cogli *Austriaci*; ma il generale *Inglese* dichiarò, ch'egli volea comandare in persona tutte le forze confidate alla sua cura dalla regina sua Sovrana. In un' altro consiglio egli fu proposto di attaccare Monsieur *Villars*; ma il duca di *Ormond* produsse li suoi ordini di non operare offensivamente. Questo immediatamente fece scoprire le mire dell' *Inghilterra*, e fece dichiarare alli generali Imperiale ed *Olandese* ch' eglino averebbero proseguita la guerra senza il concorso della regina, ed averebbero insieme a lei dimostrato, che l' *Inghilterra* era di minor conseguenza alla lega di quel ch' essa immaginavasi. La maestà di lei, eglino dissero, viveva ingannata, qualora proponesse di mettere limiti alle loro conquiste, e dirigere la loro condotta.

Gli alleati prendono Quesnoi.

In conseguenza di tutto ciò, eglino intrapresero l' assedio di *Quesnoi*, la quale fu investita dal generale *Fagel*; e due giorni dopo che furono aperte le trincere, il duca di *Ormond* domandò una conferenza col principe *Eugenio*, e colli deputati *Olandesi*. In essa egli fece lor manifesti li suoi ordini di pubbli-

blicare un generale armistizio per due mesi nella sua armata, e gli esortò ad abbracciare le medesime misure. Eglino domandarono tempo di trasmettere una tal proposta a *Vienna*, ed all'*Haja*, ed il duca concedè a tal fine il termine di 8. giorni. Durante questo tempo, egli propose alli generali stranieri nel soldo *Inglese*, che seguissero l'esempio delle sue forze, sotto pena di perdere la loro paga, ed anche le somme che avanzavano di attrasso. Eglino similmente desideraron tempo per deliberare su tal proposta, e pochi giorni dopo si separarono dagl' *Inglesi*, dichiarando la loro risoluzione di sostenere l' Imperatore nel proseguimento della guerra. Solamente un battaglione, e quattro squadroni delle truppe di *Holstein* sotto il generale *Wulef*, si rimasero col duca di *Ormond*. La loro condotta estremamente imbarazzò il ministèro *Inglese*, il quale presentemenre cominciò a scagliare rimproveri e fulminare minacce; e Mr. Segretario *S. Giovanni* dichiarò che la regina averebbe riguardato il loro rifiuto come un'aperta rottu-

ra;

ra; ma ciò nulla ostante eglino persisterono tuttavìa fermi e saldi nel loro proponimento (a).

Mentre che si passavano mutui rimbrotti tra gl' *Inglesi* e gli ausiliarj nella paga della *Gran Brettagna*, il duca di *Ormond* ritirò la sua armata; ed essendo assicurato della evacuazione di *Dunkerk* prese possesso di quella importante città e porto. Gli *Olandesi* riguardarono con gelosìa il movimento delle forze *Inglese* verso le loro frontiere, e non videro esservi altro rimedio se non che di entrare nelle stesse pacifiche misure. Tutta volta però l' assedio di *Quesnoi* fu tirato avanti con gran vigore; ed avendo gli assediatori ottenuto il possesso della controscarpa, stavansi apparecchiando a dare l' assalto, quando la guernigione suonò a parlamento, e si arrese a discrezione.

Mentre che *Quesnoi* teneva occupata la principale attenzione degli alleati, essi mandarono un distaccamento di cavallerìa accompagnato da un gran numero di volontarj, perchè facessero una irruzione nelle stesse viscere della *Fran-*

(a) Journ. Histor. sub hoc Ann.

cia. Egli non può affatto concepirsi quanto mai grande si fosse la costernazione che sparsero tali forze di sì picciola considerazione; dal terrore e spavento che compariva nel volto di ogni uno; e da quell' improvviso timore e sbigottimento onde fu sopraffatta l'intera nazione *Francese*, taluno averebbesi creduto che tutta l'armata de' confederati si trovasse già alle porte di *Parigi*. Quindi però un tal distaccamento se ne ritornò senza operare alcuna cosa memorabile; da che tutto il loro impegno ed applicazione si fu il saccheggio e bottino, nel che felicemente riuscirono. Ora gli alleati entrarono in alcune misure più forti e vigorose; eglino investirono *Landreci*, e la direzione dell' assedio fu commessa al principe di *Anhalt Dessau* generale delle forze *Prussiane*. Trentaquattro battaglioni, e 30. squadroni investirono la piazza, mentre che il principe *Eugenio* col rimanente dell' esercito coprì l' assedio, e niente trascurò onde si potessero rendere certi e sicuri li successi. Egli adunque fortificò il suo campo, ed in guisa tale schierò e dispose le sue forze, ch' egli parve im-

impossibile di potere soccorrere la guernigione. *Villars* dall'altra banda non fu meno vigilante per la difesa di una città, il cui possedimento averebbe aperto al nemico un passaggio nella *Sciampagna* e *Piccardia*. Egli si risolse di sforzare quei posti che coprivano la navigazione della *Scarpa* e *Schelda*, ed attaccare le linee nemiche a *Denain*, nel che egli felicemente riuscì per mezzo di un' ammirabile stratagemma; e con ciò venne a fissare il ritorno dell' epoca della buona fortuna, dopo che la medesima era stata per lungo tempo niente propizia alle arme di *Luigi*. Qualunque merito dobbiam noi accordare al principe *Eugenio*, da questo solo avvenimento chiaro si rileva e manifesto, ch' egli non era più lungamente assistito dalli consigli di *Marlborough*.

Mr. Villars *ripiglia tutte le conquiste fatte dagli alleati.*

Il maresciallo *Villars* investì appresso *Marchienne*, dove il nemico avea formati li suoi magazzini: allorchè egli vi si presentò la prima volta innanzi, intimò la resa al governatore, minacciandolo in caso di rifiuto, di passarlo a fil di spada. Il governatore avendo 4000. uomini sotto il suo comando disprez-

zò le ſue minacce; ma fu poi coſtretto ad arrenderſi prigioniero di guerra nello ſpazio di quattro giorni dopo che furono aperte le trincere. La perdita di *Marchienne* determinò il fato di *Landreci*; poichè il principe *Eugenio* privato delli ſuoi magazzini, e della comunione per acqua con *Antwerpia* e *Tournay*, fu coſtretto ad abbandonare l' impreſa in una maniera che abilitò il generale *Franceſe* a formare intrapreſe tali, che in altro caſo ſarebbero ſtate impraticabili. *Hempeſch* governatore di *Douai* avendo inteſo il fato di *Denain* e *Marchienne* non fece niun dubbio, ch' egli ſarebbe ſtato ſubitamente aſſediato. Il perchè per fare la più vigoroſa e valida reſiſtenza, che gli foſſe permeſſa dalla ſua ſituazione, egli richiamò tutti li ſuoi diſtaccamenti, e fortificò la ſua guernigione con tre battaglioni tirati da *Lilla* e *Bethune*. Egli adunque fu inveſtito alli 8. di *Agoſto*; e nulla oſtante la più vigoroſa difeſa, il gran numero della guernigione, la fortezza della piazza, e gli sforzi del principe *Eugenio* per ſoccorrere gli aſſediati, pur' eſſi furono coſtretti ad arrenderſi prigionieri di guer-

ra

ra verso gli 8. di *Settembre*. Per sì fatte replicate disgrazie, il principe *Eugenio* assembrò un consiglio di guerra, dove li primarj offiziali consigliarono doversi occupare la pianura di *Queverain*, e formarsi l' assedio di *Maubege*, in caso che Monsieur *Villars* nutrisse disegni contro di *Bouchaine* o *Quesnoi*, in cui gl' Imperialisti aveano formati magazzini per riparare l' ultimo disastro avvenuto a *Marchienne*. Questa opinione fu abbracciata, ed il principe di *Hesse* fu distaccato avanti per apparecchiare la strada all' armata. *Villars* avendo scoperta l' intenzione degli alleati, prese le necessarie misure per anteciparli nel loro disegno. Egli adunque fece avanzare un grosso corpo di truppe, le quali pigliarono possesso di *Queverain*, innanzi che gli alleati aveano appena travalicata la *Schelda*. Nel tempo medesimo egli bloccò *Quesnoi* così strettamente, che rese impossibile al principe *Eugenio* di poterne ritirare la sua artiglieria, e li gran magazzini di attrezzi e munizioni. Quindi esso investì la piazza, e mantenne un fuoco così incessante dalle sue batterie, che *Ivay*, ch'era un rifuggito *Fran-*

 cese

cese, inalzato al grado di maggiore generale, e fatto governatore, si arrese sotto onorevoli condizioni. Così l' artiglierìa, ed i magazzini degl' Imperialisti caddero nelle mani del nemico, il che produsse e recò a *Villars* più sodo e sostanziale vantaggio, che se egli avesse guadagnata una battaglia (*b*).

In ogni attentato questo gran generale, il terrore de' *Turchi*, il salvatore d' *Italia*, per cui l' Imperio era divenuto sì altiero e gonfio, fu sempre sconcertato nelle sue mine dal maresciallo *Francese*, il quale non perdè niuna occasione di profittare per la sua superiorità. Oltre all' aver obbligato il principe *Eugenio* ad evacuare il suo campo a *Malplaquet*, a ritirarsi fra la *Sambre* e l' *Haisne*; oltre all' avere sforzata la guernigione del forte *Knoques*, egli presentemente formò l' assedio di *Bouchaine*, la riduzione della qual piazza avea considerabilmente aggiunto lustro e splendore alle palme ed allori del vittorioso *Marlboroug*. Ella era in questo tempo difesa dal celebre *Grovestein*, e fu investita dal maresciallo nel principio di *Ottobre*. Quindici giorni dopo che furono aperte le

(b) Barre, tom. x. sub. Ann.

le trincere ella si arrese, malgrado la più spiritosa e forte resistenza; e così *Villars* ricuperò tutte quelle conquiste, che fecero gli alleati in tre successive campagne. Fatte queste spedizioni le armate si separarono, e ritiraronsi nelli quartieri d' inverno; laonde *Villars* carico di gloria si portò alla corte, dove fu ricevuto con quel peculiare riguardo dovuto al suo gran merito, e ad un generale ch' era stato il primo a mettere freno a quel torrente di sciagure e disgrazie, ed a ricuperare insieme l' onor di *Luigi*.

Il principe *Eugenio* si partì alla volta dell' *Haja* per concertare le operazioni della seguente campagna cogli *Olandesi*, ed i mezzi onde riparare le ultime disgrazie sofferte dagli alleati. Egli tenne diverse conferenze col conte *Zinzendorf* circa l' affare delli *Paesi Bassi Spagnuoli*, di cui l' Imperatore concepì un' acceso desiderio di averne il possesso. Ad una tal misura si opposero gli *Olandesi*, poichè la conquista di tali provincie erasi fatta principalmente a loro spese. Eglino affermarono ch' essi non poteano dare il loro as-

ſenſo alle pretenſioni dell' Imperatore, prima che ſi foſſe confermata alla repubblica la barriera o limite conceduto dagl' Imperatori *Giuſeppe* e *Leopoldo*, oltre all' eſſerſi loro ſoddisfatta una porzione delle loro ſpeſe ſoſtenute nella guerra. Eglino richieſero al miniſtro Imperiale che rappreſentaſſe le loro ragioni innanzi all' Imperatore, ed a lui dimoſtraſse ch'egli era ſuo intereſse di operare in concerto colle Provincie Unite; dappoichè la menoma diſcordia e mal' armonìa averebbe accreſciuti gl' infortunj della precedente campagna, e fatta prendere alla bilancia una piega totalmente favorevole al loro comune nemico (*c*).

Carlo VI. *è coronato Re di* Ungherìa.

FRATTANTO l' Imperatore *Carlo* aſſunſe il titolo di Re di *Ungherìa*, diſpenſando alla formalità di una elezione, ch'egli riguardava come una mera cerimonia. Egli ſtimava la ſua incoronazione ſufficiente ad inveſtirlo di tutta quella autorità, onde furono inveſtiti li ſuoi predeceſsori. Egli usò minore cerimonia in riguardo alla *Boemia*, ov' egli non giudicò che anche l'incoronazione foſse neceſsaria a rendere compiuta l' inveſtitura

(c) Le Clerc. tom. ii. pag. 196.

ra della ſovranità. Nel meſe di *Aprile* gli Stati di *Ungherìa* ſi aſsembrarono a *Presburg* per deliberare ſopra il giuramento che doveaſi rendere al novello Monarca; e quivi il principe *Ragotski* ed il conte *Bereccini* entrarono a fare una proteſta contro la validità della incoronazione. La corte di *Vienna* fu immediatamente informata di queſto procedere, ma *Carlo* punto non curandolo ſi partì alla volta di *Presburg*, dove fu ſolennemente incoronato, dopo di aver dato il medeſimo giuramento come l' Imperatore *Giuſeppe*, e fatte inſieme le più forti promeſse di preſervare inviolabili le libertà del popolo. Le pubbliche allegrezze, che furono fatte in queſta occaſione, punto non impedirono l' occupazione della dieta. In queſt' aſſemblèa furono diſcuſſi gli aggravj, torti, e querele della nazione ſotto il paſſato governo; li deputati, fra gli altri articoli, domandarono che la corona non ſi foſse dovuta fare ereditaria nella linea femminina della caſa di *Auſtria*, in caſo che veniſse a mancare la maſcolina; che ſi doveſse paſsare una irrevocabile convenzione tra il Re ed il popolo, la qua-

quale dovesse avere tutta la piena forza e vigore di una legge fondamentale; che li principali impieghi si dovessero dare alli naturali sudditi nativi del paese; e che gli Stati confiscati, che dagli altri Imperatori erano stati applicati per compiacere all' avarizia de' loro ministri, si dovessero restituire ed aggiugnere alle rendite della corona di *Ungheria*.

A queste domande *Carlo* fece vaste promesse, ch' egli si determinò di non mai adempiere. Gli *Ungheri* sospettarono della sua sincerità dalla prontezza, con cui esso condiscese a tutto ciò che richiesero; ed eglino ben mostrarono la loro diffidenza, che la corte di *Vienna* volesse fare degli attentati sopra le loro prerogative. Il conte *Bereccini* fomentò la loro gelosìa, con rammentare ai medesimi che il ministèro degli ultimi Imperatori si arrogarono un potere ignoto a vero dire agli Stati dopo la fondazione della loro Monarchia; che il consiglio di *Vienna* rovesciava tutte le formole di giustizia, ed introducea massime pericolose, come a dire che la volontà del principe ella è l' arbi-

bitro supremo su la fortuna, libertà, e vita; e che presentemente erasi già presentata l'opportuna occasione onde ricuperare gli antichi privilegj della nazione, e ristabilire il vero politico equilibrio tra le prerogative del Re ed i privilegj del popolo. Questi argomenti produssero li desiderati effetti su la mente di alcuni; talmente che circa 600. *Ungheri* comparvero in arme nell' *Ungherìa Superiore*; al quale avviso la corte di *Vienna* immediatamente spedì due reggimenti contro di loro, per sopprimere questo primo atto di ribellione, e tenere a freno e soggezione la contrada. Il Cardinale *Saxa Zeitz*, tenuto in alta stima fra li protestanti, partì alla volta di *Presburg* per rinnovare le promesse fatte dall' Imperatore; dopo di che fu stabilito il tempo in cui doversi tenere la dieta.

L' Imperatore Carlo VI. *impone alcune tasse oppressive.*

INTANTO per proseguire la guerra contro la *Francia* con maggiore impegno e vigorìa, l' Imperatore pubblicò certi nuovi editti, che furono stimati in estremo grado gravosi ed oppressivi, nelli suoi dominj ereditarj. Tutti li propietarj delle case, delle terre, e di al-

altre rendite, riceverono ordine di pagare fra lo ſpazio di ſei meſi al teſoro una centeſima parte di tutto il loro aſſe, ed inoltre l' intereſſe del 12. per 100. ſopra il rimanente capitale. Una parte della rendita riſcoſſa con queſte taſſe fu mandata al duca di *Wirtemberg*, per mettere l' armata ch' era ſotto il ſuo comando nel *Reno* in una riſpettabile ſituazione. Mentre che queſto generale ſtava formando un piano per isforzare le linee del nemico a *Weiſſemburg*, imponendo contribuzioni, e ſtabilendo quartieri d' inverno in *Alſaſia*, egli fu divertito dal ſuo proponimento per un rapporto ch' egli dovea mandare forti diſtaccamenti nelle *Fiandre*, per rinforzare le guernigioni di *Landau* e *Filipsburg*, e ripaſſare il *Reno* col reſto della ſua armata. Il ſuo progetto avea tutta la buona apparenza di felice riuſcimento, ed egli avea fatti diverſi movimenti da maeſtro per facilitarlo, con imbarazzare il nemico ed empierlo di perpleſſità. Tutta volta però la vigilanza di Monſieur *Harcourt* non era ſoggetta ad eſſere ſorpreſa, nè la ſua ſagacità potea rimanere abbattuta e ſuperata; egli preſe tutte le neceſſarie miſure per la difeſa

sa delle sue linee, ed efficacemente resse frustrati e vani tutti li progetti del duca di *Wirtemberg*.

In *Italia* gl' Imperialisti furono più tosto maggiormente prosperosi ed avventurati, conciosiachè pigliarono possesso di *Porto Ercole*; ma in *Ispagna* il conte *Staremberg*, quantunque fosse liberato per mezzo della morte dal suo più formidabile nemico il duca di *Vendome*, pur' egli nulla operò di grande considerazione. Quivi *Filippo*, mosso da una certezza che tostamente averebbe dovuto seguire la pace, ordinò alli suoi generali che operassero offensivamente; mentre che il Re di *Francia* verso la parte del *Delfinato* si contentò di osservare li movimenti del nemico. Quanto poi al Re di *Portogallo*, egli secondò le mire di Sua Maestà *Brittannica*, e niuna cosa desiderava in miglior modo, quanto la offerta sospensione di arme (*b*).

Per maggiormente imbarazzare li consigli Imperiali, egli sembrava che gli affari del Nord richiedessero la loro attenzione, conciosiachè il Re di *Danimarca* aves-

(b) Barre ibid.

avesse formata la risoluzione d' invadere il ducato di *Bremen* . Questo obbligò *Steinbock* a domandare la esecuzione del trattato di *Osnabrug* , in virtù di cui il corpo *Germanico* garantì la *Pomerania* (presentemente minacciata dalli *Polacchi* e *Moscoviti*) e *Bremen* al Re di *Swezia*. Il generale *Crossau* fece uso di altri argomenti col Re di *Prussia*, coll' elettore di *Annover*, e col duca di *Wolfembuttle* per indurgli ad opporsi che si accendesse una guerra nelle loro frontiere. Egli rappresentò il pericolo che vi era di permettere alli *Russiani* e *Danesi* di guadagnare alcun terreno nell' Imperio , e maneggiò questo particolare punto con tanto avvedimento e giudizio, ch' essi già ordinarono ad un corpo di truppe che ne sfilasse verso *Staden*. *Stakelbergh* , il quale comandava in questa piazza , distribuì gli ausiliarj *Germani* nelle fortificazioni esteriori ; ma appena aveano li *Danesi* incominciato ad operare nelle loro linee di circonvallazione, quando li *Prussiani* ed *Annoveresi* evacuarono li loro posti , si ritirarono dentro li territorj di *Amburg*, e quivi fermaron-

ronsi attendendo nuove instruzioni. In conseguenza di ciò li *Danesi* dopo un brusco assedio espugnarono *Staden*, ed i *Sassoni* senza veruna resistenza entrarono nella *Pomerania*. Quindi fu fatta un' offerta dallo *Czara*, e dal Re di *Polonia* di dare *Stetino* a Sua Maestà *Prussiana*, in considerazione di avergli esso assistiti con un treno di artiglieria e munizione; la qual cosa egli ricusò di accettare, quantunque le mire della sua politica si fossero tosto dopo conosciute, le quali si erano di ottenere il sequestro della *Pomerania Swezzese*, colla speranza di acquistarne tostamente la proprietà. Immantinente dopo di ciò egli avvenne che *Steinbock* generale *Swezzese* bruciò la ricca città di *Altena*, ch' era piena di una gran copia di provvisioni, e munizioni *Danesi*, e ridusse gli abitanti al più infelice lagrimevole stato di miserie e sciagure. Alcuni scrittori anno proccurato di scusare questa azione, come derivata da accidente; ma egli è fuor di ogni dubio, che *Steinbock* domandò alcune contribuzioni di maggior peso e valore di quel che gli abitanti fossero capaci di pa-

Affari del Nord.

pagare; che diede loro avviſo che rimoveſſero altrove li loro effetti, e quindi venne all' eſecuzione di queſta crudele vendetta. Quanto poi egli ſi foſſe potuto giuſtificare, attente le leggi della guerra, per eſſerſi vendicato in queſta maniera della barbara condotta de' ſuoi nemici, egli ſi è ciò che noi non vogliamo pretendere di determinare: certa coſa ella è però, che *Altena* non avea avuta niuna parte nella confederazione contro la *Swezia*; li cittadini erano ſtati coſtretti dalli *Daneſi* a permettere che ſi formaſse un magazzino nella loro città; il procedere di *Steinbock* fu indubitatamente molto contrario ad ogni politica; e tutta la *Germania* eſclamò contro la barbaria *Swezzeſe*, e la violenza fatta ad una città Imperiale.

Ora egli fortemente temevaſi che le turbolenze nel Nord aveſſero ad eſſere accompagnate da pericoloſe conſeguenze all' Imperio; laonde affine d' impedirle, li principi del corpo *Germanico* ſi aſſembrarono a *Brunswick*, dove comparvero gli ambaſciatori ſpediti dall' Imperatore, dal Re di *Pruſſia*, dalli duchi di *Annover* e *Wolfembuttle*, dal

Veſcovo

Vescovo di *Munster*, e dal Landgravio di *Hesse-Cassel*. Eglino rappresentarono come nella presente situazione degli affari, essi non poteano con troppo diligenza provvedere alla difesa della *Bassa Germania*, ed arrestare il progresso di quelle violenze, li cui lamentevoli effetti erano già stati sentiti e provati dalli circoli marittimi. Egli allora fu risoluto di formarsi una lega di neutralità, da doversi ratificare dalla dieta; di far leva di un' esercito di 20,000. uomini a spese delle parti contraenti; e di dare il comando di quest' armata al principe *Eugenio*, con ordine di prender posto su l' *Elba*. Egli adunque fu risoluto di obbligare le potenze belligeranti ad evacuare le frontiere della *Germania* fra lo spazio di tre settimane, e di ottenere sicurezza perchè fossero riparati quei danni che aveano commessi nelle varie provincie dell' Impero; od in caso di rifiuto di dichiararli nemici al corpo *Germanico*. Inoltre egli fu stabilito, che questa dichiarazione si fosse dovuta fare ne' termini più forti e calzanti alla corte di *Swezia*, ed allo *Czara* di *Moscovia*; che si fossero

dovute abbandonare le piazze che si teneano nel ducato di *Mecklenburg*; che le città nella *Pomerania*, e nel ducato di *Bremen* si fossero dovute sequestrare nelle mani dell' Imperatore; che le rendite di *Bremen* si fossero dovute assegnare a Sua Maestà *Danese*, dopo che se ne fossero dedotte le spese del sequestro; che agli *Swezzesi* non si fosse dovuto permettere di far ritorno in *Polonia*; che si fosse dovuto impedire a' medesimi di munire di guernigioni le città, ch'eglino possedeano nell'Imperio; ch' eglino dovessero essere astretti a ripassare il mare, senza essere molestati dalli *Moscoviti*, *Polacchi*, o *Danesi*; che se mai alcuna delle potenze contendenti fosse disfatta, allora l'esercito Imperiale si fosse dovuto unire colla parte più debole, e mantenere l' uguaglianza della bilancia; ma che se mai agli *Swezzesi* si fosse unita qualunque altra potenza, allora l' armata Imperiale dovesse operare contro di loro, senz' ammettere le scuse del generale *Steinbock*, a riguardo dell' assenza del Re suo Sovrano; che quando l' Imperio fosse evacuato, se le potenze belligeranti mostrassero inclina-

zio-

zione alla pace, l' Imperio ed il corpo *Germanico* doveſſero offerire la loro mediazione, e proporre un congreſſo da tenerſi a *Lubec*. Tali ſi furono le condizioni del trattato ſottoſcritto a *Brunſwick* nel meſe di *Gennaro* dell' anno 1713.

Anno Domini 1713.

MENTRE che li principi dell' Imperio ſtavano deliberando circa li mezzi di porre in ſicuro la tranquillità della guerra in *Germania*, *Steinbock* generale *Swezzeſe* abbatteva e ſuperava ogni qualunque coſa a lui ſi paraſſe d' innanzi. Senza che noi ci prendiamo la briga di ſeguirlo per quelle operazioni aliene dal noſtro propoſito, egli ſarà baſtevole di oſſervare che li ſuoi progreſſi furono così rapidi, che obbligarono lo *Czara* a ſollecitare il Re di *Pruſſia*, e l' elettore di *Annover* ad abbracciare la lega contro la *Swezia*. Egli ſi portò in perſona alle corti di *Annover* e *Berlino*, dove negoziò con tanto avvedimento e giudizio, che ottenne qualche vantaggio, quantunque non foſſe riuſcito nel principale obbietto della ſua viſita alli due elettori *Germanici*. Toſto dopo ſe ne morì il Re di *Pruſſia*, e

le armi di *Pietro* il *Grande* furono così avventurose, che tutto l'esercito *Swezzese* si arrendè prigioniero di guerra; laonde li *Polacchi* e *Moscoviti* fecero ritorno alla *Pomerania*, mentre che li *Danesi* cinsero di uno stretto assedio *Tonningen*, sotto pretesto che il duca amministratore di *Holstein* avea violata la neutralità. Questo obbligò il giovane Re di *Prussia* a dichiarare alli *Danesi*, che qualora persistessero in perseguitare il duca, egli unitamente colli suoi alleati averebbe pigliate le misure efficaci per la difesa e protezione della casa di *Gottorp*. Con ritirare le sue truppe, egli disse, Sua Maestà *Danese* potrebbe solamente vivere in buon'armonia colli principi dell'Imperio. Or questa fermezza e costanza di animo scosse la risoluzione di *Danimarca*; talchè il Re immediatamente scrisse alla corte di *Berlino*, ch'egli era pronto a terminare le sue differenze col duca di *Holstein*. Egli consentì ancora che durante la negoziazione, *Tonningen* dovesse per otto giorni essere fornita di ogni sorta di provvisioni; e che l'Imperatore dovesse nominare il tempo ed il luogo

per lo radunamento di un congreſſo, per una generale pacificazione fra le potenze ſettentrionali. In queſta maniera, e le riſoluzioni dell' aſſembléa in *Brunſwick*, e la fermezza del Re di *Pruſſia* comandarono il riſpetto di Sua Maeſtà *Daneſe*.

La coſa però altrimente ſi paſſava collo *Czara* e col Re di *Polonia*, li quali in queſto tempo ſtavano occupati in formare l' aſſedio di *Stetino* nella *Pomerania*, la qual piazza era difeſa dal generale *Meyersfield*, ch' era un' offiziale che univa il fuoco, e l' attività di un giovanile ardore alla eſperienza di ben 40. campagne. Eſſi aveano già cominciato a battere la breccia, quando il Re di *Pruſſia* dichiarò ch' egli era ſtato incaricato del ſequeſtro della *Pomerania*. *Auguſto* di *Polonia*, il Re di *Danimarca*, lo *Czara*, e l' elettore di *Annover* tutti ſi oppoſero alle pretenſioni di *Pruſſia*, e dichiararono com' eſſi avevano un giuſto diritto, in virtù di trattato, a certe piazze nella *Pomerania*; ma il Re di *Pruſſia* dichiarò, che il ſequeſtro continuarebbe ſoltanto finchè ſi foſſe conchiuſa una pace, quando *Steti-*

no sarebbesi restituita alla *Swezia*, dopo essere lui stato rimborsato delle necessarie spese del sequestro. In una parola egli operò con tanta stabilità, che fu già sottoscritto un trattato a questo proposito, e tutte le potenze ritirarono le loro forze, quantunque il Re di *Danimarca* dimostrasse di essere mal soddisfatto per queste arbitrarie procedure, e promulgò ordini, che si fossero arrestati tutti li vascelli ch' entrassero nelli porti di *Pomerania*, senza portare niun riguardo alle bandiere di *Polonia*, e *Russia*, od alle loro protezioni. Quì parimente il Monarca *Prussiano* operò colla sua solita scaltrezza e fino accorgimento, ma con minore riguardo alla equità, ed alli diritti dell' Imperio, di quel che avea fino a questo punto dimostrato. Egli sottoscrisse un trattato col ministro *Danese*, il quale direttamente tendeva a spogliare il duca di *Holstein*, con sequestrare li di lui dominj, finattantochè si fossero compromesse le differenze colla famiglia ducale, purchè il Re di *Danimarca* consentisse al sequestro della *Pomerania*.

MENTRE che l' Imperatore, come an-

Risoluzione dell' Imperatore e degli Olandesi.

anche il corpo *Germanico* uſavano diligenze in comporre li diſturbi nel Nord, eglino ſembravano di eſsere totalmente indifferenti quanto alla pace dell'Imperio nell' altra parte. L' Imperatore ſi luſingava che il Monarca *Franceſe* grandemente avanzato già negli anni, e da inceſsanti cure premuto e laſso, averebbe toſtamente finito il ſuo corſo, e che la ſua morte, e la ſeguente minoranza averebbero prodotta una rivoluzione negli affari del ſuo regno favorevole all' Imperio: quindi nacquero e la ſua oſtinazione e le inſuperabili obbiezioni alle propoſizioni offerte da *Luigi* (*c*). Dal canto loro gli *Olandeſi* ſembravano piuttoſto applicati ed intenti a diſtendere le fiamme della guerra, che a coltivare le dolcezze e benedizioni che ſeco porta lo ſtato tranquillo e quieto. Eglino per tanto ricuſarono di accordare agli ambaſciatori di *Colonia* e *Baviera* li paſsaporti, ne' quali ſi doveano annoverare li titoli de' loro Sovrani, conciofiachè eglino allegarono che i detti principi aveano perduti li diritti di elettori in conſeguenza della loro proſcrizione.

4 M 4 La

(c) Auct. citat. Volt. t. i. Daniel, t. v.

La *Francia* ancor' ella si vendicò, con suscitare difficoltà circa il riconoscere *Carlo VI.* in qualità di capo dell' Imperio. Egli fu scelto senza il consenso degli elettori di *Colonia* e *Baviera*, mentre che nel tempo medesimo l'imbasciatore di *Annover* fu ammesso nella dieta, quantunque il suo diritto fosse disputabile. Queste ragioni per verità erano speciose; e parea che provassero la elezione irregolare, e giustificassero il dissentimento del Monarca *Francese*. In altre occasioni, la condotta della dieta appena sarebbe stata riguardata; ed in una negoziazione le parti proccuraro-no di profittare per ogni circostanza. La corte di *Francia* sperava, che qualora andasse a cedere con rilasciare questo articolo, averebbe così potuto ottenere altri vantaggi in favore de' proscritti elettori, ch' erano nella di lei alleanza. Egli era vivo desiderio di *Luigi* di guadagnare a se gli *Olandesi*; ma gli artifizj di *Zinzendorf*, e la grande influenza e potere del principe *Eugenio* fecero insorgere mille difficoltà.

Tutta volta però al presente il duca di *Savoja* cominciò a dimostrare mi-

nore aderenza ed attacco verſo la caſa di *Auſtria*; ma ſe con lui aveſse operato il ſuo naturale od il ſuo intereſse, ciò è un punto che poco monta. Finalmente li ſuoi occhi furono aperti; e ſtanco già per una guerra, in cui li ſuoi amici e nemici ugualmente contribuirono alla ſua rovina, egli riguardò in un vero lume la ſua oppoſizione all' eſaltamento di ſua propia figlia, ſolamente per ſoſtenere una famiglia celebrata per ambizione ed ingratitudine, di amendue le quali coſe la ſua propia ſperienza lo forniva di eſempj. Egli adunque ſi riſolſe di commettere li ſuoi affari nelle mani della regina d' *Inghilterra*, la quale intrapreſe a farla da mediatrice per conchiudere la pace con *Luigi*. Or quella principeſſa ſi affaticò per proccurare a lui la corona di *Sicilia*, e la riverſione della Monarchìa *Spagnuola*, in mancanza di prole maſchile della linea diretta. Mr. *S. Giovanni*, allora il Lord *Bolingbroke*, eſeguì un trattato di queſto tenore con quella peculiare deſtrezza e ſcaltra condotta, che gli fece acquiſtare la fama e riputanza del più accorto gentiluomo, e del

Il duca di Savoja *abbraccia il trattato di* Utrecht.

del più raffinato politico del suo paese. In conseguenza di ciò la regina ritirò la di lei flotta e le forze dal *Portogallo* e dalla *Catalogna*; per lo qual di lei procedere si vennero grandemente a raffreddare gli animi degli *Olandesi* nel loro affetto a benevolenza verso la casa di *Austria*. Questa repubblica, invariabilmente ferma e stabile negl' interessi di lei, si accorse che la sola sua forza unita insieme con quella della casa di *Austria* non erano bastanti a poter contendere colla *Francia* e *Spagna*. Ella divenne più difficile alle proposizioni fatte dal conte *Zinzendorf*, ed apertamente indicò, ch'era sua intenzione di seguire le vestigia d' *Inghilterra*, *Portogallo*, e *Savoja*, poichè amendue queste ultime corti accettarono ed aderirono al trattato di *Utrecht* verso la fine del precedente anno. Facilmente essi furono confermati in questa risoluzione per la solenne rinunzia fatta da *Filippo V.* delle sue pretensioni alla corte di *Francia*, per cui fu tolto via e rimosso ogni timore della unione di due gran Monarchìe, la cui apprensione era già costato lo spargimento di fiumi di sangue.

Con

Con un somiglievole atto li duchi di *Berri* ed *Orleans* rinunziarono ogni diritto che mai potessero avere alla successione *Spagnuola*. Ora per vero dire non vi era più campo nè motivo di esclamare contro gli ambiziosi disegni di *Luigi*; la qual circostanza unita insieme ai lieti successi delle sue arme grandemente imbarazzò la repubblica. Tuttavìa però egli vi era un partito nelle provincie, il quale fortemente incalzava di doversi sostenere la casa di *Austria*, e fare il proseguimento della guerra; ma la fazione opposta di giorno in giorno guadagnava terreno. La provincia di *Olanda* da lungo tempo dichiarò di volere seguire le misure di pace; ed un tale operare colli veri e reali interessi delle provincie in generale, e la influenza della regina d'*Inghilterra* finalmente determinarono gli Stati Generali ad abbandonare la lega dell' Imperatore, nulla ostando le calorose rimostranze, e le profuse promesse di *Zinzendorf*. Il conte rappresentò alle loro Alte Potenze, ch' essendo l'Imperatore il primo in dignità e potere fra tutti gli alleati, essi doveano principalmente consultare lui

nell'

nell'articolo della pace; ch'egli era grandemente da temersi che la facilità, con cui fu resa *Tournay*, fosse solamente un laccio teso per disunire la republica dalla protezione della casa di *Austria*, affine di scacciargli un giorno con maggiore facilità fuora de' *Paesi Bassi Spagnuoli*. Egli osservò ancora, che nella guerra terminata per la pace di *Nimega*, l'Imperatore ed il corpo *Germanico* aveano attualmente strappata la repubblica dalle fauci di una inevitabile distruzione, laonde in controccambio di gratitudine per tutto ciò, egli era presentemente dovere delle provincie di assistergli in proccurare loro qualche equivalente.

Gli Olandesi *seguitano l' esempio del duca di* Savoja.

A questi argomenti, rinforzati con gran calore nella pubblica assemblèa degli Stati, *Zinzendorf* unì gl' intrighi. Egli si maneggiò coll' elettore di *Annover*, e col duca di *Marlborough*, e proccurò di ottenere la loro influenza presso gli Stati Generali; ma tutta la sua arte non gli potè riuscire. A lui fu risposto che non si era distaccata dalla lega la sola *Inghilterra*, ma che similmente lo erano le corti di *Savoja* e *Portogal-*

gallo; che al presente egli era tempo di trarre profitto dalle buone intenzioni di Sua Maestà *Brittannica* verso la repubblica; che quantunque non potessero eglino presentemente ottenere tutti quei vantaggi che proponeano, pur non di meno se n'erano presentati tuttavìa sufficienti per far sì che la pace fosse preferita ad una guerra accompagnata da moltiplicate disgrazie; e che ove si esitasse ad accettare li patti, essi potrebbero finalmente essere costretti a sollecitare condizioni più svantaggiose.

Zinzendorf tentò ogni mezzo possibile per animare gli *Olandesi*, e per rinvigorire il loro abbattuto coraggio colle speranze di vasti soccorsi dallo *Czara* di *Moscovia*, e dalli Re di *Polonia* e *Danimarca*; ma tali prospetti furono troppo rimoti, sicchè potessero essere di alcun peso presso la repubblica. Ella si accorse che mentre stasse aspettando soccorsi dal settentrione, le di lei provincie potrebbero essere desolate, e li di lei sudditi divenire vittime dell' ambizione ed ostinatezza; laonde essa tutto insieme determinò di appigliarsi alla pace sotto la mediazione dell' *Inghil-*

ghil-

ghilterra, cominciando dal sottoscrivere li trattati di barriera e di garante rispetto della successione alla Monarchìa *Spagnuola*.

Non sì tosto gli *Olandesi* ebbero seriamente risoluta la pace colla *Francia*, che le negoziazioni di *Utrecht* assunsero un' aspetto molto differente: immediatamente furono dissipate pressochè tutte quelle nubi, che si erano eccitate dalla gelosìa e dal risentimento. La repubblica accordò li passaporti prima ricusati di darsi alli plenipotenziarj delli due elettori proscritti, ed il congresso fu nuovamente aperto dalli più valenti e bravi ministri, che avessero giammai condotta e maneggiata qualunque negoziazione. Tutti praticarono li più raffinati tratti di politica; ciascheduno avvalorò li diritti del suo Sovrano colla più efficace e nerboruta eloquenza; e tra gli altri l' abbate *Polignac* risplendè in una peculiare maniera, e con un' ammirabile fortezza sostenne la fatica di una tediosa negoziazione, in cui doveansi aggiustare col suo Sovrano li diritti di tante potenze. Le specifiche domande, siccome furono chiamate, degli

Sta-

Stati differenti dell'Imperio, recarono in mezzo grandissima pena ed imbarazzo. Tutti li piccoli principi della *Germania* insisterono su particolari trattati, e di farsi nel tempo stesso una separata discussione de' loro diritti; ma la perseveranza ed abilità de' plenipotenziarj trionfò sopra tutte le difficoltà.

Ora li deputati delli quattro circoli confederati rappresentarono alli ministri *Brittanici*, che in virtù del trattato di *Nordlingen* essi aveano abbracciata l'alleanza; ch'essi avevano adempiute tutte le loro promesse, e sostenuti li più gravi assalti ed attacchi de'nemici a loro propie spese, senza punto domandare sussidj dalla *Gran Brettagna*; che ciò nulla ostante la di lei Maestà *Brittanica* stimò cosa propia di conchiudere una pace separata, senza stabilire una barriera per gli circoli, od alcuno equivalente per le spese oppressive della guerra; ch' egli sarebbe ugualmente di gloria per la regina, di onore per gli di lei ministri, di bene e vantaggio per l'Imperio, e per l'*Europa* in generale, che si fosse data qualche riparazione e compenso: e ch' eglino ciò si aspettavano almeno dalla

bon-

bontà ed equità della regina. Ma per quanto mai fossero eglino stati impegnati e solleciti in fare una tale richiesta, ella però non fu che pochissimo riguardata. La *Francia* avea presentemente già ottenuta la di lei mira principale; essa avea lasciato l' Imperio destituto di alleati, e poteva in queste circostanze fare le sue propie condizioni. Ma affine di preservare l' apparenza di moderazione, fu formato un memoriale relativo agli affari dell' Imperio, e dato al conte di *Peterborough*, con una richiesta che lo avesse presentato a Sua Maestà Imperiale.

Il conte di Peterborough *fa alcune rimostranze all' Imperatore.*

QUANDO il conte diede questo foglio all' Imperatore, egli osservò che la regina d' *Inghilterra* avea fatti li più poderosi sforzi onde sostenere la casa di *Austria* nella *Spagna*, nelle *Fiandre*, nell' *Ungherìa*, e *Germania*. Ella si congratulava e felicitava insieme di essere stato il mezzo ed istromento in aver calmati li disturbi nell' *Ungherìa*, in avere allontanata la tempesta, ond' era minacciato l' Imperio dal settentrione; in aver data assistenza onde fissare il diadema Imperiale nel suo capo; proccurato a lui

lui il possedimento del *Milanese*, di *Napoli*, e *Sardegna*, insieme con diversi altri vantaggi. Egli disse, che la *Gran Brettagna* esausta di uomini, e di danaro, obbligò la Maestà di lei a conchiudere una pace; che le condizioni erano onorevoli e di profitto, e di natura tale, che accettandole Sua Maestà Imperiale averebbe aggiunta una varietà di preziosi giojelli alla sua corona; che la regina propose al presente di stipulare per Sua Maestà Imperiale li migliori patti e condizioni, che le circostanze potessero ammettere, e di proccurare a lui la cessione di quelle piazze possedute dagli *Spagnuoli* nelle frontiere della *Toscana*; che il possesso di quelli sì vasti dominj, che Sua Maestà Imperiale godeva, non poteva essere facilmente assicurato, eccetto che per mezzo di un solenne trattato, garantito dalle principali potenze in *Europa*; e che mentre la regina avea contribuito più di qualunque altro alleato all'avanzamento della causa comune, in ridurre dentro limiti l'ambizione del nemico, avea la medesima campo da sperare che li confederati non le averebbero

dinegata la gloria di dar pace all' *Europa*, ſicurezza ad ogni individuo, ed una giuſta ſoddisfazione delli loro diritti a tutti li varj e differenti partiti.

Carlo ſi riſentì fortemente dell'alto ſtile e tenore, con cui il miniſtro *Ingleſe* parlò della grandezza della ſua ſovrana: egli riguardò tutto queſto come un' obbliquo ed indiretto rimprovero fatto a ſe medeſimo, e dichiarò che non averebbe giammai permeſſo alla regina d' *Inghilterra* di preſcrivere leggi all' Imperio; che le ſue pretenſioni alla Monarchìa *Spagnuola* erano per lui troppo fuori di ogni controverſia e diſputa, ſicchè voleſſe rinunziare il ſuo diritto, o permettere che dalla medeſima ſe ne foſse ſmembrata la più piccola provincia; ch' egli proteſtavaſi contro di tutti li trattati fatti in ſuo pregiudizio; e che qualora le negoziazioni non aveſſero ſpeditamente preſa una favorevole piega, egli averebbe richiamati li ſuoi plenipotenziarj, obbligati gli Stati dell' Imperio a ſeguire il ſuo eſempio, ed averebbe meſſo fine al congreſſo. La corte di *Vienna* nutriva un ſentimento cioè, che il tratta-

ta-

tato di *Utrecht* fosse stato diretto a rovinare la casa di *Austria*; ma pur non di meno tutti gli Stati di *Germania* protestanti e Cattolici così ardentemente aspiravano alla pace, che l' Imperatore non potea distruggere le loro aspettative di questa benedizione, senza che venisse a cagionare il loro abbandonamento delli suoi interessi. Di fatto allora quando questa replica Imperiale fu riferita alli plenipotenziarj *Francesi*, eglino dimostrarono il loro affanno ed inquietudine, che l' *Europa* non fosse tuttavìa per godere le dolcezze della libertà; ma dissero che la risoluzione dell' Imperatore sarebbe stata più ingiuriosa a lui medesimo, che al Re Cristianissimo (*d*).

In fatti le minacce dell' Imperatore non ritardarono il corso della negoziazione. Dopo lunghe dispute egli fu convenuto, che gl' Imperialisti dovessero evacuare la *Catalogna*, e che dovesse aver luogo per l' *Italia* una neutralità; che si fosse pubblicato un' armistizio nella *Catalogna* ed *Italia*, e che nel

(d) Vid. Barre.

giorno di tale pubblicamento, gl' Imperialisti dovessero arrendere *Barcellona*, o *Tarracona* a loro elezione; che tutte le persone pertinenti alla corte in *Barcellona* dovessero avere la libertà di trasportarsi via li loro effetti; e che gl' Imperialisti in generale dovessero essere trasportati per mare a bordo di vascelli *Inglesi*; che tutti li prigionieri così dell' una che dell' altra parte dovessero essere posti in libertà; che si dovesse pubblicare un general perdono nella *Spagna*; e che si dovesse porre in opera, ed esercitare ogni possibile influenza e potere della regina d' *Inghilterra* e del Re Cristianissimo, affine di persuadere a *Filippo* che lasciasse li *Catalani* nel pieno possedimento delle loro libertà.

NIUNA cosa a vero dire potè superare lo spirito de' *Catalani* in questa occasione; e quantunque ben sapessero che non potevano aspettarsi niun' ajuto nè sostegno, pur non di meno si arrischiarono, per difesa della libertà, di dinunziare la guerra contro la *Francia* e la *Spagna*. Noi abbiamo in altro luogo già riferite la particolarità di tali avvenimenti.

LA

Neutralità segnata per l' Italia.

La neutralità sottoscritta per l' *Italia* diede speranza che l' Imperatore sarebbe al presente disposto ad arrendere tutti gli acquisti dagli Stati differenti, ch' erano stati violentemente fatti dalli suoi due immediati predecessori. *Leopoldo* e *Giuseppe* si erano sotto colore della guerra impadroniti di un gran numero di città, ch' eglino promisero di rendere nella pace; ma *Carlo* non si tenne obbligato alla osservanza delle loro promesse. Gli Stati posseduti in *Italia* e nella *Germania* erano di troppo grande considerazione, sicchè potessero essere di buona voglia rinunziati: egli dovea restituire *Comacchio* al Pontefice; *Mantova* alla famiglia di *Guastalla*; *Monferrato* al duca di *Savoja*; *Mirandola* ed il marchesato di *Concordia* al legittimo loro Sovrano; ed in *Germania* l' Arcivescovato di *Colonia*, ed il principato di *Liege* al prelato elettore, e tutti gli Stati di *Baviera* al duca di un tal nome. Or la giustizia richiedeva che si dovesse fare la restituzione di tutti quei luoghi, onde noi abbiamo fatta menzione; ma *Luigi* si giudicò solamente interessato in quel che apparte-

nevasi alli suoi alleati. Di fatto egli scrisse ai suoi ministri, ch' erano al congresso, di fare le seguenti proposizioni: che l' Arcivescovo elettore di *Colonia* dovesse essere ristabilito a tutti li suoi stati, effetti, dignità, onori, scritture, mobili &c. posseduti da lui nel cominciamento della guerra: che la medesima restituzione dovesse farsi a tutti li suoi domestici e sudditi, li quali aveano patito in conseguenza della loro fedeltà ed attacco; che tutte le truppe forastiere dovessero essere ritirate dalla città e cittadella di *Liege*, dalla cittadella di *Huy*, e dalla città di *Bonn*: che l'elettore di *Baviera* dovesse avere nell' istessa maniera la restituzione di tutti li suoi Stati e dignità, eccetto che l' *Alto Palatinato*, ed il rango e qualità di primo elettore secolare, che dovranno rimanere nella casa di Palatino, durando le vite del presente elettore e del principe *Carlo* suo fratello. Di vantaggio il Re domandò che la casa di *Baviera* dovesse avere l' isola di *Sardegna*, per essere in tal guisa rifatta e compensata della lor perdita, durante la vita dell' elettor Palatino. Egli similmen-

mente richiese, che l'elettore dovesse avere un' equivalente per le sue perdite, in conseguenza della frattura del trattato di *Landau*. Egli consentì, che gli *Olandesi* dovessero tenere guernigioni in *Namur*, *Luxemburg*, e *Charleroi*; ma insistè che qualora queste condizioni non fossero accettate fra un tempo prescritto, egli doveva essere nella libertà di rivocarle ed alterarle a suo piacimento. Egli fu inoltre proposto, che il trattato del *1697*. dovesse essere confermato, come quello che determinava le frontiere di *Germania* e *Francia*. Quì il *Reno* formava la barriera, e ciascheduna parte dovea possedere le città e fortezze site nella propia loro banda, secondo che stimassero a proposito. *Luigi* promise di riconoscere l'Imperatore in tal qualità, e di restituire *Brisaco* con tutte le sue dipendenze alla diritta del fiume, riserbando per se medesimo tutto ciò ch'era alla sinistra, includendovi il forte *Mertier*. In riguardo poi alli forti intorno ad *Huningen*, ed al ponte di *Strasburg*, vi fu inserita una varietà di articoli separati. Per conchiudere, il Re cedè all'Imperatore il regno

 di

di *Napoli*, il ducato di *Milano*, eccetto che quella parte già assegnata al duca di *Savoja*, e li *Paesi Bassi Spagnuoli*, sotto certe restrizioni.

Queste proposizioni furono sottoscritte dalli plenipotenziarj *Francesi*, e dal Vescovo di *Bristol*, il quale presentolle al ministro Imperiale. *Zinzendorf* si pose in agitazione e turbamento per questo progetto, in vedendo la casa di *Austria* spogliata della maggior parte della Monarchia *Spagnuola*; laonde ricusò di volere sottoscrivere gli articoli. Egli si lagnò della presunzione di dar legge all' Imperatore; e disse che la mano ed il suggello del ministro *Inglese* aveano l' apparenza di una intenzione di costrignere Sua Maestà Imperiale ad entrare nelle loro misure. Egli allegò, che somiglianti violente procedure lo privavano di ogni possibilità di conchiudere un trattato, quantunque le sue inclinazioni fortemente lo menassero ad una pacificazione. Il ministro *Inglese* frequentemente ritornò per farle sottoscrivere, ma *Zinzendorf* fu inflessibile. La sua condotta fu approvata nella corte di *Vienna*, ove furono tenuti diversi consigli sopra il

sog-

ſoggetto delle propoſizioni. Poichè egli-no determinarono di ributtarle, ſi poſe-ro a riflettere preſentemente, e ponde-rare circa i mezzi onde rendere fruſtra-ta la pace generale, ſenza dichiarare la loro intenzione di continuare la guerra. A tal propoſito fu propoſta una tregua, durante la quale ciaſchedun partito do-veſſe godere le loro conquiſte, ſenza che l' Imperatore rinunziaſſe il ſuo diritto alla Monarchìa *Spagnuola*; il che ſi era un penſiero che *Carlo* non potea ſoffrire dopo quei teſori, quelle fatiche, e quel ſangue ſparſo in un tal diſegno ed in-tento. Il progetto fu gradito da mol-tiſſimi principi del corpo *Germanico*. Ora ſotto l' ombra di queſtà trégua eſſi ſpe-ravano di godere il ripoſo, e di rapi-damente ricuperare il primiero loro vi-gore, concioſiachè l' Imperatore doveſſe accordare tutto ciò ch' eſſi richiedeano per la neceſſità delli ſuoi affari, e per l' aſſiſtenza ch' eſſi potevano a lui ſom-miniſtrare nella proſecuzione del ſuo di-ritto alla ſucceſſione *Spagnuola*. *Carlo* dal canto ſuo aveva in mira molti van-taggi; egli ſi luſingava che prima di ſpirare la tregua, *Luigi* ſarebbe venuto me-

L' Imperatore Carlo VI. *propone una tregua*.

meno sotto il peso della vecchiaja, lasciando la sua corona ad un minore, il che non averebbe mancato di lacerare gli affari del regno; ed allora sì che sarebbe la stagione propia di far conquiste nel *Reno*, nella *Mosella*, ed anche nella *Spagna*. Il prospetto, che l' elettore di *Annover* montasse sopra il trono della *Gran Brettagna*, in caso che accadesse la morte della regina durante la cessazione delle ostilità, si fu un' altro segnalato vantaggio che l' Imperatore si figurò. In *Giorgio* egli punto non dubitava che averebbe trovato un' acerrimo difenditore, ed amico, ed uno zelante sostenitore della dignità Imperiale, e delli diritti della casa di *Austria*: inoltre per mezzo di questa tregua egli rimarrebbe in possesso della *Catalogna*, ch' era una provincia la più inviolabilmente attaccata e bene affetta della sua persona e famiglia. *Napoli* poi, *Mantova*, *Milano*, tutti li dominj *Italiani*, e li due elettorati sarebbero rimasti tra le sue mani, dalle cui rendite egli sarebbe nello stato di salvarne una grossa somma di danaro per lo proseguimento della guerra. In una parola tal' espedi-

diente egli era ben conceputo, ma ſupponeva il concorſo di tutte le altre potenze intereſſate, molte delle quali avevano un diretto e chiaro intereſſe di opporſi a propoſizioni, che le averebbero private di una gran parte de'loro dominj. Queſto adunque fu lo ſcoglio in cui urtò; poichè tutti erano troppo grandemente attaccati al propio loro intereſſe, ſicchè non poteano preſtare un complimento così eſtraordinario all' Imperatore. In verità eſſi tutti convennero ſolamente nella riſoluzione di porre li loro affari nel miglior piede e ſituazione che foſſe poſſibile, e di ſtabilire il riposo generale dell' *Europa*.

Vien ributtata la tregua.

A tenore di queſto piano, gli *Olandeſi* fecero pruova della loro influenza preſſo il conte *Zinzendorf*, onde lo premerono del ſuo conſentimento alle propoſizioni de'*Franceſi*; ma egli riſpoſe che le ſue iſtruzioni erano di conchiudere una tregua ſotto le condizioni, che noi abbiamo già ſpecificate. Fatta ch' egli ebbe una tale dichiarazione ſi eſentò dal congreſſo, e le altre potenze procederono alla finale concluſione de' varj loro trattati, mentre che il miniſtro Impe-

periale ebbe ricorso alle proteste, ch' esso fece collocare nella casa della città di *Utrecht*. A *Vienna* la pace non era meno contrastata di quel che lo erano le negoziazioni ad *Utrecht*. Furono pubblicati libelli contro della Maestà della regina *Brittanica*, accusandosi una tal principessa di aver rotti ed infranti quei patti e promesse avute coll' Imperatore e col corpo *Germanico*, e di violazione insieme de' più sacri trattati. Se una tale accusa fosse o no giustamente fondata, chiaramente si rileverà ove se ne consulti il trattato, secondo che è stato inserito nell' Istoria di *Francia* per noi tessuta ne' Volumi XXIII., e XXIV. della corrente Istoria Universale Moderna.

Pochi giorni dopo che furono conchiusi li trattati tra la *Francia*, *Inghilterra*, *Olanda*, *Savoja* &c. *Zinzendorf* lasciò *Utrecht* in disgusto, particolarmente infiammato contro la regina d' *Inghilterra*, e degli Stati Generali, e lasciò il conte *Kirkener* a dirigere gli affari della corte Imperiale. A questo ministro furon fatte alcune aperture di aggiustamento; ma conciosiachè egli non

avea

avea niuna inſtruzione ſu ciò, contentoſſi di aſcoltarle ſolamente ſenza entrare in alcuna negoziazione. Tutta volta però egli tenne alcune conferenze col miniſtro di *Baviera*, e propoſe il matrimonio dell' Arciducheſſa col principe elettorale; per lo qual mezzo le vaſte poſſeſſioni della caſa di *Auſtria* potrebbero un giorno diſcendere alla famiglia di *Baviera*; ma il miniſtro *Bavaro* replicò, che il ſuo Sovrano ſarebbe ſoddisfatto della reſtituzione delli ſuoi dominj e dignità per mezzo di un ſolenne trattato (*e*). Ora *Carlo* veggendo d'eſſere ſvanite tutte le ſperanze di poter guadagnare l' elettore, od ottenere condizioni migliori, cominciò ſeriamente a riflettere ſopra i mezzi di proſeguire la guerra; quantunque la partenza della Imperatrice in queſto tempo dalla *Catalogna* veniſſe riguardata come una moſſa la meno politica che poteſſe mai farſi, conciofiachè ſembraſse ch' egli con un tal paſso veniſſe a rinunziare il ſuo diritto alla Monarchìa *Spagnuola*. Nulla però di manco *Staremberg* conduſſe le coſe con tanta deſtrezza e giudizio, che

(e) Lamberti, t viii. p. 68.

che li *Catalani* non solamente si rimasero fermi, ma eziandìo comparvero più che mai attaccati ed addetti alla casa di *Austria*.

L'Imperatore adunque, affinchè potesse con maggior vigore ed impegno proseguire le sue mire, ottenne un 1,000,000. di scudi dalla dieta in *Ratisbona*; oltre alla qual somma, gli furono anche promessi alcuni altri milioni da doversi pagare in certi stabilimenti od occasioni di darsi o conferirsi il possesso di offizj, ordini, o benefizj. Alli 24. di *Maggio* il principe *Eugenio* si portò al campo ch'era a *Mulberg* dietro le linee ch'erano ad *Etlingen*. Egli contava di avere un' armata di 120,000. uomini, in luogo della quale ne trovò solamente 40,000. avvegnachè tutti li circoli avessero mancato di mandare le loro quote. Quindi furono spediti corrieri a *Vienna* e *Ratisbona*; e la dieta replicò com'essa avea di già data l'autorità a Sua Maestà Imperiale di costrignere li circoli, per mezzo della esecuzione militare, a condiscendere all'adempimento delle loro obbligazioni; e che stando attenta alle inclinazioni dell'Imperatore, avea già data la commissione all'elettore di *Magonza*,

che

che prendesse ad impreſtito da *Criſtiern Koſt*, e da altri banchieri la ſomma di cui aveaſi di biſogno, la quale poſcia potrebbeſi pagare colle ſomme attraſsate delli contingenti, e con le altre rendite delli circoli. Un ſimile oſtacolo come queſto nell' iſteſſo principio delle premuroſe ricerche e ſollecitazioni dell' Imperatore ſembrò certamente di malo augurio. Il principe *Eugenio*, e tutti gli uomini di ſenno e ſcernimento formarono prognoſtici disfavorevoli, ſpecialmente perchè queſta riſoluzione di prendere danaro ad impreſtito ſopra una ſicurtà eſtremamente dubbioſa, incontrò l' oppoſizione di parecchi membri della dieta, li quali giudicarono che la rinnovazione della guerra foſſe contraria all' intereſſe del corpo *Germanico*. Eglino diſſero, che qualora l' eſito della guerra foſſe riuſcito sfortunato, allora la *Swevia* e *Franconia* ſarebbero cadute preda del nemico; e che qualora foſſe ſtato proſperoſo e lieto, in vece di aggiugnere all' emolumento dell' Imperio in generale, ciò ſolamente averebbe ſervito a fortificare maggiormente le mani dell' Imperatore, inalzando il potere della caſa di *Auſtria*, e mettendola in iſtato di porſi ſotto i pie-

L' Imperatore ſi apparecchia alla guerra.

piedi e conculcare le libertà del corpo *Germanico*.

EGLI presentemente chiaro vedeasi, che l'unico rimedio rimasto all'Imperatore si era di far pruova di quell' autorità datagli dalla dieta di rinvigorire li loro editti per mezzo dell'esecuzione militare : ma ciò esso vedeva che ad altro non servirebbe se non che ad esporre la sua propia debolezza, ed accrescere il numero de' malcontenti. Per quanto mai fossero grandi questi ostacoli, pure il principe *Eugenio* affatto non si smagò; sicchè dopo avere visitate le linee ad *Etlingen*, egli prese le dovute misure per coprire il *Palatinato*, e pigliò ancora tutte le possibili precauzioni onde passare il *Reno*; ma ne fu impedito da Monsieur *Villars*, il qual' era situato tra *Filipsburg* e *Landau*, cui egli propose di cignere di assedio. La di lui marcia colà riempì l' Imperio di terrore, ed obbligò *Eugenio* a mettere in opera tutte le sue più grandi abilità per isforzare il marescíallo a ritirarsi; ma in questo egli non potea riuscire in altra maniera se non se con disfare la sua armata, o pure distruggere le sue provi-

vi-

visioni; la prima cosa sembrava impossibile, e la seconda sarebbe riuscita tediosa, specialmente perchè il principe trovavasi egli medesimo in grandi angustie e strettezze per foraggio e provvisioni. Mentre che stava egli meditando i mezzi onde sviluppare l'Imperio da tali imbarazzi, *Landau* si arrese ai *Francesi*, li quali presentemente apparecchiavansi ad investire *Friburgo*. Il maresciallo erasi di già impossessato di *Keiserlauter*, del forte di *Manheim*, e delle cittadelle di *Linenga* e *Volstein*. Il principe *Eugenio* si accorse che il disegno di *Villars* era sopra *Friburgo*, onde cercò di mettere in uno stato di difesa le linee che coprivano quella città così importante. Tutta volta però, il maresciallo sforzò le linee, e prese la città dopo un' ostinata resistenza. La sua armata a dir vero era tanto superiore, ch' egli abbattè e superò quanto mai se gli parava d' innanzi, e fu nel tempo stesso capace a poter' eseguire qualunque cosa mai si fosse da lui tentata.

Varie città si arrendono alli Francesi.

La conquista di *Friburgo* raffreddò l' ardore dell' Imperatore, e lo condusse a

 ri-

riflettere alla sua propria inferiorità, ed insieme all' impossibilità di proseguire un tal diritto contro due possenti Monarchìe, nel che egli potea solamente dipendeva dal talento e gran capacità del suo generale, avvegnachè fosse sfornito e di uomini e di danaro. Ora fu permesso ad *Eugenio* di aprire una negoziazione con *Villars*; sicchè di fatto egli mandò avviso com' esso era investito di piena facoltà di poter' entrare nelle conferenze al castello di *Rastadt*. Quivi li due generali si radunarono ai 27. di *Novembre*, e si fecero mutui complimenti di ammirazione e stima. Tale si fu la segretezza osservata in questa negoziazione, che tutti li politici in *Europa* dubitarono se la medesima fosse per essere di esito felice. Le conferenze adunque furono aperte col fissarsi le frontiere dell' Imperio e della Monarchìa *Francese*. Il principe *Eugenio* domandò la restituzione di *Landau*, *Filipsburg*, e *Friburg*, senza la quale, egli disse, che si sarebbero dovuti chiamare li deputati degli Stati dell' Imperio, la qual cosa avrebbe grandemente prolungata la negoziazione. *Villars* era troppo delicato

Trattato di Rastadt *fra l' Imperatore* Carlo VI. *e* Luigi XIV.

di

di offerire nuovamente le ſteſſe propoſizioni fatte ad *Utrecht*; ma all' incontro egli non volea ſpropiarſi di *Landau*. *Filipsburg* e *Friburg* egli liberamente le cedè; ma *Luigi* non volea reſtituire neſſuna delle ſue conquiſte da queſta parte del fiume *Queiſch*. Quindi eſſi procederono a trattare degl' intereſſi degli elettori proſcritti, li quali amendue furono dall' Imperatore prontamente riſtabiliti nelle loro primiere dignità e poſſeſſioni, ſu la ſperanza di proccurare più agevoli condizioni in altri articoli, nel che però egli ſi vide rimaſto deluſo ed ingannato. Egli è vero che conſumò qualche tempo l' articolo di riparare le perdite ſofferte dagli elettori fin dal tempo della ritenzione de' loro dominj: nè fu queſto punto chiaramente ſtabilito prima del ſuſseguente trattato ſegnato nelle frontiere della *Swizzerlandia*. Alli 6. di *Febbraro* li plenipotenziarj ſi ſepararono, ed allora egli fu univerſalmente creduto che le conferenze ſi foſsero diſciolte; ma prima di queſto ogni coſa eraſi di già aggiuſtata, eccetto che una equivoca eſpreſſione, riſpetto ad una città in *Italia*, che li miniſtri laſciarono ad eſſe-

re determinata dalle corti di *Vienna* e *Versaglia*. Pochi giorni appresso li plenipotenziarj nuovamente si unirono a *Rastadt*, e sottoscrissero il trattato nella maniera, in cui egli è stato da noi inserito nella fine dell' Istoria di *Francia* Volume XXIV. (*f*).

In questa maniera fu terminata una guerra tediosa, in cui fu involta tutta l' *Europa*, e l' Imperio in particolare, conciosiachè la *Germania* fosse la più importante scena di azione. Ella era continuata quasi durante il regno di tre Imperatori, li quali tutti si avvalsero di questa opportunità onde stendere ed ampliare le prerogative del diadema Imperiale. Per alcuni anni essi dettaron leggi all' *Italia*, e divennero eziandìo arbitrarj nell' Imperio. Due elettori erano stati spogliati delle loro dignità, e privati insieme de' loro dominj per la sola autorità Imperiale, senza consultarne il corpo *Germanico*, il quale ne mormorò, senza però avere la presunzione di opporsi ad un' atto cotanto oppressivo e destruttivo delle loro libertà.

In

(f) Hist. di Franc. e Spagna, vol. xxii. xxiii. xxiv. Univ. Mod. Hist.

In una parola la *Francia* può in alcuni rispetti essere riguardata come la liberatrice dell' Imperio: se *Luigi* non avesse continuata la guerra, se egli avesse accordate ragionevoli condizioni ad *Utrecht*, l'Imperatore averebbe mai sempre mantenuta la sua superiorità, e li privilegj della costituzione sarebbero stati soggettati alli decreti arbitrarj della casa di *Austria*.

LA
BOLLA D'ORO (✠)
O SIA

Costituzione dell' Imperatore *Carlo IV.* concernente l' Elezioni degl' Imperatori, le Funzioni degli Elettori, e la Successione e Diritti delli Principi dell' Imperio.

Pubblicata parte a *Nuremberg* alli 10. di *Gennaro* 1356., e parte a *Metz* alli 25. di *Decembre* dell' anno medesimo.

In nome della Santissima ed individua TRINITA'. *Così sia.*

C*ARLO* per la grazia di DIO Imperatore de' *Romani*, *sempre Augusto*,

---

(✠) *L' originale conservato a* Francfort *egli è una specie di registro contenen-*

ſto, e Re di *Boemia*, per rendere perpetua la memoria della coſa ——

Ogni regno diviſo contro ſe ſteſſo ſarà diſtrutto, e perchè li principi del medeſimo ſi ſono fatti compagni di ladri, Iddio ha ſparſo tra loro uno ſpirito di ſtupidezza e di vertigine; affinchè

---

nente più fogli di pergamena ſenza niuna legatura o coperta. Egli è traforato per mezzo affine di poterci ammettere un filetto o cordoncino d'oro, le cui eſtremità ſono legate per mezzo di un ſuggello d' oro, circa la groſſezza di un mezzo ſcudo, il qual'è vuoto, rappreſentando una parte la figura di Carlo IV. *ſopra un trono; e nello ſpazio o ſia campo, ch'è nella parte di ſotto della medaglia, vi ſono queſte parole*, Carolus IV. Romanorum Imperator, ſemper Auguſtus, Rex Boemiæ. *Nel roveſcio poi vi ha una ſpecie di porta di città, e nel mezzo ſi legge* Aurea Romana. *Il carattere egli è mediocremente leggibile riguardo al tempo; ma queſto originale egli non è corretto. Egli è con ſomma cura preſervato in una ſcatola di legno di figura quadra; ed è chiamata la* Bolla d' Oro, *a cagione del ſuggello e del filetto, che ſono di un tal metallo.*

quantunque in pieno meriggio, pure sono costretti ad andare tastoni, come se fossero in mezzo alle tenebre: egli ha tolti via li candelieri dal luogo ov'erano, affinchè eglino rimanessero ciechi, e fossero guide de' ciechi. In fatti coloro che camminano nelle tenebre si urtano gli uni contro degli altri; ed appunto nella divisione egli avviene, che la cecità dell' intelletto commette tali scelleratezze.——Dillo tu o Superbia! come averesti tu potuto regnare in *Lucifero*, se non avessi chiamata la dissensione in tuo ajuto e soccorso? Dillo tu, o invidioso *Satanno*! come tu avresti potuto espellere *Adamo* dal Paradiso Terrestre, se tu non lo avessi sedotto da quella obbedienza, ch' egli doveva al suo Creatore? Dillo pure tu o Discordia! come mai avresti tu potuto distruggere la Repubblica *Romana*, se non avessi animato *Pompeo* e *Giulio Cesare* ad una guerra intestina l' l' uno contro dell' altro? Dillo tu o Lussuria! come averesti tu potuto rovinare i *Trojani*, se non avessi separata *Elena* dal di lei marito? —— Ma tu, o Invidia! quanto spesso hai tu tentato di rovinare per mezzo della divisione l' Impero Cristiano, che Iddio ha fondato sopra le tre virtù Cardinali, cioè la

Fe-

Fede, la Speranza, e la Carità, come se fosse appoggiato su l' individua e Santissima TRINITA'; vomitando quell' antico veleno di discordia fra li sette elettori, che sono le colonne, e li sette principali membri del Sacro Imperio, per lo cui chiarore il sacro Imperio dev' essere illuminato come da sette fanali, il lume de' quali viene rinforzato per gli sette doni dello SPIRITO SANTO? —— Per la qual cosa essendo noi obbligati così a riguardo di quel dovere a noi imposto per la dignità Imperiale, della quale noi siamo vestiti, come anche a fine di mantenere il nostro diritto di elettore in qualità di Re di *Boemia*, per impedire le perniciose conseguenze, che le divisioni e dissensioni possono in appresso produrre tra gli elettori, del qual numero noi siamo; noi dopo avere maturamente deliberato nella nostra corte, e solenne assemblèa in *Nuremberg* alla presenza di tutt' i principi elettori, ecclesiastici, e secolari, ed altri principi, conti, baroni, nobili, gentiluomi, e città, essendo seduto nel trono Imperiale, vestito cogli abiti Imperiali, cogli ornamenti nelle nostre mani, e colla corona nella nostra testa, per la pienezza della nostra

ſtra Imperiale poteſtà, abbiamo fatte e pubblicate, per mezzo di queſto fermo ed irrevocabile editto, le ſeguenri leggi, affine di coltivare l' unione tra gli elettori, ſtabilire una formola uniforme e concorde di elezione, e di precludere ogni via a quella deteſtabile diviſione, ed agli eſtremi pericoli, che l' accompagnano. Dato nell' anno di noſtro SIGNORE 1356., eſſendo la nona convocazione, il giorno decimo di *Gennaro*, l'anno decimo del noſtro Regno, e l' anno ſecondo del noſtro Imperio.

CA-

CAPITOLO I.

In qual maniera, e da chi debbano esse-re gli Elettori condotti al luogo, dove il Re de' Romani *è scelto.*

I. NOI dichiariamo ed ordiniamo in vigore del presente Imperiale editto, il quale dovrà durare per sempre, di nostra certa scienza, pieno potere ed Imperiale autorità, che quantunque volte l' elezione di un Re de' *Romani* per essere Imperadore accaderà per l' avvenire, e gli elettori secondo l' antico e lodevole costume viaggeranno al luogo di una tal' elezione, ogni principe elettore sarà obbligato, allorchè richiesto, di condurre e scortare in sicurezza, e senza frode per gli suoi paesi, territorj, e piazze, ed eziandìo più oltre, se egli potrà, tutti li suoi coelettori, od i loro deputati, verso la città destinata per l' elezione così nell' andare, che nel ritornare, sotto pena di sper-

ſpergiuro, e di perdere (quantunque per quella volta ſolamente) la voce, ed il ſuffragio, ch' egli doverebbe avere nella elezione: eſſendo dichiarati colui o coloro, che ſono ſtati negligenti o ribelli in queſto punto, di eſſere incorſi fin da quel giorno nelle ſuddette pene, ſenza che abbiano a ricorrere a verun' altra dichiarazione, fuorchè la preſente.

II. Noi ordiniamo inoltre e comandiamo a tutti gli altri principi, li quali tengono feudi del ſacro *Romano* Impero ſotto qualunque denominazione, come a dire conti, baroni, ſoldati, e vaſſalli, nobili, ed ignobili, cittadini, e corporazioni di ville, città, e di tutti gli altri luoghi del ſacro Imperio, che nella futura elezione di un Re de' *Romani* per eſſere Imperadore, abbiano a condurre, e ſcortare in ſicurezza, e ſenza fraude (come già ſi è menzionato) per mezzo de' loro territorj, ed altrove ancora, quanto è in loro potere, ogni principe elettore, o pure li deputati ch' eſſo manderà alla elezione, per gli quali, egualmente che per ſe medeſimo, avrà egli domandato da alcun di loro un tale ſalvo condotto: ed

in

in caso che taluno avrà la presunzione di contraddire a questo presente ordine, egli similmente dovrà incorrere in tutte le seguenti pene; cioè a dire in caso di controvenzione per parte de'principi, conti, baroni, gentiluomini, soldati, e vassalli, incorreranno nello spergiuro e privazione di tutti li feudi, che si tengono dal sacro *Romano* Impero, come anche di tutti gli altri di qualunque sorta e condizione; unitamente con tutte le altre possessioni, di qualunque natura mai si possono essere: ed in riguardo alle corporazioni e cittadini, li quali controverranno a ciò che si è ordinato sopra, eglino saranno riputati come spergiuri, e nel tempo medesimo saranno privati di tutti li diritti, libertà, privilegj, e favori, che avranno mai ottenuti dal Sacro Imperio, ed incorreranno quanto alle loro persone e sostanze nel bando e proscrizione Imperiale; laonde noi presentemente priviamo tutte sì fatte persone di tutti e qualsivogliano diritti; e noi similmente permettiamo a tutti, ed ognuno in particolare di avventarsi contro somiglianti proscritti delinquenti, attaccargli, offendergli, ed oltraggiarli

con

con impunità, senza domandarne verun' altro permesso dalli magistrati, o temerne il menomo punimento dall' Imperio, o da qualunque altra potestà; purchè però li detti proscritti delinquenti sieno convinti del crime di fellonìa contro la repubblica, ed anche contro il propio loro onore e sicurezza, avendo con temerità, come disubbidienti rubelli e traditori, disprezzata una cosa d' importanza al pubblico bene.

III. Noi similmente ordiniamo e comandiamo alli cittadini di tutte le città e corporazioni, che vendano, o veggano vendere a ciascheduno elettore, o pure alli suoi deputati per la elezione nell' andare e venire, ad un prezzo ragionevole, e senza frode, tutte quelle provvisioni, ed altre cose, che saranno trovate necessarie per esso loro, ed il loro treno, sotto pena d' incorrere nelle pene sopra menzionate, in riguardo ai detti cittadini, ed alle dette corporazioni, dichiarate con ciò ree dello stesso delitto.

IV. Se mai alcun principe, conte, barone, soldato, vassallo, nobile, od ignobile, cittadino, o corporazione, sarà talmente sconsigliato e temerario, che met-

metterà alcun'ostacolo od impedimento, o pure tenderà alcun'aguato ed insidia agli elettori, od a' loro deputati così nell' andare all' elezione di un Re de' *Romani*, che nel ritornare dalla medesima, e gli assalirà, offenderà, o disturberà nelle propie loro persone, o nelle persone de' loro domestici e seguaci, o pur' anche ne'loro equipaggi, tanto se abbiano domandato l' ordinario salvo condotto, quanto se non anno giudicato cosa propia di domandarlo, noi dichiariamo qualunque persona di tal fatta, e tutti li suoi complici come incorsi nelle di sopra specificate pene, secondo la qualità delle persone come sopra già distinte.

V. Ed ancorchè alcun principe elettore si trovi in qualche inimicizia, avendo qualche differenza o processo con qualsivoglia de' suoi colleghi, una tal briga e pendenza non lo dovrà impedire, se mai ne sarà richiesto, dal concedere il suddetto salvo condotto, e la suddetta scorta in benefizio del chiedente, o delli suoi deputati per la detta elezione, sotto pena di perdere la sua voce nella elezione per una tal volta solamente, come sopra si è già osservato.

VI.

VI. Nella stessa maniera, se mai gli altri principi, conti, baroni, soldati, vassalli, nobili, o plebei, cittadini, e corporazioni nudrissero qualche odio e rancore contro di uno, o più elettori, o se vi sia qualche differenza, o guerra tra loro; ciò non per tanto, essi senza niuna contraddizione o fraude doveranno condurre e scortare il principe elettore, o li principi elettori, o il suo deputato, o pure li loro deputati così nell' andare, che nel ritornare dal luogo dell' elezione, qualora vorranno evitare e sottrarsi da quelle pene onde sono minacciati in virtù di questo editto, e nelle quali essi incorreranno, subito che averanno operato in contraddizione del medesimo.

VII. E per la maggiore sicurezza, e più ampia assicurazione di tutte le cose sopra menzionate, noi vogliamo ed ordiniamo, che tutti od ognuno de' principi elettori, ed altri principi, conti, baroni, nobili, città, o corporazioni, promettano per mezzo di lettere, e si obblighino con giuramento di compiere ed eseguire tutte le cennate cose fedelmente e senza frode; e chiunque ricu-

se-

ferà di accordare questa obbliganza dovrà incorrere nelle pene sopraccennate, da doversi eseguire contro li ricusanti, secondo la condizione e qualità di ciascheduno.

VIII. Se mai alcun principe elettore, od altro principe dipendente dall' Imperio di qualsivoglia grado e condizione si sia, conte, barone, o gentiluomo, li loro successori od eredi, che tengono feudi dal sacro Imperio, ricuserà di adempiere, o pure averà la presunzione di trasgredire li nostri decreti e leggi Imperiali sopra descritte, o da specificarsi in appresso; se egli sarà un' elettore, li suoi coelettori lo doveranno d' indi in poi escludere dalla loro società; ed egli sarà privato della sua voce nell' elezione, del suo grado, dignità, e diritto di principe elettore; nè doverà essere investito delli feudi ch' egli possa mai tenere dal Sacro Imperio; e se mai le medesime leggi saranno contravvenute da qualunque altro principe o gentiluomo, come sopra si è divisato, nè meno dovrà egli essere investito de' feudi che possa mai tenere dall'Imperio, o da qualunque altra persona; e frattanto egli dovrà da quel punto innanzi incorrere nelle pene personali come sopra specificate.

 IX.

IX. E. quantunque noi intendiamo, ed ordiniamo che tutti li principi, conti, baroni, gentiluomini, soldati, vassalli, città, e corporazioni, debbano essere indifferentemente obbligati a somministrare la dêtta scorta e condotta a ciascheduno elettore, o pure alli suoi deputati, come già si è detto, ciò non ostante noi giudichiamo cosa propia di assegnare a ciascheduno elettore una particolare scorta, e guide particolari, secondo la qualità de' paesi e de' luoghi, per cui doverà passare, siccome più ampiamente osserveremo nel decorso della presente descrizione.

X. In primo luogo adunque il Re di *Boemia* arcicoppiere del sacro Imperio doverà essere condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*, dalli Vescovi di *Bamberga*, e *Würtzburgh*, dalli *Burgravj* di *Nuremberg*, *Hohenloe*, *Wertheim*, *Brunick*, ed *Hanau*, e dalle città di *Nuremberg*, *Rothemberg*, e *Windesheim*.

XI. L' Arcivescovo di *Colonia* arcicancelliere dal sacro Imperio in *Italia*, sarà condotto dagli Arcivescovi di *Magonza* e *Treveri*, dal conte *Palatino*

del

del *Reno*, dal Landgravio di *Hesse*, dalli conti di *Catzerellenbogen*, *Nassau*, *Deitz*, *Issemburg*, *Westerburg*, *Runckel*, *Limburg*, e *Falkenstein*, e dalle città di *Wetzlar*, *Geglorhausen*, e *Fridberg*.

XII. L' Arcivescovo di *Treveri* arcicancelliere del Sacro Imperio tra li *Galli*, e nel regno di *Arles*, doverà essere condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*, dal conte *Palatino* del *Reno*, dalli conti di *Spanheim* e *Veldens*, dalli *Burgravj* e *Weldgravj* di *Nassau*, *Issemburg*, *Weistemburg*, *Runckel*, *Limburg*, *Dietz*, *Catzerellenbogen*, *Eppenstein*, e *Falkenstein*, e dalla città di *Magonza*.

XIII. Il conte *Palatino* del *Reno* gran maggiordomo del sacro Imperio sarà condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*.

XIV. Il duca di *Sassonia* gran maresciallo del sacro Imperio doverà essere condotto dal Re di *Boemia*, dagli Arcivescovi di *Magonza* e *Magdeburg*, dalli Vescovi di *Bamberga*, e *Würtzburg*, dal marchese di *Misnia*, dal Landgravio di *Hesse*, dagli Abati di *Fulden* ed *Hirchsfelt*, dalli *Burgravj* di *Nuremberg*, *Hobenloe*, *Wertheim*, *Brunick*,

Hanau, e *Falkenſtein*, come anche dalle città di *Erfurd*, *Mulhauſen*, *Nuremberg*, *Rothemburg*, e *Windesheim*.

XV. E tutti coſtoro, che ſono ſtati nominati, doveranno eſſere in ſomigliante maniera obbligati a condurre il Margravio di *Brandenburg* arci-camerlengo del ſacro Imperio.

XVI. Noi vogliamo di vantaggio ed eſpreſſamente ordiniamo, che ogni principe elettore, il quale voglia avere un tale ſalvo condotto e ſcorta, doverà dare avviſo in tempo debito a coloro, da' quali vorrà eſſere condotto e ſcortato, dovendo ſpecificare la ſtrada ch' egli vorrà pigliare, affinchè poſſano quelli aver tempo e comodo di apparecchiare la detta conduttura a tenore della ſua domanda.

XVII. Noi ſimilmente dichiariamo, che le preſenti coſtituzioni circa la detta condotta debbanſi intendere per modo, che ciaſcuno di quelli ſopra menzionati, o qualunque altro, quantunque forſe non menzionato al di ſopra, il quale nel caſo ſopraddetto ſarà richieſto di fornire il ſopraddetto ſalvo condotto e ſcorta, doverà eſſere obbligato ad accordar-

lo

lo ne'suoi propj territorj e paesi, ed anche di là da'medesimi, per quanto egli potrà, senza niuna fraude, sotto pena d' incorrere le pene sopra espressate.

XVIII. Noi similmente comandiamo ed ordiniamo all' Arcivescovo di *Magonza*, che essendo venuto il tempo di doversi fare l' elezione, debba mandare lettere patenti per mezzo di corrieri a ciascheduno de' detti principi elettori, ecclesiastici, e secolari suoi colleghi, per intimare la detta elezione, ed esprimere insieme il giorno ed il tempo, in cui queste lettere potranno essere, secondo ogni probabilità, consegnate a ciascheduno de' principi.

XIX. Queste lettere doveranno specificare che fra tre mesi dopo la data menzionata nelle medesime, tutti, e ciascheduno de' principi elettori doveranno portarsi di persona a *Francfort* sul *Maine*, o pure mandare colà imbasciatori forniti di un' autentica facoltà, e muniti di una valida proccura sottoscritta di propia loro mano, e suggellata col loro grande suggello, affine di procedere alla elezione del Re de' *Romani* come futuro Imperatore.

XX. Ora in qual maniera, ed in quale formola debbano essere spedite queste lettere, e la solennità che si debbe inviolabilmente osservare in tale occasione, insieme colla formola e maniera, in cui li principi elettori debbono concepire e formare le loro facoltà, ordini e proccure per gli deputati ch'essi mandano alla elezione, ciò sarà con maggiore chiarezza espresso nella fine del presente decreto; la qual formola prescritta in tal luogo, noi ordiniamo in virtù del nostro pieno potere, ed Imperiale autorità, che debba essere per ogni dove osservata in ogni sua circostanza.

XXI. Allorche' le cose son giunte a tal termine, che sieno arrivate nella diocesi di *Magonza* le certe notizie della morte dell' Imperatore o del Re de' *Romani*, noi comandiamo ed ordiniamo che nello spazio di un mese, contando dal giorno, in cui si è ricevuto questo avviso, l'Arcivescovo di *Magonza* per mezzo di lettere patenti doverà ciò manifestare agli altri princjpi elettori; facendo l'intimazione sopra menzionata; ma se mai l'Arcivescovo accidentalmente negligesse, o differisse una tale intima-

ma-

mazione, allora gli altri principi eletto-
ri, di propio loro libero movimento,
anche ſenza eſſerne richieſti, ed in con-
ſeguenza della fedeltà con cui ſono ob-
bligati ad aſſiſtere il ſacro Imperio, do-
veranno fra tre meſi, come ſopra ſi è
eſpreſſato, portarſi alla detta città di
Francfort per eleggere un Re de' *Ro-
mani*, come futuro Imperatore.

XXII. Ora niun principe elettore, o
li ſuoi ambaſciatori dovranno nel tem-
po della detta elezione entrare nella ſud-
detta città di *Francfort* con più di 200.
cavalli, tra cui vi poſſono eſſere 50.
uomini ad arme, o più pochi ancora,
ma non mai più dell'eſpreſſato numero.

XXIII. Qualunque principe eletto-
re in tal guiſa chiamato ed invitato al-
la elezione, e ricuſando di venire, o di
mandare li ſuoi ambaſciatori colle ſue
lettere patenti, ſuggellate col ſuo propio
ſuggello, e contenenti una piena, libe-
ra, ed intiera facoltà di eleggere un
Re de' *Romani*; o pure eſſendo egli at-
tualmente venuto, od avendo manda-
to gli ambaſciatori in ſua mancanza;
ſe mai in appreſſo l'iſteſſo principe, o
pure li detti ſuoi ambaſciatori ſi aveſſe-

 ro

ro a ritirare dal luogo della elezione, prima che si fosse scelto il Re de' *Romani* come futuro Imperatore, e senza avere solennemente sostituito, e lasciato un legittimo proccuratore che operasse come sopra, egli doverà per quella volta essere privato della sua voce nella elezione, e del diritto insieme ch' egli avea di votarvi, per avere in simil guisa abbandonato un tal luogo.

XXIV. Noi similmente ingiugniamo e comandiamo alli cittadini di *Francfort*, che in virtù del giuramento che noi vogliamo che si prendano sopra li Santi Evangelisti a tal proposito, essi debbano proteggere e difendere con ogni possibile cura, fedeltà, e vigilanza tutti li principi elettori in generale, e ciascuno di essi in particolare, unitamente co' loro domestici, e ciascuno de' 200. soldati a cavallo, ch' essi possono condurre alla detta città, contro di qualsivogliano insulti ed attacchi, in caso che sia per accadere tra loro qualche briga o disputa, o in favor nostro o contro di noi; e mancando a ciò debbano incorrere nella pena di spergiuro colla perdita di tutti li loro diritti, li-

ber-

bertà, favori, o concessioni, ch' essi godono, o possono godere dal sacro Imperio, e debbano essere immediatamente posti quanto alle loro persone e sostanze al bando Imperiale; ed allora e quivi parimente sarà lecito e permesso ad ogni persona di sua propria ed assoluta autorità, senza essere obbligata di ricorrere a niun magistrato, di assalire li suddetti cittadini delinquenti, li quali noi in tal caso, in virtù delle presenti, priviamo di ogni diritto come traditori, rinnegati, e rubelli all'Imperio; e coloro poi, che gli averanno attaccati per questo riflesso, non doveranno avere niun motivo o cagione di temere il più lieve punimento, nè dal sacro Imperio, nè da verun' altra parte.

XXV. Inoltre li suddetti cittadini di *Francfort* non doveranno introdurre, nè sotto qualunque pretesto ammettere nella loro città alcuno straniero di qualsivoglia grado o condizione egli possa mai essere, durante l' intero tempo impiegato nella elezione, a riserba soltanto delli principi elettori, e de' loro deputati o proccuratori, ciascuno de' quali può introdurre 200. cavalli, come già si è detto.

XXVI.

XXVI. MA se dopo l' ingresso degli elettori, si troverà nella città alcuno straniero, o nella loro presenza, li detti cittadini, in conseguenza del giuramento, ch' essi averanno dato a tal proposito, in virtù di questo decreto, sopra li Santi Evangelisti, come sopra si è menzionato, doveranno essere obbligati ad espellerlo immediatamente, e senza niuno indugio, sotto le pene sopra enunciate.

CAPITOLO II.

Della Elezione del Re de' Romani.

I. IL giorno appresso che gli elettori od i loro plenipotenziarj averanno fatta la loro entrata nella città di *Francfort*, eglino ben per tempo nella mattina doveranno trasferirsi alla chiesa di *S. Bartolommeo* Apostolo, far cantare la Messa dello SPIRITO SANTO, assistendo tutti alla medesima, affinchè il medesimo SANTO SPIRITO illumini li loro cuori, e diffondendo tra loro il lume della sua virtù, eglino possano rimanere

for-

fortificati, mediante la di lui affiftenza, per ifcegliere un Re de'*Romani*, e futuro Imperatore, un'uomo giufto e da bene, e ben qualificato per la ficurezza del popolo Criftiano.

II. Immediatamente dopo la Mesfa, tutti gli elettori o plenipotenziarj fi doveranno accoftare all' altare, dove la Meffa è ftata celebrata; e quivi li principi elettori Ecclefiaftici, dopo efferfi aperto innanzi a loro il Vangelo di *San Giovanni*, *In principio erat Verbum &c.*, metteranno le loro mani con riverenza fopra i loro petti; ed i principi elettori fecolari doveranno attualmente toccare il fuddetto Vangelo colle loro mani, nel quale atto doveranno effere prefenti tutte le loro famiglie difarmate. —— Quindi l' Arcivefcovo di *Magonza* prefenterà loro la formola del giuramento; ed egli unitamente con loro, ed effi o li loro plenipotenziarj unitamente con lui, fi prenderanno il giuramento nella maniera che fiegue:

III. *Io N. Arcivefcovo di* Magonza, *Arcicancelliere del Sacro Imperio in* Germania, *e principe elettore giuro fopra li Santi Evangelifti quì pofti innanzi a* *me*

me, per la fede, che Io devo a Dio; *ed al sacro Imperio* Romano, *che secondo il mio migliore discernimento e giudizio, coll' ajuto di* Dio, *Io voglio ed intendo scegliere un capo temporale per lo popolo Cristiano, cioè dire un Re de'* Romani, *futuro Imperatore, il quale sia degno di un tale stato, per quanto il mio discernimento e giudizio sono capaci di farmi conoscere: e sulla medesima fede, Io voglio dare la mia voce e suffragio nella detta elezione, senza niuna convenzione, o speranza d' interesse, promessa, o ricompensa, od altra somigliante cosa, sotto qualunque denominazione si sia: così* Dio *mi ajuti, e tutti li* Santi (B).

IV. Dopo aversi preso il giuramento nella forma e maniera sopra citata, gli elettori od ambasciatori di coloro, che sono assenti, doveranno procedere alla elezione; ed indi in poi non dovranno lasciare la città di *Francfort*, finattantochè essi avranno, per mezzo d'una pluralità di voci, eletto e dato al Mondo

(B) *In vece di questa espressione gli elettori protestanti dicono;* Mi ajuti Dio, e li suoi Santi Evangelisti.

do, od al popolo Criſtiano, un capo temporale, cioè un Re de' *Romani* futuro Imperatore.

V. Ma ſe mai eglino differiranno di compiere l'elezione per trenta giorni ſucceſſivi, contandoſi dal giorno in cui ſi è preſo il giuramento, allora eſſendo ſpirati queſti trenta giorni, eſſi non avranno niun' altro nutrimento, fuorchè pane ed acqua; nè dovranno i medeſimi laſciare la detta città finchè tutti, o la maggior parte di loro, avranno eletto un temporale conducitore, o capo de' fedeli, come ſi è detto avanti.

VI. Ora dopo che gli elettori, o la maggior parte di loro lo avranno così ſcelto in queſto luogo, l'elezione ſarà tenuta e riputata come ſe foſſe ſtatá unanime e concorde, e fatta ſenza niuna contraddizione.

VII. E ſe mai alcuno degli elettori o de' loro ambaſciatori arriverà un pò tardi a *Francfort*, purchè egli venga prima che l'elezione ſia terminata, noi vogliamo ch' egli ſia ammeſſo alla elezione in quella ſituazione, in cui accade che la medeſima ſi trovi in tempo del ſuo arrivo.

VIII.

VIII. E conciosiachè per un' antico, approvato, e lodevole costume; tutto ciò che si è scritto sopra è stato invariabilmente osservato fino al tempo presente, noi per tal ragione vogliamo, ed ordiniamo in virtù del nostro pieno poterè, ed Imperiale autorità, che per l' avvenire colui, il quale nella maniera sopraddetta, è scelto Re de'*Romani*, dovrà immediatamente dopo la sua elezione, e primachè s'ingerisca nell' amministrazione degli altri affari dell' Imperio, confermare, ed approvare senza dilazione alcuna, per mezzo delle sue lettere, e del suo suggello, ad ognuno, e tutti li principi elettori ecclesiastici, non meno che secolari, come anche alli membri principali dell' Imperio, tutti li loro privilegj, lettere, diritti, libertà, immunità, concessioni, antichi costumi, e dignità, e tutto ciò ch' essi anno ottenuto, e posseduto dall' Imperio, fino al giorno della sua elezione; e dopo essere incoronato colla corona Imperiale, egli dovrà confermare nuovamente tutte le anzi dette cose.

IX. Questa conferma dovrà essere eseguita dal principe eletto a ciaschedu-

no

no de' principi elettori in particolare, prima sotto il nome di Re, ed in appresso rinnovata sotto il titolo d' Imperatore; ed il principe eletto sarà tenuto ed obbligato a mantenere senza frode, e di suo propio libero movimento, li detti principi in generale, e ciascuno di loro in particolare, e si terrà lungi dal recare ad esso loro il menomo imbarazzo od impedimento.

X. Finalmente noi vogliamo ed ordiniamo, che in caso che tre elettori essendo presenti, o gli ambasciatori di coloro, che sono assenti, eleggessero un quarto fra loro, cioè un principe elettore, o presente o assente per Re de' *Romani*, la voce o suffragio del principe eletto, se presente, o de' suoi ambasciatori, se assente, debba avere piena forza e vigore, ed aumentare il numero e la maggioranza de' voti nella stessa maniera come la voce o suffragio degli altri principi elettori.

CA-

CAPITOLO III.

Del Luogo e Precedenza degli Arcivescovi di Magonza, Colonia, *e* Treveri.

In nome delle Santa ed Individua TRINITA', *e per l' augumento della nostra felicità. Amen.*

CARLO IV. per la grazia di DIO Imperatore de' *Romani sempre Augusto*, e Re di *Boemia*, affine di perpetuare la memoria della cosa.

I. L' unione e la concordia delli venerabili ed illustri principi elettori, costituiscono l' ornamento e la gloria del sacro *Romano* Imperio, l' onore della Maestà Imperiale, ed il vantaggio degli altri Stati di questa repubblica, il cui sacro edifizio questi principi sostengono, come coloro, che sono le principali colonne, per mezzo della loro pietà, ch' è uguale alla loro pruden-

denza. Eglino fortificano le mani della potestà Imperiale; ed egli ben si può asseverantemente dire, che quanto più stretto e forte si è il nodo della loro scambievole amistà, tanto più abbondevolmente il popolo Cristiano gode tutti quei maggiori vantaggi e comodi, che vanno uniti e congiuti colla pace e tranquillità.

II. Per la qual cosa, ed affine d'impedirsi quind' innanzi tutte le dispute e gelosìe che possano mai nascere tra li venerabili Arcivescovi di *Magonza*, *Colonia*, e *Treveri* principi elettorali del sacro Imperio, a riguardo della precedenza o sia grado che devono essi godere, allorchè seggono nelle assemblèe Imperiale e Regale; ed affinchè per l'avvenire eglino possano vivere scambievolmente in uno stato tranquillo di concordanza ed uniformità di spirito, ed unanimemente adoperarsi ed impiegare tutta la loro cura negli affari, e proccurare il vantaggio del sacro Imperio, per consolazione del popolo Cristiano; Noi abbiamo, mediante la deliberazione ed avviso di tutti gli elettori ecclesiastici e secolari, decretato ed ordinato, siccome decretiamo ed ordiniamo, mercè il nostro pieno potere ed auto-

rità Imperiale con questo presente, perpetuo, ed irrevocabile editto, che li suddetti venerabili Arcivescovi debbano sedere, cioè quello di *Treveri* dirimpetto, ed in faccia all' Imperatore; quello di *Magonza*, così nella sua diocesi e provincia, ed anche fuora della sua provincia, se dentro l' estensione della sua cancellerìa *Germana* (eccetto solo nella provincia di *Colonia*) doverà sedere nella mano destra dell' Imperatore; e l' Arcivescovo di *Colonia* dovrà similmente nella sua provincia e diocesi, e fuora della sua provincia, per tutta l' *Italia* e *Francia*, sedere alla mano diritta dell' Imperatore; e ciò sarà in tutti li pubblici atti Imperiali, come anche ne' giudizj, collazioni, ed investiture di feudi, festività, consigli, ed in ogni altra qualunque assemblèa, ov' essi deliberano e trattano dell' onore e vantaggio dell'Imperio *Romano*. Or noi vogliamo, che un tale ordine di sedere sia osservato fra li suddetti Arcivescovi di *Colonia*, *Treveri*, e *Magonza*, ed i loro successori per sempre, senza niuno cambiamento o contestazione.

CA-

CAPITOLO IV.

Delli Principi Elettori in comune.

I. NOI fimilmente ordiniamo, che tutte le volte che l' Imperatore, od il Re de' *Romani* farà prefente nelle affemblèe Imperiali, o nel configlio, o nella tavola, od in qualunque altra occafione colli principi elettori, il Re di *Boemia*, come un principe coronato e confagrato, dovrà occupare il primo luogo immediatamente dopo l' Arcivefcovo di *Magonza* o *Colonia*, cioè o l' uno o l' altro di quefti, il quale per lo tempo d' allora, fecondo la qualità de' luoghi, e la varietà delle provincie, farà fituato alla mano deftra dell' Imperatore o Re de' *Romani*, conforme al tenore del fuo privilegio: che il conte *Palatino* doverà dopo di lui poffedere il fecondo luogo nella medefima parte; che alla finiftra il duca di *Saffonia* doverà occupare il primo luogo dopo l' Arcivefcovo, il quale farà feduto in quella

parte dell' Imperatore; e che il marchese di *Brandenburg* si doverà situare appresso il duca di *Sassonia*.

II. In tutti li tempi, e tutte le volte che il sacro Imperio diverrà vacante, l' Arcivescovo di *Magonza* doverà avere la facoltà, ch'egli *ab antiquo* ha avuta, d' invitare per mezzo di lettere gli altri suoi principi colleghi alla elezione.

III. Tutti questi, o tutti coloro fra essi; li quali possono e vogliono assistere alla detta elezione, dopo essersi assembrati per tal proposito, l'elettor di *Magonza*, e niun' altro doverà raccorre li voti particolari delli suoi coelettori nell' ordine seguente:

IV. Egli domanderà primamente l' opinione dell' Arcivescovo di *Treveri*, cui noi dichiariamo di appartenersi il primo voto, nella stessa maniera che noi troviamo di essergli sempre appartenuto fino al presente tempo; in secondo luogo dell' Arcivescovo di *Colonia*, cui si appartiene l' onore e l' offizio di porre in prima la corona sul capo del Re de' *Romani*; in terzo luogo domanderà l' opinione del Re di *Boemia*, il qua-

quale prende la precedenza eminentemente, come porta il diritto ed il merito della ſua regale dignità, fra gli elettori ſecolari. In quarto luogo, del conte *Palatino* del *Reno*; in quinto luogo del duca di *Saſſonia*; ed in ſeſto finalmente del marcheſe di *Brandenburg*. Dopo di avere l'Arciveſcovo di *Magonza* raccolti con queſt' ordine li ſuffragj di tutti gli altri elettori, ne doverà informare li principi ſuoi colleghi, manifeſtando la ſua propia intenzione, e la perſona inſieme cui egli dona il ſuo propio voto, eſſendo da loro richieſto di così fare.

V. Noi ſimilmente ordiniamo, che nella cerimonia delle feſtività Imperiali, il marcheſe di *Brandenburg* doverà preſentare l'acqua per lavare le mani dell' Imperatore o Re de' *Romani*; il Re di *Boemia*, per la prima volta, lo doverà ſervire con preſentargli da bere: il qual ſervizio non per tanto egli non ſarà obbligato di adempiere colla corona regale in teſta, in conformità delli privilegj del ſuo regno, qualora però a lui non piaccia di così fare di ſua propia ſpontanea volontà; il conte *Palatino* del

Reno ſarà obbligato a portargli le vivande; ed il duca di *Saſſonia* ad eſercitare il ſuo offizio di arci-mareſciallo, ſecondo ch' egli *ab antiquo* è ſtato ſolito di fare.

CAPITOLO V.

Del Diritto del Conte Palatino *del* Reno, *e di quello del Duca di* Saſſonia.

I. DI vantaggio tutte le volte che il ſacro Imperio diverrà vacante, com' è ſtato detto, l' Illuſtre conte *Palatino* del *Reno* arci-maggiordomo del ſacro *Romano* Imperio ſarà il provveditore o vicario dell' Imperio, nelli quartieri del *Reno*, *Svevia*, e nella giuredizione della *Franconia*, a riguardo del principato o privilegio della contèa *Palatina*, colla facoltà di amminiſtrare giuſtizia, nominare allí benefizj eccleſiaſtici, ricevere la rendita dell' Imperio, dare l' inveſtitura de' feudi, e ricevere la fedeltà ed omaggio a prò ed in nome

me del ſacro Imperio: tutte queſte coſe però dovranno eſſere ricevute a tempo loro dal Re de' *Romani*, dopo ch' egli è ſcelto, cui ſi dovrà nuovamente giurare omaggio e fedeltà, eccetto che per gli feudi de' principi, e di quelli che ſono ordinariamente conferiti collo ſtendardo, la cui inveſtitura e collazione noi ſpecialmente riſerbiamo al ſolo Imperatore, o Re de' *Romani*. Nel tempo medeſimo il conte *Palatino* deve ſapere, che gli viene eſpreſſamente proibito di alienare od ipotecare alcuna coſa pertinente all' Imperatore, durante il tempo della ſua amminiſtrazione, o vicariato.

II. Ed egli è noſtro volere, che l'Illuſtre duca di *Saſſonia* arci-mareſciallo del ſacro Imperio, debba godere il medeſimo diritto di amminiſtrazione in quelli luoghi, ov' è oſſervata la legge *Saſſona*, nell' iſteſſa maniera, e ſotto le medeſime condizioni che quelle ſopra ſpecificate.

III. E quantunque per un coſtume molto anticamente introdotto, l' Imperatore o Re de' *Romani* ſia obbligato a riſpondere nelle cauſe inſtituite contro

di lui innanzi al conte *Palatino* del *Reno* arci-maggiordomo, principe elettore del ſacro Imperio; pur non di meno il detto conte *Palatino* non doverà eſercitare una tale giuredizione, eccettochè nella corte Imperiale, dove l' Imperatore od il Re de' *Romani* ſarà perſonalmente preſente; ed in niun' altro luogo.

CAPITOLO VI.

Della Comparazione tra li Principi Elettori, e gli altri Principi comuni.

NOI ordiniamo, che in tutte le cerimonie ed aſſemblèe della corte Imperiale, da queſto giorno avanti li principi elettori eccleſiaſtici e ſecolari doveranno invariabilmente occupare i loro luoghi alla diritta e ſiniſtra, ſecondo l' ordine, e formola preſcritta; e che niun' altro principe di qualunque condizione, dignità, preeminenza, o qualità ſi poſſa mai eſſere, debba eſſere loro preferito, o ad alcuno di eſſi in qual-

qualsivoglia azione che riguarda le assemblèe Impériali, o in passeggiare, sedere, o stare in piè, con questa espressa condizione, che il Re di *Boemia* doverà nominatamente, ed invariabilmente avere la precedenza in tutte e singole azioni e celebrazioni delle Imperiali assemblèe già dette, sopra ogni altro Re di qualunque dignità o particolare prerogativa egli possa mai essere, e per qualunque mai causa o circostanza siasi il medesimo colà condotto.

CAPITOLO VII.

Della Successione delli Principi Elettori.

In nome della Santa, ed individua TRINITA', *e per lo aumento della nostra felicità. Amen.*

CARLO IV. per la grazia di DIO Imperatore de' *Romani*, *sempre Augusto*, e Re di *Boemia*, affine di perpetuare la memoria della cosa. ——

I. Tra

I. Tra le innumerabili cure, le quali ci tengono giornalmente impiegati per mettere in una prosperosa condizione il sacro Imperio, dove noi presediamo coll'assistenza del Signore, la nostra principale intenzione si è di coltivare e mantenere per sempre tra li principi elettori del sacro Imperio una salutare unione, concordia, e sincera carità, essendo certi che tanto più sono utili e giovevoli li loro consigli al Mondo Cristiano, quanto più sono essi distanti da ogni errore, e quanto più pura regna tra loro quella carità, essendo sbandito ogni dubbio, ed essendo chiaramente dichiarati e specificati li diritti di ciascheduno.

Al certo egli è generalmente manifesto e noto a tutto il Mondo, che l' Illustre Re di *Boemia*, il conte *Palatino* del *Reno*, il duca di *Sassonia*, ed il Margravio di *Brandenburg*; il primo in virtù della sua Regia potestà, e gli altri in virtù de' loro principati, anno il diritto, voto, e sede nella elezione di un Re de' *Romani*, futuro Imperatore, insieme coi principi ecclesiastici loro coelettori, coi quali essi tutti sono

re-

reputati, come realmente lo ſono in fatti, veri e legittimi principi elettori del ſacro Imperio.

II. Affinche' però per l'avvenire niuna cagione di ſcandalo o diviſione poſſa mai deſtarſi tra li figli di queſti principi elettori ſecolari circa il loro diritto, voce, e facoltà di elezione; ed affinchè la pubblica ſalvezza non poſſa correre alcun riſchio di eſſere ritardata, od imbarazzata da pericoloſe dilazioni, noi coll' aſſiſtenza di Dio, deſiderando d'impedirne li pericoli che poſſono ſeguire,

III. Decretiamo ed ordiniamo, mercè la pienezza del noſtro potere ed autorità Imperiale, colla preſente perpetua legge, che in caſo che li detti principi elettori ſecolari, od alcun di loro in particolare avvenga che muoja, il diritto di votare, e la poteſtà di eleggere ſarà liberamente devoluta, e ſenza contraddizione di qualſivoglia perſona, al ſuo figliuol maggiore, eſſendo legittimo e laico, ed in caſo il maggiore non ſia più in vita al figlio maggiore del primogenito, purchè egli ſia dell' iſteſſo modo laico.

IV. E ſe il detto figliuolo maggiore mo-

morisse senza prole maschile legittima, e laicale, il diritto, voto, e facoltà di elezione debba essere devoluta, in virtù del presente editto al suo secondo fratello disceso in una diretta legittima paterna linea, ed in appresso al suo figliuolo, purchè sia laico.

V. QUESTA successione de' primogeti ed eredi di tali principi doverà essere perpetuamente osservata in riguardo al diritto, voto, e facoltà sopraddetta.

VI. SOTTO questa condizione però, che se il principe elettore, od il suo figliuol maggiore, o pure il suo secondo figlio laico avvenga che muojano, lasciando eredi mascoli legittimi, e laici, minori di età, il fratello maggiore del defunto maggiore doverà essere tutore ed amministratore delli suddetti minori, finattantochè il maggiore di loro sarà pervenuto all' età legittima, la qual' età in un principe elettore, noi vogliamo ed ordiniamo che sia quella di anni 18. compiuti; e quando l' elettore sarà giunto ad una tal'età, il suo tutore od amministratore sarà obbligato a risegnare a lui immediatamente, ed intieramente il diritto, voto, facoltà, ed offizio di elet-

to-

tore, e tutto in somma generalmente che da ciò dipende.

VII. E se mai alcuno di cotesti principati diverrà vacante in favore dell' Imperio, l' Imperatore od il Re de' *Romani* di quel tempo ne possono disporre, come di una cosa legittimamente devoluta a lui ed al sacro Imperio.

VIII. Tutta volta però senza pregiudizio alli privilegj, diritti, e costumanze del nostro Regno di *Boemia*, in ciò che riguarda l'elezione di un nuovo Re in caso di vacanza, in virtù della quale, li nativi di *Boemia* possono eleggere un Re secondo lo stabilito costume, ed il tenore de' detti privilegj ottenuti dagl' Imperatori o Re nostri predecessori, li quali privilegj noi non abbiamo niuna intenzione di pregiudicare colla presente nostra Imperiale sanzione, che anzi per contrario noi espressamente ordiniamo che il nostro detto regno sia mantenuto loro, e che li loro privilegj sieno per sempre preservati, secondo la loro forma e tenore.

CA-

CAPITOLO VIII.

Delle Immunità del Re di Boemia, *e degli Abitanti del suddetto regno.*

I. POICHE' gl' Imperatori e Re nostri predecessori anno conceduto agl' Illustri Re di *Boemia* nostri maggiori e predecessori, come anche al Regno e corona di *Boemia*, un certo grazioso privilegio, che ha avuta la sua sussistenza nel suddetto regno senza interruzione da tempo immemorabile, per un lodevole costume senza niuna disputazione osservato durante tutto quel tempo, e prescritto dall' uso senza niuna contraddizione od interrompimento, cioè che niun principe, barone, nobile, soldato, vassallo, cittadino, abitante, paesano, od altra persona di tal regno o delle sue pertinenze di qualunque stato, dignità, preeminenza, o condizione si sia, debba essere per alcuna causa o pretesto, da qualsivoglia persona, intima-

mato o citato a comparire fuora del regno, od innanzi ad alcun' altro tribunale, fuorchè a quello del Re di *Boemia*, e delli giudici della sua corte regale: Noi essendo desiderosi di rinnovare e confermare la suddetta concessione, uso, e privilegio, ordiniamo colla nostra autorità e pienezza del nostro Imperiale potere con questa perpetua ed irrevocabile costituzione, che qualora nulla ostante questo privilegio, costume, e concessione, alcun principe, barone, nobile, vassallo, cittadino, paesano, o qualunque persona sopra denominata, sarà citata od intimata a comparire innanzi ad alcun tribunale fuor del regno, per qualsisia causa civile, criminale, o mista, egli non debba essere per niun conto obbligato a comparire o rispondere in qualunque tempo, nè in persona, nè per mezzo di alcun proccuratore; e se mai un tal giudice straniero, il quale non vive dentro il regno, per qualunque autorità mai abbia, procederà contro di lui per disprezzo, o per non essere comparso, anche ad un giudizio interlocutorio o diffinitivo, e pronunzierà una o più sentenze nelle sopraddette cause ed affari,

ed

dita, e privazione delli di lei privilegj Imperiali; una metà delle quali multe pecuniarie doverà essere appropriata al tesoro Imperiale, e l' altra al signore del distretto, in cui pregiudizio saranno state fatte le dette leghe.

CAPITOLO XVI.

Delli Pfalburgeri, *o sieno coloro che anno perduta la loro libertà.*

I. INOLTRE essendo a Noi bene spesso state fatte querele, che certi cittadini, e sudditi di principi, baroni, ed altri, studiandosi di scuotere il giogo della loro originaria soggezione, ed essendo ben' anche così sconsigliati e temerarj, che non prestano niuna spezie di riguardo alla medesima, sieno stati ricevuti come cittadini di altre città (pratica frequente ne' tempi andati) e ciò nulla ostante continuano a risedere personalmente nelli dominj, città, borghi, e villaggi delli primi loro signo-

 ri,

ri, ch' essi presumono di abbandonare per mezzo di questa loro fraude, pretendendo di godere la libertà di quelle città, di cui per questo modo e maniera anno essi acquistata la libertà, e di essere nel tempo stesso protetti dalle medesime; li quali cittadini sono nella *Germania* volgarmente chiamati *Pfalburgeri*: ora conciosiachè non sia cosa giusta che alcuna persona debba profittare per le furberie e frodi, noi col consiglio de' principi elettori ecclesiastici e secolari, e di nostra certa scienza, pienezza di potere, ed autorità Imperiale abbiamo ordinato, come per questo presente, perpetuo, ed irrevocabile editto ordiniamo, che li detti cittadini e sudditi, li quali in tal guisa tentano di sottrarsi da coloro, cui debbono essi suggezione, non doveranno da questo giorno avanti, in alcuno de' territorj, luoghi, o provincie del sacro Imperio, godere in alcuna forma e maniera li diritti e libertà delle città, in cui sono stati per mezzo di tal fraude ricevuti, o che vi possano essere ammessi come uomini liberi; qualora eglino realmente e personalmente non

si

ſi trasferiranno nelle dette città, dove poſſono acquiſtare un reale ed effettivo ſtabilimento, per mezzo di una continua, vera, e non finta reſidenza, ſoggiacendo alle ſolite impoſizioni ed alla proporzione della ſpeſa municipale; altrimente, ſe qualſivogliano perſone ſono già ſtate, o ſaranno ricevute, la loro ricezione doverà eſſere riputata come irrita e vana; e coloro che ſaranno così ricevuti di qualunque dignità, grado, e condizione ſi ſieno, non dovranno godere in qualunque caſo, o ſotto qualſivoglia colore e preteſto, li diritti e libertà delle ſuddette città; e tutto ciò, nulla oſtando qualſivogliano mai diritti e privilegj abbiano eſſi potuto ottenere, e malgrado le coſtumanze in qualunque tempo oſſervate, le quali per quanto ſono contrarie a queſta noſtra preſente legge, Noi di noſtra certa ſcienza e piena poteſtà Imperiale rivochiamo con queſte preſenti, ed ordiniamo che rimangano prive di ogni forza e vigore.

II. Tutta volta però, ciò ſi debbe intendere, ſenza recarſi alcun pregiudizio alli diritti che li principi, nobili, ed altri così abbandonati, anno ſopra le perſone, e ſo-

sostanze de'loro sudditi, che gli abbandonano in questa maniera; e quanto poi a coloro, li quali contro alla disposizione di questa nostra presente legge, anno già presunto, o presumeranno in appresso di ricevere li detti cittadini, e sudditi di altri, se eglino assolutamente non li manderanno indietro fra lo spazio di un mese, dopo la pubblicazione fatta loro di queste presenti, Noi dichiariamo che quante volte essi trasgrediscono la nostra presente legge, eglino incorreranno nella multa di 100. marchi di oro puro; una metà di cui sarà senza potersi più ricuperare applicata al tesoro Imperiale, e l'altra anderà in benefizio di quelli signori, a'quali si appartenea no coloro, che sono in tal guisa ricevuti.

CA-

CAPITOLO XVII.

Delle Disfide.

I. NOI di vantaggio dichiariamo, che coloro i quali pretendendo di avere una giusta causa di disfidare taluno, gli manderanno una disfida in un tempo impropio, ne' luoghi ov'egli non ha la sua fissa residenza, e dov' egli non dimora ordinariamente, non può costui con onore mettere a guasto le sue terre, nè bruciare le sue case, nè per qualunque altra maniera recar danno ed ingiuria alle di lui possessioni o tenute (A).

II. E conciosiachè egli non sia ragionevole che l' inganno e la frode debbano essere di utile e vantaggio a chi che sia, Noi vogliamo ed ordiniamo per mezzo di questa presente perpetua costitu-

4 S 3

(A) *Questa è un' altra pruova del cattivo stato, in cui trovavasi allora l' Imperio*.

tuzione, che le disfide di questo genere date, o da darsi in appresso a qualsivoglia nobile od altre qualsivogliano persone, con cui il disfidante abbia vissuto in società, familiarità, od onorevole amicizia, non sieno di niun conto e valore; e che non sia inoltre per niuna fatta maniera conceffo, sotto il colore e pretesto di una tale disfida, di cagionare a chi che sia danno ed ingiuria col bruciare, dare il sacco, e devastare, qualora la disfida non sia stata pubblicamente proclamata per tre giorni naturali, o alla stessa persona disfidata, o nel luogo del suo ordinario e consueto soggiorno, e qualora una tale proclamazione non sia stata testificata da sufficienti testimonj. Noi ordiniamo, che chiunque oserà di sfidare, ed attaccare alcuno nella sopraccennata maniera, doverà incorrere d' indi innanzi nel marchio d'infamia, ancorchè egli non avesse data niuna disfida, e ch' egli debba essere punito come un traditore da ogni giudice, secondo il rigore delle leggi.

III. Noi proibiamo e condanniamo ancora tutte le spezie d' ingiuste guerre e contese, e similmente riproviamo gl' in-

incendj e le ingiuste devastazioni e violenze, le illecite ed insolite tasse, ed imposizioni, come anche l' esazioni ordinariamente fatte per gli salvi condotti e salvaguardie, che la gente è stata obbligata ad accettare per forza; e questo sotto le pene, con cui le sante leggi ordinano, che sieno puniti li suddetti oltraggi.

CAPITOLO XVIII.

Delle Lettere d' Intimazione.

A Voi l' Illustre e magnifico principe, signore, &c. Margravio di *Brandenburg*, arci-camerlengo del sacro *Romano* Imperio, nostro coelettore, ed amico carissimo, Noi facciamo sapere, per mezzo di queste presenti, la elezione di un Re de' *Romani* che per ragionevoli cause debbesi fare senza dilazione alcuna; e Noi vi chiamiamo secondo il dovere del nostro offizio, ed il costume della detta elezione, che fra lo spazio di tre mesi seguenti, computandosi da tal giorno &c. voi dobbiate comparire personalmente, o

per mezzo de'vostri ambasciatori o proccuratori o uno o più, avendo sufficiente facoltà e commissione, nel luogo destinato dalle sacre leggi promulgate a tal proposito; per quivi consultare, trattare, e convenire cogli altri principi vostri, e nostri coelettori circa l'elezione di un Re de' *Romani*, il quale per la Grazia di Dio doverà essere in appresso creato Imperatore; e quivi trattenersi e dimorare fin che sia terminata e conchiusa una tal' elezione; e quanto al resto operare, e procedere secondo che trovasi registrato ed espresso nelle sante leggi per tal proposito ordinate: e mancandosi a tutto ciò, noi finalmente procederemo in essa cogli altri principi vostri, e nostri coelettori, secondo ordina e comanda l'autorità delle dette leggi, nulla ostante l'assenza di voi, o de' vostri ambasciatori.

CA-

CAPITOLO XIX.

La Formola della Proccura da darsi dal Principe Elettorale, il quale manderà li suoi Ambasciatori alla Elezione.

NOI per la grazia di Dio &c. del sacro *Romano* Imperio &c. facciamo sapere a tutti per mezzo di queste presenti, che dovendosi per ragionevoli cause procedere senza niuna dilazione alla elezione di un Re de' *Romani*, ciò che noi ardentemente desideriamo, come obbligati eziandio per l' onore e stato del sacro Imperio, affinchè non sia il medesimo esposto ad alcun grave pericolo, essendo noi fermamente persuasi, e riponendo una sincera fiducia nella fedeltà, abiltà, e prudenza delle nostre care e dilettissime persone N. N. &c., le abbiamo fatte, costituite, e destinate, siccome noi le facciamo, costituiamo, e destiniamo con ogni diritto, maniera, e formalità, nel più pieno ed efficace modo

che

che mai possiamo, per nostri veri e legittimi proccuratori, e speciali ambasciatori così in generale che ciascuno di loro in particolare virtualmente, per modo che non vi debba essere niuna distinzione di grado o qualità tra li medesimi, ma quel che da uno sarà cominciato, possa essere compiuto e propiamente conchiuso dall' altro; e questo per trattare in ogni cosa cogli altri principi nostri coelettori, ecclesiastici non meno che secolari, assembrarsi con loro, e conchiudere sopra l' elezione di un qualche personaggio fornito delle propie e convenienti qualità per essere scelto Re de' *Romani*; e di assistere alli trattati che saranno mai fatti nella elezione di un tal personaggio, e quivi trattare, e deliberare per noi in vece nostra, ed in nome nostro; come anche nel nostro detto nome e luogo, nominare la medesima persona, e consentire che sia scelta Re de' *Romani*, ed elevata al sacro *Romano* Imperio; e di dare su la nostra coscienza ogni qualunque giuramento che sarà necessario, confacente, e solito a farsi; anche per quanto si attiene alle cose da essere menzionate appresso, o pure rispetto ad alcune di quelle che

sono

ſono ſtate già menzionate; di ſoſtituire e virtualmente rivocare qualunque altra proccura o proccure; di fare tutte e qualſivogliano coſe che ſaranno neceſſarie ed utili ad eſſere fatte, per quanto ſi attiene alli ſopraddetti affari, ſino alla concluſione delli trattati di queſta nomina, deliberazione, ed elezione, o pure che concerne qualſivogliano materie di ſimil natura ed uguale utilità ed importanza, ſebbene tali materie, o ciaſcuna di eſſe abbiano di biſogno e ricerchino una più ſpeciale commiſſione, o ſieno di maggior conſeguenza, o più particolari di quelle già menzionate. In ſomma dovranno fare il tutto, come noi medeſimi potremmo fare, ſe foſſimo perſonalmente preſenti nelle negoziazioni delli detti trattati di deliberazione, nomina, e futura elezione, tenendo fermo, e dichiarando di voler tenere ed avere, e fermamente promettendo di eſſerne ſempre ſoddisfatti, e di ratificare ogni qualunque coſa ſarà negoziata, trattata, o fatta, od in qualunque maniera ordinata nelli ſopraddetti affari, od in alcuno di eſſi in particolare, dalli noſtri ſopraddetti proccuratori od ambaſciatori, come anche

che da' loro suddelegati, o da quelli che saranno da loro sostituiti, o pure da alcuno de' medesimi.

CAPITOLO XX.

Della Unione de' Principati degli Elettori, e delli Diritti a' medesimi annessi.

In nome della Santissima, ed individua TRINITA', *e per l' incremento della nostra felicità. Così sia.*

CARLO IV. per la Grazia di DIO Imperatore de' *Romani*, *sempre Augusto*, e Re di *Boemia*, per la perpetua rimembranza della cosa. ——

CONCIOSIACHE' tutti e ciascheduno in particolare delli principati, in virtù de' quali egli si sà che li principi elettorali secolari anno un diritto ed una voce nella elezione del Re de' *Romani* futuro Imperatore, sono talmente attaca-

ca-

cati ed inseparabilmente uniti ad un tal diritto ed alle funzioni, dignità, ed altri diritti a ciò pertinenti, e da ciò dipendenti, che il diritto, e la voce, l' offizio, e la dignità, e gli altri diritti pertinenti a ciascuno de'detti principati, non possono cadere se non se a colui, il quale pubblicamente possiede il principato, colle terre, co' vassallaggi, feudi, dominj, e loro dipendenze, Noi ordiniamo con questo presente editto Imperiale, perpetuo, ed irrevocabile, che per lo tempo avvenire ciascheduno de' detti principati debba rimanere, ed essere così strettamente ed indivisibilmente unito, ed attaccato colla voce di elezione, coll' offizio, e tutte le altre dignità, diritti, e pertinenze concernenti alla dignità elettorale, che chiunque sarà pacifico possessore di uno de'detti principati, doverà eziandìo godere il libero e pacifico possesso del diritto, della voce, offizio, dignità, e di tutte le altre appartenenze che sono al medesimo annesse, e doverà essere riputato da ognuno come vero e legittimo elettore; e come tale egli, ed egli solamente doverà avere

il

il diritto di essere invitato, ricevuto, ed ammesso cogli altri principi in tutti li tempi, e senza niuna opposizione all' elezioni delli Re de' *Romani*; ed a tutti quegli avvenimenti e fatti che concerneranno l' onore e la salvezza del sacro Imperio; purchè niuna delle sopraddette cose, che sono, o debbono essere inseparabili, possa essere in alcun tempo divisa o separata l' una dall'altra, o possa in giudizio, od in altra forma, essere rivocata separatamente, o così dichiarata in virtù di sentenza in qualunque corte di giudicatura, volendo noi espressamente che ogni udienza sia dinegata a colui, il quale domanderà l' una cosa senza dell' altra; e che se mai per sorpresa, od in altra forma egli sarà per ottenerla, e che per tal causa vi seguirà alcun processo, giudizio, sentenza, o qualunque altra usurpazione sopra la nostra presente costituzione, il tutto in ogni qualunque circostanza, vogliamo che sia di niuno effetto, ed attualmente irrito e vano.

CA-

CAPITOLO XXI.

Dell'Ordine della Processione tra gli Arcivescovi.

I. Dappoichè Noi abbiamo sufficientemente spiegato nel principio delle nostre presenti costituzioni, l'ordine del luogo e sito, ogni qualvolta li principi elettori saranno da questo tempo in poi obbligati ad assembrarsi coll'Imperatore o Re de' *Romani*, intorno a che per l' addietro vi sono state molte dispute e contese; Noi abbiamo similmente giudicato espediente di prescrivere l'ordine da doversi osservare da loro nelle pubbliche processioni.

II. Per questa causa Noi ordiniamo con questo presente Imperiale e perpetuo editto, che tutte le volte che nelle generali assemblèe, l'Imperatore od il Re de' *Romani* sarà presente, e li detti principi, l'Imperatore, od il Re de' *Romani*, desidererà di uscire in pubblico, e con fasto e pompa, e che egli dia ordine che sieno innanzi a lui portati

gli

gli ornamenti Imperiali, l' Arcivescovo di *Treveri* debba andare il primo e solo avanti l'Imperatore od il Re, in una diretta linea; di modo che tra l'Imperatore o il Re e lui, altri non vi possano essere se non che li principi, cui si appartiene di portare le insegne Imperiali o Regali.

III. Ma quando l' Imperatore od il Re marcerà, senza ordinare che si portino innanzi le cennate insegne, allora il medesimo Arcivescovo doverà andare innanzi all' Imperatore od il Re nella sopraddetta maniera, in guisa che non vi sia assolutamente niuno tra loro, mantenendo gli altri due Arcivescovi elettori nelle suddette processioni, ciascheduno di loro il luogo, ch'è stato a lui assegnato nelle sessioni, secondo la provincia, in cui eglino allora si troveranno.

CAPITOLO XXII.

Dell'Ordine della Processione delli Principi Elettorali, e di coloro, li quali debbono portare le insegne onorarie.

PER dichiarare il grado e qualità, che li principi elettori debbano conservare in marciando coll' Imperatore, o col Re de' *Romani* in pubblica comparsa e pompa, e del che noi abbiamo già fatta menzione, Noi ordiniamo che in ogni tempo durante l' unione di qualche dieta Imperiale, li principi elettori dovranno marciare in processione coll' Imperatore o Re de' *Romani* in tutte e qualsivogliano azioni o solennità; e che quivi dovranno essi portare gli ornamenti Imperiali o Regali. Il duca di *Sassonia*, che porta la spada Imperiale o Regale, dovrà marciare immediatamente innanzi all' Imperatore, che sta in mezzo tra lui e l' elettore di *Treveri*: il detto elettore di *Sas-*

Sassonia dovrà avere alla sua destra il conte Palatino del *Reno*, il quale dovrà portare il globo o sia pomo Imperiale; ed alla sua sinistra il marchese di *Brandenburg* dovrà portare lo scettro. Tutti è tre costoro marciando di fronte, il Re di *Boemia* dovrà immediatamente seguire l' Imperatore o Re de' *Romani*, senza che niuno abbia da marciare fra l' Imperatore, o il detto Re e lui.

CAPITOLO XXIII.

Delle Benedizioni degli Arcivescovi nella Presenza dell' Imperatore.

Ogni volta che sarà celebrata la solennità della Messa innanzi all' Imperatore od il Re de' *Romani*, e gli Arcivescovi di *Magonza*, *Treveri*, e *Colonia*, o due di loro si troveranno quivi presenti nella confessione che dicesi nel principio della Messa, al bacio del Vangelo, ed alla benedizione presentata dopo l' Agnus Dei, ed anche nelle bene-

nedizioni che ſono date nella fine della Meſſa, ed in quelle ancora che ſono recitate quando ſi ſeggono a tavola, e nelli ringraziamenti che ſi fanno dopo il deſinare, ſi dovrà oſſervare quell' ordine, che noi abbiamo ſtimato propio di ſtabilire col loro avviſo, il quale ſi è che il primo debba avere un tale onore nel primo giorno; il ſecondo, nel ſecondo giorno; ed il terzo, nel terzo giorno.

II. Noi dichiariamo in queſto caſo, che l' ordine di priorità o poſteriorità fra gli Arciveſcovi debba eſſere regolato dall'ordine e tempo della loro conſagrazione: ed affinchè ſi poſſano anticipare gli uni gli altri con teſtimonianze di onore e di riſpetto, ed affinchè il loro eſempio poſſa obligare gli altri elettori ad onorarſi ſcambievolmente: Noi deſideriamo che colui, cui l'ordine intorno alle ſopraddette coſe riguarderà come primo, debba fare a' ſuoi colleghi la civiltà, e l' amorevole complimento d' invitargli ad accettare un tale onore; e dopo di ciò egli procederà alle ſopraddette coſe, o pure a qualunque delle medeſime.

CAPITOLO XXIV.

Le seguenti leggi sono state pubblicate nella dieta di Metz *nel solenne giorno di* NATALE *dell' anno* 1356. *da* Carlo IV. *Imperatore de'* Romani, sempre Augusto, *Re di* Boemia, *assistito da tutti li principi elettori del sacro* Romano *Imperio, in presenza del venerabile Padre in* DIO *il signore* Teodorico *Vescovo di* Alba, *Cardinale della Santa* Romana *Chiesa, e di* Carlo *figliuolo maggiore del Re di* Francia, *illustre duca di* Normandia, *e* Delfino *del* Viennois.

I. SE mai taluno sia entrato in qualche rea cospirazione, od abbia fatto giuramento o promessa d' impegnarsi in alcuna cosa di tal natura co' principi e gentiluomini, od anche con private persone, od altre qualsivogliano, non eccettuandone neppure li plebei, contro la vita delli reverendi ed illustri principi elettori del sacro *Romano* Impe-

pe-

perio, ecclesiastici non meno che secolari, perisca pure per mezzo della spada, e sieno confiscati tutti li suoi beni come reo e contumace di fellonìa; imperciocchè eglino costituiscono una parte del nostro corpo, ed in questi rincontri e casi le leggi puniscono la volontà colla medesima severità come l'istesso delitto. E quantunque egli fosse cosa giustissima, che li figli di un tal parricida dovessero morire colla morte medesima, poichè da loro si ponno temere ed apprendere gli stessi esempj, pur non di meno noi concediamo a' medesimi, e loro doniamo la propia vita, per pura nostra clemenza, e particolare liberalità. Ma egli è nostro volere, ch' essi debbano essere privati della successione della loro madre od ava, come anche di tutte le sostanze ed averi, che potrebbero aspettare per diritto di eredità e successione, o per testamenti degli altri loro parenti ed amici, affinchè essendo eglino sempre poveri e necessitosi, possano andare mai sempre accompagnati colla infamia del loro padre; che non mai essi debbano conseguire alcuna sorta di onori o dignità, e neppure

 quel-

quelli che sono conferiti dalla Chiesa, ma sieno ridotti a tali miserie ed estremità che abbiano sempre a languire in continua indigenza, e così abbiano a trovare il lor punimento nella vita, ed il loro sollievo nella morte. Egli è parimente nostra volontà, che tutti coloro, li quali si faranno ad intercedere per sì fatta gente, dovranno essere notati col marchio di perpetua infamia.

II. In riguardo alle figlie di detti delinquenti, di qualunque numero elleno si sieno, noi ordiniamo che debbano godere il *Falcidium* o sia la quarta parte della successione della loro madre, tanto se abbia essa fatto, o no, il suo testamento, affinchè le medesime possano avere una mediocre sussistenza come figliuole più tosto, che un' intiero e totale vantaggio nel nome di eredi; imperocchè di fatto, la sentenza dev' essere più moderata e mite in riguardo ad esse, avvegnachè noi andiamo persuasi che la debolezza del loro sesso impedirà alle medesime di commettere crimi di tal sorta e natura.

III. Noi parimente dichiariamo nulle e di niun vigore l'emancipazioni, che ta-

tali perſone abbiano mai fatte de' loro figli, e figlie, dopo la pubblicazione della preſente legge. Similmente noi dichiariamo irriti e caſſi, ed affatto di niun conto tutti gli aſſegnamenti di dote, donazioni, ed ogni altra ſpezie di alienazioni, le quali ſienſi potute fare per frode, od anche per diritto, dal tempo ch'eſſi averanno cominciato in prima ad operare in queſte congiure e coſpirazioni. Se le donne, dopo di averſi ritirata la loro dote, ſi troveranno in tale ſtato, che qualunque coſa mai averanno eſſe ricevuta da' loro mariti ſotto il titolo di donazione, debbano ciò riſerbare a' loro figli, allora quando ſpirerà il termine del loro poſſeſſo; biſogna che eſſe ſappiano che tutte queſte coſe, le quali ſecondo la legge debbono ritornare al figlio, dovranno eſſere applicate al noſtro teſoro, eccetto che il *Falcidium*, o ſia quarta parte, la quale dovrà eſſere dedotta da loro per le figlie, e non già per gli figli.

IV. Quel che noi abbiamo detto di queſti rei e de' loro figliuoli debbe ſimilmente diſtenderſi a' loro ſeguaci, complici, ſervi, ed a' loro figliuoli. Tutta

volta però se alcuno de'complici, tocco da un desiderio di vera gloria, scuopre la cospirazione nel suo principio, egli per una tale scoperta riceverà da noi onore e ricompensa: ma quanto poi a colui il quale sarà stato intrigato in tali congiure, e le discuoprirà solamente molto tardi, ma pur con tutto ciò le discuopre prima che sieno state scoperte da qualunque altro, egli solamente sarà giudicato di meritarsi impunità, e perdono del suo delitto.

V. Noi parimente ordiniamo, che se mai qualunque oltraggio commesso contro li detti principi elettori, ecclesiastici o secolari, sarà discoperto, il punimento di un tal crime possa essere nuovamente proseguito in giudizio, anche dopo la morte della persona rea.

VI. Come anche noi vogliamo, che possano essere messi alla tortura li servi della persona accusata per questo delitto di fellonìa contro li detti principi elettori.

VII. Di vantaggio noi ordiniamo con questo presente Imperiale editto, e vogliamo che anche dopo la morte della persona rea si possa cominciare un infor-

ſormo contro della medeſima, affinchè eſſendoſi provato il delitto, la ſua memoria ſia condannata, e ſieno confiſcati li ſuoi effetti; imperciocchè fin dal tempo, quando taluno forma il diſegno di un deteſtabile misfatto, egli è d' indi in poi reo in certo modo e contumace, e tormentato nell' anima ſua.

VIII. Per queſta ragione dal tempo, quando taluno è trovato reo di un ſomigliante oltraggio, Noi vogliamo ch' egli non più debba avere la facoltà di vendere od alienare, o dare la libertà alli ſuoi ſchiavi, e nè anche domandare il pagamento de' ſuoi giuſti debiti.

IX. Ordiniamo ſimigliantemente in riguardo a queſto particolare, cioè dire per lo delitto di coſpirazione contro li principi elettori, eccleſiaſtici o ſecolari, che li ſervi del reo poſſano eſſere poſti alla tortura.

X. E ſe mai avviene, che taluno di queſti delinquenti ſen muoja durante la compilazione del proceſſo, noi vogliamo che le ſue ſoſtanze ſieno poſte nelle mani della giuſtizia, per ragione che tuttavìa egli è coſa incerta chi doverà eſſere il ſuo erede.

RA-

CAPITOLO XXV.

Che li Principati degli Elettori debbano essere preservati intieri.

SE egli è espediente che tutt' i principati sieno preservati intieri, affinchè la giustizia possa essere fortificata, e li buoni e fedeli sudditi possano godere una perfetta quiete e riposo, ed una profonda pace, egli è senza niuna comparazione più ragionevole e giusto che li gran principati, dominj, onori, e diritti delli principi elettori debbano eziandìo rimanere interi; imperciocchè dove il pericolo è più da temersi, quivi dev' essere usata la più grande precauzione, sul timore che venendo meno le colonne, non abbia a rovinare tutto l' edifizio.

I. Noi adunque vogliamo ed ordiniamo con questo perpetuo Imperiale editto, che da questo tempo in avanti, e per sempre, li grandi, e magnifici prin-

principati, come il regno di *Boemia*, la contèa *Palatina* del *Reno*, il ducato di *Sassonia*, il marchesato di *Brandenburg*, le loro terre, giuredizioni, omaggi (A), e vassallaggi, colle loro appartenenze e dipendenze, non possano essere partiti, divisi, o smembrati in qualsivoglia modo o maniera, ma debbano rimanere per tutto il tempo avvenire uniti, e preservati interi.

II. Che il figliuol maggiore succeda alli medesimi, e che tutto il dominio, e tutto il diritto si appartenga a lui solamente, purchè egli non patisca il morbo caduco, od abbia alcun' altro grande e rimarchevole difetto, che assolutamente lo impedisca dal poter governare; nel qual caso essendo egli escluso dalla successione, Noi vogliamo che il secondo figliuolo sia chiamato alla medesima, se ve ne abbia alcuno nella medesima linea; se mai non ci è, allora debba

(A) *Questo articolo non da al successore dell' elettore tutti gli effetti della successione indefinitamente, siccome pretese l' elettor Palatino nel processo intorno alla successione dell' elettor* Carlo.

ba succedere il maggiore de' fratelli, o parenti laici per lato paterno, il quale sarà trovato essere il più prossimo nella linea diretta e mascolina (B). Costui non per tanto sarà obbligato di dare continue pruove della sua bontà e liberalità verso gli altri suoi fratelli e sorelle, contribuendo al loro sostentamento, secondo la sua buona volontà, e la capacità delli suoi averi e sostanze, proibendogli espressamente di partire, dividere, o smembrare li principati, e le loro appartenenze e dipendenze in qualsivoglia modo e maniera.

CA-

(B) *Egli non vi ba nessuno regolamento fatto per la successione nella linea collaterale, e non si è determinata la difficoltà, se l' ordine delle linee, o la prossimità delli gradi debba essere seguita. Una tal quistione è stata dopo tal tempo spesse fiate disputata nell' Imperio.*

CAPITOLO XXVI.

Della Corte Imperiale, e della sua Sessione.

I. NEL giorno quando l'Imperatore od il Re de' *Romani* vorrà solennemente tenere la sua corte, li principi elettorali così ecclesiastici che secolari si doveranno assembrare per un'ora, od in circa, nel luogo della residenza Imperiale o Regale, dove l'Imperatore od il Re essendosi vestito con tutti gli ornamenti Imperiali, monterà a cavallo con tutti li principi elettorali, li quali lo doveranno accompagnare al luogo preparato per la sessione, ciascheduno nell' ordine e maniera già prescritta, ed inserita nella ordinanza e stabilimento, che regola le processioni delli detti principi elettorali.

II. L'arci-cancelliero, nel cui arcicancellierato sarà tenuta la corte Imperiale, doverà similmente portare nella punta di una verga di argento tutti li suggelli Imperiali o Regali.

III.

III. Ma li principi secolari elettorali dovranno portare lo scettro, il pomo, e la spada, nella maniera ch' è stata già menzionata.

IV. Alcuni altri principi inferiori, li quali saranno deputati dall' Imperatore, e sono da lui scelti, dovranno portare immediatamente innanzi all' Arcivescovo di *Treveri*, il quale procederà nel suo grado e luogo, primieramente la corona di *Aix-la-Chapelle*, ed in secondo luogo dovranno portare la corona di *Milano*; il che non mai doverà esser fatto se non che innanzi all' Imperatore, allorchè sarà adorno colla corona Imperiale.

V. L' Imperatrice parimente o la Regina de' *Romani*, essendo abbigliata e vestita cogli ornamenti di Stato, dovrà andare appresso l' Imperatore o Re de' *Romani*, ed anche dopo il Re di *Boemia*, il quale immediatamente siegue l' Imperatore; ma ella dovrà andare in una conveniente distanza, e dovrà essere accompagnata dalli di lei principali offiziali e damigelle di onore, e così dovrà procedere fino al luogo della sessione.

CAPITOLO XXVII.

Delle Funzioni delli principi Elettorali nelle assemblèe, dove gl'Imperatori o Re de' Romani *solennemente tengono la loro Corte.*

NOI ordiniamo, che tutte le volte che l' Imperatore od il Re de' *Romani* vorrà solennemente tenere la sua corte, e li principi elettorali saranno obbligati a compiere li doveri del loro offizio, debba essere osservato l' ordine seguente.

I. Essendosi l' Imperatore od il Re de' *Romani* seduto nella sua Regale sede o nel trono Imperiale, il duca di *Sassonia* doverà adempiere il suo offizio nella seguente maniera. Egli vi sarà posto innanzi al luogo della sessione Imperiale o Regale un mucchio di vena di tale altezza, che giunga al petto del cavallo, od alla sella, su la quale sarà seduto il duca: ed il duca tenendo nelle sue mani una verga d'argento, ed

una

una misura eziandìo di argento, le quali insieme dovranno pesare 12. marchi, ed essendo a cavallo, egli doverà empiere la detta misura della suddetta vena, e la doverà dare al primo offiziale che incontra: dopo di che gettando la verga tra quella vena, egli si doverà ritirare; ed il suo vece-maresciallo, cioè il conte di *Papenheim* avvicinandosi, o nella sua assenza il maresciallo della corte, dovrà dare il permesso che si dia il sacco a quella vena.

II. Ogni qualunque volta l' Imperatore od il Re de' *Romani* sarà seduto a tavola, li principi ecclesiastici elettorali, vale a dire gli Arcivescovi, stando presso la tavola cogli altri Prelati la dovranno benedire, secondo l'ordine da noi prescritto innanzi. Come sia terminata la benedizione, gli stessi Arcivescovi, se vi sono presenti, od anche due, od uno di loro dovrà pigliare li suggelli Imperiale o Regale dalle mani del cancelliere della corte; e l' Arcivescovo, nel cui arci-cancellierato la corte sarà tenuta, portandosi nel mezzo degli altri due Arcivescovi, li quali staranno nella sua sinistra e diritta, e tenendo insiem

con

con lui la verga di argento, cui saranno appesi li suggelli, tutti e tre dovranno portargli in questa maniera, e li doveranno con rispetto collocare sopra la tavola innanzi all' Imperatore od al Re: ma l' Imperatore od il Re li doverà di bel nuovo restituire alli suddetti Arcivescovi immantinenti; e colui, nel cui arci-cancellierato saranno compiute le cerimonie, come già si è detto, si doverà appendere intorno al suo collo il suggello massimo, e lo doverà in questa maniera portare per tutto il tempo del pranzo, e dopo ancora, finchè egli sia ritornato alli suoi appartamenti, montato sopra un cavallo pertinente al palazzo. Ma la verga, di cui noi abbiamo già fatta parola, dev' essere di argento del peso di 12. marchi; e li tre Arcivescovi debbono ciascuno di loro pagare il terzo così del peso dell' argento, che del prezzo della manifattura. La verga, e li suggelli dovranno rimanere presso il cancelliere della corte, il quale ne farà ciò che gli aggrada; e per tal motivo, subito che quell' Arcivescovo, il quale ha avuto il privilegio di portare il gran suggello intorno al suo collo dal

palazzo alli suoi alloggiamenti, come già è stato detto, sarà quivi arrivato, egli dovrà mandare per mezzo di uno de' suoi domestici al detto cancelliere della corte Imperiale, il detto suggello sopra l'istesso cavallo; e l'Arcivescovo, secondo il decoro della sua propia dignità, e per l'amore ch' egli porterà al detto cancelliere della corte, sarà tenuto ed obbligato a complimentarlo parimente del cavallo.

III. Quindi il marchese di *Brandenburg* verrà a cavallo, portando nelle sue mani un bacino ed un boccale di argento del peso di dodici marchi, con acqua ed una fina tovaglia; e smontando, egli dovrà presentare all' Imperatore, od al Re de' *Romani* l'acqua per lavarsi.

IV. Il conte Palatino del *Reno* dovrà parimente [illegible]trare a cavallo, portando quattro tondi di argento pieni di vivande, ciaschedun tondo del peso di tre marchi; e quindi smontando dovrà collocare li tondi su la tavola innanzi all' Imperatore, od il Re de' *Romani*.

V. Dopo di loro verrà il Re di *Boemia* arci-coppiere, parimente a caval-

lo

lo, e tenendo in sua mano una tazza d' argento del peso di dodici marchi coperta, e piena di vino ed acqua; e smontando dovrà presentarla all' Imperatore od al Re de' *Romani* per bere.

VI. Noi similmente ordiniamo, secondo che è stato fin' ora praticato, che avendo li principi secolari elettorali compiuti li loro offizj, il vece-camerlengo di *Falkenstein* dovrà avere il cavallo, il bacino ed il boccale del marchese di *Brandenburg*; il maestro della cucina di *Nortemberg* dovrà avere il cavallo ed i tondi del conte Palatino del *Reno*: il vece-coppiere di *Limburg*, il cavallo e la tazza del Re di *Boemia*: ed il vece-maresciallo di *Papenheim* la verga e la misura del duca di *Sassonia*, purchè però questi uffiziali sieno personalmente presenti nella corte Imperiale o Regale, e quivi compiano i doveri de' loro respettivi uffizj; altrimenti se avvenga ch' eglino sieno tutti assenti, od alcuno di loro, in tal caso gli uffiziali ordinarj dell' Imperatore o del Re de' *Romani*, dovranno servire in luogo degli assenti,

ciascheduno nel suo uffizio; e siccome essi adempiranno tali uffizj, così parimente ne dovranno godere li vantaggi.

CAPITOLO XXVIII.

Delle Tavole Imperiali ed Elettorali.

I. LA tavola Imperiale o Regale dovrà essere situata in maniera tale, che sia sei piedi più alta delle altre tavole della sala; e ne' giorni delle solenni assemblèe niuno doverà sedervi, fuorchè il solo Imperatore, o Re delli *Romani*.

II. E parimente là sede e la tavola della Imperatrice, o Regina, doverà essere eretta a fianco, e tre piedi più bassa di quella dell' Imperatore, o del Re de' *Romani*, ma tre piedi similmente più alta di quelle degli elettori. Quanto poi alle tavole e sedi degli elettori, dovranno essere erette tutte della medesima altezza.

III. SETTE tavole dovranno essere eret-

erette per gli ſette elettori, ecclesiaſtici e ſecolari, verſo la fine della tavola Imperiale, cioè tre nel lato deſtro, e tre nel ſiniſtro, e la ſettima direttamente rimpetto all' Imperatore, o Re de' *Romani*, nel medeſimo ordine, ſecondo noi abbiamo preſcritto nel capitolo delle ſedi e del grado de' principi elettorali; di maniera che niuno affatto, di qualunque grado e qualità ſi ſia, doverà ſituarſi nelle loro tavole, o negli ſpazj tra le medeſime.

IV. Niuno de' detti principi elettorali, dopo avere adempiuto il ſuo offizio, potrà avere il permeſſo di andarſi a ſedere nella tavola per lui apparecchiata, innanzi che tutti gli altri elettori ſuoi colleghi avranno adempiuti li loro offizj; ma allorchè qualunque di eſſi, o più avranno terminate le loro incombenze, ſi dovranno ritirare vicino la loro tavola, e quivi dovranno ſtare all' in piedi finattantochè tutti gli altri avendo eziandìo finiti li detti doveri de' loro offizj, eglino tutti ſi doveranno ſedere nel tempo medeſimo, ciaſcheduno nella ſua propia tavola.

V. Conciosiache' noi troviamo per

certissime relazioni e tradizioni così antiche, che non vi è niuna rimembranza del contrario, che sempre sia stato felicemente osservato, che l'elezione del Re de' *Romani*, futuro Imperatore, debba essere fatta nella città di *Francfort*, e la incoronazione ad *Aix-la-Chapelle*; e che l'Imperatore eletto debba tenere la sua prima corte Regale a *Nuremberg*; perciò Noi vogliamo, per molte ragioni, che lo stesso debba essere praticato nel tempo avvenire, purchè non vi sia qualche legittimo impedimento.

VI. Ogni qualvolta qualsivoglia elettore ecclesiastico o secolare, che sarà stato chiamato alla corte Imperiale, non potrà per qualche legittima ragione portarsi colà di persona, o ch'egli vi manderà un' imbasciatore o deputato; un tale imbasciatore di qualunque grado o qualità si sia, quantunque in virtù della sua facoltà doverà essere ammesso nel luogo di colui che rappresenta, pur non di meno non doverà sedersi nella tavola stabilita per colui, il quale lo averà mandato.

Finalmente essendosi terminate tutte le cerimonie di questa corte Impe-

ria-

riale, tutti li palchi o costruzioni di legno, che saranno stati fatti per la sede, e per le tavole o mense dell'Imperatore o Re delli *Romani*, e delli principi elettorali assembrati per queste solenni cerimonie, o per dare l' investitura de' feudi, dovranno appartenersi al maestro della casa o famiglia Imperiale.

CAPITOLO XXIX.

Delli Diritti degli Offiziali, quando li principi rendono omaggio per gli loro feudi all' Imperatore, o Re de' Romani.

I. NOI ordiniamo con questo presente Imperiale editto, che quantunque volte li principi elettorali, ecclesiastici non meno che secolari, riceveranno li loro feudi, o diritti sovrani, dalle mani dell' Imperatore o Re de' *Romani*, non doveranno essere obbligati a pagare o dare niuna cosa ad alcuna

 per-

persona; imperciocchè siccome il denaro, ch' è pagato sotto questo pretesto, egli è dovuto agli offiziali, e siccome li principi elettorali anno la superiorità sopra tutti gli offiziali della corte Imperiale, avendo eziandio in queste spezie di offizj li loro deputati stabiliti, e prezzolati a tal proposito dagl'Imperatori, così sarebbe cosa assurda, che gli offiziali deputati avessero a chiedere danaro o donativi da' loro superiori; purchè però li detti principi elettorali non abbiano animo od intenzione di dare a' medesimi alcuna cosa per loro propio beneplacito e liberalità.

II. Ma gli altri principi dell' Imperio, Ecclesiastici non meno che secolari, allorchè ricevono li loro feudi, come noi abbiamo detto dall' Imperatore o Re de' *Romani*, dovranno dare agli offiziali della corte Imperiale o Regale, ciascheduno 63. marchi ed un quarto di argento; ove però ciascheduno di essi non possa provare la sua esenzione, e non possa dimostrare che per mezzo di qualche privilegio Imperiale o Regale, egli sia dispensato dal pagare la detta somma, e tutti gli altri diritti ordinariamen-

mente pagati allora quando si dà l'investitura; e il maestro della casa o famiglia dell' Imperatore o Re de' *Romani* doverà essere colui, il quale debba dividere la detta somma di 63. marchi ed un quarto d' argento nella seguente maniera.

In prima egli si dovrà prendere per se 10. marchi di tal somma, ed altrettanti ne dovrà dare al cancelliere dell' Imperio o Re de' *Romani*: alli segretarj poi, notaj, e direttori doverà darne tre marchi; ed a colui che suggella per la cera e pergamena, un quarto, senza obbligare il cancelliere od i segretarj a dare perciò alcuna cosa, fuor di un certificato del feudo ricevuto, o delle semplici lettere d' investitura. In somigliante maniera il maestro della casa o maggiordomo dovrà dare della suddetta somma dieci marchi al coppiere di *Limburg*, dieci al maestro della cucina di *Nortemberg*, dieci al vece-maresciallo di *Papenheim*, e dieci al vece-camerlengo di *Falkenstein*, purchè eglino si trovino personalmente presenti in tali investiture, e quivi compiano li doveri de' loro offizj; altrimente nella

lo-

loro assenza, gli offiziali della corte dell' Imperatore o Re de' *Romani*, li quali adempiranno un tal dovere degli assenti, e ne averanno avuto l' incomodo ed il fastidio, dovranno similmente riceverne il profitto ed i vantaggi.

III. Ma quando il principe, montato a cavallo o sopra qualunque altra bestia, riceverà l' investitura de' suoi feudi dall' Imperatore o Re de' *Romani*, qualunque mai siasi una tale bestia, ella doverà appartenersi al gran marescìallo, cioè dire al duca di *Sassonia*, se egli trovasi presente, ove che no, al suo vece-marescìallo di *Papenheim*, e nella sua assenza al marescìallo della corte dell' Imperatore.

CAPITOLO XXX.

Della Instruzione delli principi elettorali nelle lingue.

I. DAPPOICHE' la Maestà del sacro *Romano* Imperio deve prescrivere leggi, e comandare a popoli di differenti nazioni, costumi, maniere, e differenti linguaggi, egli è ragionevole, e così ancora giudicano li più saggi, che li principi elettorali, li quali sono le colonne, e le pietre angolari dell' Imperio, sieno instruiti in diverse lingue, e ne abbiano la scienza e cognizione, conciosiachè essendo obbligati ad alleviare l'Imperatore nelli suoi più importanti affari, egli è necessario ch' essi intendano molte nazioni, e scambievolmente si facciano da loro intendere e capire.

II. PER la qual cosa noi ordiniamo, che li figli od eredi degl' Illustri principi elettori, vale a dire del Re di *Boemia*

mia, del conte Palatino del *Reno*, del duca di *Saſſonia*, e del marcheſe di *Brandenburg*, li quali probabilmente ſanno la lingua *Germana*, concioſiachè l'abbiano dovuta imparare dalla loro infanzia, eſſendo arrivati all' età di ſette anni ſieno ammaeſtrati nella lingua *Latina*, *Italiana*, e *Schiavona*; in guiſachè allora quando giungano eſſi all' anno quartodecimo poſſano eſſere verſati e pratici nelle medeſime, ſecondo quel talento che a DIO è piaciuto di lor donare; la quale prerogativa e qualificazione noi giudichiamo eſſere non ſolamente utile, ma ben' anche neceſſaria, poichè l' uſo di queſte lingue egli è molto comune nell'Imperio per l'amminiſtrazione de' più importanti affari.

III. NULLA però di manco, noi laſciamo all' elezione de' padri il modo e la maniera di una tale iſtruzione; di ſorta che da eſſi dovrà dipendere di mandare li loro figliuoli o parenti, ch' eſſi giudicheranno che probabilmente loro ſaranno per ſuccedere nell' elettorato, ne' luoghi dove li medeſimi potranno comodamente apprendere queſti linguaggi, oppure dare loro precettori e gio-

va-

vani compagni nelle propie loro caſe; per la cui inſtruzione e converſazione poſſano eglino eſſere inſtruiti ed ammaeſtrati in ſomiglianti lingue.

Fine del III. Tomo del Volume XXX. *dell' Iſtoria di* Germania, *dove anche termina la preſente Iſtoria di* Germania.